

BERLUSCONI PLACA LE IRE DI BIONDI

Tangentopoli: al varo la «soluzione politica» Bossi chiede garanzie

E il Pds

ribadisce

il no ai colpi

di spugna

ROMA — Si profila un accordo nel governo sull'uscita da Tangentopoli. Sarà il presidente del Consiglio Berlusconi a trovare un'intesa nella maggioranza sul pacchetto di provvedimenti messi a punto dal ministro della Giustizia. E sarà sempre lui oggi a illustrare il pacchetto giustizia. Biondi in Consiglio dei ministri.

Soddisfatto il Guardasigilli dopo un colloquio chiarificatore con il presidente del consiglio avvenuto all'indomani di una giornata di fuoco che aveva registrato uno scontro tra Forza Italia e Alfredo Biondi sulle sue proposte sul patteggiamento allargato e sulla riforma della custodia cautelare.

Restano però le perplessità di Bossi che chiede garanzie per una valutazione politica sulla diffusione del fenomeno Tangentopoli.

Intanto l'opposizione si schiera decisamente contro le proposte di Biondi per l'era post-Tangentopoli. Il Pds in particolare ha rinnovato i suoi no ai colpi di spugna e all'amnistia mascherata. Mentre si è detto favorevole alla corsia preferenziale in Parlamento per un disegno di legge sui tangenti.

A pagina 2

IN ARRIVO I CONDONI

Mastella: le pensioni indenni dai colpi di scure sulla spesa



Guidi assicura

più attenzione

verso anziani

e ceti deboli

ROMA — Entro il 20 luglio il governo approverà il documento di programmazione economica e finanziaria le cui linee generali saranno indicate oggi da Berlusconi al Consiglio dei ministri. Il rinvio al 20 luglio è dovuto agli impegni per la riunione dei «G7» a Napoli. Il provvedimento dovrebbe prevedere un condono edilizio, un concordato per il contenzioso tributario, ritocchi all'Iva per alcuni consumi di lusso e tagli della spesa pubblica. «E' chiaro che non sarà una cosa allegra per nessuno», avverte il ministro del Bilancio Pagliarini, mentre il ministro del Lavoro Mastella assicura che sulla previdenza non ci sarà «nessun colpo di scure». E il ministro della Sanità Costa promette che i tagli riguarderanno personale, sprechi e ospedali mal gestiti.

Per i contribuenti intanto una buona notizia: la Camera ha detto il primo sì al rimborso di 10 mila miliardi per cittadini che hanno crediti di imposta con lo Stato, e sono stati anche riaperti i termini per la richiesta di rimborso.

Intanto la filosofia della prossima Finanziaria, contraria a differenza delle precedenti, una solidarietà più concreta verso le categorie più deboli. A promettere è il ministro per la Famiglia e la solidarietà sociale Antonio Guidi. Il ministro ha detto di voler «garantire» personalmente questo tipo di impegno. «Lo stesso presidente del Consiglio — spiega Guidi — si impegnerà per riqualificare la spesa a favore di chi soffre maggiormente».

In Economia

Ma restano

molti dubbi

sul vero

movente

TRIESTE — Strangolata durante l'amplesso e poi gettata nuda nel canale navigabile legata a un peso. Omicidio di passione, di sesso, in zona industriale.

Vittima Marina Mosca, 31 anni, titolare di una scuola di informatica in via Foscolo. Reo confesso l'assassino: Stefano Polverini, 27 anni, perito informatico ma attualmente artigiano in una ditta meccanica di Muggia. Inizialmente ha tentato di raccontare ai poliziotti una goffa e improbabile storia denunciando la scomparsa della ragazza. Poi ha ceduto e ha confessato: «Le ho stretto le mani al collo mentre facevamo l'amore in macchina. Marina ha perso i sensi. Ho avuto paura e ho gettato il suo corpo nel canale navigabile».

Stefano Polverini non è un pazzo e le sue non sono state farneticazioni

estive dette in un ufficio di polizia mentre sui televisori scorrevano le immagini dei Mondiali, ma agghiacciante verità. Il cadavere di Marina Mosca è stato ripescato alle cinque di ieri mattina dai sommozzatori dei vigili del fuoco dalle acque torbide del canale navigabile, proprio vicino all'ex Vetrola a Zaule. Nuda, mani e piedi legati. Lui, Polverini, era a pochi metri, seduto in un'auto della polizia. Impassibile, senza apparente rimorso.

In un'agenda dalla co-

pertina scamosciata trovata nel portoggetti della «Tipo» di colore grigio usata come alcova c'è forse una spiegazione dell'omicidio. Alcune poesie, o meglio alcune riflessioni di Polverini. Amore, morte e acqua sono i motivi dominanti.

Perché se è vero che il giovane ha confessato dopo sette ore di interrogatorio al capo della squadra mobile Carlo Lorigo e al sostituto Giorgio Nicolì, è anche vero che ancora il movente, quello vero, non è stato chiarito.

Polverini si è presentato l'altro pomeriggio in questura. Ha detto: «Devo denunciare la scomparsa di una persona». Ma poi è caduto in una serie di contraddizioni. C'erano troppi «buchi» nella sua storia. La polizia ha cominciato a sospettare, sono scattati i primi controlli. Infine, la confessione.

In Trieste



Una recente immagine di Marina Mosca, la donna assassinata a Zaule.

ASSASSINIO DAI POCO CHIARI CONTORNI SESSUALI NELLA ZONA DI ZAULE

Trieste, morte nel canale

Strangolata e buttata nuda in acqua dopo un rapporto - L'omicida finisce per confessare

«Ha perso i sensi e ho avuto paura»

STAZIONE DI BOLOGNA E ITALICUS: CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER DEPISTAGGIO

Stragi, servizi segreti sotto accusa

L'inchiesta unificata: secondo il pubblico ministero vanno prosciolti gli imputati neofascisti

BOLOGNA — I servizi segreti hanno depistato le indagini sulle stragi di Bologna dell'80 e dell'Italicus ('74): hanno inviato false informative, truccato i rapporti. Gladio, Rosa dei venti, uomini dei servizi segreti hanno svolto attività cospirativa.

Questo il quadro sconcertante che emerge dall'inchiesta bis unificata

sulle due stragi, condotta dal pm Libero Mancuso, che ha chiesto il rinvio a giudizio per depistaggio dell'ex direttore del Sismi di Firenze, Federico Mannucci Benincasa — indagato anche per la strage di Ustica — del maggiore Umberto Nobili del Sios (servizio segreto dell'aeronautica), di Ivano Bongiovanni e di Massimo Carmi-

nati, componente della banda della Magliana e amico d'infanzia di Valerio Fioravanti, condannato all'ergastolo un mese fa per la strage alla Stazione.

Prescrizione per l'ex comandante dei carabinieri di Arezzo, Domenico Tumminello, per il colonnello Ignazio Spampinato e per Vincenzo Vinciguerra, il neofascista

reo confesso della strage di Peteano. Chiesto invece il proscioglimento dall'accusa di strage per i neofascisti Stefano Delle Chiaie, Marco Ballan, Adriano Tilgher, e e per Maurizio Giorgi; archiviazione per altri neofascisti indiziati di strage, tra i quali Augusto Cauti, detenuto in Argentina.

A pagina 6

VERSO IL «G7» DI NAPOLI

Clinton in Lettonia prima del vertice

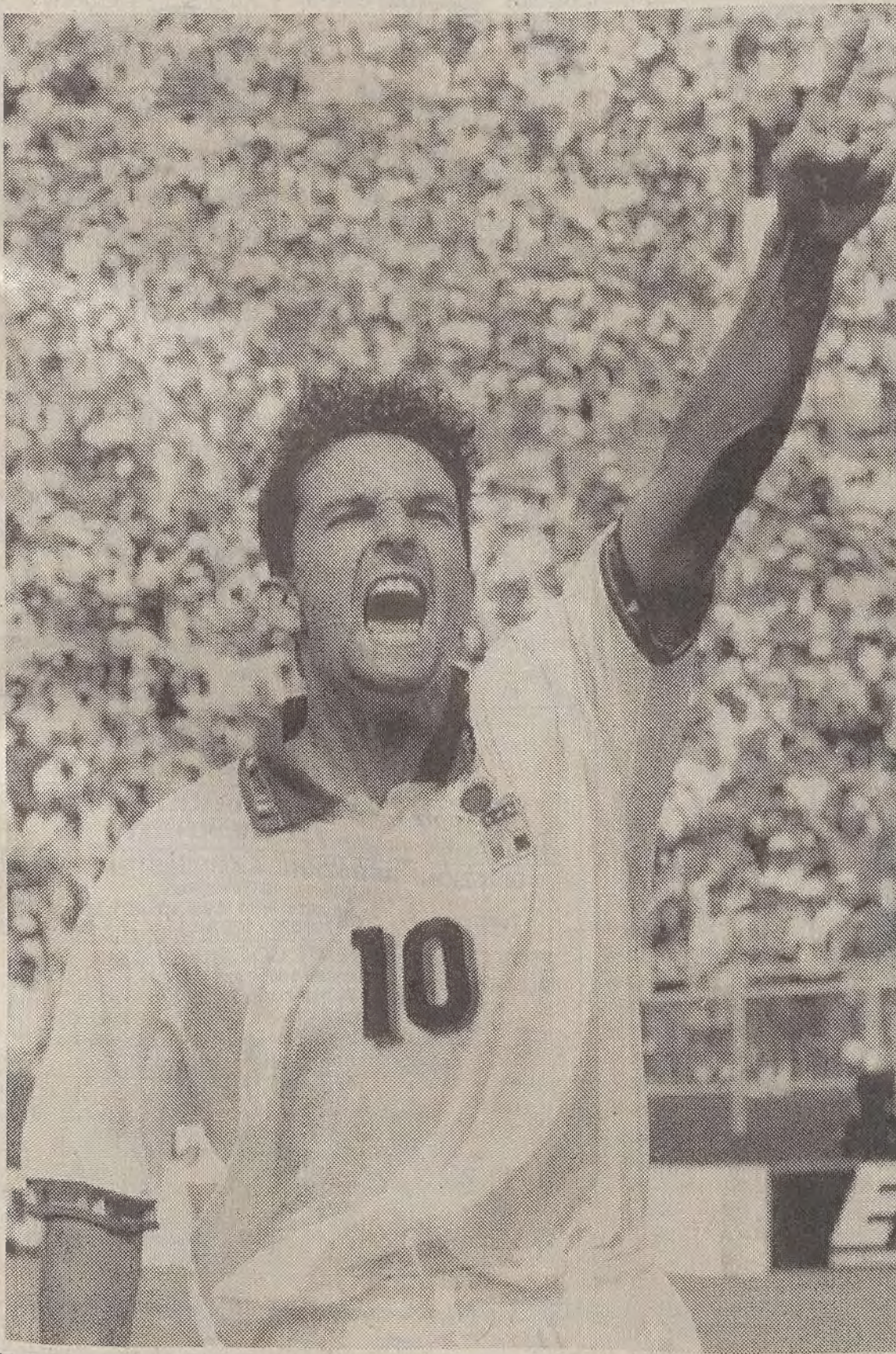
Amato in ascesa per sostituire Delors

A PAGINA 3

SACCHI-MATARRESE SALVATI DALLA BUONA SORTE IN ZONA CESARINI

L'Italia dei «miracoli»

Adesso ci tocca un'abbordabile Spagna, altro segno benevolo del destino



Sacchi sembra voler confermare

la squadra «sfiancata» dai tempi

supplementari contro la Nigeria.

E il rischio stanchezza è grande

NEW YORK — Si dice che qualcuno dello staff azzurro, che non aveva seguito la squadra nella trasferta di Boston, avesse già tirato fuori le valigie. Che ha riposto in tutta fretta dopo che qualche santo ancora da identificare ha messo sul piede di Roberto Baggio il gol del pareggio. Ancora una volta si fa il conto dei «caduti sul campo» e il nome più prestigioso è quello di Gianfranco Zola, vittima della follia arbitrale di Brizio Carter.

Riaccuffata per i capelli la partita con la Nigeria, tutti parlano di miracolo. Ma si può continuare a basarsi sulla benevolenza celeste per affrontare la parte più dura del torneo? L'incredibile fortuna del duo Sacchi-Matarrese, salvato in zona Cesarini da un giusto castigo, continua anche nei quarti, dove la sorte ci ha riservato la non impossibile Spagna. Ma la difesa iberica è ricca di mastini che difficilmente si faranno abbattere dalle lesiose trame crocicò di Sacchi: «Sono seriamente preoccupato», ha detto il tecnico azzurro, e ha tutte le ragioni per esserlo. Se gli italiani sono andati ancora al piccolo trotto dopo una settimana di riposo c'è da chiedersi quali ritmi di gioco saranno in grado di sostenere sabato dopo l'incredibile dispendio di energie contro gli africani.

«Sono soddisfatto del gioco della difesa, non da quello degli attaccanti», ha detto ancora Sacchi. Forse qualcuno dovrebbe ricordargli che il capocannoniere del campionato italiano è costretto ad agire a distanze «incalcolabili» dalla porta avversaria. E quali sorprese ha in mente il ct per la gara contro gli spagnoli? «Non so ancora cosa cambierò — ha dichiarato — ma molto dipenderà dalle condizioni di Muzzi. Se starà bene riproporrò la stessa formazione che ha affrontato la Nigeria». Dopo una partita così dispendiosa, Sacchi tende a confermare gli stessi uomini, incurante di ciò che la stanchezza potrà provocare sui già abulici azzurri.

In Sport

BUFERA MANI PULITE: A PEZZI L'IMMAGINE DELLA FINANZA

Scandalo delle «Fiamme gialle» Il governo chiamato a rispondere

ROMA — «Ormai è un problema istituzionale», aveva detto costernato Antonio Di Pietro. E ora la patata bollente delle «Fiamme gialle» corrotte finirà sul tavolo del governo Berlusconi. Non è più un caso isolato, ma è un vero terremoto, dicono le opposizioni. E' l'intero sistema del controllo tributario a essere messo in discussione. L'ordine di custodia dovrà dire cosa intende fare perché nell'opinione pubblica non resti la sensazione che le «mele marce» nella Guardia di finanza sono la maggioranza.

L'audizione del ministro delle Finanze Tremonti è stata chiesta ieri a gran voce dai progressisti Visco e Turci. E l'ul-

Riforma elettorale

Urbani: «No al maggioritario secco» E adesso la parola va a Berlusconi

A PAGINA 2

Sgarbi, nomina a sorpresa

Sarà il verde Paissan il relatore del decreto Rai: la protesta di An

A PAGINA 2

Allarme di Montanelli

«Nuvole sulla libertà di stampa» Martedì mobilitazione e conferenza

A PAGINA 7

FINO A 20 MILIONI DI FINANZIAMENTO PER 24 MESI A ZERO INTERESSI

CINQUECENTO E PANDA
8 MILIONI IN 24 MESI
A INTERESSI ZERO

PUNTO E UNO
10 MILIONI IN 24 MESI
A INTERESSI ZERO

TIPO E TEMPRA
15 MILIONI IN 24 MESI
A INTERESSI ZERO

CROMA
20 MILIONI IN 24 MESI
A INTERESSI ZERO

CONCESSIONARIA
LUCIOLI

TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

3x2
Acqua Panna

litri 1 e 1/2

al litro 351

1 Pz. 790

3 Pezzi

1580

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

ACCOLTE LE PROPOSTE DI BIONDI, BERLUSCONI ILLUSTRA OGGI IL PROVVEDIMENTO AL CONSIGLIO DEI MINISTRI - TUONA L'OPPOSIZIONE

Mani pulite, il governo decide

ROMA — Si profila un accordo nel governo sull'uscita da Tangentopoli. Sarà il presidente del Consiglio, Berlusconi, in prima persona, a trovare un'intesa nella maggioranza sul pacchetto di provvedimenti messi a punto dal ministro della Giustizia. E sarà sempre lui a stamattina a illustrare il «pacchetto giustizia» del ministro Biondi in Consiglio dei ministri. «Ogni polemica è chiusa», ha detto soddisfatto il Guardasigilli dopo un colloquio chiarificatore con il presidente del Consiglio. L'incontro, che è stato preceduto dal colloquio del Guardasigilli con Scalfaro e del presidente del Consiglio con Fini, è avvenuto all'indomani di una giornata di fuoco che aveva registrato uno scontro tra Forza Italia e Alfredo Biondi.

A sferrare l'attacco contro il Guardasigilli era stato il capogruppo dei forzisti alla Camera, Raffaele Della Valle, al quale non erano piaciute le sue proposte sul patteggiamento allargato e sulla riforma della custodia cautelare (non c'è alcun bisogno di un decreto), aveva detto Della Valle al termine dell'audizione del ministro in Commissione giustizia di Montecitorio. Di fronte alle critiche, il ministro Biondi aveva preso carta e penna per chiedere a Berlusconi un vertice della maggioranza. Voleva capire, il ministro, se il disaccordo era di procedura oppure di merito. E se dunque non riguardava soltanto Della Valle, ma era un giudizio politico sui primi provvedimenti in materia di giustizia che aveva partorito. Non solo. Il

ministro lasciava anche intendere che in caso di forti contrasti in seno alla maggioranza avrebbe potuto dimettersi. E di dimissioni era tornato a parlare anche ieri mattina, prima di vedere il presidente del Consiglio.

L'accordo invece ci sarà. E sarà collegiale, parola di Berlusconi che a Biondi ha espresso la sua solidarietà, di fatto isolando Della Valle. Ma non si sa ancora se il governo opererà per un decreto legge (non lo escludono Berlusconi e Biondi) o sul disegno di legge. Una differenza di non poco conto, visto che i progressisti sono decisamente contrari a un provvedimento d'urgenza. «L'ordine del giorno del Consiglio dei ministri — ha detto Biondi — raccoglie la mia richiesta di collegialità in tema di decisioni e di provvedimenti di merito e metodo sui temi della giustizia e sui correttivi a talune norme attualmente vigenti. Sono lieto che il presidente del Consiglio abbia accolto la mia richiesta e si sia assunto, in prima persona, il compito di riferire sui provvedimenti da me proposti».

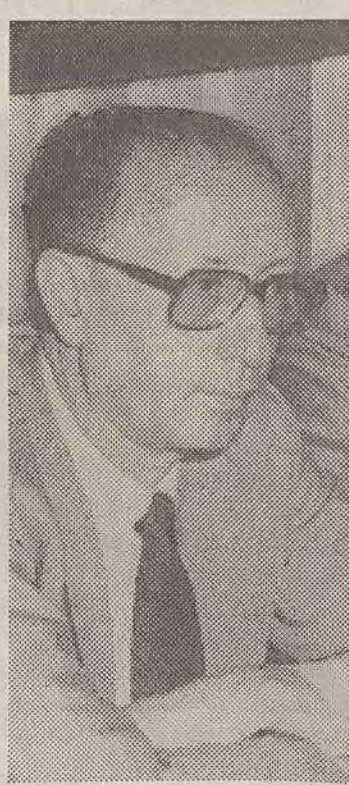
Quanto alla Lega, Bossi ha fatto sapere che su Tangentopoli e su mani pulite «darà una valutazione politica». Se la bufera nel governo sembra passata, l'opposizione si schiera decisamente contro le proposte di Biondi per l'era post-Tangentopoli. Prevedono: il patteggiamento allargato per tutti i reati che prevedono una pena fino a tre anni e mezzo (ora è fino a due anni), a esclusione di quelli di maggiore pericolosità sociale. La

restituzione delle tangenti e l'interdizione dai pubblici uffici. Sconti di pena fino alla metà a chi confessa entro sei mesi e «fornisce dati relativi al reato contestato». Ma è soprattutto la forma del decreto legge per l'uscita da Tangentopoli per la verità mai ufficialmente ventilata fino a ora, ad accendere i progressisti, perché tale strumento legislativo «crea in questa delicata materia situazioni irreversibili e immediatamente operative, impedendo il dialogo con le opposizioni».

Il Pds in particolare ha rinnovato ieri il suo no «ai colpi di spugna» e all'«amnistia mascherata». Mentre si è detto favorevole alla corsia preferenziale in Parlamento per un disegno di legge ordinario su tangenti e mazzette. E ha proposto cinque punti sui quali ricerca un'intesa con la maggioranza. Li hanno illustrati ieri il presidente del gruppo progressista-federativo del Senato, Cesare Salvi, e il responsabile della giustizia del Pds, Massimo Brutti. Il più importante è quello su Tangentopoli. Ebbene l'opposizione è contro misure di favore riservate agli imputati di Mani pulite e contro il patteggiamento allargato per i reati gravi («è una forma di amnistia mascherata»). Si invece al giudizio abbreviato, con un più ampio sconto di pena, rendendo non vincolante l'eventuale opposizione del pm. E poi ancora: la custodia cautelare e le misure restrittive della libertà personale vanno riservate ai reati più gravi.

Daniela Luciano

Umberto Cuttica è il nuovo presidente dell'Ansa. L'agenzia, nel '93, in rosso di due miliardi e mezzo



Umberto Cuttica

ROMA — Umberto Cuttica, vicepresidente dell'editrice «La Stampa», è il nuovo presidente dell'Ansa. Cuttica, che subentra a Giovanni Giovannini (presidente dell'Ansa dall'aprile 1985), è stato eletto ieri dall'assemblea dei soci dell'agenzia, che ha anche approvato il bilancio 1993.

Cuttica, 66 anni, fiorentino, dopo la laurea in giurisprudenza, presa a Firenze nel 1949, entrò all'Unione industriale di Torino. Successivamente ricopri l'incarico di direttore del personale e poi di vice direttore generale alla Nazionale Cogne, dove rimase fino al 1968.

Passato alla Fiat, ricopri gli incarichi di direttore centrale e delle relazioni sociali (dal 1970 al 1974), amministratore delegato e direttore generale della Piaggio (dal 1975 al '76), di amministratore delegato e direttore generale della «Stampa» (dal 1977 all'81), di amministratore delegato e presidente della Sava (dal '81 all'83). Dal 1983 al 1984 è stato presidente

della Zanussi di Pordenone.

Dopo la nomina del presidente e l'approvazione del bilancio '93 (che si è chiuso con una perdita di 2 miliardi e 510 milioni), l'assemblea ha eletto Mario Ciano Sanfilippo e Carlo Perrone alla vicepresidenza dell'agenzia e ha rinnovato il consiglio di amministrazione. Ciano era già vicepresidente, mentre Perrone sostituisce Marco Benedetto. Del consiglio di amministrazione fanno parte oltre a Cuttica e a Giovannini (che ne ha diritto in quanto presidente della Fieg), Roberto Amodè, Marco Benedetto, Mario Ciano Sanfilippo, Franco Capparelli, Carlo Caracciolo, Carlo Cravero, Roberto Crespi, Alberto Donati, Roberto Ferrario, Franco Fontana, Maurizio Galluzzo, Massimo Garzilli, Giuseppe Gorjux, Amato Mattia, Pierluigi Messori, Paolo Paloschi, Francesco Passerini Glazel, Carlo Perrone, Alfredo Roma, Luginio Rossi, Giacomo Rangheri, Giuliano Salvadori del Prato, Gaetano Vullo.

UOMINI RADAR DI NUOVO IN SCIOPERO

Voli ancora nel caos da sabato a mercoledì

ROMA — Voli nel caos. Sono bastate 48 ore di sciopero di un piccolo sindacato autonomo a mettere in ginocchio i collegamenti aerei alla vigilia del grande esodo estivo. Un black-out imprevedibile che ha spinto il ministro Fiori a incaricare Civillavia di aprire un'inchiesta sullo sciopero degli assistenti di volo di Alitalia e Ati, indetto dal sindacato autonomo Sida. I disagi non sono mancati: ore di attesa nei maggiori aeroporti, voli cancellati e tante proteste. Le 48 ore di agitazione hanno fatto «saltare» quasi tutto il traffico aereo: su 608 voli ne sono

stati effettuati solo 348. Questo periodo di esodo si presenta con qualche difficoltà per i viaggiatori che farebbero bene a informarsi prima di rischiare una vacanza nelle sale di attesa degli aeroporti. L'Anav ha annunciato alcune ore di sciopero che riguardano voli nazionali e internazionali il 9 e il 10 luglio dalle 9.01 alle 10.59. Ma la giornata nera per chi vola sarà l'11 luglio: sciopereranno dalle 9.29 alle 11.30 i controllori di volo del Centro di Assistenza al volo di Bologna; e salvo una revoca dell'ultima ora resta confermata la protesta nazionale di

24 ore degli assistenti di volo e dei piloti iscritti a Cgil, Cisl, Uil. Il 13 luglio tocca al Centro regionale di assistenza al volo Roma-Ciampino che si fermerà dalle 11 alle 12.59. Disagi per i passeggeri in transito o in partenza da Milano sono invece previsti per oggi. Gli «uomini radar» infatti si asterranno dal lavoro nello scalo di Linate dalle 7 alle 14.

Problemi anche per il trasporto marittimo. Domani, venerdì, le navi del traghetto Fiv in partenza da Civitavecchia dalle 9 alle 10 subiranno un ritardo di due ore.

Alessia Mattioli

IL POLITOLOGO DI FORZA ITALIA CONTESTA LA PROPOSTA DI LEGGE DEI PROPRI CAPIGRUPPO

Il maggioritario secco non piace a Urbani

Viene il dubbio che si tratti dell'abile gioco «poliziotto cattivo-poliziotto buono» alla Miami-Vice

ROMA — Era scontato che la proposta di una riforma elettorale a turno unico, il cosiddetto maggioritario secco o all'inglese, sponsorizzata da Pannella, avrebbe creato scompiglio tra le forze politiche della maggioranza. Era scontato che Bossi, ferocemente contrario al «partito unico», protestasse subito contro l'iniziativa dei presidenti dei gruppi parlamentari di Forza Italia, Della Valle e La Loggia, fiancheggiati dal pannello di Forza Italia, Berlusconi. Era prevedibile che contro il progetto si pronunciasse il pidissini e popolari e anche Segni, ormai legato al centro.

Meno prevedibile era che fosse uno degli ideologi di Forza Italia, il politologo Giuliano Urbani,

ministro della Funzione Pubblica, a scagliarsi pesantemente contro l'iniziativa tendente ad abolire il residuo proporzionale nella attuale legge elettorale, puntando appunto al maggioritario secco. Eppure è accaduto proprio questo.

Anzi Urbani ha accusato, senza giri di parole, i due presidenti dei gruppi parlamentari di Forza Italia di avere agito non soltanto a sua insaputa, ma all'insaputa del presidente del Consiglio e leader di Forza Italia, Berlusconi in persona. Non solo. Ma Urbani ha detto esplicitamente di essere contrario al turno unico e favorevole al doppio turno e di essere «stupido e dispiaciuto» dell'iniziativa dei due. Che non avrebbero ritenuto, a

suo dire, necessario discutere la proposta in seno ai rispettivi gruppi e metterla al corrente i membri del governo. Urbani ha giustificato il suo favore per il doppio turno, «in questo momento» in quanto consola «di più e meglio la vita politica» e la competizione politica. Anche se poi ha ammesso che per arrivare a una riforma elettorale a doppio turno è necessario un accordo tra maggioranza e opposizione. E ha chiesto un chiarimento urgente a Berlusconi, accusando di fatto Della Valle e La Loggia di dilettantismo e di essersi lasciati condurre per mano dall'«estensore della proposta», il pannello di Calderisi. Ma in serata, con un comunicato il gruppo parlamentare di

Forza Italia ha confermato il proprio sì al sistema uninominale maggioritario a turno unico.

Berlusconi era o non era al corrente dell'iniziativa dei due capigruppo del suo partito? E che significato ha l'intesa siglata a suo tempo tra il Cavaliere e Pannella?

Urbani tende a escludere che il presidente del Consiglio fosse a conoscenza della vicenda e a ridimensionare la portata di quell'intesa, riducendola a un mero «protocollo d'intenti».

Nei gruppi parlamentari di Forza Italia si sostiene tutto il contrario. Che cioè Berlusconi non solo ne fosse a conoscenza ma avesse appoggiato l'iniziativa di Della Valle e La Loggia. E a conferma di questa tesi inter-

viene Calderisi stesso, che ha accusato Urbani di dire cose infondate. E di non aver saputo dell'iniziativa dei capigruppo perché assenteista. «Se venisse alle riunioni dei gruppi, scoprirebbe che martedì scorso il gruppo della Camera ha discusso questi argomenti e ha approvato l'iniziativa di Della Valle». Inoltre Calderisi ha riferito che Della Valle stesso gli aveva detto di averne discusso con Berlusconi, il quale «di turno unico ne ha parlato diverse volte, in questi mesi». Quanto al suo ruolo si tratterebbe di semplice collaborazione, mentre la responsabilità politica è dei due capigruppo.

C'è da chiedersi se, tra i personaggi di Forza Italia ci sia un problema di

scordinamento, e di gelosie, oppure se si tratti dell'abile gioco del «poliziotto cattivo-poliziotto buono» alla Miami-Vice, condotta dal maestro televisivo Silvio Berlusconi nei confronti del suo più recalcitrante alleato, Bossi. Al leader «lumbard» da invece forza la presidente della Camera, Irene Pivetti. Che in una intervista a «Radio anch'ora» ha detto che prima di affrontare una nuova riforma elettorale è necessario mettere mano alle riforme istituzionali. «E' infantile — ha aggiunto — ostinarsi a costruire la casa partendo dalle finestre». Parole preziose per le opposizioni, contrarie al maggioritario secco. Appoggiato invece, nella maggioranza, dal Ccd.

Neri Paoloni

NOMINA A SORPRESA DECISA DA SGARBI: «L'ENNESIMA PREPOTENZA», DICE STORACE (AN)

Paissan relatore del decreto Rai

Si infittiscono i contatti tra Scognamiglio e Pivetti per la scelta del Consiglio di amministrazione

ROMA — Sarà il verde progressista Mauro Paissan, vicepresidente della commissione di Vigilanza, il relatore del decreto salva-Rai. Un esponente dell'opposizione, quindi, contrario al provvedimento che ha costretto, tra l'altro, il Cda di viale Mazzini alle dimissioni. La nomina a sorpresa è di Vittorio Sgarbi, presidente della commissione Cultura, eletto nelle liste di Forza Italia, e ha scatenato le immediate proteste del presidente della commissione di vigilanza, Marco Taradash (Forza Italia), di An e del Ccd.

Imbarazzo anche nella Lega e in Forza Italia, visto il ruolo non indifferente del relatore per la conversione in legge di un decreto che ha suscitato tante polemiche e che ha provocato un conflitto istituzionale tra Quirinale e governo. Ma Bossi ha poi dichiarato che non c'è nessun problema perché l'aula è comunque capicamera di valutare liberamente.

A Paissan, anche lui ignaro dell'incarico che gli sarebbe stato affidato, toccherà quindi illustrare ai colleghi il decreto, e farne una valutazione complessiva. Sgarbi, che già l'altro giorno aveva nominato Furio Colombo consulente della sua commissione per la riforma dell'emittenza, ha giustificato la decisione con l'obiettivo di ottenere l'unanimità, e il voto dell'opposizione, sul decreto. Ha ricordato che

Le opposizioni si aspettano una soluzione «spartitoria»

il testo è lo stesso, parola per parola, di quello del governo Ciampi, che a suo tempo fu approvato dall'opposizione e quindi anche da Paissan. «Oggi — ha detto — l'opposizione non può non votare a meno di dover giustificare politicamente il suo atteggiamento contraddittorio».

Ma per Francesco Storace, portavoce di Fini e vicepresidente della commissione di Vigilanza, la designazione di Paissan «rappresenta l'ennesima prepotenza di un presidente che continua a usare il suo ruolo per fini promozionali di protagonismo. E' veramente inconcepibile — ha aggiunto — consentire all'opposizione di usare la vetrina del decreto salva-Rai. Ci auguriamo che Sgarbi, al quale evidentemente la maggioranza sta stretta, voglia essere consequenziale». Il vicepresidente della commissione Cultura, Benedetti Valentini, di An, ha chiesto che di questa «decisione personale e inopportuna», si occupi la conferenza dei capigruppo. «E' un atto gravissimo contro la maggioranza che ha eletto Sgarbi presidente», ha

dichiarato Luciano Ciocchetti del Ccd.

Si infittiscono i contatti tra Scognamiglio e Pivetti per la scelta dei cinque membri del Consiglio di amministrazione Rai. Ma se n'è probabilmente parlato anche nell'incontro di ieri pomeriggio tra il presidente del Consiglio, Berlusconi, il leader di An, Gianfranco Fini, il ministro delle Poste, Giuseppe Tatarella, Giuliano Ferrara e Gianni Letta. Il presidente della Camera ha assicurato che il nuovo Cda sarà «un insieme di professionalità, capacità manageriale, di gestione, qualificazione culturale e competenza tecnica. Siamo vicini a una soluzione ma la scelta deve essere ben ponderata».

Una promessa alla quale le opposizioni non credono, convinte che sarà una spartizione tra i partiti della maggioranza. Il Ccd ha chiesto che ai vertici Rai ci sia una presenza cattolica, la Lega ha fatto sapere nomi di suo gradimento, e a una delle riunioni tra i due presidenti delle Camere ha partecipato anche Gianni Letta, sottosegretario di Palazzo Chigi di Forza Italia.

Un gruppo di deputati progressisti, con una interrogazione, ha chiesto che Berlusconi, Letta e Ferrara, cioè il proprietario, l'ex vicepresidente e l'ex conduttore di una trasmissione della Fininvest, non partecipino alle riunioni dove si decide sulla Rai, concorrente del gruppo privato.

Marina Maresca

NON ATTUATA LA LEGGE SUGLI SPOT TV

Italia inadempiente alla Corte europea

BRUXELLES — L'Unione europea porterà l'Italia davanti alla Corte di Giustizia di Lussemburgo per inadempienza della normativa Ue sugli spot televisivi. Lo ha riferito un funzionario della commissione, rimasto anonimo. La commissione Ue, ha detto, intraprenderà un'azione legale contro l'Italia per non aver pienamente ottemperato alla legge europea sull'emittenza televisiva del 1989. L'Italia, ha precisato il funzionario, ha ignorato le norme sulla lunghezza e la dislocazione delle interruzioni pubblicitarie.

Secondo la commissione, nella legge Mammì non sarebbe stato recepito il divieto di spot pubblicitari previsto dalla direttiva europea per i film di durata inferiore ai 45 minuti e per le trasmissioni di carattere religioso, per i telegiornali, e i programmi per bambini, di durata inferiore ai 30 minuti. La legge prevede inoltre una riserva di almeno il 25 per cento della pubblicità istituzionale a favore delle emittenti private locali. Una riserva che Bruxelles considera contraria alla libera circolazione dei servizi, anche se di impatto economico non rilevante.

Per questo la commissione ha deciso di mettere in moto la procedura per portare l'Italia davanti alla Corte di giustizia europea. E' l'ultimo stadio della procedura di infrazione avviata nel novembre 1992 contro il governo italiano per non aver completamente applicato la direttiva europea per la televisione senza frontiere.

Una mezza dozzina di questioni, le più importanti, tra le quali quella relativa alle telepromozioni, sono state risolte. Ne restano aperte ancora due che riguardano la pubblicità nei film e nei programmi più brevi, e gli appalti pubblici sulla pubblicità istituzionale.

La commissione europea ha ricevuto ieri mattina dal ministro delle Poste, Giuseppe Tatarella, una lettera nella quale si esprime la disponibilità del governo a modificare la legge Mammì, e nel frattempo, a non applicare quegli articoli in contrasto con la direttiva europea.

Un po' per il ritardo di oltre un mese con il quale la lettera è arrivata, un po' forse per continuare a far pressione sulle autorità italiane, «la commissione europea ha deciso oggi (ieri, ndr), in linea di massima, di dare istruzione ai servizi giuridici di preparare la lettera per il ricorso alla Corte di Giustizia europea». Una decisione questa che lascia tutto il tempo a Roma e a Bruxelles per risolvere anche gli ultimi elementi di contenzioso rimasti. Diverse procedure sono state aperte contro altri Stati membri tra i quali la Gran Bretagna, il Belgio, il Portogallo, la Grecia, e l'Italia non sarebbe il primo Paese a essere portato davanti alla Corte di Lussemburgo. Nella lettera il governo risponde che il ministro delle Poste darà istruzione, alle autorità competenti, di non applicare gli articoli contrari alla direttiva, in attesa che venga cambiata la legge.

ANDREOTTI «Io sono indignato, non voglio privilegi»

ROMA — «Io sono indignato, non desidero avere nessun privilegio». Il senatore a vita Giulio Andreotti ha risposto così in un'intervista diffusa dal Tg5 a una domanda sulle nuove accuse giunte a suo carico dalla procura della Repubblica di Palermo. «C'è un aspetto giuridico — ha detto Andreotti — al quale risponderanno i legali ma c'è anche un aspetto più generale; ormai da oltre un anno e mezzo cerco dappertutto e questo non mi dispiace affatto. Non hanno potuto trovare nessun atto concreto che io avessi fatto, non so che, nei confronti di un mafioso e allora naturalmente adesso io divento mafioso a loro avviso, promosso e coinvolto anche in un'immagine provvisoria con tutto un mondo che non solo io disprezzo ma contro il quale mi sono battuto facendo nel governo dei provvedimenti e delle leggi molto coraggiose. Questo è veramente assurdo». All'indomani della domanda se la Procura di Palermo abbia deciso di cambiare il capo di imputazione solo per mantenere l'inchiesta nel capone dell'inchiesta, Andreotti ha risposto osservando che si dovrebbe rispettare «un certo segreto istruttorio, non dando delle informazioni e per di più delle informazioni molto parziali. Certamente la cosa importante è che io con la mafia non ho avuto nulla a che fare e su questo non c'è procura e non c'è giudice che potrà provare il contrario».

SENTENZA Separazioni, un aiuto al coniuge più debole

ROMA — In una separazione coniugale anche il giudice istruttore potrà, senza attendere la sentenza, ordinare che le somme dovute al coniuge avente diritto al mantenimento gli siano direttamente versate da eventuali debitori del coniuge che al mantenimento è invece obbligato. La norma che escludeva questa possibilità è stata dichiarata incostituzionale perché lasciava il coniuge avente diritto al mantenimento privo di tutela fino alla pronuncia della sentenza di separazione e alla successiva, perdurante e dimostrata inadempienza dell'altro coniuge; solo a questo punto era possibile un intervento, ma solo del tribunale.

CSM Mercoledì si elegge il decimo «laico»

ROMA — Camera e Senato si riuniranno in seduta comune mercoledì prossimo 13 luglio alle 17, per l'elezione di un componente del Consiglio superiore della magistratura. Ne dà notizia, in un comunicato, l'ufficio stampa della Camera dei deputati.

Mercoledì scorso il parlamento elesse 9 candidati su 10.

Per una mancata di voti non fu eletto Giuseppe Gargani, ex presidente della commissione giustizia di Montecitorio e candidato del Partito popolare, soprattutto a causa di frantumazioni nelle file della sinistra.

Il Ppi intanto ha fatto sapere che il suo candidato «era e resta Gargani».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA: con prelievo e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000;

semestrale L. 149.000; trimestrale L. 79.500; mensile L. 26.000;

(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi (moduli): Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data)

prestabilita L. 276.000 - Propaganda turistica L. 406.000 (festivi L. 469.000)

Finanziaria L. 320.000 (fest. L. 422.000) - R.P.D. L. 240.000 (fest. L. 280.000)

Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Pubblicità L. 240.000 (fest. L. 280.000)

Manichette 1° pag. (a coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestre L. 1° pag. (4 mod.)

L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Azienda L. 350.000

(fest. L. 420.000) - Necrologio L. 5.000 - 10.000 per parola (Ann. Reg. L. 4.500 - 9.000 -

Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (a ha)

La tiratura del 6 luglio 1994 è stata di 70.700 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

BREVE VISITA IN LETTONIA PRIMA DEL VERTICE «G7» CHE SI APRIRÀ DOMANI A NAPOLI

Clinton fa arrabbiare Eltsin

Il Presidente Usa deve assicurare il leader russo stizzito per il comportamento dei Paesi baltici



NAPOLI SUMMIT 94

RIGA - Il Presidente americano Bill Clinton (che domani sarà a Napoli per l'apertura del vertice del G7) ha promesso ai paesi baltici l'integrazione nell'Occidente, ma ha evitato di sfidare la Russia che ha ancora migliaia di soldati nella regione. Una telefonata con il collega russo Boris Eltsin, che non ha nascosto il proprio malumore per questa visita, ha convinto il capo di stato americano a tenere un tono moderato nel discorso alla folla che lo applaudiva in piazza della Libertà a Riga. «Ci rallegheremo con voi - ha esclamato - quando l'ultimo soldato straniero avrà lasciato il vostro paese». Ha insistito però sulla necessità di rispettare i diritti dei russi che in Lettonia sono il 35 per cento della popolazione. «La libertà - ha detto - sarebbe incompleta senza tolleranza». L'occasione era storica. Nessun presidente americano aveva messo piede nei paesi baltici dal 1940. Gli Stati Uniti non avevano mai riconosciuto i regimi nati dall'occupazione sovietica e nel 1991 sono stati tra i primi a stabilire rapporti diplomatici con le repubbliche di Lettonia, Estonia e Lituania quando queste si sono staccate dall'Urss. Ieri, nel castello di Riga, Clinton ha fatto colazione con i Presidenti Guntis Ulmanis, Lennart Meri e Algirdas Brazauskas per discutere del ritiro delle truppe russe che l'Occidente potrà garantire nell'ambito della «partnership per la pace della Nato». Appena arrivato a Riga Clinton si è trovato di fronte i militari russi. Le loro caserme si trovano lungo il viale che dall'aeroporto conduce in città. Secondo le stime del dipartimento di Stato in Lettonia ce ne sono ancora almeno 7 mila. La Russia ha firmato un accordo che prevede il loro ritiro entro il 31 agosto, ma i particolari operativi devono essere negoziati e Eltsin si è impuntato quando il mese scorso il

Usciamo oggi con un'altra pagina speciale dedicata allo storico summit dei Grandi a Napoli. Questa volta analizziamo il particolare momento di tre Paesi: Francia, Giappone e Canada. In precedenza avevamo trattato degli Usa, della Gran Bretagna e della Germania, oltre che, naturalmente, dell'Italia. Per il nostro Paese si tratta di un appuntamento di particolare importanza: il nuovo governo intende rivitalizzare il ruolo italiano, dando smalto all'immagine appannata. Per Berlusconi si tratta dell'effettivo «battesimo del fuoco» davanti ai Grandi del pianeta. Per l'occasione Napoli è stata oggetto di un maquillage accurato e, speriamo, duraturo.

LA LUNGA SERIE DI INCONTRI Il pranzo a Castel dell'Ovo aprirà il summit planetario

ROMA - Sarà un pranzo a Castel dell'Ovo offerto dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ad aprire domani il vertice dei Sette di Napoli. Berlusconi accoglierà alle 19.30 i capi di Stato e di governo sulla terrazza dei cannoni: il primo a giungere sarà il presidente della commissione europea Jacques Delors seguito dal primo ministro giapponese Tomichi Murayama, dal primo ministro canadese Jean Chretien, dal primo ministro britannico John Major, dal cancelliere tedesco Helmut Kohl, dal Presidente americano Bill Clinton e dal Presidente francese Francois Mitterrand.

Si svolgeranno contemporaneamente i pranzi per i ministri degli Esteri e i direttori politici all'Hotel Vesuvio, per i ministri delle Finanze all'Hotel Santa Lucia e per i delegati ufficiali a Palazzo Salerno. Un breve spettacolo pirotecnico nel golfo di Napoli concluderà la prima giornata del Summit.

E fissato alle 9.15 (dopo la consueta foto di famiglia sulla terrazza del Belvedere di palazzo Reale) di sabato l'inizio delle sessioni di lavoro separate per capi di Stato e di governo, ministri degli Esteri e ministri delle Finanze. Il programma prevede poi le colazione di lavoro alle 13.30 e la sessione plenaria alle 15.30 a Palazzo Reale.

La dichiarazione economica sarà letta alle 17 dal presidente del Consiglio italiano nella sala diplomatica di Palazzo Reale. Alle 18 sarà il momento delle conferenze stampa nazionali dei paesi partecipanti al vertice.

Il pranzo offerto dal Presidente della Repubblica nella Reggia di Caserta concluderà la seconda giornata del G7. Al termine, nel teatro di corte, è in programma l'esecuzione del «Maestro di cappella» di Cimarosa.

Domenica le sessioni separate di lavoro con la partecipazione del presidente Eltsin e dei ministri russi inizieranno alle 9.15. Alle 12.30 è in programma la lettura della dichiarazione politica, ultimo atto del vertice.

occupazione per le violazioni senza fine dei diritti della popolazione di lingua russa in Lettonia ed Estonia».

Secondo un portavoce russo Eltsin ha aggiunto di essere disposto a trattare un calendario per il ritiro delle truppe soltanto se «saranno abolite le leggi della discriminazione».

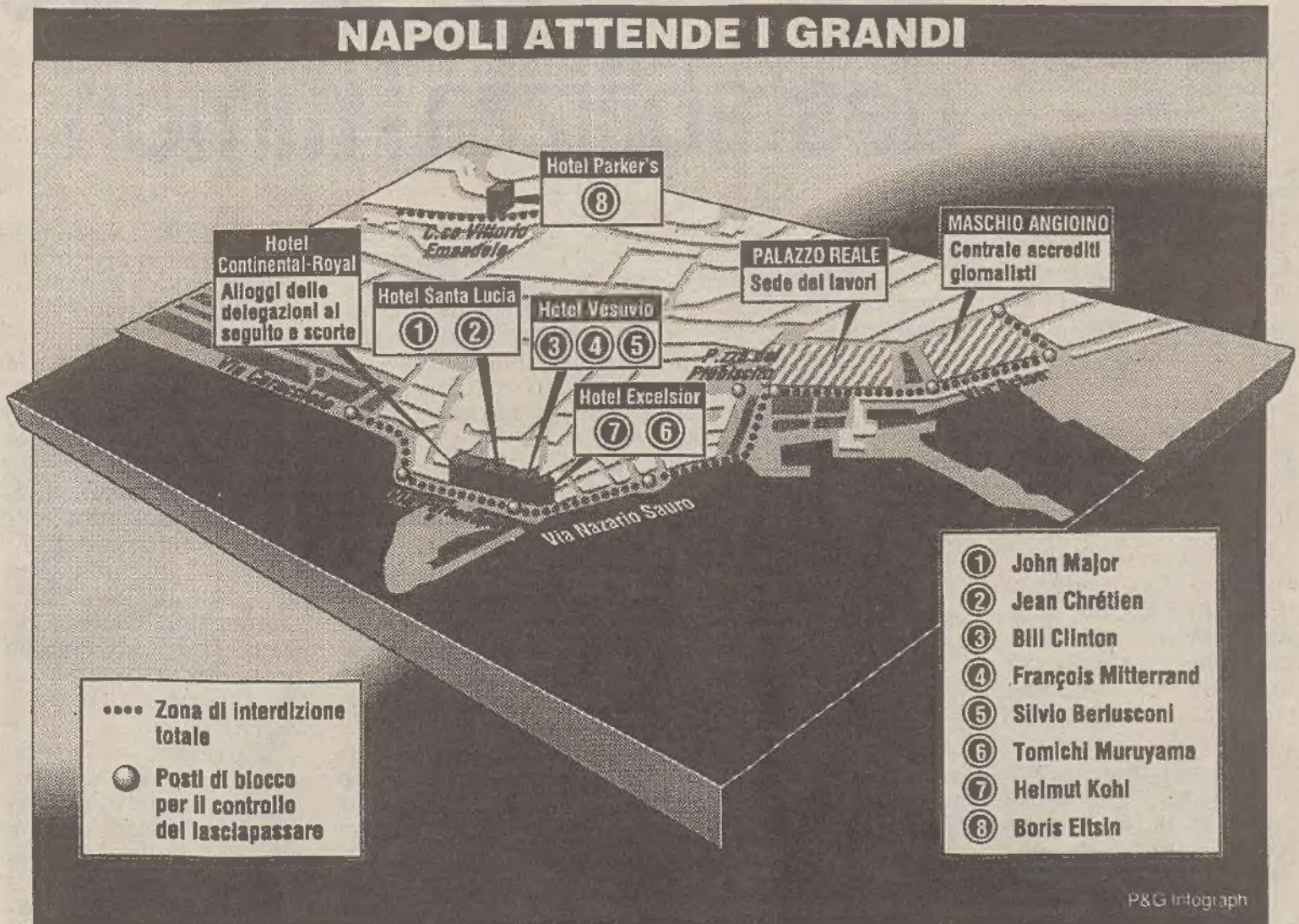
Il presidente Ulmanis non ha ratificato la legge che conferma la cittadinanza lettone soltanto alle famiglie russe che la hanno ottenuta prima dell'invasione del 1940. Ufficialmente Washington non accetta di mettere sullo stesso piano il ritiro dei militari e i diritti dei civili. Un funzionario del dipartimento di Stato ha ribadito che la Lettonia è un paese sovrano e i soldati russi devono andarsene.

Tuttavia Clinton non vuole che il Baltico sia terra di confronto tra America e Russia e ha tenuto conto delle preoccupazioni di Eltsin.

«Sono convinto - ha dichiarato - che le divergenze residue sono limitate e possono essere superate con flessibilità da ambo le parti». Per le antiche strade di Riga, tirate a lucido per il suo arrivo, erano evidenti tutte le contraddizioni del nuovo corso capitalista: le Jaguar dei nuovi ricchi e i mendicanti davanti alle chiese medioevali, le case senza riscaldamento e i nuovissimi impianti di alta tecnologia. La presenza italiana comincia a essere visibile: un contratto importante è stato concluso il mese scorso dall'Alenia, che fornirà i radar per l'aeroporto. Mentre Hillary e Chelsea visitavano la città il Presidente ha firmato con la Lettonia accordi di cooperazione economica e tecnica. Ha annunciato che l'assistenza americana al paese sarà raddoppiata, fino a 4 milioni di dollari. Poi si è rivolto alla popolazione assediata ai piedi della «Statua della Libertà» che ha preso il posto di un monumento a Pietro il Grande eretto al tempo degli zar.

NAPOLI Auto russa rubata

NAPOLI - I ladri non hanno rispetto dei Grandi e quindi nemmeno del G7. Questa volta a farne le spese sono stati i russi. Infatti, una Lancia Thema appartenente all'ambasciata Russa è stata rubata a Napoli durante i preparativi per il vertice: è accaduto tre settimane fa, ma solo ora è appreso solo ora. L'auto, con targa diplomatica, era parcheggiata nei pressi dell'hotel Vesuvio. Ignoti hanno forzato la serratura e, collegando alcuni fili, l'hanno messa in moto, dileguandosi.



CRESCONO LE QUOTAZIONI PER LA PRESIDENZA AL POLITICO ITALIANO Commissione europea, Amato in ascesa



A spingere su Amato è soprattutto Londra.

BRUXELLES - Approdando a Napoli, dopo settimane di psicodramma, suspense e veti incrociati, il poker diplomatico che vede impegnate le cancellerie comunitarie nella ricerca di un successore accettabile da tutti per la poltrona di presidente della Commissione europea che Jacques Delors lascerà alla fine dell'anno. La questione non figura su alcuna agenda ufficiale del Vertice G7, ma senza dubbio al centro dei colloqui informali che i quattro «grandi» dell'Ue, Germania, Regno Unito, Italia e Francia, terranno in margine ai lavori di Napoli. «E' un'ottima occasione per cercare di trovare un accordo sul nome del successore di Delors, ma i contatti fra i leader saranno discreti, per evitare di dare la

sensazione di un «diktat» dei «grandi», ha avvertito un funzionario della Commissione. La discrezione è ora infatti la grande caratteristica del nuovo negoziato sulla successione di Delors, dopo il fragoroso smacco del vertice comunitario di Corfù, dove dieci giorni fa il candidato di Parigi e Bonn, il premier belga Jean Luc Dehaene è stato bocciato da John Major come espressione di un «diktat franco-tedesco». I colloqui informali di Napoli si preannunciano cruciali a pochi giorni dal vertice straordinario convocato per il 15 luglio a Bruxelles dall'Ue per tentare di sciogliere il nodo del dopo-Delors. Il cancelliere Helmut Kohl, dal primo luglio presidente di turno dell'Ue, ha raccomandato

il massimo riserbo ai diplomatici di Bonn che negoziano con le altre capitali comunitarie sui nomi dei «papabili», per evitare di «bruciarsi in anticipo come è avvenuto a Dehaene a Corfù. Un «silenzio-stampa» che ha scatenato negli ultimi giorni una ridda incontrollabile di ipotesi e di speculazioni, forse a volte teleguidate da alcuni governi, in tutti i giornali comunitari. Fino a ieri il premier spagnolo Felipe Gonzalez sembrava il favorito nella corsa alla successione di Delors. Ma lo stesso Gonzalez, infastidito, ha chiesto al capo della diplomazia tedesca Klaus Kinkel di smentire ufficialmente un suo qualsiasi interesse per la poltrona di Bruxelles. Da 24 ore il nome più

quotato è quello dell'ex-presidente del Consiglio italiano, il socialista Giuliano Amato. L'autorevole «Financial Times» gli ha dato ieri mattina la «pole position» nel negoziato, inserendo inoltre il suo nome in una rosa segreta di sette candidati (con un altro italiano, Renato Ruggiero, i danesi Poul Schluter e Uffe Ellemann Jensen, gli olandesi Ruud Lubbers e Hans van den Broek, e lo spagnolo Pedro Solbes, tutti ministri o premier, attuali o ex) cui Londra «non si opporrebbe». Fra i nomi citati dalla stampa spicca l'assenza di quello dell'irlandese Sutherland, che fino a poco fa era presentato come il candidato alternativo di Major e contro il quale non vi erano riserve di principio degli altri partner.

IL RUOLO STRATEGICO DELLA FRANCIA

Mitterrand punta sull'asse con Bonn

NAPOLI - Per la Francia è il momento tanto atteso. Gli Stati Uniti sono sempre più lontani. Il crollo dell'impero sovietico e la stabilità finalmente raggiunta dal regime eltsiniano finoa ieri pericolosamente traballante sembra poter consentire a Washington di staccare la cedola dei dividendi conquistati con la vittoria della guerra fredda. Il ruolo che la Gran Bretagna si era ritagliata, ponendosi a mezza strada, politicamente e strategicamente, tra le Americhe e l'Europa, non ha più ragion d'essere. E si vede: non sarà la bocciatura di Dehaene nella successione a Delors a fare di Major qualcosa di più di un epigono della signora Thatcher.

Parigi vuole sfruttare il declino britannico

secolo, Parigi potrebbe sperare di riconquistare l'antico ruolo, anche se aggiornato ai tempi di pilastro centrale in qualunque progetto di riequilibrio. La Francia è tecnicamente preparata al ruolo di grande potenza regionale ed ha un piano a lungo termine per consolidare questa sua posizione. Il piano si fonda su una premessa semplice da enunciare: marciare al passo con la Germania. Il progetto, tra alti e bassi, fino ad oggi ha funzionato. Ma i condizionamenti esterni che fino a ieri ne garantivano questo questo funzionamento sono improvvisamente venuti meno. Non c'è più l'orso sovietico a spingere la Germania nelle braccia della Francia, retroterra necessario nella prima fase del progetto strategico di contenimento dell'armata rossa. Il matrimonio franco-tedesco, che per il passato è stato di convenienza, ha bisogno oggi di nuove motiva-

zioni. In questo scenario l'Unione Europea per Parigi è ancora più necessaria poiché è il solo collante dotato di forza intrinseca, poiché la sua necessità non è contingente. E' questo il progetto promosso, nei limiti che gli sono stati consentiti dal cambiare degli umori dei francesi e degli equilibri politici interni ma con innegabile coerenza da Francois Mitterrand. La strada della cooperazione stretta tra Francia e Germania, ha ripetutamente ribadito il presidente socialista francese, non ha alternative. In questa prospettiva a Napoli Mitterrand favorirà ogni passo che induca una accelerazione nel processo di consolidamento dell'asse Parigi-Bonn. Dalla Germania verrà una spinta concorde nella stessa direzione. Non saranno il debole Major e l'inamidato Balladur a creare ostacoli seri alla coppia Kohl-Mitterrand. Londra potrebbe veder crescere le proprie «chance» soltanto se venisse in suo aiuto un'Italia decisa a «rendersi visibile» a qualunque costo. Quello di ondeggiare tra intese «triplici» e «cordiali» è un gioco antico e sperimentato per il nostro paese.

Salvatore Arcella

ANCORA FRAGILE LA RIPRESA ECONOMICA

Yen troppo forte, Tokyo penalizzata

NAPOLI - Il Giappone ha un grosso problema e intende portarlo all'attenzione dei suoi partner del G-7. La crescita dello yen, che ha sfondato la soglia psicologica di quota 100 rispetto al dollaro, malgrado i massicci interventi della banca centrale, rischia di compromettere la fragile ripresa economica che sta muovendo i suoi primi passi.

Il danno per le esportazioni nipponiche è pesante e suscita preoccupazione soprattutto per alcuni comparti che già attraversano un periodo delicato, come quello dell'industria automobilistica.

Il ministero del lavoro ha calcolato che a partire dal '91, quando è cominciata la svalutazione del biglietto verde, l'occupazione nel settore manifatturiero ha subito una contrazione pari a 70 mila unità.

Nel tentativo di ridurre i costi, le aziende hanno cominciato a spostare le linee di produzione in altri Paesi asiatici ed in America latina, dove il prezzo della manodopera è più conveniente.

Inoltre sono state attuate significative riduzioni dell'orario di lavoro e sono calati gli investimenti, utilizzando i profitti prevalentemente per coprire le quote di indebitamento.

Nel '93 il prodotto nazionale lordo è diminuito dello 0,1% ed erano vent'anni che non si registrava un dato tanto negativo. L'analisi degli indicatori economici, tuttavia, rivela che il peggio dovrebbe essere passato.

La crescita prevista per quest'anno è dello 0,75%, con un vero e proprio balzo in avanti del 2,75% nei dodici mesi successivi.

Resta bassissima l'inflazione, ferma intorno all'uno per cento. Gli effetti dell'annunciato aumento della domanda interna saranno mitigati dal minore flusso delle esportazioni e dall'accresciuta penetrazione dei

prodotti stranieri. Soltanto nel '95 il mercato del lavoro comincerà a recuperare le posizioni perdute.

In proposito, è opportuno ricordare che il Giappone ha un tasso di disoccupazione molto basso, meno del 3% ma che questo dato viene ricavato in base a criteri che sono assai lontani da quelli occidentali: è sufficiente infatti che una persona lavori almeno un'ora nell'ultima settimana del mese per essere considerata in possesso di un impiego.

A Napoli gli interessi nipponici saranno rappresentati da un governo nuovo di zecca, il quarto di quest'anno. L'esecutivo è frutto di un'alleanza parlamentare che non ha mancato di sollevare perplessità sia in patria che all'estero.

Accerrimi avversari negli anni della guerra fredda, il partito socialista e quello liberaldemocratico, già al potere ininterrottamente per 38 anni, si sono uniti con il movimento riformatore dei pionieri, il «Sakigake», per evitare il ricorso ad elezioni anticipate. Il fossato ideologico che divide questa forza politica potrebbe però paralizzare la coalizione di fronte alle questioni chiave che attendono di essere affrontate.

Il premier socialista Tomichi Murayama ha voluto subito rassicurare gli alleati circa la continuità della politica estera giapponese ed ha chiarito l'intenzione di affrontare con rinnovato impegno il problema dei rapporti commerciali con gli Stati Uniti.

In quest'ottica va vista la nomina al ministero dell'industria e del commercio internazionale di Ryutaro Hashimoto, uomo dotato di una grande esperienza specifica e consolidato in grado di tenere testa all'americano Mickey Kantor in sede negoziale.

Paolo Salerno

NONOSTANTE GLI INDICI DI SVILUPPO

Canada, incombe la disoccupazione

NAPOLI - Quando si pensa alle grandi nazioni industrializzate spesso ci si dimentica del Canada ma a torto. Con oltre nove milioni di chilometri quadrati di superficie e centottantacinquemila chilometri di coste è il secondo Paese al mondo per estensione territoriale.

Siede di diritto nel G-7 poiché ha un'economia moderna e sviluppata, con il 52% della forza lavoro impiegata nei settori dell'industria e del commercio, ed un settore energetico particolarmente florido, grazie allo sfruttamento delle abbondanti risorse idriche.

Gli oltre 500 miliardi di kw/h prodotti ogni anno sono sufficienti per l'approvvigionamento interno e consentono perfino la vendita di energia elettrica agli Stati Uniti.

Secondo l'indice di sviluppo umano calcolato annualmente dalle Nazioni Unite, il Canada ha il miglior standard di vita del pianeta, pur essendo stato anch'esso toccato pesantemente dalle conseguenze della recessione.

Le previsioni per l'anno in corso, però, segnalano una accelerazione della crescita economica, garantita soprattutto dal crollo del governo conservatore della premier Kim Campbell, sostituito da un

La spaccatura tra le realtà anglosassoni e francofone

attualmente attestato intorno al 3,75%, nel 1995 dovrebbe salire fino al 4,25%.

Il recente innalzamento dei tassi d'interesse americani ha provocato un certo indebolimento della valuta nazionale, il dollaro canadese, mentre l'inflazione si è mantenuta a livelli estremamente bassi.

Qualche preoccupazione desta l'ampliamento del debito pubblico che rischia di minare la fiducia degli investitori. Sebbene la popolazione non sia molto numerosa, appena ventisette milioni di abitanti, il tasso di disoccupazione è piuttosto elevato: sfiora l'11%, e, malgrado l'annunciata ripresa economica, appare destinato a rimanere in doppia cifra ancora per qualche tempo.

La contrazione del mercato del lavoro è uno dei motivi che hanno portato al crollo del governo conservatore della premier Kim Campbell, sostituito da un

esecutivo guidato dal liberale Jean Chretien, il trionfatore delle elezioni politiche dello scorso ottobre.

La politica estera canadese normalmente allineata a quella delle principali potenze occidentali, è comunque caratterizzata da una costante e significativa presenza nelle missioni internazionali di pace, come testimoniano i caschi blu schierati in Bosnia.

Il Paese, che pochi giorni fa ha celebrato i suoi 127 anni di vita, ora deve fronteggiare il pericolo di una profonda spaccatura.

Due anime convivono, non senza difficoltà: quella anglosassone e protestante, e quella francese e cattolica, rappresentata da una forte minoranza del 25%.

La provincia francofona del Quebec andrà alle urne nel prossimo autunno ed i sondaggi danno per vincente il partito separatista, che intende convincere i sette milioni di abitanti a fare secessione e creare uno Stato indipendente.

Un referendum in materia potrebbe essere tenuto entro dieci mesi dal voto ma i commentatori concordano nell'osservare che dalla divisione deriverebbero gravi danni per entrambe le comunità linguistiche.

p.s.

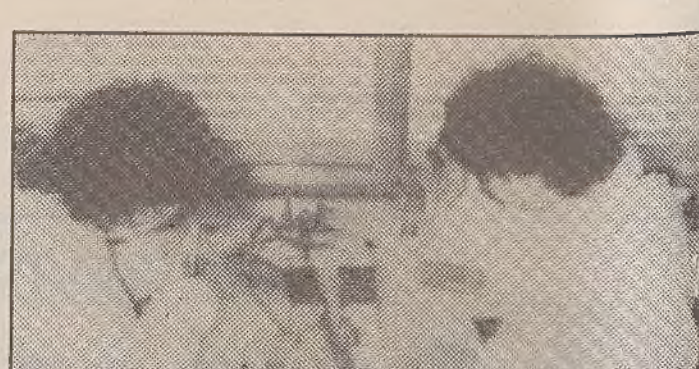


Il Piccolo

speciale medicina

Giovedì 7 luglio 1994

Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



Portare tutto il corpo (o solo una parte di esso) a temperature elevate, con il preciso scopo di attivare quelle che sono le difese naturali, è una metodica che «copia» - né più né meno - il meccanismo della febbre, come reazione dell'organismo all'attacco di qualsiasi agente patogeno. Ed è su questo principio terapeutico che si basa l'ipertermia, pratica che va sempre più affermandosi nella cura di alcuni tumori, sia benigni, come l'ipertrofia prostatica, sia maligni ad esempio agli organi addominali.

Il beneficio immediato del trattamento è dovuto sicuramente all'attivazione di alcune cure ormai sperimentate (chemioterapia, radioterapia, immunomodulatori od ormoni), alle quali l'ipertermia viene associata. La combinazione terapeutica consente, tra l'altro, di ridurre i dosaggi dei farmaci o delle radiazioni, quindi un maggior controllo da parte del paziente degli effetti collaterali che inevitabilmente fanno seguito alla chemioterapia e alle applicazioni di elementi radioattivi.

Una panoramica completa dei risultati finora raggiunti, e di quelle che possono essere le possibilità future di que-

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Una «botta» di calore destabilizza i tumori

La tecnica terapeutica, la si è avuta in occasione del XVII Simposio internazionale di ipertermia clinica, tenutosi di recente a Pavia, sotto la presidenza del professor Paolo Pontiggia. Le applicazioni del calore possono limitarsi a una parte del corpo (ipertermia localizzata), utilizzando degli apparecchi che emettono microonde, o a tutto il corpo (ipertermia generalizzata), mediante una tecnica di surriscaldamento extracorporeo del sangue che rimesso in circolo porta l'organismo alla temperatura di 42 gradi C e alla quale si ricorre in caso di tumori ormai diffusi.

Esiste poi la tecnica di un gruppo di sperimentatori giapponesi, guidato dal professor Shigeru Fujimoto, che procede alla perfusione ipertermica del peritoneo (rivestimento dell'addome) in pazienti af-

fetti da tumori in fase ormai avanzata, con il preciso scopo di controllare le metastasi. L'applicazione avviene immediatamente dopo l'intervento chirurgico e consiste nel perfondere nel peritoneo grandi quantità di liquido sterile a 43 gradi C, in associazione con dei chemioterapici.

In Italia, il professor Pontiggia utilizza una metodica analoga in fase ancora più avanzata della malattia, cioè in pazienti che presentano recidiva o disseminazione peritoneale di provenienza da un tumore dello stomaco o dell'ovario, anche a distanza dal primo intervento chirurgico o in condizioni iniziali di inoperabilità, ottenendo dei buoni risultati di sopravvivenza.

Allo scopo di rendere di routine tale metodica, è stata messa a punto un'apparecchiatura abbastanza semplice e ap-

positamente ideata per la perfusione peritoneale ipertermica in pazienti affetti da tumore. L'apparecchio consiste in una pompa per la circolazione extracorporea, due scambiatori di calore e un sistema computerizzato di controllo delle temperature a livello del paziente, per una esecuzione dell'intervento in condizioni di assoluta sicurezza. La perfusione dura da 60 a 90 minuti e viene praticata attraverso un catetere inserito in cavità peritoneale.

L'ipertermia agisce in modo selettivo sulle cellule tumorali, inibendo la respirazione e agendo sulle diverse membrane. Più precisamente si verifica un aumento delle attività dei lisosomi (gli organelli «digestivi» della cellula) e una maggiore permeabilità delle membrane, con conseguente perdita dell'equilibrio osmoti-

co. Inoltre, l'azione ipertermica avviene contemporaneamente a un rallentamento del flusso sanguigno all'interno del tumore e le cellule neoplastiche muoiono per asfissia.

E' stato dimostrato che riscaldando un tumore primario, insieme alla sua regressione, si riesce a controllarne le metastasi.

Al Congresso di Pavia si è parlato anche dell'impiego del calore nella cura di pazienti immunodepressi per infezione da Hiv.

«In un primo gruppo di malati di Aids», spiega il professor Pontiggia, presidente dell'International Society Hyperthermia Clinica, «trattati con ipertermia generalizzata a tutto il corpo, le manifestazioni cutanee del sarcoma di Kaposi sono diminuite del 70-80 per cento».

In alcuni casi si è ottenuto anche il miglioramento della malattia, il che fa supporre un'attività antivirale dell'ipertermia o più probabilmente una maggiore reazione immunitaria. Proprio in questi giorni l'organo di controllo statunitense FDA ha ammesso ufficialmente l'impiego dell'ipertermia nella sperimentazione clinica per la cura dell'Aids.

Carla Modena

GLI EFFETTI DEGLI STIMOLANTI

Aumentano la prontezza. Dosi eccessive possono però portare ad una paranoia psichica, a delusioni e allucinazioni.

Stimolano i centri respiratori.

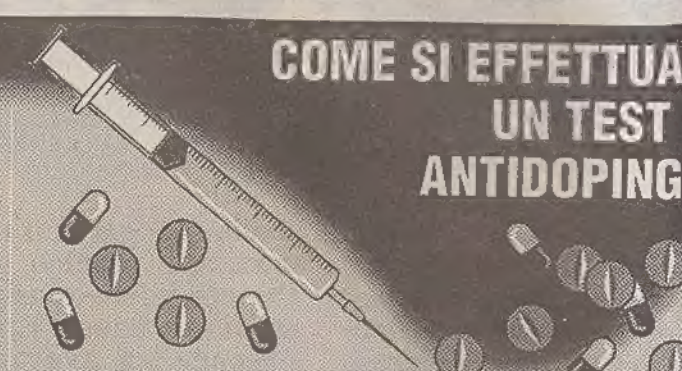
Accrescono la pressione del sangue e provocano l'aumento dei battiti cardiaci.

Possono causare inappetenza e problemi digestivi.

Agiscono sul sistema nervoso centrale.

L'efedrina, è a disposizione sotto forma di gocce per il naso, agisce sul sistema centrale nervoso per migliorare le prestazioni. A differenza dell'adrenalina ha un effetto più prolungato.

COME SI EFFETTUA UN TEST ANTIDOPING



1: Due giocatori per ogni squadra sono sorteggiati dopo ogni gara. Le urine vengono raccolte in due contenitori di 50 ml e sigillati.

2: I contenitori vengono riposti in due borse termiche. Un contenitore servirà per il test mentre l'altro viene conservato.

3: Il liquido contenuto nel contenitore viene analizzato da un «detector» cromatografico. Se si individua la presenza di sostanze stimolanti una seconda parte di urine viene analizzata da uno spettrometro.

4: Il «detector» analizza le sostanze chimiche presenti e fornisce un diagramma delle stesse rilevando l'eventuale presenza di stimolanti.

INFORMAZIONI & CURIOSITÀ

Un po' di mestiere si eredita

La scelta della professione è in parte scritta nel codice genetico e in parte nelle abitudini di famiglia

Finito il liceo bisogna decidere il proprio futuro lavorativo. Perché si scelgono giurisprudenza, medicina, chimica, filosofia? C'è chi fin da piccolo ha sempre amato una particolare materia e va dritto per quella strada incurante delle difficoltà, del dissenso altrui. Per alcuni c'è una tendenza familiare a una certa disciplina, che è inscritta nel codice genetico e che l'esercizio della professione rafforza di generazione in generazione, così come chi fa lavori pesanti tramanda un forte impianto muscolare ai figli e ai nipoti.

Una signora disse a George B. Shaw: «Pensi che figlio potremmo avere noi due: bello come me, intelligente come lei». E Shaw: «Pensi che disastro se prendesse la mia bellezza e la sua intelligenza». La particolare versatilità per una materia si stabilizza quando i geni del padre e della madre, fondendosi nel figlio, enfatizzano la tendenza familiare. I Bernoulli di Anversa furono tutti matematici e scienziati di fama, dal '700 fino al nostro secolo; la stessa attitudine alla matematica si è riscontrata nella famiglia italiana dei Cassini e in quella scozzese dei Gregory che diede all'Università di Edimburgo ben diciassette esimi professori.

Johann Sebastian Bach ebbe venti figli e a tutti trasmise il suo talento musicale, persino uno di loro,

ritardato mentale, faceva musica in modo mirabile. Alla celebrità arrivarono Wilhelm, Karl e Johann Christian, però alla loro impronta familiare concorreva anche la madre concertista, costretta a lasciare la professione per accudire la sua enorme famiglia.

Oltre a un'attitudine costituzionale per certe materie, la consuetudine a sentir parlare in casa di problemi inerenti una specifica attività rende più praticabile una certa professione, affina le qualità necessarie per seguire le orme paterni e materni: se non si sceglie proprio lo stesso settore, si tratterà di qualcosa di affine. Sono dunque eredità genetiche ma anche ambientali a giocare un ruolo importante nella scelta del proprio futuro, anche se le eccezioni non sono poche.

Di solito il curriculum scolastico convalida le tendenze di un ragazzo verso questa o quella materia, ma a volte può essere molto difficile scoprire un genio: può darsi che le sue capacità restino nascoste sotto una serie di timidezze, si sperdano in una forma di noia nei confronti della scuola poco appagante, anche perché il ragazzo precorre i tempi e non può essere capito dai contemporanei.

Charles Darwin, il naturalista che scoprì l'origine dell'uomo, nell'autobiografia confessò di essere stato un pessimo scolaro: nonostante seguisse le orme

del nonno, insigne naturalista, il padre lo guardava con commiserazione quando lo vedeva sempre in giro per i boschi a osservare fiori e insetti trascurando gli studi.

Galileo Galilei non riuscì a laurearsi essendo sempre in polemica con i docenti del tempo. Il grande chimico Pasteur si sentì dire a scuola di non essere portato per la chimica e fu tra gli ultimi dell'università. C'è da dire che molte grandi menti sono talmente assorbite dal loro settore d'interessi che appaiono mediocri in tutto il resto: l'incredibile distrazione di Albert Einstein, il grande fisico tedesco, portò più d'uno a ritenere toccato.

Thomas A. Edison, inventore del fonografo e della lampadina, lasciò la scuola dopo tre mesi in seguito ai giudizi negativi del maestro. La Fontaine e Andersen, autori delle più belle fiabe del mondo, furono ritenuti degli imbecilli.

Alessandro Volta, inventore della pila elettrica, da bambino era guardato con commiserazione perché era ritardato rispetto ai coetanei e riuscì a parlare solo a otto anni. Lo scrittore Emile Zola ebbe zero in letteratura e la balbuzie induceva più d'uno a ritenerlo uno stupido. E' raro che l'ereditarietà regali al mondo delle menti eccezionali, ma è anche difficile riconoscere i geni fin dall'infanzia.

Silvana Cichi

LO SCAFFALE



L'ESPERIENZA DI TRE MEDICI

Come stare meglio rifiutando l'allergia «servita a tavola»

Servizio di

Mauro Manzin

TRIESTE - Viviamo nell'epoca delle ideologie, politiche, sociali, ma anche mediche. E in quest'ultimo campo a farla da padrona sono specialmente le diete, vere e proprie «dottrine della salute», pronte a proclamare regole generali e ferree valide per tutti. Ma a far crollare i dogmi della dietetica contemporanea è, il più delle volte, l'individuo, o meglio, l'ipersensibilità alimentare di un singolo soggetto capace di vanificare gli «sforzi» di qualsiasi regola alimentare che ci viene imposta. Ma quello che a prima vista può sembrare un ostacolo - l'intolleranza soggettiva ad alcuni alimenti - potrebbe diventare in futuro una possibilità terapeutica di grande interesse. Come? Si potrà contribuire alla cura di molte malattie, in modo autonomo, proprio attraverso un'alimentazione individualizzata e si potranno prevenire numerose patologie, continuando lo stesso a coltivare i piaceri della tavola, evitando quello «spirito punitivo» presente nella filosofia di moltissime diete tradizionali.

A operare in questa direzione già da alcuni anni è un'equipe di medici milanesi formata dai dottori Speciani, Farni e Gianfranceschi che hanno iniziato a rendere operativa la loro «strategia alimentare» nel campo dello sport per estenderla poi al vivere di ogni giorno. E ora hanno cercato di riassumere la loro esperienza in un libro intitolato «Prevenire e curare le intolleranze alimentari», editrice Sonzogno, 24 mila lire, che può essere un'ottima guida per chiunque voglia intraprendere un modo sano e adeguato di alimentarsi.

«Ancora oggi», spiega il dottor Speciani - la maggioranza delle persone stenta a credere che il raffreddore di cui soffrono possa dipendere dalle mele o dai pomodori che mangiano in modo eccessivo e sono pochi i genitori che sospettano che il loro bambino non dorme a causa del colorante giallo contenuto nella me-



rendina o nella brioche che mangia a colazione. Eppure è stato documentato che i salicilati naturali (di cui è ricca sia la mela che il pomodoro) possono scatenare in soggetti ipersensibili a queste sostanze (che sono poi molto simili alla ben nota Aspirina) delle intense infiammazioni delle mucose causando quindi riniti, congiuntiviti e altro ancora. «Così come», aggiunge il medico - nei bambini sensibili alla tatzarina, colorante contenuto in gran parte delle merendine industriali, la sua introduzione anche in piccola quantità attraverso qualche biscotto o un pezzettino di brioche può determinare comportamenti insoliti, provocando insonnia o nervosismo e altri disturbi della sfera psichica».

Allergie e intolleranze alimentari si possono curare e prevenire. Se fino a qualche anno fa, dopo aver individuato l'alimento «sgadito» da un individuo si riteneva che l'unico modo per contrastarne la sintomatologia fosse quello di eliminarlo completamente, oggi invece è stato scientificamente provato che si può ottenere la guarigione attraverso una dieta a rotazione che consente di mangiare con libertà tutto quello che desidera almeno una volta ogni tre, quattro giorni.

Ci sono, ovviamente, situazioni o farmaci che portano l'intestino ad aumentare la pro-

pria permeabilità e quindi l'intolleranza dell'individuo a particolari alimenti. Le condizioni scatenanti possono essere collegate a condizioni genetiche, a enteriti, diabete e gastroenteriti infantili, a terapie cortisoniche prolungate, a terapie antibiotiche prolungate, a parassiti intestinali, ad alcune infezioni virali, a interventi chirurgici, a gravi stress emotivi, a disturbi digestivi pancreatici e a un prolungato uso di farmaci antinfiammatori, oltre a un'intolleranza alimentare non curata.

Un'importanza fondamentale, come del resto in tutte le terapie mediche, assume in quest'ambito la prevenzione. «E il primo passo», sostiene il dottor Attilio Speciani - comincia alla nascita con i primi pasti. L'allattamento al seno svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione delle allergie. «Il neonato», sostiene lo specialista - dovrebbe sempre essere allattato esclusivamente dalla madre fin dalle prime ore di vita. La pratica purtroppo ancora in uso in molti ospedali di dare l'aggiunta di latte in polvere a un neonato sano e di peso normale dovrebbe essere completamente abolita. Nel caso sia presente una familiarità allergica e non sia possibile allattare al seno il bambino dovranno essere utilizzati latte di soia o «analergici» a base cioè di idrolisati di latte vaccino».

Se poi nel bimbo sarà stata identificata un'intolleranza nei primi mesi di vita, l'alimento responsabile non dovrà essere reintrodotta in genere prima dei due anni. Anche nel bambino è possibile variare la dieta proponendo, con un po' di fantasia, cibi diversi e nutrienti. E questa regola di variare il più possibile la propria alimentazione è anche il cardine alimentare della prevenzione in età adulta. Per prevenire allergie e ipersensibilità, dunque, occorre perseguire fin dalla nascita una dieta corretta e adeguata in grado di tenere in buon equilibrio il nostro organismo, senza atteggiamenti punitivi, basta metterci del buonsenso e un po' di attenzione.

Perfino un popolare personaggio dei fumetti, Braccio di Ferro, è stato creato per spingere i bambini a mangiare alimenti che contengono questo prezioso minerale.

Ma se un supplemento di ferro è utile in quei bambini anemici che soffrono di un'effettiva carenza del minerale, somministrare indiscriminatamente il ferro a chi non ne ha bisogno può risultare addirittura dannoso e far rallentare la crescita infantile.

E' quanto afferma una ricerca americana diretta da Ernesto Pollitt dell'Università del-

RICERCA L'eccesso di ferro rallenta la crescita

la California e pubblicata sulla rivista «The Lancet». Esaminando un gruppo di 47 bambini che non presentavano carenza di ferro, i ricercatori hanno fatto bere per alcune settimane a una metà di essi uno sciroppo «ricosti-

tuento» a base di ferro e all'altra metà uno sciroppo apparentemente simile, ma privo del minerale.

Quest'ultimo gruppo di bambini ha evidenziato un maggiore aumento di peso e un accrescimento più rapido rispetto al gruppo dei bambini che prendevano lo sciroppo con il ferro.

I ricercatori hanno così rivolto una raccomandazione ai genitori affinché si rivolgano sempre al medico e controllino l'effettiva necessità di ferro dei propri figli, prima di decidere per una cura «ricostituente» a base di questo minerale.

Da sempre si raccontano storie di gemelli omozigoti, cioè identici, che hanno avuto le stesse malattie nello stesso momento o che sono addirittura morti contemporaneamente. La storia più recente è quella di due gemelli austriaci sessantenni che hanno avuto contemporaneamente un collasso cardiaco e ai quali è poi stato impiantato, sempre contemporaneamente, un pacemaker. La storia sarebbe soltanto una curiosità se non presupponesse qualcosa di molto più importante: poiché i due gemelli hanno l'identico patrimonio genetico, appare evidente che le malattie cardiovascolari sono for-

LANCET Gemelli in tutto, anche nel collasso

temente influenzate dai geni. Scoprire quali sono e in che modo agiscono potrebbe avere importanti riflessi nella prevenzione di queste patologie, che continuano a rappresentare la prima causa di morte nel mondo industrializzato. L'episodio è stato riferito sulla rivista in-

glese «Lancet» da ricercatori dell'Università di Innsbruck. A sorprendere i medici non è tanto la coincidenza della malattia nei due uomini, quanto il fatto che questa sia verificata in tarda età, cioè in un'epoca della vita in cui le singole differenze di comportamento, alimentazione e modo di vivere avrebbero comunque dovuto determinare un diverso rischio cardiaco tra le due persone. Invece, l'attacco di cuore si è avuto nello stesso momento. Evidentemente - concludono i ricercatori austriaci - l'importanza della predisposizione genetica alle malattie cardiache va molto al di là di quanto finora si era immaginato.

PRONTO SOCCORSO

Medusa fa rima con paura

Il nostro mare non nasconde abitanti troppo pericolosi ma occorre attenzione

E' tempo di vacanze, e per i bambini spesso le vacanze vogliono dire mare. Il nostro mare, il Mediterraneo, non presenta particolari pericoli. Basta qualche piccola accortezza per godere solo dei vantaggi di una vacanza marina. Anche il mare più limpido e pulito, infatti, può presentare qualche insidia: meduse, ricci, traccine possono causare piccoli danni che se curati opportunamente non lasciano nessuno strascico.

«Cambiali sempre per i bambini l'uso delle scarpette da mare», spiega Carla Chimenz, docente di biologia marina alla Sapienza di Roma - sono utili non solo per evitare piccoli incidenti, ma anche per impedire traumi psicologici al bambino. I bambini non devono avere paura del mare, anche se è impor-

tante che sappiano che può rappresentare un pericolo. Le idee scarse si associa l'uso della maschera, che permette al bambino di vedere dove mette i piedi e le mani, la confidenza con l'acqua è assicurata e il gioco è fatto».

Ma vediamo da vicino quali sono i responsabili di queste possibili spiacevoli sorprese.

Le traccine, o pesci ragno (ma ogni regione li chiama a modo suo), possono anche trovarsi nelle acque vicino a riva, semi sommerse nella sabbia. La puntura delle lo-

ro spine dorsali, che sono quelle che contengono le ghiandole velenifere, provoca dolore acutissimo, con successivo gonfiore della zona, talora anche lo svenimento. Sono i soggetti con la pressione molto bassa, gli anziani o i bambini che ne risentono di più. Il soccorso immediato consiste nell'immergere la parte in acqua molto calda, senza strofinare. Il calore infatti ha il potere di decomporre il veleno, e di attenuare di conseguenza il dolore. Se non avete acqua cal-

da basta il calore di un accendino. Non esiste un siero specifico contro queste punture, ma un antistaminico può alleviare il dolore.

Lo scorfano, che vive invece in acque profonde, vicino agli scogli, se disturbato può pungere. Anche in questo caso il rimedio è dato dal calore.

Le meduse. Trasparenti, gelatinose, possono rovinare il piacere di una bella nuotata. A contatto con la pelle emettono tossine urticanti, che provocano un'irritazio-

ne simile ad una bruciatura. Il pronto soccorso consiste nel tamponare con un batuffolo imbevuto di ammoniaca la zona colpita, evitando con cura di inalare i gas dell'ammoniaca che sono tossici.

Attinie. Le attinie, di colore giallo, conosciuto anche come anemoni di mare per il loro aspetto simile ad un fiore, seccano una massa vischiosa piena di capsule urticanti. Anche le attinie, come le meduse, provocano un'irritazione simile ad una bruciatura. Il rimedio consiste nello

sciogliere con abbondante acqua corrente la zona colpita, senza strofinare per non peggiorare la situazione, rompendo le capsule.

Ricci di mare. Neri, bluastri o grigi, sono di forma sferica e in molte regioni sono una prelibatezza in cucina. Ma se toccati i loro aculei, penetrano nella pelle rimanendovi conficcati. «Occorre rimuovere tutti i frammenti di aculei anche i più piccoli, con l'aiuto magari di una pinzetta ed una lente di ingrandimento», spiega la professoressa Chimenz - Piccoli frammenti che non vengono rimossi possono infettarsi e con il tempo dar luogo a cisti o granulomi. Esistono in commercio pomate che aiutano ad espellere le punte degli aculei di ricci, ma anche l'olio di oliva può essere utile.

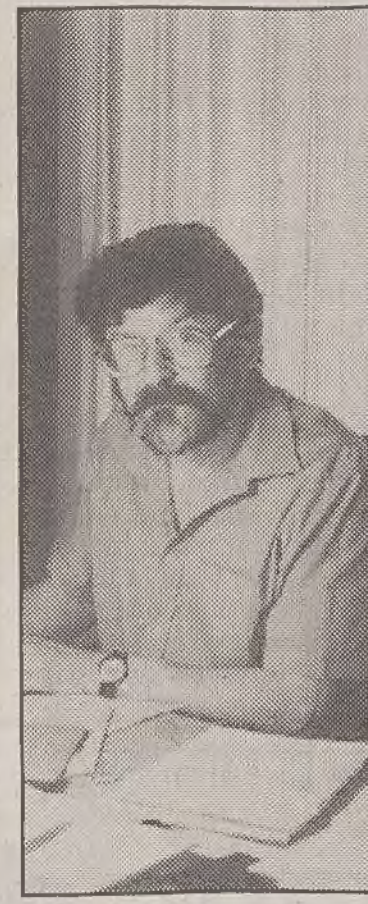
VIAGGIO IN ISTRIA

Fiume: forte, vulnerabile e forse saggia

Città che ha molto visto e molto vissuto, oasi di cosmopolitismo dove gli italiani si mimetizzano e i croati protestano



L'opposizione a Tudjman passa anche attraverso il tifo calcistico (a destra, nella foto di Zlatko Majnarić, «ultras» del «Rijeka»), e non è un caso che da qui arrivi il «presidente ombra», Vlado Bebić (nella foto qui sotto, a sinistra). Grande apertura culturale grazie al teatro, guidato da Darko Gasparović (sotto, a destra), «figlio» del '68. A sinistra, un'immagine di Tiziano Neppi.



Dall'inviato
Paolo Rumiz

FIUME. «Benito, Benito, Benito Mussolini» gridano in coro dagli spalti gli «ultras» croati del «Rijeka». Nogometni Klub, la squadra di Fiume. Non pare esprimano preferenze politiche: gli stessi tifosi sventolano infatti gonfalon austro-ungarici con l'aquila bicipite. Il loro scopo è far imbestialire gli avversari del «Croata» negli incontri di prima divisione. Il «Croata» non è un'equipe qualunque. Col nome di «Dinamo», fu la squadra simbolo dell'indipendenza da Belgrado: quattro anni fa furono i giocatori stessi a trascinarlo lo stadio di Zagabria in una gigantesca rissa con i serbi della «Stella Rossa», quasi un anticipo della guerra imminente.

Oggi il «Croata» è la squadra di Tudjman e del suo partito, l'Hdz. E oggi Tudjman negli stadi della costa adriatica (gli stessi che lo osannarono come leader) è tutto meno che amato. Le ovazioni del 1991 sono diventate fischi. I tifosi del «Rijeka» gridano in italiano «Forza Fiume!» e salutano col braccio teso. Usano come un boomerang l'identità fra Italia e fascismo, voluta dal potere, per riesumare sciagurati fantasmi e dare dei nazionalisti a quella dell'Hdz. Il bello è che nessun italiano di Fiume si sognerebbe di fare una cosa del genere. Dal '45 la comunità dei rimasti ha imparato a sopravvivere acciuffata senza farsi troppo notare, per evitare guai. Così sono proprio i croati a esprimere più duramente il loro dissenso. A livello politico e sportivo.

Ed ecco che gli slogan diventano il risvolto demenziale di qualcosa di molto serio: il risveglio dell'orgoglio di campanile. Un campanile che guarda a Occidente, a fronte di un partito di governo ancora invischiato nei Balcani, dunque a Oriente. Il fronte di guerra è a soli ottanta chilometri, qui tira già aria di retrovia: ma è proprio per questo che l'orrore delle pulizie etniche sembra avere riscuotito il vecchio cosmopolitismo della città emporiale e dei cantieri, simmetrica rappresentazione di quello che fu per l'Austria la grande Trieste. Lo stesso cosmopolitismo che già nel 1913 portò alcuni fiumani a esprimersi, con la «Riječka resolucija», non già per la Croazia, ma per un'alleanza panslava del Sud.

Così, non è un caso che sia stata proprio Fiume a mandare al parlamento colui che si autodefinisce il «presidente ombra» croato, Vlado Bebić. Detto anche «il bombardiere del Quarnaro» per le sue pirotecniche

esibizioni al Sabor, questo sanguigno erzegovese nato a Lubiana contesta l'etnocentrismo di Tudjman e il suo rifarsi ai «miti ottocenteschi del sangue e della terra». Miti che isolano la Croazia dal mondo «come un'apesta» e impediscono a Zagabria di vedere nella minoranza italiana «un ponte per costruire un nuovo rapporto con Roma».

Uscito per dissensi dall'Alleanza democratica che lo aveva espresso, oggi Bebić si muove come un cane sciolto nei cieli dei diritti umani. Dice: «Qui c'è un rapporto malato fra Stato, partito e individuo. Non ci sono contropoteri. Così nemmeno il tribunale e il parlamento reagiscono a evidenti soprusi. Per esempio gli sfratti «etnici»».

Dopo una giornata di caldo africano si leva il vento, sta per piovere. Al-

l'hotel Kontinental, solida costruzione Asburgo fine Ottocento, un distinto signore sui sessanta e col vestito fuori moda suona ballabili al piano. Passano soldati in mimetica, ragazze col rossetto troppo forte. Qua e là, i segni di una borghesia decaduta. E' facile sentirsi una recluta della Vehr-macht in un bistrot di Parigi occupata. Il «Kontinental» sorge subito oltre il Canal Morto, a Susak. Una volta Susak era una cittadina a sé stante, oggi è solo l'altra metà di Fiume. E' un albergo di frontiera: nel Ventennio sul canale passava la demarcazione fra il territorio italiano e quello jugoslavo. Al «Kontinental» i croati espulsi da Fiume si sedevano per guardare la loro città perduta. Il poeta Mate Balota vedeva sua madre, là oltre, e sentiva il suo collo contadino troppo stretto nella camicia inamidata.

Da sempre più croata della vecchia Fiume, anche Susak riscopre le sue radici. Due ex pallanuotisti della nazionale, il ginecologo Danko Pavšić e il dottor Zdravko Kovacic, hanno fondato un club proprio a questo scopo. Ed è curioso che al vecchio antagonismo con gli italiani si sia sostituita, negli ultimi anni, una sorta di complicità. Di fronte ai tanti immigrati, i «susakiani» dottondo a vedere nella comunità italiana di rimpatriata un altro pilastro dell'identità locale. E in consiglio comunale sono diventati proprio loro i più solidali con le istanze della minoranza.

E' come se sul vecchio «limes» del Canal Morto si assistesse a una storica ricomposizione. Dopo tante dominie esterne, dopo essere stata per decenni, come Danzica, la città cerniera fra due spinte nazionali, quella croata e quella italiana, dopo

avere vissuto due opposti totalitarismi, oggi Fiume torna alle sue radici con la saggezza di chi molto ha visto e vissuto. Perché solo oggi, nonostante la guerra vicina, sembrano riassorbirsi gli effetti del terremoto etnico, demografico, politico e sociale scatenato dal comunismo.

Si riscoprono vecchi riti e feste, con enorme successo di pubblico: la celebrazione del patrono, San Vito, o il carnevale, che ha visto in città oltre cinquantamila persone.

Per la prima volta si tenta anche un'operazione di «glasnost» sulle memorie storiche, compresi i tabù. Qualche esempio: il libro «Come leggere la città», testo fondamentale di Radmila Matejčić. Oppure la trasposizione teatrale di «L'esercitazione alla vita», di Nedjelko Fabrio, storia parallela di una famiglia italiana e di una croata fra il 1900 e il 1950.

Anche il teatro dà nuovi segni di vitalità. Darko Gasparović, il soprintendente, è indicato come il grande animatore delle culture fiumane. Figlio del Sessantotto zagarabrese che portò alle grandi manifestazioni, poi represso, contro il centralismo titista, Gasparović ricorda il clima di «favolosa collaborazione» di quegli anni irripetibili. In quei tempi di guerra fredda, Zagabria era diventata il terreno di incontro fra i teatri di Russia e Stati Uniti, Ita-

lia e Cecoslovacchia, Francia e Polonia. «Da una decina d'anni questo clima multinazionale e tollerante dice il soprintendente «si sta ri-consolidando anche a Fiume, ed è forse per questo che durante la guerra qui non sono esplose situazioni conflittuali».

A Pola o a Spalato, quando c'è la vendemmia, i cantieri quasi si fermano, gli operai vanno in massa a vendemiare. A Fiume non succede niente, perché a Fiume non esiste la campagna. Qui il monte strapiomba direttamente sul mare. Niente colline e oliveti come in Istria. Città «artificiale», priva di baie, trasformata con massicci interrimenti in grande porto per volontà politica dall'Ungheria, Fiume ha creato un affollamento straordinario di mestieri «urbani», attirando come Trieste mas-

sicce immigrazioni di capitani d'impresa e operai qualificati. Fiume è un'isola di cosmopolitismo mercantile nel deserto, e questo spiega molte cose. Spiega per esempio che durante l'esodo gli italiani provenienti da qui spesso ebbero meno difficoltà a trapiantarsi e a inserirsi nel lavoro. Spiega che tra «rimasti» ed «esuli» qui la frattura si ricompose prima che altrove.

Ma la brutalità del dislivello fra la dorsale costiera e la grande città dei teatri, dei caffè e delle navi, spiega anche l'abisso di mentalità che permane fra i montanari e gli inurbati. Un abisso che diventa incolmabile appena più a Sud, dove iniziano gli strapiombi del Velebit. Gospić, fra le pietre della Lika, è a soli venti chilometri dal mare. Ma a Gospić, oggi ridotta a un ammasso di rovine, la gente è geneti-

camente guerriera, non ama la mollezza dei cittadini, guarda solo ai boschi come a un rifugio sicuro. Per le genti della costa, da qui a Zara, il bosco è invece soltanto paura, il punto di riferimento è la «polis» mediterranea, la guerra etnica è inconcepibile. Quando a Gospić arrivarono reclute da Fiume, i serbi si accorsero subito che dalla parte croata non c'erano truppe collaudate. E fecero un ecotombe.

Città vulnerabile, anche. Senza il «polmone» della campagna alle spalle, dio solo sa come i cittadini riescano a sopravvivere nella crisi economica attuale. Un ex cantierino con 40 anni di lavoro ha una pensione di 250 mila lire, e i prezzi degli alimentari (olio, pasta, riso, pelati o carne di pollo) sono del 50 per cento superiori a quelli italiani. Chi ci guadagna sopra? «Quelli a 180 chilometri da qui», dicono in un'afosa domenica, alludendo a Zagabria, i soci della bocciafila (Mario Gennari), frequentata da croati e italiani. Si batte briscola, pacanka o tresette, si beve un bicchiere di spritz sotto i tigli. Si cerca di non pensarci sopra. Ma soprattutto ci si arrangia. «L'important», dicono, «è respirare con le branchie invece che con i polmoni».

Il sindaco di Fiume, Slavko Linic, è un duro del retroterra fiumano. «Non sono una pecora da tosare», usa dire a chi lo contesta, usando non a caso linguaggio pastorale. E' nato a Grobnik, villaggio che Tudjman ha riempito di simboli guerrieri. Leggenda mai confermata dalla storia dicono che lassù nel Duecento i croati avrebbero sconfitto nientemeno che i tartari. Così Tudjman, che dopo tante batoste aveva disperatamente bisogno di una vittoria, nel '92 propiziò personalmente a Grobnik una solenne, e perciò tragicomico, rievocazione dello scontro. La madre di Linic era una «mlekarića», una lattai che ogni mattina scendeva a piedi in città: e la gente di Fiume dice che proprio da questo lavoro umile il sindaco avrebbe tratto un forte atteggiamento antiborghese, pragmatico e sordo alle complicazioni della cultura.

Annotta, dalla montagna scende sul porticciolo di Volosca una brezza fresca a temperare una vampa turca, gonfia di profumi. Lontano, oltre Fiume, alto sul mare, il santuario del Tersatto sta a guardia del Quarnaro. «Hvala ti Majka Božija...», «Cara madonnina, proteggi tutti, ti saluto caramente». Un secolo di speranze e di fede in quegli ex voto. Tra i gelosini e le luci della città la luna sorge stanca, rossa come un tizzone semispento.

Una grande comunità. Ma senza bambini

FIUME. Probabilmente dall'antagonismo «genetico» tra montagna e città costiera, più che da una preconcetta etnica, verrebbe anche l'atteggiamento duro del sindaco Linic con la comunità italiana della Croazia (7000 iscritti) si ritrova ad aver perso, col nuovo statuto comunale, il diritto (finora solo teorico) all'uso della lingua scritta e parlata nei rapporti con le autorità, si è vista negare il riconoscimento fondamentale dell'autonomia e il diritto a esporre la bandiera nazionale in certe ricorrenze. In più, ha perduto ogni presenza negli organismi politici comunali e rischia pure lo sfratto dalla prestigiosa sede di Palazzo Modello, il cui affitto è diventato troppo oneroso.

Secondo Ezio Mestrovich, responsabile dell'Edit, la società editoriale italiana foraggiata da Italia, Slovenia e Croazia, le cose non sono poi così nere. «La minoranza italiana è comunque l'unica esplicitamente nominata nello statuto», osserva. E aggiunge: l'approccio sulle questioni pratiche come le scuole e gli asili rimane buono; «ad Abbazia c'è il riconoscimento teorico dell'autonomia, ma tutto finisce lì». Nella sede della Comunità, però, qualcuno mormora che invece di tenere in vita l'Edit così com'è, «un mastodontico con 120 impiegati», meglio si farebbe spendere soldi per impedire la drammatica emorragia

di insegnanti dalle scuole in lingua italiana. A Palazzo Modello l'età media è sui sessanta, segno evidente di un'involuzione demografica. L'italiano, dicono qui, lo si sente parlare soprattutto in cimitero. «Fra di noi la morte ha battuto la vita, «Thánatos» supera «Eros»», dice Fulvio Varljen, 37 anni, medico anestesista all'ospedale di Fiume ed ex presidente della Comunità. «Accade anche perché gli italiani, portatori di una cultura urbana, fanno pochi figli». Egualmente imbarazzati dalle pressioni della destra a Roma e dalla visione etnocentrica dell'Hdz a Zagabria, gli italiani di Fiume si sentono, comunque sia, assai più «usati» che oggetto di reale interesse.

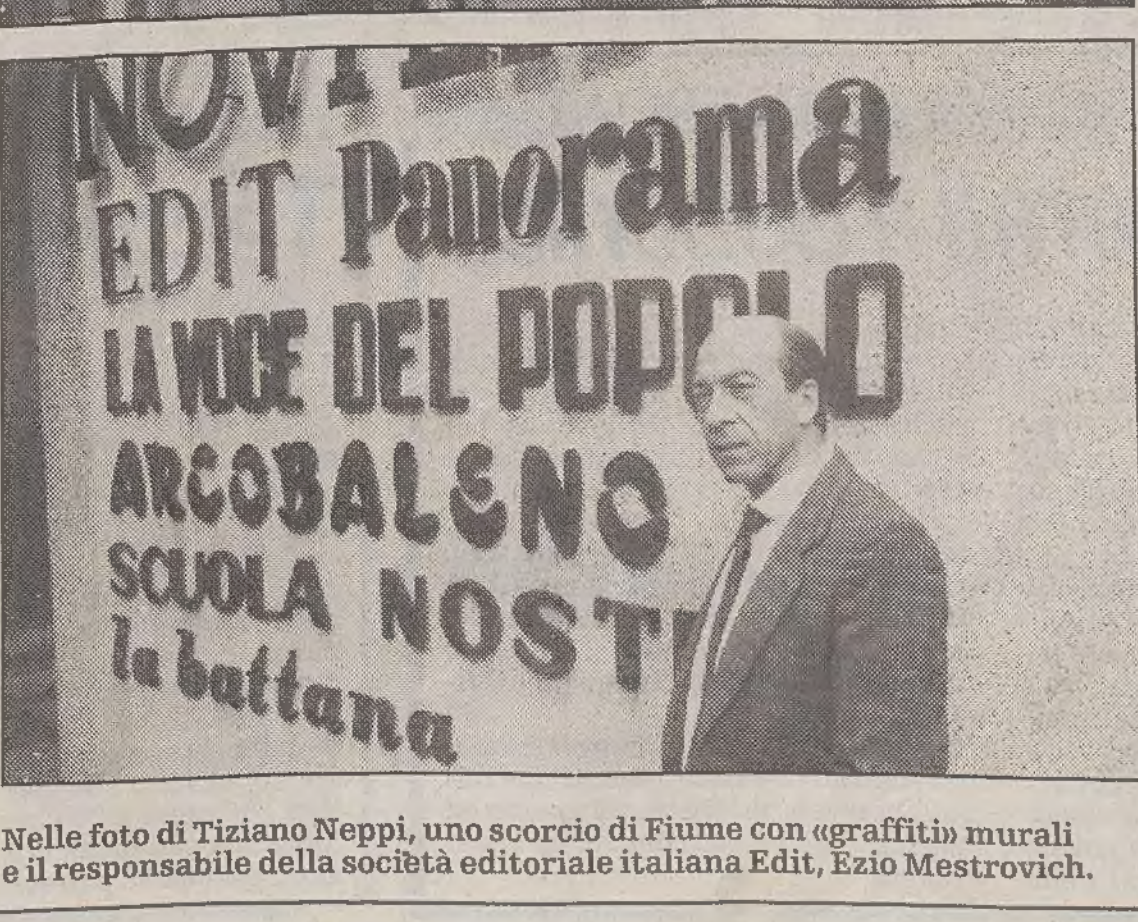
Ed ecco che qui, come altrove, scatta l'istinto mimetico dettato dall'esigenza di sopravvivere. Sottolinea ancora Varljen che l'uomo, in situazioni difficili, reagisce come gli animali, in tre modi: attaccando, dandosi alla fuga o appunto mimetizzandosi. L'etologo Konrad Lorenz insegna. Ebbene, sulle società meno evolute delle montagne in Bosnia-Erzegovina e nelle Krajine la tensione ha generato aggressività e genocidi. Sulle società urbanizzate della costa adriatica la tensione ha generato invece soluzioni antitetiche all'aggressione: la fuga, cioè l'esodo; oppure, nei rimasti, il mimetismo. Un mimetismo che nella minoranza si

esprime politicamente con la sottomissione e geneticamente con i matrimoni misti.

Ma è soprattutto l'esodo del dopoguerra che diventa un paradigma di comportamento rispetto all'esodo di oggi dallo scannatoio bosniaco. Nei campi di raccolta dell'Occidente, a contatto del mondo dei ricchi, i meno colti fra i profughi di oggi sono già dei potenziali terroristi, iniettano in Europa un virus di tipo palestinese che rischia di non essere più circoscrivibile. Gli uomini dell'esodo dopo il '45 invece sono portatori di una memoria storica che, pur essendo simile a quella attuale, nei fatti non ha avuto (nonostante le manipolazioni politiche) code di revanscismo, terrorismo e distinzioni.

L'esperienza dell'esodo del dopoguerra diventa dunque, a saperla leggere, un potenziale elemento di «raffreddamento» del conflitto attuale. Dice in proposito Varljen: «Mi parlano tanto della minoranza come ponte. A me questa immagine non piace. Il ponte si calpesta, ci si marcia sopra. E se ci si marcia sopra a tempo, può anche crollare. Preferisco l'immagine della minoranza come «enzima». In biologia gli enzimi accelerano la riproduzione. Può accadere anche nella società. La presenza italiana a Fiume può diventare un acceleratore di sviluppo».

Paolo Rumiz (15 - fine)



Nelle foto di Tiziano Neppi, uno scorcio di Fiume con «graffiti» murali e il responsabile della società editoriale italiana Edit, Ezio Mestrovich.

I PROGRESSISTI CHIEDONO L'AUDIZIONE DEL MINISTRO TREMONTI

Bufera sulla Finanza corrotta

Il governo chiamato a intervenire dopo lo scandalo delle Fiamme gialle che ha portato agli arresti

TRUFFA ALLO STATO

Militari in trasferta chiedevano rimborsi di somme mai spese

PADOVA — Per scoprire la truffa, agenti della polizia giudiziaria si erano sostituiti ai portieri di un grande albergo di Roma. Così è venuta a galla la meccanica delle «cresta» sulle trasferte romane da parte di ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza, dei carabinieri, dell'aeronautica e dell'esercito. Si tratta di decine di inchieste per truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato, condotte dalle procure militari di diverse regioni.

Nel solo Veneto, l'inchiesta - inizialmente condotta dai sostituti procuratori padovani Benedetto Ruberti, e da Sergio Dini e attualmente gestita da quest'ultimo - ha portato all'emissione di una ottantina di avvisi di garanzia unicamente nei confronti di personale della Guardia di finanza. Nell'indagine è incappato anche l'intero ufficio informatico della regione militare Nord-Est, una trentina di persone in tutto, con sede a Padova.

Coinvolti nell'inchiesta anche alcuni esponenti del Cocer, il consiglio centrale di rappresentanza di esercito e aeronautica: di quest'ultimo organismo sarebbe indagato anche il presidente della passata gestione.

L'ipotesi di reato - secondo quanto di appreso in ambienti giudiziari della procura militare padovana - si riferisce ad una «abitudine», ormai consolidata, di presentare all'amministrazione dello stato false fatture relative a soggiorni presso un grande albergo romano, situato nei pressi della stazione Termini.

L'indagine, partita dalla procura militare di Roma e dalle diverse procure territoriali, avevano il prelo il via grazie ad alcune denunce anonime. Avviata l'inchiesta, le prove della truffa sono state raccolte dal personale investigativo delle varie procure militari, che per qualche tempo nei mesi scorsi si erano sostituiti ai portieri dell'albergo, scoprendo i meccanismi del raggio che permetteva ai militari di aver rimborsate somme mai spese.

In particolare, secondo quanto è stato accertato durante l'inchiesta delle varie procure, per molte delle trasferte romane per servizio, i militari - che in realtà soggiornavano presso amici o parenti - presentavano per il rimborso false fatture per circa 200 mila lire a notte, 60 mila delle quali finivano poi versate all'albergo consensiente che le aveva emesse.

L'albergo, si è appreso, gli investigatori hanno sequestrato una vasta documentazione tra cui una serie di floppy-disk in cui era registrata la contabilità relativa al reato contestato. In base ai risultati delle indagini, il «passa-parola» circa la possibilità di approfittare dell'opportunità alberghiera, avrebbe col passare dei mesi via via contagiato i diversi corpi militari, ora coinvolti nella vicenda: dei corpi rimasti «invischiati» è esente solo la Marina.

Giorgio Rizzo

ROMA — «Ormai è un problema istituzionale». Aveva detto costernato Antonio Di Pietro. E ora la patata bollente delle «Fiamme gialle» corrotte finirà sul tavolo del governo Berlusconi. Non è più un caso isolato, ma è un vero terremoto, dicono le opposizioni.

E' l'intero sistema dei controlli tributari, il più importante compito istituzionale della Finanza, ad essere inquinato. Ad uscire con un'immagine appannata dalla bufera di «manipulate». L'esecutivo quindi dovrà dire cosa intende fare perché nell'opinione pubblica sicuramente scossa dalle notizie di cronaca non resti la sensazione che le «mele marce» nella Guardia di finanza sono la maggioranza.

Il governo dunque deve riferire in Parlamento. L'audizione del ministro delle Finanze Tremonti è stata chiesta ieri a gran voce i progressisti

sti Vincenzo Visco e Lanfranco Turci con una lettera al presidente della Commissione finanze della Camera, Paolo Agostinacchio (AN).

L'ultimo scandalo in divisa, quello di colonnelli e generali della Finanza che dall'86 hanno chiuso gli occhi sulle disinvoltture contabili di imprenditori e commercialisti in cambio di svariati milioni, ha offerto l'occasione a Pannella per tornare a chiederne la «smilitarizzazione». Il leader dei Riformatori ha ricordato che il partito Radicale già 15 anni fa (al tempo dello scandalo dei petroli che segnò un'altra pagina nera per la Finanza) «chiese per via referendaria la smilitarizzazione delle fiamme gialle e che la riforma, grazie anche alla rivolta dei ladri e felfoni che allora la comandavano» non vide la luce.

Lo scandalo ora colpisce al cuore Tangentopoli. E gli arresti di marte-

Si costituisce il tenente colonnello Capitanucci

di scorso rappresentano l'ultimo drammatico capitolo del «fronte interno» aperto dal pool di mani pulite. Pannella è indignato. E sempre più convinto che la soluzione del problema che si ripropone ciclicamente passa attraverso la «smilitarizzazione», la professionalizzazione e la valorizzazione piena della Guardia di finanza. Di qui dunque il proposito di ripresentare sia in sede legislativa sia, se necessario, in sede referendaria una radicale riforma.

Degli «inquietanti» sviluppi dell'inchiesta milanese si occupa anche l'Osservatore Romano per sottolineare come la fiducia della gente sia «gravemente scossa».

Tanto più scossa in quanto sono proprio coloro che sono, o dovrebbero essere, il braccio sicuro dei magistrati ad essere coinvolti in gravi fatti di corruzione.

Va intanto avanti l'inchiesta penale sugli alti ufficiali che avrebbero chiesto e ottenuto tangenti per chiudere gli occhi. Ieri si è costituito il tenente colonnello Carlo Capitanucci, dall'87 super-ispettore del Secit. Si è presentato davanti ai colleghi del nucleo operativo di via Fabio Filzi, dopo l'emissione di un ordine di custodia per tentata concussione. A mettere nei guai il super-ispettore sarebbe stato il titolare di una società che produce materiale elettrico al quale il finanziere avrebbe chie-

sto 500 milioni per evitargli controllo di natura contabile e fiscale. All'appello dunque manca solo il generale di brigata Giuseppe Ciriello, in ferie da qualche giorno quando Di Pietro ha chiesto i provvedimenti repressivi. Ciriello era stato designato a capo dello Scico, il servizio che ha assorbito il Gico, l'organismo della Finanza impegnato nella lotta alla criminalità organizzata.

Per oggi è fissato il faccia a faccia di Di Pietro e Andrea Padalino con i primi quattro ufficiali finiti in carcere a Peschiera (Verona). E non si escludono altri clamorosi provvedimenti da parte dei magistrati. Gli inquirenti stanno valutando l'opportunità di contestare a tutti il reato di associazione a delinquere: sembra infatti che esistessero dei tabellari codificati delle Tangenti, basati sui ruoli ricoperti da chi effettuava i controlli fiscali.

IN BREVE

Per riavere il taxi minaccia tutti con la finta bomba

FIUMICINO — Dopo due ore di estenuanti trattative con il questore Vinci e le promesse di un interessamento al suo caso, il tassista Aldo Altobelli, 54 anni di Soriano del Cimino, si è consegnato alla polizia. L'uomo aveva tenuto in allarme per oltre due ore le forze dell'ordine del Leonardo da Vinci dichiarando, arrampicato su un cornicione, di possedere in una borsa un potente esplosivo, che si è invece rivelato una fustina per lavatrice. Martedì la polizia giudiziaria aveva disposto il sequestro della sua vettura perché colto «in servizio» quando non era di turno. Ora Altobelli voleva la sua auto.

Gelosia: uccide la convivente e ferisce gravemente la figlia

TRAPANI — Un pescatore incensurato, Pietro Amoroso, 64 anni, ha ucciso la notte scorsa a Trapani per motivi di gelosia la convivente, Brigida Morana, 59 anni, e ferito gravemente la figlia, Maria Amoroso, 33 anni. Secondo quanto ha riferito lo stesso Pietro Amoroso, dopo la partita Italia-Nigeria egli ha cominciato a litigare con la convivente, accusandola di tradirlo con la complicità della figlia. Armatosi di un coltello, l'uomo ha ripetutamente colpito le due donne ed è poi fuggito. All'arrivo della polizia Brigida Morana era già morta, forse per dissanguamento. Maria Amoroso, invece, è stata ricoverata all'ospedale Sant'Antonio Abate con prognosi riservata.

Padova: trovato morto in casa dopo il colpo all'ufficio postale

PADOVA — Un uomo di 31 anni, Agostino Scatolin, di Granze di Camin (Padova), pregiudicato, è stato trovato morto a casa sua poco dopo le 10, per un colpo d'arma da fuoco al torace. L'uomo, potrebbe aver fatto parte della banda di sette malviventi che martedì, ha rapinato l'ufficio postale di Scorzè (Venezia). I banditi sono entrati nei locali sfondando una vetrata e si sono fatti consegnare, sotto la minaccia dei mitra, i valori custoditi in cassaforte. Mentre i banditi si davano alla fuga a bordo di un furgone, un poliziotto in borghese, accortosi di quanto stava avvenendo, avrebbe esploso contro di loro alcuni colpi di pistola, uno dei quali avrebbe raggiunto Scatolin.

Baldo, 107 anni (beve poco vino) non rinuncia a guidare il trattore

VERONA — Non rinuncia a guidare il trattore e neppure a tenere puntigliosamente aggiornata la contabilità della sua azienda agricola, ma per Antonio Baldo, un arzillo vecchietto di Nogara (Verona), che proprio ieri ha festeggiato i suoi 107 anni, la sua vita è un continuo «basta». A chi gli chiede il segreto della sua longevità, Baldo risponde infatti di aver sempre evitato gli «stravizi», concedendosi al massimo un bicchiere di vino ai pasti. Nell'aprile scorso l'anziano si era rotto il bacino in seguito a una caduta, ma nemmeno questo grave incidente aveva frenato la sua voglia di lavorare e ancora oggi è in grado di ricordare tutti i bilanci dei raccolti.

SETTE DIPENDENTI DEL SERVIZIO PER LE TOSSICODIPENDENZE DI FOGGIA

Fornivano droga invece di cure

Spillavano soldi in cambio di dosi di metadone - Un «affare» anche coi malati di Aids

FOGGIA — Un piano diabolico ed una macchina perfetta per spillare soldi a decine e decine di tossicodipendenti pronti a pagare qualsiasi cifra pur di liberarsi dalla schiavitù della droga. Proprio quello che sette dipendenti del Sert, il servizio per le tossicodipendenze di Foggia, non avrebbero mai consentito che avvenisse per non perdere la «gallina dalle uova d'oro»: la schiera, appunto di tossicodipendenti in cerca di aiuto. Di più: per prendersi, per così dire, in cura il caso, i diabolici sette si facevano pagare una tangente: 300 mila lire per la visita preliminare oltre a 200 mila lire mensili di retta, spesa già regolarmente coper-

ta dallo Stato. Ora il gioco è stato scoperto ed i sette smascherati, grazie all'operazione «Aurora» condotta dagli uomini della Questura di Foggia e coordinata dal Sostituto Procuratore Giuseppe De Benedicis. In mattinata il Gip Simonetta Dalessandro, ha emesso sette ordinanze di custodia cautelare, cinque delle quali già eseguite. In manette sono finiti: il presidente della comunità di recupero tossicodipendenti «La Fenice», che in Puglia conta tre sedi, Ferdinando Stella, 47 anni di Mottola, in provincia di Taranto, del vice presidente Angelina Cavaliere, 34 anni di Foggia; di Luisa Rendinella 43 anni, responsabile della sede di Troia,

in provincia di Foggia; di Maria D'angelo, 57 anni, informatore scientifico della ditta Simes di Vicenza; di Maria Cappelletta, 41 anni, responsabile della Farmacia degli Ospedali riuniti di Foggia. Due sono latitanti: si tratta di medici del Sert: Vincenzo Roncone e Pino Mammà, primo del Sert di Foggia. Respinta, invece, la richiesta di arresto per il coordinatore sanitario della «Usl Foggia/8».

I reati di cui i sette dovranno rispondere vanno dal falso, all'abuso d'ufficio a sfondo patrimoniale, alla concussione. Allucinate il meccanismo scoperto dagli inquirenti. I dipendenti del Sert, dopo aver spil-

lato la tangente iniziale di 300 mila lire, prescrivevano al malcapitato di turno, senza sottoporlo alle necessarie analisi e test specifici, una cura di Metadone ed Antossone, un farmaco che assunto in dosi sbagliate può provocare la crisi di astinenza. Consigliavano, inoltre, un periodo di soggiorno presso una comunità terapeutica La Fenice, per l'appunto, dove si provvedeva a rincarare la «dose» sia dei farmaci che rafforzavano la dipendenza, sia della tangente, da versarsi, questa volta, sotto forma di retta. In pratica, invece di guarire il male si aggravava.

Non si esclude, a questo punto, che qualcuno, proprio in seguito alla

superdipendenza indotta, possa essere morto di overdose. Ma il giro diabolico non finisce qui. Pare, infatti, che nella stessa Fenice, venissero ricoverati malati di Aids per i quali lo Stato, ignorando della macchinazione, corrispondeva la retta relativa ad una disassunzione impossibile. Ed infine, tanto per arrotondare il gruzzolo, il Sert di Foggia, stando a quanto hanno appurato gli inquirenti, ha acquistato sempre dalla Simes di Vicenza, 60 mila compresse di Niotol, un sedativo mai usato e restituito scaduto alla casa farmaceutica. Tutto questo dal '90 ad oggi, in piena era Tangentopoli: come a dire che la stirpe dei Poggiolini è tutt'altro che estinta.

CHIESTI DIECI RINVII A GIUDIZIO

Tangenti per gli appalti miliardari sulla stampa di biglietti ferroviari

FIRENZE — Un accordo per la spartizione degli appalti miliardari sulla stampa e la fornitura dei biglietti ferroviari all'ente Fs, assegnati a tipografie «amiche» grazie all'intervento di esponenti politici della Dc e del Psi: è lo scenario delineato da un'inchiesta della procura di Firenze, che ha chiesto il rinvio a giudizio di 10 persone per corruzione.

Al centro dell'inchiesta c'è un giro di tangenti che avrebbe avuto come protagonisti, tra gli altri, l'ex direttore della direzione centrale viaggiatori delle Ferrovie Alberto Lentini, l'ex capo dell'ufficio controllo viaggiatori e bagagli delle Fs Salvatore Gentile e il coordinatore nazionale delle sezioni della Dc

all'interno dell'amministrazione ferroviaria Alberto Tanzilli.

Tra gli episodi contestati agli indagati figura la partecipazione di Lentini, Gentile e della sua segretaria, Maria Luisa Benvenuti, nella società Sogetur, cui era affidata la gestione della distribuzione e vendita dei biglietti ferroviari. L'ufficio diretto da Gentile - che ha sede presso il compartimento di Firenze - con la supervisione da Roma di Lentini, affidò al consorzio Gestifer (nel quale avevano interessi alcuni degli indagati) un appalto a trattativa diretta per 360 milioni, per coordinare le attività di stampa e distribuzione dei biglietti chilometrici.

Tra le circostanze con-

testate dall'accusa figura poi l'aver affidato alla tipografia Stem di Pomezia, di proprietà di Alberto Angelini - uno degli indagati - la stampa di milioni di biglietti ferroviari per conto della Sogetur, che ne avrebbe ricavato diversi miliardi di guadagno.

Gentile, secondo l'accusa, avrebbe poi accettato la promessa di 150 milioni di tangente per sé e per il Psi (di cui risulta essere stato un referente) per manovrare gli appalti per i biglietti. Secondo i magistrati, il funzionario avrebbe materialmente ricevuto 50 milioni in contanti ed un'auto Renault 25.

Altri 150 milioni sarebbero stati versati a Tanzilli, per assicurare le necessarie coperture po-

litiche di area democristiana per l'assegnazione degli appalti. Chi siano stati gli esponenti politici che avrebbero garantito il loro appoggio, l'inchiesta fiorentina non lo ha stabilito. A versare i soldi sarebbero stati i titolari di cinque tipografie che hanno beneficiato dell'appalto, tutti accusati di corruzione: Antonio Bartolucci (tipografia Di Mauro), Mario Martella (Atel), Maurizio Campanella (Graf 3), Francesco Petrelli Mancini (Arti grafiche Panetto e Petrelli) e Paolo Emilio Bellerio (Quintilly spa).

Gentile e la Benvenuti sono infine accusati anche di abuso d'ufficio, per una serie di documenti predisposti per favorire la Sogetur.

FALSE INFORMAZIONI, RAPPORTI TRUCCATI SU BOLOGNA E ITALICUS

Stragi: gli imbrogli degli 007

L'inchiesta-bis del giudice Mancuso che ha chiesto numerosi rinvii a giudizio

BOLOGNA — I nostri servizi segreti e organi dello Stato hanno depistato i magistrati che hanno indagato per anni sulle stragi di Bologna e Italicus, uno dei tanti buchi neri della storia d'Italia. Anziché collaborare alla ricerca dei responsabili dei morti, dei feriti e delle distruzioni i nostri 007 hanno depistato, inviato false informative, truccato i rapporti.

Già, Rosa dei venti, uomini dei servizi segreti hanno svolto attività cospiratorie. Questo il quadro sconcertante che emerge dall'inchiesta-bis unificata sulle stragi della Stazione (85 morti e 200 feriti) e dell'Italicus (12 morti e 48 feriti) condotta dal Pm Libero Mancuso.

Mancuso ha chiesto il rinvio a giudizio per reati legati al depistaggio delle indagini dell'ex direttore del centro Sismi di Firenze, Federico Mannucci Benincasa, indagato anche per la strage di Ustica e per il deposito di armi rinvenuto in una base del controspionaggio a Firenze, del maggiore Umberto Nobili del Sios (servizio segreto dell'aeronautica), di Ivano Bongiovanni e per Massimo Carminati, componente della banda della Magliana e amico d'infanzia di valerio Fioravanti, condannato all'ergastolo un mese fa per la strage alla Stazione.

Prescrizione per l'ex comandante carabinieri di Arezzo, Domenico

Tumminello, per il colonnello Ignazio Spampinato e per Vincenzo Vinciguerra, il neofascista reo confesso della strage di Peteano. Il pm Mancuso ha chiesto invece il proscioglimento dall'accusa di strage per i neofascisti Stefano Delle Chiaie, Marco Ballan, Adriano Tilgher (strage stazione 2 agosto '80 e strage treno Italicus 4 agosto '74) e per Maurizio Giorgi (2 agosto '80); archiviazione per altri neofascisti indiziati di strage, tra i quali Augusto Cauchi, detenuto in Argentina. Il giudice istruttore Leonardo Grassi, che ha condotto insieme a Mancuso l'inchiesta sulle due stragi, ha depositato ieri la requisitoria che fino al 23 luglio sarà a dispo-

sizione dei difensori.

Dopo le controdeduzioni della difesa Grassi deciderà entro luglio: potrà fare una sentenza di proscioglimento o un'ordinanza di rinvio a giudizio. Grassi, che ha concluso così l'istruttoria (l'inchiesta è stata condotta con il vecchio rito), ha depositato anche la perizia di Giuseppe de Luzis sulle strutture di guerra non ortodosse (da Gladio alla Rosa dei Venti, a strutture con nomi dei servizi, a gruppi al confine tra l'istituzionale e il non istituzionale).

Il pm Mancuso nella sua requisitoria ha chiesto tra l'altro la trasmissione di atti alle Procure di Roma e Firenze.

Importanti elementi sarebbero stati raccolti

per il ruolo centrale avuto da uomini dei servizi segreti e degli organi dello Stato nei depistaggi che da sempre hanno caratterizzato le inchieste su Italicus e la strage del 2 agosto '80. L'ex direttore del Sismi di Firenze, nel capo di imputazione, era accusato di favoreggiamento, rivelazione di segreti e calunnia, per aver aiutato Augusto Cauchi a sottrarsi alle indagini sui fatti eversivi e per aver calunniato Licio Gelli, indicandolo come mandante di omicidi e stragi.

Mannucci avrebbe inoltre contribuito a indurre il colonnello Ignazio Spampinato a rivelare il contenuto della perizia balistica, sulla bomba della strage alla stazione di Bologna.

FERMATI SU UNO YACHT IN CROAZIA

Turisti liberati a Sebenico

ZAGABRIA — Uno yacht italiano con cinque turisti a bordo è stato rilasciato ieri dai secessionisti serbi della Krajina, in Croazia, che lo avevano sequestrato martedì su un lago vicino alla città di Sebenico, sulla costa dalmata. Lo ha comunicato ieri la radio croata.

L'emittente croata ha precisato che tre serbi armati hanno sequestrato lo yacht «Barbara Nova» mentre navigava sul lago Prokjan, sull'estuario del fiume Krka a dieci chilometri a Nord-Est di Sebenico.

Il lago costeggia una zona controllata dall'Organizzazione delle nazioni unite che separa l'esercito governativo croato dai ribelli serbi della

Krajina.

Secondo la radio croata citata dall'agenzia Reuters, è possibile che lo yacht abbia vagato dirigendosi per errore verso una zona «vietata» dopo aver risalito l'estuario.

L'emittente ha quindi aggiunto che gli italiani e il loro yacht sono stati portati nel villaggio controllato dai serbi di Prokjan, sulla riva del lago. I turisti italiani, nel villaggio di Prokjan, sono stati interrogati fino a ieri sera.

Gli italiani, con la loro imbarcazione, sono stati quindi liberati ieri dopo l'intervento dei governi croato ed italiano, come ha riferito la radio croata.

FERRUCCIO FRANCHINI ERA AD ALGERI

Tecnico italiano sparito

ALGERI — Non hanno finora avuto alcun esito le ricerche del tecnico italiano Ferruccio Franchini, la cui scomparsa è stata confermata ieri ad Algeri da fonti diplomatiche. Franchini - 49 anni, originario di Verona - è scomparso domenica sera, ma lo si è appreso solo ieri, nell'Algeria meridionale, lungo una pista nel deserto che collega Ghardaia (630 chilometri a sud di Algeri) al vicino centro petroli-

fero di Hassi-R'mel, dove egli lavorava per un'impresa italiana di costruzioni, la «Bentini» di Faenza, impegnata nel montaggio di prefabbricati per conto della Sonatrach (l'Eni algerino).

Il fuoristrada del tecnico è stato ritrovato lunedì nei pressi di Berriane, a metà strada tra Hassi-R'mel e Ghardaia, con un pneumatico forato, un finestrino in frantumi e tracce di sangue («di itali-

minima») su una delle porte.

Secondo una possibile ipotesi, il tecnico italiano potrebbe essere stato investito da un automezzo mentre stava sostituendo il pneumatico forato, e il suo corpo potrebbe essere stato occultato dagli investigatori. A tale ipotesi, si affianca tuttavia quella di un rapimento, che potrebbe anche essere opera di gruppi armati integralisti attivi nella zona.

A GIUDIZIO PER TRUFFA

I «prof» gonfiavano i conti

PALERMO — Quattordici professori, fra presidenti e commissari per gli esami di Stato nel 1993, a Palermo, e sei titolari di ristoranti sono stati citati a giudizio dalla Procura per il reato di truffa ai danni dello Stato. I primi avrebbero presentato fatture e ricevute fiscali di rimborso spese nettamente superiori al dovuto, gli altri di essersi prestati a rilasciare le ricevute con prezzi superiori a quelli realmente praticati.

L'inchiesta è stata condotta dal sostituto procuratore della repubblica della Pretura di Palermo Frattantonio ed affidata, per le indagini, al nucleo regionale della polizia tributaria della Guardia di Finanza. Nel mi-

rino dei finanzieri restano ancora, perché le indagini devono essere completate, altri 13 professori ed altri 4 ristoranti.

I commissari erano giunti a Palermo, lo scorso anno, da diverse città italiane. Dalle indagini è emerso che molti professori, in trattamento di missione con spese rimborsate dallo Stato, avevano preso, tra l'altro, alloggio in uno dei migliori alberghi della città, con un prezzo giornaliero per stanza di 170 mila lire. Le spese documentate, anche in questo caso, sarebbero state ben superiori a quelle effettivamente sostenute. La truffa è costata allo Stato diverse decine di milioni.

INDRO MONTANELLI «CONVOCA» I COLLEGHI

«Stampa in pericolo»

All'incontro di martedì prossimo non sono stati invitati i politici

MILANO - «Abbiamo avanzato questa proposta pensando che ci siano delle «nuove» sulla libertà di stampa: lo ha detto Indro Montanelli, presentando ieri in una conferenza stampa l'incontro fra giornalisti da lui fissato per martedì mattina al Centro Congressi Caprio. «Non immaginavamo - ha aggiunto il direttore della «Voce» - che questa proposta trovasse una eco così pronta e così massiccia, il che ci fa pensare che quello che noi abbiamo prospettato come una lontana ipotesi sia meno lontano di quanto immaginavamo».

Montanelli ha comunque precisato che la discussione deve essere all'interno della categoria dei giornalisti (senza politici), auspicando che il discorso non svanisca nei cieli astratti della teoria e si mantenga «sui fatti reali». «Probabilmente - ha detto - ci divideremo in tre scuole di

pensiero: quelli che rifiutano di ammettere che ci sia un pericolo, e noi li pregheremo di uscire, perché è inutile che continuino a discutere con queste persone; altri che pur vedendo questo pericolo non deplorano affatto la iattura, ed anche quelli spero che usciranno dalla discussione; infine coloro che pensano che, più o meno imminente, più o meno corporeo, più o meno incalzante, questo pericolo ci sia e allora diremo quali sono i mezzi pratici e concreti che abbiamo a disposizione per prevenirlo».

In proposito Montanelli ha detto di avere qualche idea ma non ha voluto anticiparla. «Non illudiamoci - ha quindi affermato Montanelli - di avere con noi la pubblica opinione. Possiamo rivolgerci solo a quella fetta la quale, qualunque cosa pensino i giornalisti, capisce cosa sia in gioco».

Rispondendo quindi alle domande degli intervenuti alla conferenza stampa, Montanelli ha detto che l'episodio che più lo ha allarmato è quello riguardante la Rai («ha dato una certa consistenza a quelli che erano già i nostri timori, conoscendo i personaggi»). «Invocheremo una legge antitrust», ha affermato. «Non è consentibile un monopolio dell'etere non dico di Berlusconi, ma di chiunque». Ha tuttavia sostenuto che su questo vi è scarsa sensibilità, precisando che da un sondaggio fatto solo il 16% della gente capisce il problema.

Dall'incontro di martedì Montanelli esclude i politici (strumentalizzano sempre, vogliono mettersi in vetrina, e così li ringraziamo ma questa cosa la dobbiamo dibattere noi), ma ha aggiunto che chi è contemporaneamente politico e giornalista può partecipare, risol-

vendo così il problema posto specificamente per Veltroni. E Marcello Veneziani? «Io se fossi in lui non verrei, ma lui verrà - ha risposto Montanelli - e dirà che il governo, che è un regime, da lui sognato non è affatto liberticida. Noi glielo lasceremo dire».

Ad un'altra domanda relativa alla presa di posizione di Cacciari sulla Rai, Montanelli ha risposto: «Sono molto stupido di Cacciari, non vedo come si possa dire "chi se ne frega". Che nella Rai possano esservi dei cattivi professionisti è possibile. Ma che noi possiamo essere insensibili al dominio dell'etere è assurdo. Mi stupisco perché Cacciari è una persona intelligente. Immagino che volesse stupire».

Montanelli è poi tornato sulla sua posizione di «uomo di destra» precisando che la sua «è una destra storica, una destra mitica».

«TG4» «La Voce» contro Fede

MILANO - Il Cdr de «La Voce» ha incaricato i propri legali di agire contro il direttore del Tg4 Emilio Fede, chiedendo 5 miliardi di danni, per le affermazioni fatte ieri sera. «Montanelli - ha esordito Fede - vive un momento di grande angoscia. Non per la sorte del suo giornale, la Voce, le cui vendite sono precipitate da 400 mila a 60 mila copie. No, l'angoscia di Montanelli si chiama libertà». «Fede - afferma il Cdr - ha riferito dati sulle vendite della «Voce» non rispondenti al vero: così facendo ha gettato discredito sulla redazione».

Presente all'ultimo appello

Giovanni Battista Barba
(Gianni)

Marito, padre, nonno e soldato esemplare.

Lo ricordano LAURA, MARICA, TONINO ed ENRICO.

I funerali saranno celebrati oggi partendo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa parrocchiale di Campagnuza.

Gorizia, 7 luglio 1994

La Presidenza, la Direzione amministrativa, la Direzione commerciale, la Direzione tecnica e tutti i dipendenti della O.T.E. S.p.A. «IL PICCOLO» partecipano al dolore del giornalista ANTONINO per la perdita del padre.

Trieste, 7 luglio 1994

Sono affettuosamente vicini al collega ANTONINO BARBA e partecipano al dolore che lo ha colpito per la morte del padre:

- MARIO QUARAIA - LEOPOLDO PETTO - ROBERTO ALTIERI - FURIO BALDASSI - CORRADO BARBACINI - FEDERICA BARELLA - GUIDO BARELLA - PAOLA BOLIS - ALBERTO BOLLIS - ARIANNA BORJA - LAURA BORSANI - ALESSANDRO CAPPELLINI - ROBERTO CARELLA - FRANCESCO CARRARA - MAURIZIO CATTARUZZA - FABIO CECUTTI - ELENA COMELLI - MATTEO CONTESSA - ROBERTO COVAT - ROBERTO CURCI - ROBERTO DEGRASSI - DOMENICO DIACO - CLAUDIO ERNE - FRANCO FEMIA - PIERCARLO FIUMANO - GIULIO GARAU - PIERPAOLO GAROFALO - CESARE GEROSA - CARLO GIOVANELLA - FULVIO GON - MASSIMO GRECO - ROBERTO LA ROSA - EZIO LIPOTTI - BRUNO LUBIS - FABIO MALACRETA - MAURO MANZINI - SILVIO MARANZANA - ELENA MARCO - ALESSANDRO MEZZANA LONA - LIVIO MISSIO - ROBERTA MISSIO - CARLO MUSCATELLO - MARINA NEMETH - FABIO PAGAN - GIUSEPPE PALLADINI - WILLY RAGUSIN - PAOLO RUMIZ - PIERLUIGI SABATTI - RENZO SANTON - PIETRO SPIRITO - PIERO TREBICIANI - LUIGI TUREL - BALDOVINO ULICIGRAI - FERDINANDO VIOLA - GUIDO VITALE - GABRIELLA ZIANI

Trieste, 7 luglio 1994

Partecipano commossi GIANNI e ITALO COCIANI.

Trieste, 7 luglio 1994

Il direttore e il personale docente e non docente del Dipartimento di scienze chimiche partecipano al lutto del prof. NAZARIO MARSICH per la perdita della madre signora

Trieste, 7 luglio 1994

Un caro ultimo saluto a

nonna Lucia

da ANNA e CARLO, ESTER e CLAUDIO, ADELE e SERGIO, GUSTAVO e LAURA e dai nipoti tutti.

Trieste, 7 luglio 1994

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Didonna

in Rotunno

Ne danno l'annuncio il marito VITO, il figlio FRANCO, la nuora GIANNINA, la nipote PATRIZIA e i parenti tutti.

Un ringraziamento alla dottoressa BORTUL e a tutto il personale della Clinica Chirurgica.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1994

Ti ricorderemo sempre: famiglia CAFUERI.

Trieste, 7 luglio 1994

A ricordo della cara

Milena Bole

PINO VALENTE

Trieste, 7 luglio 1994

La Direzione e i collaboratori tutti della SPE, Succursale di Trieste, unitamente alle agenzie di Gorizia, Monfalcone e Udine, partecipano al dolore che ha colpito il redattore capo della redazione di Gorizia, ANTONINO BARBA, per la perdita del padre

Giovanni Battista Barba

Trieste, 7 luglio 1994

L'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia partecipa al dolore del collega ANTONINO BARBA, Fiduciario sindacale di Gorizia, per la scomparsa del padre

Giovanni Battista Barba

Trieste, 7 luglio 1994

L'ARCI San Luigi rimpiange la scomparsa del compagno, fondatore e dirigente del circolo

Orfeo Vigna

Trieste, 7 luglio 1994

Partecipano al grande dolore di CLAUDIO: MARA, MARIO, VICK e RITA.

Trieste, 7 luglio 1994

I funerali di

Giovanni Zappi

vengono rinviati a domani venerdì 8 luglio, partendo dalla Cappella di via Pietà alle ore 9.45.

I familiari

Trieste, 7 luglio 1994

IV ANNIVERSARIO

DOTTOR

Gianni Demi

Sempre con noi con amore e rimpianto: i tuoi cari.

Trieste, 7 luglio 1994

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, figli, nuora e l'adorata nipotina.

Trieste, 7 luglio 1994

La mamma la moglie i parenti

Trieste, 7 luglio 1994

QUATTRO MINISTERI IMPEGNATI NELLA LOTTA AGLI INCENDI

Una «taglia» contro i piromani

L'ipotesi della Fumagalli Carulli non è però condivisa dal collega Gasparri

ROMA - Caldo. La colonnina del mercurio sale e il sole fa da padrone su tutta la penisola. Ma con il caldo si ripresenta, regolarmente, il pericolo degli incendi, nei boschi, nelle campagne, lungo le strade e le autostrade. In Spagna, nelle regioni occidentali, il fuoco ha devastato proprio in questi giorni 6.000 ettari di terreno. In Italia il pericolo è in agguato, ma si cerca di evitare che il 1994 ricalchi il 1993, «annus horribilis» secondo il sottosegretario alla Protezione civile, Ombretta Fumagalli Carulli, quando scoppiarono, soprattutto nei mesi estivi, oltre 20.000 incendi.

Così si è cercato di anticipare i tempi e il go-

verno ha varato un piano già attivato il 21 giugno, ed illustrato nei suoi particolari dalla stessa Fumagalli Carulli, dal ministro per le Risorse agricole, Adriano Poli Bortone, dal ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli e dal sottosegretario agli Interni, con la delega per i vigili del Fuoco, Maurizio Gasparri. Una lotta alla quale i rappresentanti del governo intendono richiamare soprattutto le Regioni ai loro doveri, ma nella quale già lo Stato è impegnato al massimo attraverso l'intervento aereo, su richiesta dei centri operativi regionali. Del resto, ad oggi, se la situazione, come ha sottolineato anche il prefetto Elvino Pastorelli, appare sotto controllo, già si so-

no sviluppati, dal principio dell'anno, 2.000 incendi, con una superficie boschiva interessata pari a 5.000 ettari. Il prossimo 18 luglio, come ha annunciato la Fumagalli Carulli, si riunirà il Consiglio nazionale per la Protezione civile per mettere in opera il coordinamento operativo tra i vari organismi, ma anche per cercare nuove forme legislative con cui combattere il fenomeno degli incendi boschivi. Ed a questo proposito il sottosegretario alla Protezione civile ha osservato che nello studio di ciò che viene fatto all'estero per combattere gli incendi, ha constatato che gli Stati Uniti, nell'affrontare uno dei fenomeni più insidiosi, quello dei piromani, han-

no adottato il sistema delle taglie che si aggira tra i 5.000 e i 10.000 dollari. In Italia questo non è possibile, in base ai nostri principi giuridici ma, secondo la Fumagalli Carulli, sarebbe comunque opportuno studiare una forma di «elezione premiale» e si eviti ciò che normalmente accade oggi con il patteggiamento in sede di giudizio. Che cioè i piromani, che oltretutto devono essere colti sul fatto per potere essere condannati dai 3 ai 7 anni, non facciano neppure un giorno di carcere, malgrado i danni arrecati alla collettività. Un'ipotesi, questa della Fumagalli, non del tutto condivisa dal sottosegretario Gasparri («da valuteremo», ha detto).

In termini pratici, l'impegno dello Stato per quest'anno si sostanzia nell'acquisto di quattro nuovi Canadair, capaci di 6.200 litri d'acqua e schiumogeno, due dei quali già operativi e schierati (gli altri lo saranno nella primavera del '95), in sei elicotteri CH47 (5.000 litri) consegnati all'Esercito e due G222 di stanza a Pisa; nell'accordo con la Francia, per un intervento coordinato in Sardegna, Toscana, Liguria, Valle d'Aosta, Corsica e Costa Azzurra; nello stanziamento già effettuato, da parte del Consiglio dei ministri, attraverso decreto legge, di 65 miliardi destinati alle varie forme di lotta contro gli incendi boschivi.

R. I.

Corinna Novel

Lega

La luce dolce dei tuoi occhi si è spenta per sempre. I familiari tutti e le care cugine.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa del Cimitero di Muggia.

Muggia, 7 luglio 1994

Ciao

Corinna

GIANNI, MARINA, ADRIANO, NEVA.

Muggia, 7 luglio 1994

Ciao

Corinna

non ti dimenticheremo mai: gli amici della BORA.

Muggia, 7 luglio 1994

Gli amici di sempre: ANNA e STEFANO.

Trieste, 7 luglio 1994

Partecipano al lutto:

- VITTORIO

- NARCISO

- MANFREDI

- LUCIANO

- ROMEO

Muggia, 7 luglio 1994

DORITA e ARMANDO, FRANCO e MANUELA, MANUELA e PIERO partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della cara

Corinna

Muggia, 7 luglio 1994

Partecipano gli amici:

- GIOVANNI e GIOIA

- SILVA e DINO

Muggia, 7 luglio 1994

+

Si è spenta

Rosalina Kozlan
ved. Deponte

Lo annunciano BERTO, la figlia ALMA con MARIO, i nipoti, e il genero MARIO.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1994

Ciao bisnonna

- FRANCESCO

Trieste, 7 luglio 1994

Addio

zia

- FORTUNATO

- GRAZIA

- ANNA

Trieste, 7 luglio 1994

+

E' spirato serenamente

Bruno Sussetizza
Angelovich

Lo piangono la figlia BRUNA con il marito TULLIO, i nipoti MARINO con la famiglia e ROBERTO, le sorelle, il fratello, i nipoti ZECCHI-ZANIN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 7 luglio 1994

Mario Canciani

Sei e sarai sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri con tanto amore.

I tuoi cari

Trieste, 7 luglio 1994

+

«Nessuno muore se vive nel cuore di chi l'ha amato».

La nostra cara mamma

Lina Tosi
ved. Siliprandi

si è spenta serenamente il 2 luglio 1994.

Lo annunciano con infinita tristezza le figlie CARLA con SERGIO, EDDA con LUCIO, unitamente ai parenti tutti.

Ringraziamo riconoscenti il medico curante dottor LUCIO MERZEK e la cara signora MARIA ZUCCO.

Trieste, 7 luglio 1994

+

Si è spento serenamente

Bruno Degrassi
(Lugro)

Ne danno il triste annuncio il figlio LIBERO, la nuora, la nipote, il fratello, la sorella, i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 9 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1994

La famiglia CHIARUTTI ricorda affettuosamente a un anno dalla scomparsa l'indimenticabile amico

Natale Buffolo

che per oltre un ventennio le è stato vicino nella gioia e nelle sofferenze.

Trieste, 7 luglio 1994

I familiari

Trieste, 7 luglio 1994

IV ANNIVERSARIO

DOTTOR

Gianni Demi

Sempre con noi con amore e rimpianto: i tuoi cari.

Trieste, 7 luglio 1994

I tuoi cari ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 7 luglio 1994

+

"Quanti confidano in Lui comprenderanno la verità: coloro che Gli sono fedeli vivranno presso di Lui nell'amore..." (Sap. 3,9)

Riccardo Covi

è tornato al Padre.

Lo annunciano i familiari a tumulazione avvenuta.

Un grazie a coloro che ci sono stati vicini.

Trieste, 7 luglio 1994

Partecipano al dolore ME-

RY, RENATO e famiglia

GIONECHETTI.

Trieste, 7 luglio 1994

+

Si è spenta la cara mamma

Erminia Bon
ved. Salvi

Lo annunciano addolorati i figli MAURIZIO, ELVI e BRUNO, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1994

I funerali di

Giovanni Zappi

vengono rinviati a domani venerdì 8 luglio, partendo dalla Cappella di via Pietà alle ore 9.45.

I familiari

Trieste, 7 luglio 1994

IV ANNIVERSARIO

DOTTOR

Gianni Demi

Sempre con noi con amore e rimpianto: i tuoi cari.

Trieste, 7 luglio 1994

+

Non è più con noi

DOTT. ING.

Sergio Cumin

Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la moglie

LIDIA, i figli CLAUDIO e

MARINA e il nipote ALESSANDRO.

Un sentito ringraziamento alla dottoressa ELENA

MANDERO.

Trieste, 7 luglio 1994

Caro zio

Sergio

ti rimpiangono RICCARDO, DARIO CUMIN e famiglia.

Trieste, 7 luglio 1994

Partecipano al grande dolore di CLAUDIO: MARA, MARIO, VICK e RITA.

Trieste, 7 luglio 1994

L'ARCI San Luigi rimpiange la scomparsa del compagno, fondatore e dirigente del circolo

Orfeo Vigna

Trieste, 7 luglio 1994

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, figli, nuora e l'adorata nipotina.

Trieste, 7 luglio 1994

La mamma la moglie i parenti

Trieste, 7 luglio 1994

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amedeo Papagno

Lo annunciano la moglie, i figli e parenti tutti.

Un grazie particolare a tutto il personale dell'IGEA per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1994

Ciao

Amedeo

ti ricorderemo sempre con tanto amore. I fratelli, le sorelle, cognate, cognati e nipoti.

Trieste, 7 luglio 1994

Partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la scomparsa di

Mariuccia Sforzina

gli amici di sempre: IRMA, GIULIO, GIANCARLO, LILIA, ITALIA, NIVES, NINO, MAURIZIO, SILVA, NEVIA, FURIO.

Trieste, 7 luglio 1994

Partecipa famiglia MIKOLIC.

Trieste, 7 luglio 1994



**Accettazione
necrologie
e adesioni**

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30

sabato 8.30-12.30

GORIZIA

MONFALCONE

Corso Italia, 74

martedì - venerdì

15-19

Viale S. Marco, 29

RUANDA / FORSE SI FORMA UN GOVERNO PROVVISORIO INTERETNICO

I tutsi prendono tempo

Feriti dai ribelli due giornalisti francesi - Retromarcia dei belgi su truppe e aiuti

RUANDA / POLEMICHE

Aria di fronda a Parigi sulla politica africana

PARIGI - Si moltiplicano, in Francia, le polemiche - soprattutto all'interno dell'opposizione, ma anche in seno al governo - sull'operazione "Turquoise" e sui suoi obiettivi che, secondo molti, non sarebbero più soltanto umanitari ma nasconderebbero un aiuto agli hutu, sulla scia dell'appoggio che Parigi ha sempre dato al governo ufficiale ruandese.

Francis Wurtz, membro dell'ufficio politico del Partito comunista (Pcf), è responsabile per la politica internazionale, ha dichiarato che «soltanto un'iniziativa che rompa in modo radicale con la strada seguita fin qui» dalla Francia in Ruanda «potrà ripristinare la stima e l'amicizia dei popoli d'Africa» nei confronti di Parigi. Ne va di mezzo - fa capire - tutta la politica francese nel Continente Nero.

Polemiche anche nella maggioranza, con in testa l'ex presidente della repubblica Valéry Giscard d'Estaing, che ha criticato la piega presa dagli eventi: «Bisogna tornare alla concezione iniziale dell'operazione Turquoise - ha sottolineato Giscard - e riportare le forze francesi alla frontiera», poiché «si è andati troppo lontano» all'interno del Ruanda. Ma Giscard non si sbilancia nell'indicare con maggior precisione quali dovrebbero essere le direttive dell'iniziativa militare.

Giscard ha insistito sul fatto che il primo ministro Edouard Balladur aveva preso «con solennità» davanti all'Assemblea nazionale l'impegno molto preciso di non servire da forza di interposizione fra i due campi e soprattutto di non andare in profondità nel territorio ruandese. Cosa che invece si sarebbe verificata.

Polemiche anche da parte del presidente del gruppo Udf (centro-destra) all'Assemblea nazionale, Charles Millon, per il quale l'intervento francese comporta attualmente «un rischio di slittamento verso un'operazione militare». Nei giorni scorsi Jacques Baumel, vice sindaco neogelista di Rueil-Malmaison e vice-presidente della commissione difesa, aveva affermato la necessità di «fermare al più presto l'operazione Turquoise» e prevedere «l'evacuazione verso le linee di retroguardia» dei soldati francesi e delle popolazioni fin qui poste in salvo.

Irritata la replica del ministro della difesa Léotard (Udf), che ha rimproverato a Giscard di aver parlato in modo «non sempre responsabile». «Non si può giocare né con i nostri soldati - ha detto Léotard - né con questo popolo martirizzato». Il portavoce del governo Nicolas Sarkozy ha affermato che Turquoise «non ha cambiato natura», ma con la creazione della zona di sicurezza umanitaria «c'è forse stato un cambiamento nella dimensione dell'aiuto umanitario».

Nelle forti incertezze e ambiguità del momento, a Parigi c'è chi dice anche che i francesi devono allargare la zona di sicurezza rispetto a quella che hanno per il momento occupato: «Per adesso l'area controllata dalle nostre truppe comprende solo 400 mila senzatetto ruandesi. E i 4-5 milioni di profughi che hanno bisogno di essere protetti». Nell'area di Gikongoro - dove si sono attestati marine e legionari - sono stati scoperti tre nuovi campi profughi, con circa 170 mila persone ammalate e denutrite.

NAIROBI - E' già finita la lotta armata in Ruanda? Sembra che di sì a sentire il programma di governo di Faustin Twaigirumungu, il 49enne politico hutu - gradito ai ribelli tutsi - che ha studiato in Canada. Ha già accettato a Bruxelles una designazione (venuta non è chiaro da quale organismo legittimato) a primo ministro del governo interetnico che dovrà formarsi in tempi brevi.

Tuttavia da Stoccolma il Fronte patriottico ruandese (Fpr) fa sapere che dovrà lavorare «per mandare le truppe francesi fuori dal Ruanda, sia sul piano diplomatico, sia su quello politico, ed anche su quello militare». Dal canto loro i francesi - che da tre giorni a Gikongoro vivono un clima di attesa da «deserto dei tartari» nel timore di un attacco dei ribelli, fermi a sette chilometri dalle loro trincee - continuano a solle-

citare l'Onu, gli europei e gli africani perché vadano a sostituirli al più presto in Ruanda.

Nel paese africano i ribelli, per non abbassare la guardia contro i francesi, in attesa di confrontarsi con i militari attaccano intanto una jeep di giornalisti e ne feriscono due su quattro. E' successo mentre una troupe di «France 2» e un fotografo dell'agenzia «Sipa» viaggiavano da Gikongoro a Butare, cioè dalla base francese avanzata alla seconda città del Ruanda, presa dai ribelli lunedì con la capitale. Lunghe sono le state le trattative per poter poi evacuare i feriti a Kigali.

Isabelle Staes, la giornalista, e Jose Nicolas, il fotografo, hanno raccontato che i ribelli hanno aperto un fuoco nutrito contro la loro vettura, raggiunta da un centinaio di proiettili. La prima è stata ferita ad un piede

ed al petto, il fotografo ad un ginocchio. Sono ricoverati nell'ospedale della Croce Rossa Internazionale da dove - ha detto un portavoce del governo di Parigi - saranno rimpatriati al più presto con mezzi militari.

Contraddizioni sono evidenti tra i ribelli all'estero - sempre più feroci contro l'intervento umanitario francese, accusato di proteggere i «massacratori dei tutsi» - e quelli in Ruanda.

Speculari le divisioni tra i governi europei. La Francia continua ad essere sotto accusa (anche da parte di organizzazioni umanitarie) per non aver ancora arrestato i responsabili dei massacri. Il Belgio nella stessa giornata prima critica i francesi, poi attenua la polemica. Intanto, però, annulla l'invio di medici e militari.

Contrasti evidenti anche all'interno della Francia: se il portavoce

del governo Nicolas Sarkozy dice «dobbiamo premere per avere al più presto un cessate il fuoco», l'ex capo di stato Giscard d'Estaing è «fortemente polemico». «Proteggiamo gente che ha partecipato ai massacri - ruggisce - l'unica cosa dignitosa da fare per noi è tornare in Zaire e da lì, come s'era detto, compiere azioni di soccorso».

«Mi sembra tutto molto veloce», commenta a Nairobi l'ambasciatore ruandese (hutu) Cyprien Rhabimana, a proposito dell'annuncio dei ribelli per la formazione del governo dell'Fpr. «Come possono già decidere chi ne farà parte ed escludere i responsabili dei massacri, se questi non sono stati ancora identificati?». E aggiunge: «Il nome di Faustin Twaigirumungu non è il più adatto per una riconciliazione. In Ruanda c'è una grande maggioranza che non è disposta a sostenerlo».



Soldati francesi controllano un morto nella regione di Gikongoro.

L'ULTIMATUM DI PACE PRESENTATO A GINEVRA DAI «GRANDI»

Bosnia, nessuno vuol dire di no

Per i croati le mappe vanno bene - Ma resta il «nodo» del corridoio di Brcko

BELGRADO - Per i croati di Bosnia va bene, e non lo nascondono. Ma loro sono tutto sommato nella posizione strategicamente migliore. Insofferenti, invece, ma prudenti i musulmani, e - simmetricamente - i serbi di Bosnia. Tutti e due hanno pronunciato frasi più o meno roboanti, ma alla fine nessun «no» è finora venuto all'ultimatum di pace presentato a Ginevra dai «Grandi» ai contendenti e alle mappe di divisione distribuite loro ieri, sempre a Ginevra.

Ma stavolta non è l'avvio di un balletto negoziale, bensì un ultimatum. Quindici giorni per rispondere, con ben chiare incentivi (alleviamento dell'embargo a Serbia

e Montenegro da un canto, e impegno straordinario negli aiuti per la ricostruzione nella Federazione croato-musulmana dall'altro) e sanzioni (fine dell'embargo delle armi ai musulmani; e, al peggio, globale disimpegno politico, militare ed umanitario).

Il presidente musulmano Izetbegovic ha detto che malgrado le carenze, il piano non può essere respinto «in toto», ma va ben analizzato. Ma, insieme a ciò, ha fatto un sospetto sfoggio muscolare, vantando il fatto che ormai, grazie all'aggiornamento dell'embargo delle armi francamente ammesso, le sue truppe sono in posizione molto migliore per continuare la guerra. Più diplomati-

co il premier Haris Silajdzic, considerato legato a Washington. Analoga prudenza, ma aperture maggiori.

Radovan Karadzic, il presidente serbo bosniaco denuncia termini delle proposte e mappe di spartizione come un «diktat americano», accusando russi ed europei di aver accettato supinamente la linea di Washington.

Ma, detto questo, e aggiunto che la minaccia di togliere l'embargo ai musulmani non fa paura visto che - a suo dire - il meccanismo non ha mai funzionato, non respinge il piano, e precisa che passerà i prossimi dieci giorni in serrate consultazioni con i suoi referenti politici.

E intanto corre sempre con più insistenza a Belgrado la voce - svelata pubblicamente stamane dal settimanale «Telegraf» - secondo cui se Karadzic non volesse firmare l'intesa, in un modo o nell'altro sarebbe sostituito, probabilmente dal suo primo vicepresidente Nikola Koljevic. Regista dell'operazione sarebbe il presidente ed uomo forte serbo Slobodan Milosevic.

Giungendo a Belgrado, Kozyrev si era detto convinto che le parti «e soprattutto i serbi bosniaci» avrebbero accettato l'intesa, divulgando un particolare importante: «Le nuove entità della Bosnia avranno il diritto di unificarsi con la madrepatria, volendo». Poi-

ché la confederazione della Federazione croato-musulmana con la Croazia è già prevista, ciò significa che sarà presto o tardi concessi anche ai serbo bosniaci di unificarsi con la Serbia. Il che alla fine di fatto significherebbe la spartizione della Bosnia tra Croazia e Serbia.

Da notare, infine, che pare certo che in cambio delle concessioni territoriali (dovranno cedere oltre il 20 per cento di quanto «controllano») ai serbi sarà garantito il corridoio di Brcko, per loro irrinunciabile poiché è l'unico che collega la parte occidentale a quella orientale del loro Stato. Sarà duro farlo accettare ai musulmani: e se la guerra risploderà, riesploderà per Brcko.

DAL MONDO

Yemen: trattative in corso per la resa di Aden (con la mediazione Usa)

ADEN - Fonti politiche sudiste hanno fatto sapere che nordisti e sudisti stanno negoziando la resa di quelle zone di Aden, capitale dei secessionisti sudisti, che ancora non sono cadute sotto il controllo dell'esercito nordista. «Obiettivo dei negoziati che si svolgono con la mediazione americana - hanno riferito le fonti - è di evitare ulteriore spargimento di sangue a Aden e far sì che le aree ancora in mano ai sudisti si arrendano senza altri combattimenti». La caduta di Aden, dopo quella di Mukalla, segna la disfatta della speranza sudista di dar vita a uno stato indipendente. Secondo le fonti, le trattative in corso includono l'offerta ai leader secessionisti di lasciare il paese oppure di restare con alcune garanzie.

Sud Africa: undici neri uccisi nel «tiro a segno» contro i taxi

JOHANNESBURG - Mortale tiro a segno lungo una strada a sud di Johannesburg. Una decina di individui armati di carabine d'assalto AK47 hanno sparato sui veicoli di passaggio uccidendo undici neri e ferendone altrettanti. La polizia parla di agguato «strategicamente pianificato», che ricorda i numerosi episodi del genere avvenuti prima delle recenti elezioni nel quadro della lotta per il potere fra i sostenitori dell'African National Congress e del partito zulu Inkatha. Ma le autorità propendono per l'ipotesi di una «guerra dei taxi» che oppone gruppi rivali di auto pubbliche. Degli otto mezzi presi di mira, cinque erano infatti taxi. Nelle township di Katlehong e Tokoza, scontri di natura politica hanno intanto provocato ieri almeno tre morti.

Vienna: liberata dalla polizia donna in ostaggio nel pornoshop

VIENNA - Si è concluso senza spargimento di sangue - dopo più di 24 ore di inutili trattative - il sequestro di una donna di 59 anni, presa in ostaggio in una videoteca pornografica di Vienna da un evaso. I poliziotti - viste inutili le trattative - hanno preso d'assalto il porno-shop e in dieci minuti sono riusciti a rendere inoffensivo il sequestratore e a far uscire indenne la donna dall'edificio. L'uomo, Lukas Vakovic, 39 anni, considerato persona «colletrice», aveva avuto tempo fa una relazione (da cui era nato un bimbo) con la figlia della donna sequestrata. Il quartiere di Vienna dove ha avuto luogo il sequestro era completamente circondato dall'altra sera e tiratori scelti si erano appostati fuori della videoteca.

Ue, televisione senza frontiere: va avanti il ricorso contro l'Italia

BRUXELLES - La Commissione europea ha dato via libera ai suoi servizi legali perché portino avanti la procedura per citare l'Italia davanti alla Corte di giustizia europea per non avere adeguato la legge sull'emittenza radiotelevisiva alla direttiva comunitaria sulla «televisione senza frontiere». L'annuncio implica che nell'istituire il ricorso i servizi legali terranno conto degli impegni presi dal ministro delle telecomunicazioni Giuseppe Tatarella nella lettera di cui si è avuta notizia al commissario europeo alle comunicazioni. Nella lettera il ministro si impegna a sanare due punti controversi: le interruzioni pubblicitarie dei programmi televisivi e l'obbligo di destinare alle emittenti locali almeno il 25 per cento delle somme in bilancio per le spese pubblicitarie.

Londra: bassorilievo assiro venduto per 18 miliardi di lire

LONDRA - Un bassorilievo assiro di 3.000 anni è stato venduto dalla casa d'aste Christie's per 7,7 milioni di sterline (più di 18 miliardi e mezzo di lire), una cifra record. Il reperto è stato messo in vendita dalla Canford School of Dorset. Il bassorilievo era stato murato su una parete del locale bar. Gli esperti del British Museum hanno stabilito che faceva parte di un muro del palazzo di Assurbanipal II a Nimrud, in Iraq. Il bassorilievo fu rimosso da Sir Henry Layard fra il 1845 e il 1851 insieme a un pezzo più piccolo che è stato venduto per la «modesta» somma di 77.000 sterline. Finito poi a Sir John Guest, proprietario di Canford Manor, come compenso per l'aiuto a Layard a sostenere le spese di trasferimento dei pezzi archeologici in Inghilterra.

LONDRA / CONSENSI POPOLARI DOPO LA «CONFESSIONE» TELEVISIVA

Per Carlo quasi un plebiscito

Non più capo della Chiesa inglese? Sotto shock le gerarchie ecclesiastiche

Servizio di

Enza Ferreri

LONDRA - E' stato il documentario tv più chiacchierato dei nostri tempi. Ma è stato meno seguito di quanto ci si aspettava. All'intervista al principe Carlo, l'audience televisiva inglese ha preferito la soap opera «Coronation Street», una specie di «Dallas» della classe operaia del Nord industriale del Paese. La rete Central Tv aveva previsto 20 milioni di spettatori, ma ha in seguito corretto la cifra prima a 15 milioni, poi a 12.700.000.

La popolarità di Carlo, invece, è cresciuta miracolosamente. Qualcuno ha parlato di resurrezione. Per l'85% delle 80.000 persone che hanno telefonato al programma mattutino Gmtv all'indomani dell'intervista, Carlo è adatto a diventare re. In un altro sondaggio telefonico, oltre l'80% lo ha dichiarato degno di regnare; la percentuale analoga era del 25% lo scorso dicembre. Anche Buckingham Palace ha detto di essere stato inondato di telefonate di sostegno.

17.000 lettori che hanno chiamato il quotidiano scandalistico «The Sun», che ha montato una campagna contro il principe, erano più equamente divisi tra sostenitori e detrattori. Anche qui, però, il miglioramento è netto: solo due giorni prima dell'intervista ben due terzi di quel-

Forse
il principe
è vicino
al divorzio

li che hanno telefonato non consideravano Carlo un sovrano adatto. La tendenza generale è quella di perdonare l'adulterio ammesso dal principe. I sondaggi condotti per strada da giornali e canali televisivi fanno emergere fra i suoi sudditi un'immagine umana, quasi amichevole del principe Carlo. «Un bravo ragazzo come tanti, molto naturale; Cerca di fare quello che è giusto; E' in una posizione difficile, mi fa un po' pena», sono stati commenti tipici.

Il giudizio degli storici e degli esperti costituzionalisti è più complesso. Carlo è stato sostenuto dal governo e da John Major: «Non vi sono dubbi sulla sua successione al trono». Secondo deputati conservatori, il principe sta per chiedere il divorzio e ha colto l'occasione di questa intervista per preparare l'opinione pubblica.

Le gerarchie ecclesiastiche sono divise e anche un po' confuse. Per l'arcivescovo di York, la seconda figura più importante della Chiesa anglicana, «Lo stato coniugale non ha conseguen-

ze per la successione al trono». Per altri un monarca divorziato non può essere una guida morale per la nazione. Forse devono ancora riaversi dallo shock provocato da un'altra dichiarazione del principe del Galles; che cioè egli intende rinunciare al ruolo storico di capo della Chiesa d'Inghilterra per diventare «capo di tutte le religioni».

La regina e il principe consorte Filippo apparentemente non sapevano nulla della confessione di adulterio, e non l'hanno apprezzata molto. Eppure non ci sono dubbi che l'intervista è stata orchestrata molto abilmente, in un momento in cui la posizione della Corona inglese è piuttosto delicata.

«La soddisfazione del principe è prematura», è l'opinione di Simon Hoggart, giornalista del «Guardian». Gli fa eco la Bbc: «Se il tentativo del principe di migliorare la propria immagine riesce, dipenderà anche da come Diana reagirà nei prossimi giorni». E lo storico David Starkey: «Carlo è riuscito molto, molto bene a rispondere alle domande più difficili, quelle relative all'adulterio. Ne è emerso quasi come una specie di star. Se però la principessa del Galles lancia una controffensiva dando una versione dei fatti diversa e Carlo apparisse un bugiardo, allora si sarebbe davvero rovinato, diventerebbe un altro Gary Hart».

LONDRA / SESSO

La doppia morale inglese sui diritti dei «gay»

LONDRA - A segnare l'anniversario del movimento per i diritti gay, che ebbe inizio con la rivolta di Stonewall a New York 25 anni fa, ci sono per gli omosessuali inglesi una buona e una cattiva notizia. Una coppia lesbica ha fatto storia legale con una decisione della Corte suprema, che dichiara la validità di un bambino di 22 mesi e la sua partner genitoria legittima. Il gruppo per i diritti civili Liberty ha pubblicato un rapporto secondo cui il Regno Unito ha il peggior record europeo per i diritti dei gay.

Questa apparente contraddizione riflette una più generale dicotomia della società britannica sul problema. Qualche tempo fa la direttrice di una scuola elementare, Jane Brown, finì sui giornali per aver negato agli alunni della sua scuola l'opportunità di assistere a una rappresentazione del balletto classico «Giselle e Romeo». La ragione: si tratta di una «storia d'amore interamente eterosessuale». Nel mezzo della controversia si scoprì che la partner e convivente di Jane Brown era la presidentessa della commissione che l'aveva nominata direttrice. Nonostante siano state proposte misure disciplinari - compresa la sospensione - miss Brown è ancora al suo posto, sostenuta dagli altri insegnanti, dai genitori degli alunni e, soprattutto, dalle autorità scolastiche.

L'Inghilterra, dove la lobby gay è particolarmente forte e c'è un generale clima di tolleranza, è anche l'unico Paese europeo dove sino a poco tempo fa un ragazzo sotto i 21 anni che avesse rapporti omosessuali poteva finire in prigione. Fino al 21 febbraio scorso nessun altro Paese europeo aveva stabilito un'età così elevata come la Gran Bretagna per ammettere i rapporti omosessuali maschili. Con l'eccezione di Cipro (dove questa forma di sessualità è proibita), l'età del consenso legale per i gay varia dai 14 ai 18 anni, e in diversi Paesi è identica per etero ed omosessuali. In Italia, per esempio, è 16 anni per entrambi. Un altro evidente paradosso d'Oltremare è che le lesbiche condividono di fatto con gli eterosessuali l'età minima di 16 anni. Le lesbiche non vengono mai nominate dalla legge britannica, perché la regina Vittoria considerava il sesso fra le donne «impossibile». Nel 1967, il Sexual Offences Act stabilì una differenza tra etero e omosessuali, rendendo legale l'attività sessuale fra i secondi all'età di 21 anni. Questo anacronismo è stato messo in discussione quando l'ex ministro Edwina Currie ha presentato la proposta di abbassare l'età del consenso per i gay da 21 a 16. Respinta questa mozione, la Camera dei Comuni ha optato per il compromesso dei 18 anni, mantenendo la discriminazione tra eterosessuali e gay.

e. f.

APARTHEID A PRAGA

Russi, cinesi, vietnamiti non possono trovar casa nella capitale ceca

VIENNA - Sei russo?

Vietnamita? Cinese? O,

peggio, vieni dalla ex Ju-

goslavia? Scordati di tro-

var casa a Praga. Nella

capitale della Repubblica

ceca vige l'apartheid immobiliare. Le agenzie,

cresciute come funghi

nell'humus del post co-

munismo, si rifiutano di

affittare appartamenti a

chi non dia sufficienti

garanzie di versare rego-

lamente l'affitto e di

non scappare lasciando

da pagare astronomiche

bollette del telefono. E

chi dà garanzie, secondo

gli schemi mentali cecchi,

sono gli occidentali con i

loro bei marchi tedeschi

in tasca. Gli altri si ar-

rangino.

Naturalmente l'apar-

theid viene applicato

con criteri da «un tanto

al chilo» e un inveterato

truffatore occidentale

può star certo di trovar

casa, mentre un orienta-

le di spechiata onestà è

meglio che ci rinunci. Co-

me ciliagina sulla torta

c'è il fatto che Praga è il

cuore della Mitteleuro-

pa, terra del rigore mora-

le, e nessun ceco si sog-

nerebbe mai di inganna-

re il suo interlocutore.

Così mentre un infido la-

tino respingerebbe un in-

digerito aspirante in-

quiladro cinese dicendogli

che l'appartamento è già

affittato, un rigoroso ce-

co gli sbatte in faccia un

«Non affittiamo a cine-

si» e si sente a posto con

la coscienza.

Nessuna legge ceca im-

pedisce di esercitare di-

scriminazioni per motivi

razziali. Gli agenti immo-

M.O. / IL PREMIO UNESCO PER LA PACE A RABIN E ARAFAT

Terza stretta di mano

Shimon Peres annuncia la ripresa delle trattative con la Giordania

PARIGI — A Washington, il 13 settembre scorso, la stretta di mano tra il premier israeliano Yitzhak Rabin e il presidente dell'Olp Yasser Arafat, anche se storica, era incerta. Al Cairo, il 4 maggio, c'è quasi stato un incidente diplomatico tra i due leader: sembrava che Arafat non volesse firmare tutti i documenti sull'autonomia di Gaza e Gerico. A Parigi, ieri, dove in occasione della consegna del premio Unesco per la pace si è svolto il terzo vertice israelo-palestinese, tutto è invece filato liscio.

Secondo Arafat «ci sono stati nuovi impulsi verso la pace, mentre Rabin, citando a più riprese il presidente Arafat, ha spiegato i risultati concreti di quest'incontro durato circa due ore e che si è tenuto poco prima che i due leader ricevessero, assieme al ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, il premio Unesco 1993 per la pace».

Secondo il premier israeliano «sono stati decisi i prossimi passi avanti nella messa in opera delle decisioni di Washington». Verranno istituite tre commissioni: una per risolvere i problemi rimasti aperti dopo la riunione del Cairo, una per il completamento del trasferimento dei poteri ai palestinesi e una, composta da Israele, Olp, Giordania ed Egitto, per i profughi.

Sia Rabin sia Arafat hanno avuto valutazioni positive sul viaggio, conclusosi martedì, del leader dell'Olp a Gaza e a Gerico. Il premier israeliano ha detto, in una conferenza stampa, che «sei settimane dopo il Cairo, il viaggio di Arafat ha avuto un buon successo, almeno nelle grandi linee». Il leader dell'Olp ha detto dal canto suo che si è trattato «di un plebiscito per i negoziati di pace, la pace dei coraggiosi».

All'Unesco, Rabin ha pronunciato un discorso prudente e realista affermando che «dobbiamo andare piano, con picco-

li passi prudentissimi, perché i nemici della pace sono più numerosi di quanti pensiamo», sia da una parte sia dall'altra.

Arafat ha aperto il suo intervento sottolineando che la visita a Parigi è la prima che compie partendo «dalla sua sacra terra». Tre gli obiettivi per vincere la sfida della pace, ha detto il capo dell'Olp. Innanzitutto «una rapida e scrupolosa applicazione degli accordi di pace, in particolare per quanto riguarda Gerusalemme, i rifugiati, le colonie e i confini»; in secondo luogo «un impegno della comunità internazionale a sostegno della ricostruzione in Palestina»; infine, ha concluso, «una pace può essere soltanto una pace globale». Spero, ha detto, che il processo di pace fra Israele e arabi possa realizzarsi anche con Giordania, Siria e il Libano.

Proprio ieri il governo israeliano ha annunciato che i negoziati di pace tra Israele e Giordania, per giungere alla firma di un trattato di pace tra i due paesi, riprenderanno il 18 luglio. Il vice-ministro degli Esteri Yossi Beilin ha detto che le due delegazioni si incontreranno presso Eilat, la città più meridionale d'Israele, sul Mar Rosso, prospiciente il porto giordano di Aqaba.

Sempre ieri al Cairo, dove ha incontrato re Hussein di Giordania, il presidente egiziano Hosni Mubarak ha detto che «dopo il ritorno di Yasser Arafat nella sua patria, la ruota comincia a girare, e il resto dei problemi sarà risolvibile». Mubarak ha aggiunto che «si va avanti» anche sul fronte israelo-siriano, «anche se ci aspettiamo che certi problemi sorgano prima o poi».

Il premio a Rabin, Peres e Arafat è stato consegnato dall'ex segretario di stato americano Henry Kissinger, presidente della giuria. Si tratta di una somma di 800 mila franchi, oltre 200 milioni di lire. Fu assegnato per la prima volta nel 1991 ai sudafricani Nelson Mandela e Frederik De Klerk.

M.O. / DIVAMPA LA POLEMICA

Un rabbino per Arafat

GERUSALEMME — Le telecamere appostate martedì a Gerico a seguire l'arrivo di Yasser Arafat si sono soffermate a lungo sul caloroso abbraccio fra il leader palestinese e un ebreo ortodosso, dalla figura minuta e dalla fluente barba bianca, che nonostante la giornata torrida era vestito tutto di nero in ossequio ad una tradizione sedimentata nei secoli scorsi fra i hassidim ebrei dell'Europa orientale.

Al termine della cerimonia di benvenuto il rabbino Moshe Hirsh - questo il nome del religioso - ha detto di essere stato nominato «ministro» nel governo che dirigerà l'Autorità palestinese a Gaza e a Gerico. Ha anche spiegato che, a differenza dei suoi colleghi di gabinetto, non ha giurato né sul Corano né sulla Bibbia, «perché agli ebrei è vietato giurare». Tuttavia nella lista ufficiale dei ministri pubblicata dalle autorità palestinesi il suo nome non figurava.

Ma quell'abbraccio ha fatto insorgere il quartiere ortodosso ebraico di Mea Shearim, a Gerusalemme, dove lui abita. «Gli renderemo la vita impossibile», ha detto Yehuda Meshi-Zahav, un tipo messosi in vista negli anni passati per la sua capacità di mobilitare le masse. «Dopo l'abbraccio a quell'assassino - ha aggiunto Meshi-Zahav - sbarreremo a Hirsh l'ingresso nelle nostre sinagoghe». Altri, nel quartiere, hanno minacciato di cospargerlo di pece e di penne.

A prima vista, la posizione di Meshi-Zahav è contraddittoria: sia lui sia Hirsh sono infatti antisionisti. Entrambi vedono in Israele uno stato «ribelle alla volontà di Dio». Per entrambi equivale a un esilio il vivere in uno stato «ebraico» di nome ma non di fatto. Meshi-Zahav ha spiegato che tutto ciò non giustifica però «che si passi a piè pari dalla parte di chi, come Arafat, ha versato il sangue di innumerevoli ebrei».



Caloroso abbraccio tra Arafat e il rabbino Hirsch

WASHINGTON MINACCIA L'USO DELLA FORZA NEI CARAIBI

Usa-Haiti: «Generali attenti»

La fine dell'anno ultimo termine per la democratizzazione dell'isola



Il presidente Clinton visto da Lurie.

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno agitato ieri lo spettro dell'invasione militare nei confronti della giunta militare haitiana.

Se i generali che hanno cacciato il presidente democraticamente eletto Jean Bernard Aristide non se ne andranno volontariamente entro la fine dell'anno, «tutte le opzioni sono aperte», ha dichiarato ieri il consigliere speciale del presidente Clinton, William Gray.

Undici anni dopo l'invasione di Grenada, cinque anni dopo l'operazione anti-Noriega a Panama, Washington torna a minacciare l'uso della forza nei Caraibi. Circa duemila marine a bordo di quattro navi anfi-

bile d'assalto sono salpati ieri dal porto di Norfolk, in Virginia, diretti verso le acque di Haiti.

«Serviranno ad evacuare cittadini Usa e di altre nazionalità eventualmente in pericolo», aveva spiegato ieri il Pentagono.

I militari di base a Camp Lejeune, South Carolina, erano appena rientrati da una missione di sei mesi nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano.

La decisione della Navy di spedirli ad Haiti appena dieci giorni dopo il reimpatrio è apparsa in urto con la politica della Marina di limitare il più possibile il tempo che i soldati devono passare in mare.

Pur descrivendo il rafforzamento dei dispositi-

vo militare attorno ad Haiti come una «precauzione», lo stesso Gray non aveva mancato di sottolineare il carattere di minaccia nei confronti della giunta del generale Raul Cedras.

«L'invasione non è imminente», aveva detto il consigliere di Clinton precisando tuttavia subito dopo che «l'opzione militare è sul tavolo» e che «imminente significa: nello spazio di pochi giorni». Parlando alla tv americana, Gray aveva anche teorizzato il pretesto che potrebbe portare all'uso della forza: «Se cittadini americani dovessero essere minacciati saremmo pronti a intervenire».

Ieri intanto, per l'ennesima volta, l'ammini-

strazione Usa aveva cambiato rotta nei confronti dei profughi che, a migliaia ogni giorno, prendono il mare in fragili imbarcazioni alla rincorsa del sogno americano. Reagendo all'esodo record dei «boat people», Washington ha annunciato che non li accoglierà più, preferendo dirottare piuttosto su paesi amici vicini: Panama, Antigua e Dominica.

Fonti dell'amministrazione hanno ammesso che si tratta di una decisione tampone: se, come è prevedibile, i nuovi centri di accoglienza si satureranno rapidamente, Panama e gli altri paesi ospiti faranno inevitabilmente pressioni perché la giunta haitiana sia estromessa con le buone o con le cattive.

ARIA DI GUERRA CIVILE

La Cambogia mette al bando i Khmer Rossi

SINGAPORE — In un clima di crescente tensione il parlamento cambogiano ha approvato ieri la controversa legge che mette al bando i guerriglieri maoisti Khmer Rossi e il Partito della Kampuchea Democratica, la loro organizzazione politica.

Durante il dibattito, a Phnom Penh si sono diffuse voci di un altro tentativo di colpo di stato, dopo quello fallito di domenica. Le strade della capitale sono state pattugliate da blindati dell'esercito, e l'aeroporto internazionale è stato temporaneamente chiuso al traffico.

La legge, osteggiata dal re Norodom Sihanouk, prevede fino a 30 anni di prigione per i guerriglieri che non si arrenderanno alle autorità governative nel giro di due mesi, ma l'amnistia non include i loro leader. Sihanouk è contrario al provvedimento perché esclude i Khmer Rossi dal processo di riconciliazione nazionale, secondo lui inattuabile senza il loro concorso.

Per andare incontro alla volontà del settantunenne sovrano, in cura a Pechino per cancro, il primo ministro Norodom Ranariddh, uno dei figli di Sihanouk, ha affermato che i negoziati di pace potranno riprendere se i Khmer Rossi accetteranno di deporre le armi.

Responsabili del genocidio di oltre un milione di cambogiani, i Khmer Rossi hanno boicottato le elezioni dell'anno scorso e combattono contro il governo di coalizione guidato da Ranariddh e dall'ex primo ministro comunista Hun Sen. Tutti i negoziati di pace sono falliti per l'intransigenza dei guerriglieri, che chiedono di entrare in un governo di unità nazionale ma rifiutano di deporre prima le armi.

Dopo una riunione di emergenza del governo è finito in carcere uno dei responsabili del fallito golpe di domenica, ex sottosegretario agli interni Sin Sen, in precedenza agli arresti domiciliari.

Intanto la situazione nella capitale rimane tesa. Ai funzionari di governo è stato consigliato di non dormire nelle proprie case e di non recarsi in ufficio per il rischio di attentati; i diplomatici stranieri sono stati avvertiti della possibilità di un nuovo golpe.

Sin Sen è stato arrestato all'aeroporto mentre tentava di lasciare il paese, ha detto il ministro dell'Interno You Hockry che si dice certo della colpevolezza del sottosegretario. Per impedire altre fughe sono stati cancellati tutti i voli da e per la capitale. Decine di guardie armate di mitra M-16 hanno circondato la casa di Sin nel tardo pomeriggio: poi hanno fatto irruzione e ne sono uscite con 5 sacchi pieni di fucili.

Per non compromettere l'indagine, Hockry non ha voluto rivelare il nome di un altro arrestato, anche se già circolava il nome di Teas Chhoy, dirigente della polizia. Intanto continuano i rastrellamenti casa per casa, mentre alcune persone sospettate sono sotto interrogatorio, ha detto Khieu Kanharith, sottosegretario all'informazione. Sono stati fermati parecchi generali delle province dell'est e molti di più saranno fermati durante la notte, ha aggiunto.

Tre giorni fa furono arrestati i presunti ideatori del colpo di Stato, soffocato senza alcuno spargimento di sangue: l'ex ministro degli interni Sin Song ed il principe Norodom Chakrapong, figlio del re Norodom Sihanouk. Chakrapong, che è stato espulso, si trova in Malesia.

Le vacanze Peugeot 106. Parti ora, la prima rata è a gennaio.



Scegli ora la tua Peugeot 106, 3 o 5 porte, benzina o Diesel, la porterai a casa con solo il 20% d'anticipo, oppure portandoci in cambio il tuo usato. Il resto, se ne parla a gennaio. E non è tutto: vieni a provare 106 dal tuo Concessionario Peugeot, scoprirai tante altre offerte fatte apposta per te. Un'estate così... promette bene.

E' un'iniziativa dei Concessionari Peugeot.

DA LIRE 13.900.000*

RATE DI LIRE 270.600

LA PRIMA RATA A GENNAIO 1995

Esempio: Versione 106 3 porte - Prezzo L. 13.900.000 - Anticipo (20%): L. 2.780.000 - Importo da finanziare L. 11.120.000 - Nessuna spesa apertura pratica - N° rate: 60 - Importo 1° rata a 180 gg.: L. 270.600 - T.A.N. 13,75% - T.A.E.G. 14,65%

*Chiavi in mano. Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.). Offerta non cumulabile con altre in corso, valida fino al 15/08/1994 per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.



PEUGEOT

PARALISI DEL TRAFFICO MARITTIMO PER PIU' DI UN'ORA A FIUME E SPALATO

I pescatori bloccano i porti

Il governo è corso ai ripari convocando le parti per lunedì prossimo. La protesta allora è rientrata

FIUME — È stato uno spettacolo impressionante vedere ieri pomeriggio circa 40 pescherecci staccarsi dagli ormeggi e dirigersi in fila indiana verso l'imboccatura del porto fiumano per attuare il blocco del traffico marittimo. Imbarcazioni di Fiume, Lussinpiccolo, Veglia e dell'Abbaziano, si sono posizionate all'altezza del faro, in prossimità del segmento terminale della diga foranea (o Mo- lo lungo), con l'intenzione di non lasciare passare unità di alcun tipo.

Una protesta dalle tinte forti e che si temeva potesse degenerare, anche perché la polizia e la Capitaneria di porto erano state allertate, pronte a forzare il blocco. Ma circa un'ora dopo da Zagabria è giunto l'accordo che segnala l'invito dal governo Valentice: lunedì prossimo si darà il via alle trattative per superare il contenzioso, che vede i pescatori in rivolta per

non potere più comprare il gasolio a prezzo agevolato.

La delibera dell'esecutivo croato di introdurre dal primo luglio la sovrattassa sul carburante per il settore-pesca (in pratica i pescatori vengono obbligati a pagare l'indennizzo stradale che grava sul prezzo del gasolio) ha di fatto aumentato del 25 per cento il prezzo che la categoria deve ora sborsare per l'acquisto della nafta. Una decisione che i pescatori hanno intenzione di contrastare con tutti i mezzi. Da qui la volontà di impedire la libera navigazione nei maggiori scali croati, copiando grosso modo i metodi usati tre anni fa dalle unità della Marina da guerra jugoslava.

A Fiume la protesta è stata attuata dalle 14 alle 15. Indicativa la dichiarazione di Zeliko Kuis, presidente dell'Asso-pescatori della Regione fiumana: «Non chiediamo la luna ma non vo-

gliamo neppure venire abbordati. Con l'aumento del gasolio del 25 per cento, siamo stati posti in una condizione pessima, anzi catastrofica. L'unico sbocco per la nostra categoria sarebbe quello di rincarare i prodotti ittici che prendiamo, aumento che penalizzerebbe ancor di più il basso tenore di vita dei nostri consumatori. Speriamo che lunedì a Zagabria gli interlocutori governativi capiscano le esigenze dei pescatori, revocando l'assurda delibera. In Italia, tanto per fare un esempio, i pescatori pagano il carburante a prezzi scontatissimi, ovvero poco più di 300 lire al litro. È così che si tutela la categoria».

A Spalato il blocco navale è durato dalle 13 alle 15 e ha visto coinvolti 140 pescherecci. Una floglia davvero imponente, a conferma che il capoluogo dalmata è stato il centro della clamorosa

azione di protesta anti-governativa. Ciò è dovuto al fatto che intorno allo scalo spalantino gravitano le unità da pesca di una grossa fetta dell'Adriatico orientale, la cui attività si concentra nelle acque delle isole di Pelagosa, Pomo, Lissa, Lagosta e altre. Ieri a Spalato è rimasto chiuso pure il mercato del pesce.

Per ciò che riguarda invece il ministero della Marina, sotto accusa in questi giorni, il suo titolare — Ivica Mudrinic — ha sollecitato l'Assopescatori nazionale a recedere dai propri intenti, conscio comunque del fatto che la categoria sia equiparata a tutti gli altri consumatori del greggio. Il ministro Mudrinic si è detto convinto che i colloqui di lunedì apriranno uno spiraglio a decisioni di reciproca soddisfazione, senza danneggiare il settore pesca.

Andrea Marsanich



Il porto di Fiume dove ieri i pescatori hanno manifestato contro il governo

NON RISOLTO IL PROBLEMA DELLA PROPRIETÀ DELL'IMPIANTO DI KRSKO

Una centrale per due padroni

La Croazia insiste sulla divisione a metà, mentre la Slovenia vuole il settanta per cento

ABBAZIA — Di chi è la centrale nucleare di Krsko? Per ora l'interrogativo rimane senza risposta. Infatti si è concluso senza risultati di rilievo l'incontro tra i ministri dell'economia croato Nadan Vidosevic e sloveno Maks Tajnikar, che per due giorni ad Abbazia hanno cercato di trovare una soluzione del problema della proprietà dell'impianto.

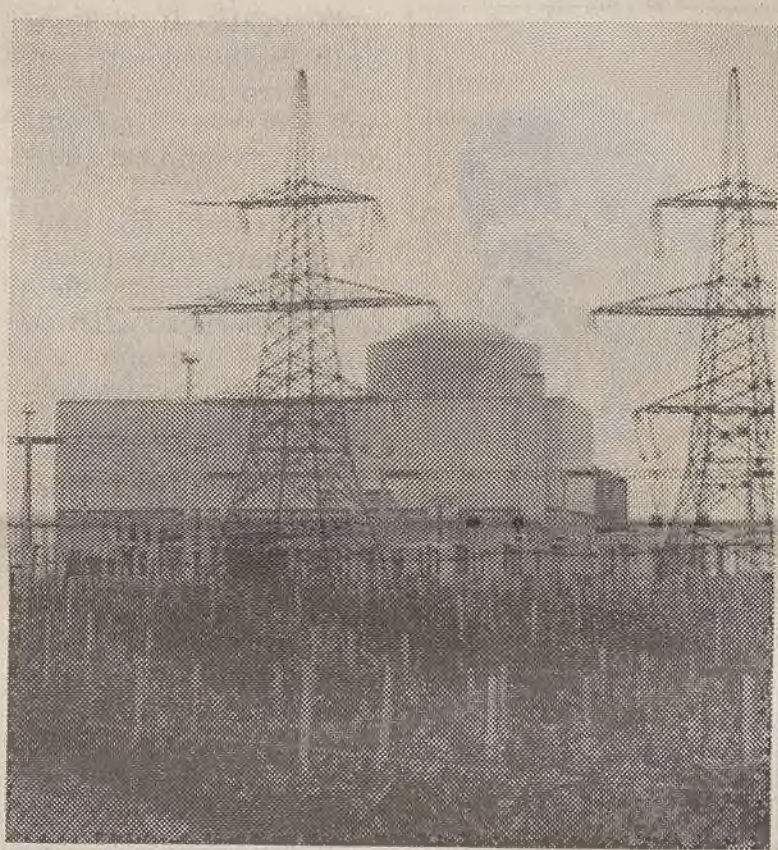
L'incontro tra Vidosevic e Tajnikar faceva parte dei colloqui preparatori in vista dell'atteso appuntamento di domani tra i primi ministri di Slovenia e Croazia, Janez Drnovsek e Nikica Valentice.

Il nodo fondamentale da sciogliere riguarda la quota di proprietà dei due Paesi, visto che la centrale era stata costruita in comune ed era di «proprietà sociale». La Croazia insiste sulla divisione a metà, partendo dal primo accordo tra Zagabria e Lubiana sullo sfruttamento della centrale, mentre la Slovenia, bilanci alla mano, continua a sostenere che durante gli anni Lu-

biana ha investito di più e che a Zagabria non può appartenere oltre il 30 per cento della proprietà, anche quella del deposito delle scorie nucleari e il problema dei costi di chiusura dell'impianto, chiusura non tanto prossima ma comunque inevitabile.

«Un accordo — ha voluto precisare il ministro croato Nadan Vidosevic — è possibile trovarlo, e lo testimonia il fatto che è stata trovata la soluzione per il pagamento dei debiti arretrati della Croazia per la corrente elettrica fornita da Krsko».

Nell'ambito degli appuntamenti che precedono il vertice Drnovsek - Valentice, da segnalare che ieri si sono incontrati i due ministri della Sanità, lo sloveno Voljc e il croato Hebrang, mentre oggi a Lubiana è previsto l'incontro tra i ministri dei trasporti sloveno Igor Umek e croato Ivica Mudrinic. Ma l'accordo non sembra essere a portata di mano.



f. d. La centrale nucleare di Krsko

ANCORA QUATTRO GIORNI

Fiera del Litorale Buon successo delle imprese locali

CAPODISTRIA — Sono quasi duemila le persone che ogni giorno visitano gli stand della Fiera del Litorale aperti ancora per quattro giorni a Capodistria. Le visite, data la temperatura che supera abbondantemente i trenta gradi, si concentrano nelle ore serali ed è probabilmente questo il motivo per cui gli organizzatori hanno deciso di allungare l'orario di chiusura dalle 20 alle 22. La manifestazione è accompagnata da numerose iniziative collaterali come tavole rotonde su temi specifici legati all'imprenditoria. Ieri ad esempio il prof. Ales Lokar, docente dell'Università di Udine, ha parlato di marketing e delle possibilità delle strategie per l'affermazione delle società slovene sul mercato italiano.

Oggi nel corso di una conferenza stampa presso la locale Camera d'economia (inizio alle 9.30), verrà presentato il nuovo ente per il sostegno dell'imprenditoria e dell'artigianato di Capodistria. L'istituto si prefigge di diventare un punto di riferimento per le imprese locali e un coordinatore per lo sviluppo dell'imprenditoria dell'Istria slovena. Il fine è quello di sollecitare la creazione in regione di una rete di piccole imprese.

a. c.

LA CAMERA DI STATO HA AGGIUNTO TRE PAESI

Capodistria, un unico «comune» Ricorso alla Corte costituzionale

CAPODISTRIA — Starman contro tutti. L'avvocato capodistriano, leader dell'Iniziativa civica per l'Istria slovena, ha ripresentato ricorso alla Corte costituzionale slovena nel tentativo di invalidare ancora una volta la decisione della Camera di Stato che ha definito l'intero comune di Capodistria e tre comunità locali del comune di Sesana un'unica circoscrizione referendaria. La storia dunque si ripete.

I capodistriani, nell'ambito del progetto di riforma delle autonomie locali, si erano già espressi una prima volta a favore del comune unico, dunque per una municipalità grande e forte, in grado di funzionare a dovere e anche di bilanciare lo strapotere delle autorità centrali. La Corte costituzionale, sempre su ricorso dell'Iniziativa civica e di un gruppo di deputati, aveva invalidato la decisione della Camera basata sulla volontà dei cittadini. La motivazione: Capodistria sarebbe stata un comune troppo grande per i criteri definiti dalla legge e nell'iter sarebbero stati commessi dei passi falsi di natura procedurale.

I comizi dei cittadini sono stati poi ripetuti, con un'affluenza della cittadinanza superiore a quella della prima volta, e l'esito è stato identico. Su 1408 presenti ai comizi in 20 comunità locali, soltanto 15 si sono dichiarati contrari al Comune unico. La Camera di

Stato, partendo da questi dati, ha ribadito l'estensione territoriale della circoscrizione referendaria di Capodistria e ha respinto il ricorso dell'Iniziativa civica e di un gruppo di abitanti di Villa Decani. Per il Parlamento, dunque, tutto regolare: i capodistriani andranno alle urne il 31 luglio.

Ma ecco che l'avvocato Danijel Starman è ritornato alla carica, presentando alla Corte costituzionale gli stessi argomenti: il comune unico sarebbe troppo grande e, cosa ribadita più volte, si rischia di estendere i diritti della minoranza italiana calpestando l'identità degli abitanti sloveni dell'area. La Corte costituzionale si esprimerà nei prossimi giorni. Sulla sua nuova decisione dovrebbero influire i risultati del referendum sulle autonomie locali svoltosi nel resto della Slovenia.

I risultati hanno dimostrato come la maggioranza della popolazione sia contraria a una eccessiva frammentazione del territorio, mentre Starman vorrebbe dividere Capodistria in almeno quattro comuni. Ma se questa volta la Corte costituzionale dovesse decidere diversamente, allora i capodistriani si interrogano di nuovo sulle responsabilità delle lungaggini che bloccano la riforma delle autonomie locali a Capodistria.

f. d.



I CONTROLLI CONTESTATI DAGLI ARTIGIANI

Locali pubblici «visitati» dalla Guardia di finanza

FIUME — L'Associazione artigiani di Fiume ha inviato alla Corte costituzionale della Croazia la richiesta di valutare la costituzionalità della Legge sulla polizia finanziaria, dopo che lo scorso fine-settimana la guardia di finanza ha chiuso una novantina di locali pubblici nella regione-litoranea-montana. La Finanza, molto attiva in queste settimane, ha controllato minuziosamente centinaia di bar, ristoranti e trattorie, volte con modi poco «urbani».

I rappresentanti dell'Assoartigiani fiumana, che ieri hanno convocato una conferenza-stampa dedicata appunto all'argomento, hanno protestato contro una normativa che reputano lacunosa e vessatoria.

A esasperare la categoria è la sensazione di non sentirsi debitamente tutelata dalla legge, che consentirebbe alla Polizia finanziaria un comportamento arbitrario.

Prova ne sia l'operazione della Guardia di finanza, denominata «Estate '94», attuata in una fascia costiera che tocca le aree di Crikvenica, Veglia, Ab-

bazia, Cherso e Lussino e dove il 60 per cento degli impianti alberghieri controllati sono stati colpiti da ordini di chiusura immediata. Proteste, manifestazioni, lettere contro i provvedimenti non hanno «commosso» le forze dell'ordine e le autorità preposte.

Nel bel mezzo della stagione di villeggiatura — hanno ammonito i responsabili dell'Assoartigiani quarnierina — la polizia finanziaria ha dimostrato una fiscalità oltre ogni limite. Purtroppo ciò non rende un favore all'industria turistica della regione, arrecando anche un grosso danno al Paese».

Ricordiamo che solo ad Abbazia e dintorni le ispezioni della guardia di finanza hanno sortito risultati catastrofici per gli esercenti, costretti ad abbassare la saracinesca in ben 30 locali. Finora le proteste degli esercenti e della categoria che li rappresenta non hanno sortito alcun effetto. La Guardia di finanza ha continuato i controlli e ordinato, se tutto non era in regola, l'immediata chiusura dei locali.

IN BREVE

Fine settimana con nuovi voli estivi tra Lubiana e Spalato

CAPODISTRIA — Da questo fine settimana nuovi collegamenti tra la Slovenia e la Dalmazia. La compagnia aerea slovena «Adria Airways», nel periodo estivo compreso tra il 9 luglio e il 3 settembre, collegherà la capitale slovena una volta alla settimana con Ragusa (Dubrovnik) e l'isola di Brazza. I voli vengono effettuati il sabato. Partenza dall'aeroporto di Brnik per Brazza alle 10 e volo di ritorno alle 13.20; per Ragusa la partenza è alle 14 e ritorno alle 16.20. Durante l'estate sono previsti anche voli settimanali per Antalya, Barcellona, Larnaca, Corfù e anche Catania. Il volo di andata e ritorno per la località siciliana è fissato il mercoledì.

Tournée della «Verdi sinfonietta» Questa sera concerto a Pirano

PIRANO — Con l'esibizione al Duomo di San Giorgio di Pirano si conclude questa sera la tournée istriana (molto seguita dove si esibisce) dell'orchestra «Verdi sinfonietta» che fa parte del teatro «Verdi» di Trieste. Ieri è stata la volta del concerto alla cattedrale di Pola mentre la scorsa settimana i concertisti del «Verdi» si sono esibiti anche alla basilica eufraiana di Parenzo e al duomo di Dignano. Sotto la direzione di Silvio Cappello saranno proposte musiche di Tartini e Boccherini. Solista il violino Stefano Furini. Ricordiamo che il concerto, il cui inizio è previsto per le 21, è organizzato dall'Unione italiana e dall'Università popolare di Trieste con il patrocinio anche della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Incontro tra Unione Italia e «Skgz» per nuove forme di collaborazione

CAPODISTRIA — Atteso incontro questa mattina a Capodistria tra le delegazioni dell'Unione Italia e del «Skgz», Unione economico-culturale della Slovenia. L'incontro sarà in parte dedicato ad uno scambio d'opinioni relativo ai problemi delle due comunità nazionali e inoltre all'individuazione di nuove forme di collaborazione tra le due organizzazioni.

Vertice domani a Lubiana tra Drnovsek e Valentice

LUBIANA — Vertice a livello di primi ministri domani a Lubiana tra Slovenia e Croazia. S'incontrano infatti Janez Drnovsek e Nikica Valentice e il loro è un colloquio molto atteso per i molti problemi bilaterali aperti: centrale di Krsko, depositi della Ljubljanska Banka, Pineta ma innanzitutto confini. Da rilevare che il vertice è stato preceduto da una fitta serie di incontri preparatori a livello di ministri e di esperti.

Scossa di terremoto a Kostanjevica Nessun danno a persone e case

LUBIANA — L'osservatorio sismologico di Golovec ha registrato ieri pomeriggio una scossa di terremoto pari al quarto grado della scala Mercalli. Il sisma, verificatosi alle 13.47, è stato avvertito dagli abitanti di Kostanjevica e da altri villaggi della Dolenjska, nella Slovenia sudorientale. Non si lamentano danni alle persone né tantomeno agli edifici.

Aiuti umanitari nel Fiumano: arrivano soprattutto dall'Emilia

FIUME — Analisi delle azioni umanitarie promosse finora sul territorio fiumano: questo il tema di fondo dell'incontro di ieri con i giornalisti promosso dal Comitato per gli aiuti umanitari di Alleanza democratica fiumana, guidato da Caterina Trinajstić. Dall'inizio di quest'anno a oggi sono stati raccolti aiuti per un valore di circa 60 milioni di lire. I contingenti umanitari arrivano soprattutto dall'Italia e precisamente da tre città: Faenza, Bologna e Castel Bolognese. I donatori italiani hanno inviato medicinali, generi alimentari e altro materiale che tramite il Comitato di Alleanza democratica fiumana ha trovato i destinatari. Nonostante alcuni problemi ai quali va incontro il Comitato non ha intenzione di interrompere la sua attività.

Turismo sulla riviera di Crikvenica Tutto esaurito nel mese di giugno

FIUME — Ottimo l'andamento stagionale per gli operatori turistici della riviera di Crikvenica. Incrementi significativi rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda il mese di giugno, a Crikvenica, Selce, Dramalj e Jadranovo sono state registrate 51.924 presenze turistiche. I villeggianti stranieri hanno realizzato 27.419 pernottamenti (si tratta del 105 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso), mentre i vacanzieri nostrani hanno totalizzato 24.505 pernottamenti ovvero il 67 per cento in più rispetto al '93. I turisti più numerosi che hanno soggiornato sulla riviera di Crikvenica nel mese di giugno sono stati i cechi seguiti da quelli provenienti dalla Federazione russa.

Ragusa, domenica il via al festival

RAGUSA — Domenica 10 luglio si aprirà a Ragusa la 45esima edizione del Festival internazionale che non ha mai cessato di esistere e che, sia pure in forma ridotta, è stato tenuto in vita anche quando in città viveva il coprifuoco e l'armata serbo-montenegrina era accampata a pochi chilometri.

Nel corso degli anni il Festival ha sempre dato spazio a significative presenze italiane, quali alcuni lavori di Strehler e Ronconi, e restano memorabili gli spettacoli goldoniani allestiti all'aperto

nelle piazzette cariche di suggestione dell'antica repubblica marinara. Quest'anno si potrà assistere a rappresentazioni del Piccolo Teatro di Milano e del Teatro Massimo di Palermo, ai concerti dell'Orchestra sinfonica Rai e della «Arturo Toscanini» di Torino, del «Trio» di Trieste, dei «Musici» e del sestetto vocale «Luca Marenzio» di Roma, del Complesso fiorentino di Musica antica.

Come altri centri culturali o monumenti storici — ad esempio il Centro interuniversitario, di-

strutto con i 25 mila volumi della sua biblioteca, che ha mantenuto e mantiene vivi i rapporti con molte università italiane — anche la sede del Festival, diretta da Tomo Ylahutin, è stata completamente distrutta nel venerdì nero della città, il 6 dicembre 1991, sita in pieno centro accanto al famoso convento dei francescani, il cui chiostro è stato pure seriamente danneggiato.

Quest'anno, ora che la città e la regione ragusea hanno ritrovato una notevole sicurezza, infatti è stato ripristinato il volo

settimanale Roma-Dubrovnik, sarà di nuovo fatto spazio ad importanti aspetti della cultura italiana. In particolare, l'Istituto italiano di cultura di Zagabria in collaborazione con le Venezia, centro triveneto di arte e cultura, inaugurerà la mostra «Goldoni su carta», omaggio di 41 artisti del Triveneto a Goldoni, che a Ragusa continua ad essere veramente di casa.

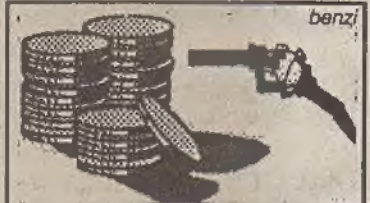
Molti di questi artisti si recheranno personalmente a Ragusa per assistere all'inaugurazione del Festival. E per l'occa-

sione verrà edito un apposito catalogo ricco di saggi dedicati a Goldoni, tra cui uno firmato dal compianto italianista raguseo dell'Università di Zagabria, Frano Cale, del quale, a cura del Pen club croato e dell'Istituto italiano di cultura è uscito il fondamentale saggio, scritto direttamente in italiano, «Incontri croati di Carlo Goldoni» (1993), dedicato soprattutto al ricordo dell'amicizia che legò per una vita il poligrafo raguseo Stefano Sciogliaga in Garmogliosi a Carlo Goldoni, di cui fu sostenitore nel-

la sua polemica per il rinnovamento del teatro italiano e della commedia in particolare.

Benché oggi sia possibile recarsi a Ragusa in assoluta sicurezza, la città non conosce più l'afflusso di turisti che ne facevano la ricchezza. Il Festival internazionale potrebbe essere dunque l'occasione per riannodare gli antichi rapporti con una delle più preziose perle dell'Adriatico, la cui popolazione è stata così duramente provata dalla guerra.

Elisabetta de Domini



I CAMBI

SLOVENIA

Talleri 1,00 = 13,44 Lire*

CROAZIA

Kuna 1,00 = 268,67 Lire

Benzina super

SLOVENIA

Talleri/litro 72,00

CROAZIA

Kuna/litro 4,00

= 1.074,69 Lire/litro

(*) Dati forniti dalla Spilona Banka Koper di Capodistria

Giovedì 7 luglio 1994

NEL GIORNO DELL'ADDIO IL DIMISSIONARIO TRAVANUT ATTACCA: «SUBIAMO LA SITUAZIONE NAZIONALE»

«Una crisi irresponsabile»

E Gottardo, Ppi, riprende le distanze da Forza Italia, puntando a una maggioranza «politica e numerica»

TRIESTE — In apertura di seduta l'inedita grinta sfoderata da Renzo Travanut nell'atto di dimettersi. E alla fine una criptica indisponibilità dei «popolari» ad alleanze ufficiali con Forza Italia.

Questi i dati salienti del dibattito con cui ieri mattina si è consumata in aula la crisi della seconda giunta regionale di questa legislatura, quella subentrata — a guida piduista — all'appoggio del Ppi — alla formazione leghista di Pietro Fontanini.

Con voce energica, fissando gli occhi in faccia ai propri interlocutori, Travanut ha esordito criticando quanti hanno favorito la crisi senza aver dato luogo a una nuova maggioranza e senza attendere la già programmata verifica elettorale. Eppure si è trattato di una giunta — ha rilevato — le cui scelte non hanno mai incontrato significative critiche, che anzi ha ottenuto palesi sostegni dalla gran parte delle forze economiche e sociali.

Una crisi originata dunque da «pregiudizi politici legati a logiche di vecchio stampo».

Contraddittori in particolare — ha polemizzato Travanut — i componenti dei «popolari» che in aula sostenevano la giunta e nello stesso tempo trattavano altrove, formalmente e pubblicamente, per una maggioranza diversa. E' che la vera natura della crisi va ricercata — secondo Travanut — nel difficile passaggio politico nazionale, nella disinvoltura di certi personaggi, nella crisi di rappresentatività di certi gruppi di fronte alla società. Una giunta che perciò esce a testa alta, nessuna decisione venendole contestata e nessun indirizzo programmatico venendo opposto al suo. «Ci sono mancati i numeri? Ma è del tutto illusorio — ha ammonito il presidente uscente — pensare che la stabilità si raggiunga attraverso il numero dei consiglieri che momentaneamente si aggregano ad una qualunque maggioranza».

Forse perché punto nel vivo da quest'ultimo rilievo polemico, il coordinatore regionale del Ppi Isidoro Gottardo (che ha rubato il «mestiere» al capogruppo Cruder pur precisando di esprimere posizioni unanimi) ha voluto dichiarare che nel perseguire una maggioranza «la più ampia possibile» il suo gruppo intende che essa sia comunque data da «almeno 31 consiglieri appartenenti a liste nelle quali sono stati eletti» e che gli altri siano da considerare perciò aggiuntivi.

Perché tale sottolineatura? Solo per dire che la nuova maggioranza deve essere non solo numerica ma anche politica? O piuttosto per rimarcare che non si vogliono fare accordi ufficiali con Forza Italia? Infatti Roberto Antonione, oggi unico consigliere «berlusconiano», è stato a suo tempo eletto dalla Lista

per Trieste, per cui — secondo la «formula Gottardo» — potrebbe rivestire un ruolo politico solo «aggiuntivo». E c'è chi conferma: il Ppi non vuole, o non può, ammettere che si parli di una sua possibile alleanza con Lega e Forza Italia, come se qui l'ex Dc fosse sostitutiva di Alleanza nazionale nel «polo della libertà e del buon governo».

Ma torniamo al dibattito. L'indipendente Compagnon ha espresso rammarico per questa «dannosa interruzione dell'attività amministrativa». Gambassini (LpT) ha salutato con entusiasmo l'uscita di scena di «una giunta-Cottolengo». Poi Pedronetto (La F) ha dichiarato d'esser dimesso da assessore per favorire la creazione di una «vera» maggioranza.

Saro (Psi) ha dato atto a Travanut di «una correttezza e un equilibrio esemplari» e di «un vivo

apprezzamento anche di quel mondo economico-finanziario che prima guardava con diffidenza al Pds». E ha accusato di «assoluta scorrettezza» il Ppi, che ha riportato le scelte politico-programmatiche nelle segreterie dei partiti, anziché in incontri a tre fra Agresti, Visentin e Gottardo, laddove si tratterebbe di ridare centralità al ruolo del consiglio, ai fini di due uniche scelte possibili, nell'attesa di un bipolarismo autentico: o una coalizione formata dal «polo della libertà e del buon governo» o una grande coalizione «istituzionale» che guidi la Regione fino ad elezioni anticipate con una nuova legge.

Per i Verdi è anche questione di «qualità della politica» — ha detto Mioni — «declinare ogni alleanza con «un partito che non c'è, il cui riferimento è addirittura a Roma».

Per Pegolo (Rc) si sta perpetrando una svolta a destra guidata dall'ex Dc. Per Giacomelli (Msi) le dimissioni di Travanut azzerrano la situazione per cui è la Lega a decidere, a questo punto, se scegliere il «polo del buon governo» oppure l'ex Dc.

Cadorini (Pds) il Ppi è stato scorretto a sostenere la giunta ed a trattare con terzi la sua caduta. Bortuzzo (Lm) la giunta Travanut era il simbolo di un'alternativa alla Lega e perciò un attentato al buon senso, il quale impone invece scelte tali da garantire la governabilità della Regione fino al termine della legislatura.

Infine Gottardo (Ppi): totale apprezzamento per Travanut; a farlo cadere non è il Ppi, bensì il ritiro dell'opposizione «costruttiva» da parte di Rifondazione comunista, e a questo punto è da realizzare — secondo lo stesso Ppi — una maggioranza di centro, formata da forze omogenee, a sostegno di una giunta «la cui guida spetta al partito di maggioranza relativa, cioè alla Lega».

Giorgio Pison

CRISI / LA SITUAZIONE NEI GRUPPI

Tutti in ordine sparso verso un'intesa dovuta

TRIESTE — Divisi alla meta. Tutti in ordine sparso verso un unico obiettivo. Poco importa se il proprio pensiero è leggermente, o molto, diverso da quello del vicino di bancata, o peggio del capogruppo o ancora del segretario regionale. Scoprire cosa pensano i consiglieri regionali dei possibili sviluppi della crisi politica regionale è un'impresa quasi impossibile.

Non resta allora che affidarsi ai soliti «si dice», registrando anche alcuni gesti passati non certo inosservati ieri nell'emiciclo del consiglio regionale. Impossibile non notare, ad esempio, che ieri il capogruppo del Ppi, Giancarlo Cruder, ha preferito lasciare l'onere dell'intervento al coordinatore regionale Gottardo, il quale, a sua volta, ha tenuto subito a precisare che in ogni caso il suo gruppo è «monolitico». Sarà anche

vero, ma perché allora tanta insistenza nel ribadirlo? E perché, poi, Cruder non ha parlato? I consiglieri degli altri gruppi sono pronti a giurare che all'interno del Ppi il malumore viene tenuto sotto i livelli di guardia solo con la promessa di qualche poltrona. Ma anche nella Lega Nord non tutto sarebbe rosa e fiori. «Provate un po' a chiedere ai leghisti cosa ne pensano, ad esempio, di un Bruno Longo come assessore al bilancio», sibillano alcuni consiglieri che stazionano nel corridoio dei passi perduti. Ma la divisione e le contraddizioni non ci sarebbero soltanto all'interno dei vari gruppi. Lo stesso accordo tra Ppi e Lega Nord sembra alquanto forzato.

Insomma, di lavoro ce n'è ancora molto. A meno che la bacchetta magica di Forza Italia non faccia qualche miracolo.

fe.ba.

CRISI / LA GUERRA E LE CONSULTAZIONI

«Aperti al confronto Con tutti, anche col Pds»



Alessandra Guerra

TRIESTE — «La mia intenzione di consultare tutte le forze politiche presenti in consiglio regionale, e quindi anche il Pds, è seria. Smentisco quindi che i miei siano incontri pro-forma». Alessandra Guerra, consigliere incaricata da Lega Nord, Ppi e Forza Italia per formare la nuova giunta regionale, impegnata ieri a Trieste per l'intera giornata ha replicato così, indirettamente, a quanto affermato ieri sul «Piccolo» dall'assessore alle finanze Degressi.

Quest'ultimo, infatti, aveva avanzato più di un dubbio sulle reali intenzioni dei leghisti di avere un reale confronto anche con il Pds. «Ribadisco che accordi e programmi — ha invece replicato la Guerra, che ieri sfoggiava sulla giacca la più «istituzionale» spilla della Regione e non l'Alberto da Giussano — saranno definitivi soltanto quando saranno terminate le consultazioni. E questo perché nello stesso programma saranno inserite anche alcune istanze avanzate dai rappresentanti della società civile che ho incontrato in questi giorni».

In questi giorni Alessandra Guerra ha infatti raccolto i suggerimenti dei rappresentanti dei comuni, province, comunità montane, camere di commercio, piccole e medie industrie, Coldiretti, sindacati, Legambiente, Wwf, associazioni di volontariato e i rettori delle Università. Nel frattempo continuano anche gli incontri con le forze presenti in consiglio.

fe.ba.

SILENZIO

Lega Nord: d'ora in poi soltanto «veline»

TRIESTE — Come accade nelle squadre di calcio durante le fasi più concitate e polemiche del campionato, così anche la Lega Nord da ieri ha deciso di entrare in silenzio stampa. «Allo scopo di evitare strumentalizzazioni o diffamazioni interpretazioni dei rispettivi pensieri — hanno scritto ieri il senatore Visentin, segretario della Lega Nord Friuli e Cecotti, capogruppo in consiglio — da oggi e fino a conclusione della crisi non rilasceremo dichiarazioni, affidandoci unicamente ai comunicati stampa».

INCONTRO

Forza Italia ed ex pattisti: unanimità di vedute

TRIESTE — Si è svolto nel palazzo della Regione l'incontro tra i vertici regionali di Forza Italia e di Fondazione liberaldemocratica che riunisce le forze referendarie che non si riconoscono da tempo nell'ondivaga linea politica di Segni. Accanto alla concordanza di vedute tra le parti, il responsabile triestino della Fondazione, Renzo de' Vidovich, ha chiesto che «la straordinaria vitalità che Forza Italia ha immesso nel sistema politico italiano sia posta a giovamento del rilancio di Trieste».

MANAGER AI VERTICI DELLE STRUTTURE USL A PARTIRE DAL PROSSIMO GENNAIO

Riforma sanitaria, blocco «dribblato»

E' comunque sospeso, per ora, l'elenco dei direttori generali: se ne riparla a legge approvata

TRIESTE — Il blocco della riforma sanitaria regionale sembra scongiurato. A partire dal primo gennaio del '95 i manager, come previsto, potrebbero fare la loro comparsa ai vertici delle Usi e degli ospedali. Ma la revisione degli elenchi dei nuovi direttori generali è una tappa obbligatoria. Su questo il governo non è disposto a transigere. Sono questi gli orientamenti emersi ieri nella riunione della commissione sanità a Roma. L'emendamento presentato dall'assessore regionale alla sanità Giorgio Mattassi per preservare dal congelamento la riforma nostrana non è stato accolto. Per varare il riordino delle Usi e

degli ospedali la nostra regione dovrà dunque attendere. Sospendendo nel frattempo le procedure che erano giunte a uno stadio piuttosto avanzato (il bando per reclutare i nuovi manager è infatti in via di conclusione).

Giorgio Mattassi aveva definito «gravissima» la sospensiva del disegno di legge regionale 24 decisa dal governo. «Il blocco suona come un commissariamento di fatto delle regioni — aveva detto —. Interviene in spregio alla volontà espressa dalla giunta e apre la strada alla nomina ministeriale dei futuri manager della sanità. Se gli elenchi andavano aggiornati — questa la

tesi di Mattassi — lo si poteva fare, concedendo però alle regioni che come la nostra erano a buon punto sulla via della riforma, l'opportunità di concludere il proprio iter».

«Le recenti decisioni romane — sostiene Carlo Sticotti, leghista, membro della commissione sanità — preservano in ogni caso l'autonomia delle regioni. La nomina dei commissari liquidatori è stata infatti affidata agli enti regionali cui spetterà anche il compito di mettere a punto i concorsi per reclutare i futuri manager, che secondo le previsioni potrebbero entrare in carica già il primo gennaio».

Daniela Gross

Il Tar respinge il ricorso Maran-Felluga Elezioni di Grado in piena regola

MONFALCONE — Fugata ogni ombra sulle elezioni di Grado. A un mese dal rinnovo del consiglio comunale ieri il Tar ha respinto il ricorso presentato da Alessandro Maran (Alleanza per Grado) e Alessandro Felluga (Insieme per Grado). Maran e Felluga erano stati esclusi dalla competizione in base alla decisione della commissione elettorale circondariale per presunte irregolarità nella sottoscrizione della firma. Le due liste sarebbero state «cassate» perché i fogli interni erano sprovvisti del nome della lista. Il 1° giugno il Tar aveva rigettato la richiesta di sospensiva. E a nulla è servito ai due avvocati De Grassi per Felluga e Genovesi per Maran l'aver depositato, come prece-

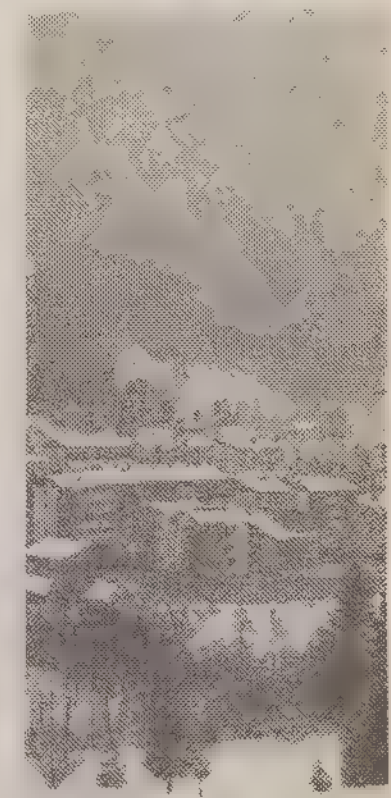
SOSTEGNO PER LA CANDIDATURA

Olimpiadi invernali 2002 Tarvisio resta in corsa

TRIESTE — Per consentire di portare avanti gli adempimenti riguardanti la candidatura di Tarvisio ad ospitare le Olimpiadi invernali del 2002, pur in assenza di una giunta regionale con pieni poteri, il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato un ordine del giorno che impegna la Giunta a «sostenere nei modi e nelle forme consentite la candidatura stessa», sottolineando che «le vicende politiche relative alla formazione della Giunta regionale non devono in alcun modo penalizzare la potenzialità».

Nel documento viene ricordato il parere favorevole espresso dagli abitanti di Tarvisio nel referendum consultivo del

26 giugno scorso e si sottolinea che la giunta, potendo attualmente effettuare solo l'ordinaria amministrazione non può, tra l'altro, deliberare il finanziamento previsto nel quadro delle iniziative commissionate, relativo al deposito cauzionale ed alla documentazione che deve essere predisposta entro il 20 luglio per essere poi consegnata al Comitato olimpico internazionale entro il 18 agosto. Da qui il documento che impegna la Giunta al fine di «non vanificare gli impegni sinora assunti ed assicurati dalla regione», il che penalizzerebbe anche le regioni contermini di Carinzia e Slovenia, unite al Friuli-Venezia Giulia nella candidatura.



Una veduta di Tarvisio.

INCONTRO TRA L'ASSESSORE CHIAROTTO E I RAPPRESENTANTI DEI CONSORZI REGIONALI

Cee: i vini «doc» rischiano una doppia beffa

TRIESTE — Quote vinicole, distillazione obbligatoria, catasto viticolo, diritto di reimpianto, zuccheraggio: questi gli argomenti affrontati nell'incontro che l'assessore regionale all'agricoltura e foreste, Tiziano Chiarotto, ha avuto con i rappresentanti dei consorzi delle zone vinicole doc, (per una verifica degli indirizzi da assumere e una riflessione sulle politiche fin qui seguite). Un confronto indispensabile dopo gli incontri che

l'assessore ha avuto sia a Roma al Ministero per le risorse agricole, sia a Bolzano con gli assessori al comparto delle altre regioni a statuto speciale. Al ministro l'assessore ha precisato che «il Friuli-Venezia Giulia — producendo quantità di vino inferiori a quelle consumate e in gran parte doc — risulterebbe doppiamente penalizzato dal provvedimento Cee sulla distillazione obbligatoria». All'incontro delle regioni autonome

sono invece stati messi a fuoco i problemi comuni fissando il nuovo appuntamento per il 3 agosto in Friuli-Venezia Giulia. Attenzione particolare è stata dedicata al problema dello «spianto» dei vigneti alla possibilità prevista di acquistare parallelamente il diritto di reimpianto. Una strada quest'ultima che, anche se prevede contributi Cee inferiori rispetto alla semplice estirpazione, non chiude definitivamente le possibilità di ri-

prendere la coltura viticola anche in tempi successivi compensando le perdite di quote di vigneto. Una formula da privilegiare — secondo Chiarotto — per non impoverire la viticoltura regionale (che rappresenta solo il 2 per cento di quella nazionale) a causa di abbandoni senza ritorno attuati magari sull'onda di fatti contingenti. La possibilità di impiantare nuovi vigneti, infatti, consente di lavorare sul rinnova-

mento varietale sui nuovi cloni dando di conseguenza futuro allo sviluppo dell'intera viticoltura regionale. Si inserisce in questa direzione anche la questione del catasto viticolo di cui la regione si sta dotando. Un obiettivo fondamentale, da conseguire il più rapidamente possibile per una fotografia esatta della viticoltura del Friuli-Venezia Giulia utile indispensabile per una effettiva programmazione e per evitare abusi e frodi.

APERTE LE ISCRIZIONI PER L'INCONTRO AL SANTUARIO DI HEMMABERG

Un pellegrinaggio per tre popoli

UDINE — «Noi cristiani impegnati per la nuova Europa». Ha questo titolo il dodicesimo «Pellegrinaggio dei tre popoli» (ovvero comprendenti le genti friulane, carinziane e slovene) che si effettuerà, come ogni anno, il 20 agosto prossimo con destinazione Hemmaberg, cittadina situata nella Carinzia meridionale, per iniziativa delle diocesi contermini della zona di Udine, di Lubiana e di Klagenfurt.

Nel giorno scorsi è iniziata nel capoluogo friulano la raccolta delle iscrizioni nella sede di «Vita cattolica» che comporta il pagamento di una quota di 55 mila lire (comprendente un viaggio in pullman, assicurazione, pranzo in ristorante e giro turistico nei dintorni di Klagenfurt). L'appuntamento è «teso a rinsaldare un legame di amicizia tra i popoli confinanti che è fondato sul comune patrimonio di fede e cultura, capace di superare le barriere geografiche».

Con questo spirito il pellegrinaggio viene riproposto ogni anno presso un santuario mariano prescelto a turno in ognuna delle diocesi promotrici. Come sempre, a officiare il solenne rito eucaristico, in programma alle 10, saranno i vescovi di Udine, Alfredo Battisti, di Lubiana, Aloizj Sustar, e di Gurk-Klagenfurt, Egon Kapellari, a cui si uniranno poi, molto probabilmente, anche altri presuli della zona confinaria e, in più, numerosi sacerdoti delle tre diocesi contermini. Verranno ribadite le ragioni del dialogo e del-

la convivenza nel rispetto delle singole identità e culture diverse attraverso una liturgia che si articolerà come al solito in cinque lingue (tedesco, sloveno, italiano, friulano e latino). L'incontro di preghiera avrà luogo nel punto in cui gli scavi archeologici hanno riportato alla luce il complesso del santuario di Hemmaberg, originariamente costituito da due chiese edificata presumibilmente intorno all'anno 510 dopo Cristo e distrutte esattamente un secolo dopo.

SEM Per sole 300.000 IT!
MAKARSKA - CROAZIA
 7 giorni in albergo ****
 INCLUSO: 7 giorni mezza pensione e il viaggio in cabina
 Agenzia "AURORA VIAGGI"
 Tel. 40 630 261 - Fax 40 365 587

Il Piccolo *

Trieste

Giovedì 7 luglio 1994

SMC M/B "KRALJICA MIRA"
TRIESTE - SPALATO
 Sabato 24.00 (Domenica 14.30)
SPALATO - TRIESTE
 Sabato 7.30 (Sabato 22.00)
 Per tutte le informazioni rivolgersi a:
 Agenzia "MEDITERANEA"
 Via Milano 4/1 - Trieste - Tel. 40 7369 / Fax 40 370328

DELITTO PASSIONALE NELLA NOTTE FRA LUNEDI' E MARTEDI'

Strangolata dall'ex fidanzato

Marina Mosca, 31 anni, aveva accettato un incontro a tarda sera con Stefano Polverini, di quattro anni più giovane

Arrestato in Questura, diceva che lei era scomparsa

Servizio di

Corrado Barbacini

Strangolata durante l'amplesso e poi gettata nuda nel canale navigabile legata a un peso. Probabilmente perché non voleva starci più con l'ex fidanzato. Omicidio di passione, di sesso, di violenza, l'altra notte in zona industriale. Vittima Marina Mosca, 31 anni, titolare di una scuola di informatica in via Foscolo. Reo confessò l'assassino: Stefano Polverini, 27 anni, perito informatico ma attualmente artigiano in un'officina meccanica di Muggia. Inizialmente ha tentato di raccontare ai poliziotti una goffa e improbabile storia denunciando la scomparsa della ragazza. Poi ha ceduto e ha confessato: «Le ho stretto le mani al collo mentre facevamo l'amore in macchina. A un certo punto Marina ha perso i sensi. Ho avuto paura e ho gettato il suo corpo nel canale navigabile».

Stefano Polverini non è un pazzo e le sue non sono state farneticazioni estive dette in un ufficio di polizia mentre sui televisori scorrevano le immagini del Mundial, ma agghiaccianti verità. Il cadavere di Marina Mosca è stato ripescato alle cinque di ieri mattina dai sommozzatori dei vigili del fuoco dalle acque torbide del canale navigabile, proprio vicino all'ex Vetrola a Zaule. Nuda, mani e piedi legati. E lui, Polverini, era a pochi metri, seduto in un'auto della polizia. Impassibile, senza apparente rimorso.

In un'agenda dalla copertina scamosciata trovata nel portoggetti della "Tipo granturismo" di colore grigio usata come alcova c'è forse una spiegazione dell'omicidio. Alcune poesie, o meglio alcune riflessioni di

Polverini. Amore, morte e acqua sono i motivi dominanti.

Perché se è vero che il giovane ha confessato dopo sette ore di interrogatorio al capo della squadra mobile Carlo Lorito e al sostituto procuratore Giorgio Nicolì, è anche vero che a tutto ieri il movente, quello vero, non è stato chiarito. Rimane un mistero.

Stefano Polverini si è presentato martedì pomeriggio verso le 16 all'ufficio denunce della questura. Ha detto: «Devo denunciare la scomparsa di una persona». Ma poi, quando il sovrintendente Antonio Consolo e l'agente Gianni Bubacco gli hanno chiesto il nome della scomparsa, lui ha tergiversato. Prima ha detto che non se lo ricordava. Poi che si chiamava Marina. Ha aggiunto quindi che aveva visto la giovane due o tre volte. Troppe contraddizioni, troppi buchi in quella

storia. È stato allora che i due poliziotti hanno informato il vicequestore Sergio Petrosino e il capo delle volanti Emilio Di Vito. «Bisogna richiamarlo con una scusa», hanno suggerito i due funzionari e sono scattati i primi controlli. Quando dalla televisione si sentiva l'inno di Mameli, Polverini ha nuovamente varcato la porta della questura.

Ma a incastrarlo è stato un altro uomo. Si chiama Roberto Pizzignac, era l'attuale fidanzato di Marina. Lui era a conoscenza del fatto che la giovane l'altra sera verso le 22 era uscita con Stefano Polverini. «Devo parlarvi perché vuole che io testimoni in suo favore», aveva detto Marina a Roberto. Polverini infatti ha in corso un procedimento penale per violenza carnale. È stato accusato da una ex fidanzata

(un'altra) di averla sequestrata e di aver abusato di lei. Un episodio di un anno e mezzo fa. Marina gli aveva chiesto di passare a prenderla alla sua scuola di via Foscolo verso le 22. Lui era salito in ufficio e poi assieme se ne erano andati. Ma sulla strada avevano incrociato, non visti, Roberto Pizzignac.

L'allarme è scattato martedì mattina, quando Marina non si è presentata in ufficio. La segretaria della scuola ha telefonato a casa di Polverini e così ha fatto pure Roberto Pizzignac. A questo punto Polverini ha capito che gli conveniva crearsi un alibi. Ha atteso il pomeriggio, poi è andato dalla polizia dove ha raccontato che la sera prima Marina doveva incontrarsi dopo le 22 con un amico sloveno in stazione e che lì l'aveva accompagnata.

Ma c'erano troppe contraddizioni. Alle undici di sera Stefano Polverini ha ceduto. Ha raccontato di aver fatto l'amore con lei: «Mi correva dietro, io non ci volevo più stare».

Esattamente il contrario di quello che dicono gli amici di Marina. Poi l'amplesso mortale. Per tre ore Polverini ha abbandonato il corpo di Marina. È corso alla sua officina dopo aver gettato i vestiti della giovane in un cassonetto dell'immondizia. Ha preso una puleggia in ghisa del peso di dieci chili e della corda. Ha legato il corpo della giovane e l'ha gettata nell'acqua.

Sul sedile posteriore della Tipo i poliziotti hanno trovato una rosa e un regalo incartato. «Oggi ha spiegato Polverini agli investigatori è l'anniversario della mia nuova fidanzata. Devo andare a Lignano». E invece è andato al Coroneo. L'accusa: omicidio volontario.



Marina Mosca, 31 anni, in una foto del suo album: l'incontro con l'ex fidanzato è stato fatale (foto Sterle)

SONO STATI I SUB A RECUPERARE IL CORPO NEL CANALE DI ZAULE

Gettata in acqua con mani e piedi legati Ma per il medico legale era ancora viva



La conferenza in Questura: l'omicida ha confessato dopo ore di interrogatorio (Italfoto)

Stefano Polverini si è presentato l'altro pomeriggio verso le 16 in questura. Senza tradire la benché minima emozione, ha atteso il suo turno prima di parlare con i due poliziotti in servizio all'ufficio denunce. «Devo denunciare», ha detto la scomparsa di una mia amica. Il sovrintendente Antonio Consolo ha acceso il computer e poi ha iniziato a porgli qualche domanda. Con lui c'era anche l'agente Gianni Bubacco. La domanda più logica era se Polverini conosceva la scomparsa. E qui c'è stata la prima contraddizione. In un primo momento Polverini ha dichiarato che non ne conosceva il nome. Poi addirittura che ne conosceva due: Mosca e Pertoldi. E via di seguito. Il sovrintendente Consolo ha stilato il verbale con molte perplessità. «Ho avuto», ha dichiarato ieri nella conferenza stampa in questura, «la netta sensazione che quel giovane mentisse».

Ma in quel momento (siamo alle 17 circa di martedì) non c'erano elementi concreti. I due poliziotti si sono subito attivati. Hanno avvisato il capo delle volanti Emilio Di Vito e poi il vicequestore Sergio Petrosino. Intanto Consolo ha esaminato i procedimenti tutt'ora a carico di Stefano Polverini e ha scoperto che è stato rinviato a giudizio per sequestro di persona e violenza carnale. Secondo l'accusa Polverini si è messo una parrucca in testa e, travestito da taxista, si è recato a prendere in macchina una ex fidanzata. Poi, sempre secondo la denuncia resa dalla giovane, le ha usato violenza.

Ma come fare per chiamarlo di nuovo in questura senza insospettirlo? «Gli abbiamo telefonato», hanno spiegato i poliziotti, «dicendogli che doveva firmare la denuncia». Lui c'è cascato e alle 19.30 è tornato. Ad attenderlo oltre a Petrosino e Di Vito c'era anche il capo della mobile Carlo Lorito. Domanda dopo domanda. Incalzanti ma cortesi. I poliziotti sono andati avanti per cinque ore a interrogarlo. I sospetti hanno preso corpo solo verso le 23. È stato a quell'ora che Stefano Polverini ha ammesso: «Sì, l'ho strangolata». Lo ha detto prima a Lorito e quindi lo ha ripetuto al sostituto procuratore Giorgio Nicolì. A questo punto è scattata la seconda parte dell'operazione. I poliziotti e il magistrato si sono recati nel luogo indicato da Polverini, a Zaule vicino al pontile dell'ex Vetrola. E alle 5 di ieri mattina i sub dei vigili del fuoco hanno ripescato il cadavere. «Probabilmente è morta annegata», ha detto il medico legale Fulvio Costantinides dopo l'ispezione del cadavere. L'ipotesi è che la giovane sia stata gettata in acqua ancora viva. Ma la conferma verrà dall'autopsia che sarà eseguita nei prossimi giorni. Ieri pomeriggio Polverini è stato interrogato di nuovo dal magistrato. Con lui l'avvocato Calligaris. Poi due carabinieri l'hanno riaccompagnato al Coroneo.

c. b.

L'amica: "Marina non era una ragazza facile"



La stanza di Marina, in via Parini, dove viveva con un'amica (foto Sterle)

Si chiama Maurizio Scarpa, è infermiere professionale all'ospedale di Cattinara. Ha vissuto per sei mesi con Marina Mosca dividendo con lei un modesto appartamento di via Parini 4.

Maurizia è sconvolta. È appena stata in questura dove le hanno chiesto che tipo era Marina. «Ho risposto», dice, «che era la persona più tranquilla del mondo e non era certo una ragazza facile».

Con Marina, Maurizio ha vissuto sei mesi. Due amiche, anche se con due vite separate, ma pur sempre due amiche. Marina aveva i genitori a Muggia. Abitano in via Colarich 28/a. Ma prima risiedevano a Trieste e prima ancora a

Udine. A Novara dove è nata, Marina c'è stata appena tre mesi. Nella casa dov'è nata ora c'è una strada.

Maurizia parla a ruota libera: dice che Marina le aveva parlato del fatto che Stefano le stava dietro ma lei non ci stava, non voleva più starci. «Era felice con Roberto Pizzignac e aveva trovato il suo equilibrio», aggiunge.

Poi vengono i ricordi. Maurizio aggiunge che l'altra mattina è stata lei a ricevere la telefonata di Roberto e che gli ha risposto di non sapere dove fosse l'amica. Infatti le due ragazze, pur vivendo nella stessa casa, conducevano una vita assolutamente indipendente. «Marina», dice Maurizio,

«non era certo il tipo che mi raccontava i suoi spostamenti. L'ultimo giorno che l'ho vista è stato sabato. E non mi sono preoccupata. Perché lei passava ogni tanto la notte fuori. Si parla ancora di Stefano. «Marina mi diceva spesso che Stefano insisteva per farla testimoniare al processo».

Intanto Roberto Pizzignac telefona al Piccolo. «Perché venga pubblicata la verità», dice. Poi conferma che è vero il fatto che lui aveva visto Marina in macchina con Stefano Polverini l'altra sera alle 22. Ma che non si era preoccupato in quanto lei stessa gli aveva detto che Stefano le aveva chiesto di parlarle della vicenda

del processo e della testimonianza.

Poi entra nel dunque. Afferma con decisione che la sua fidanzata non stava facendo l'amore con l'altro o che almeno non era consenziente. Non sa che è stata trovata nuda. Ma sostiene con tutta la sua forza che Polverini l'avrebbe violentata. Nessun tradimento, dunque. Quindi, per spiegarci meglio fissa un appuntamento con il cronista per raccontare la sua storia con Marina. Ma non si presenta. Dicono in questura che Pizzignac ieri era turbato. Ha pianto. Voleva bene a quella ragazza uccisa e gettata nelle acque putride del canale dall'ex fidanzato in una calda notte d'estate.

ULTIME DISPONIBILITÀ LUGLIO E VIAGGI DI AGOSTO:
TOUR OLANDESE CAPITALI DEL CENTRO EUROPA
 dal 16 al 24 luglio - pensione completa
 Quota L. 1.700.000
TOUR INGHILTERRA E SCOZIA
 dal 5 al 15 agosto - pensione completa
 Quota L. 2.550.000
TURCHIA SUPER - Istanbul e Cappadocia
 dal 9 al 16 agosto - pensione completa
 Quota L. 1.400.000
Le tre capitali della SCANDINAVIA
 dal 21 al 28 agosto - pensione completa
 Quota L. 2.450.000
LONDRA in aereo da Venezia
 dal 15 al 19 agosto - mezza pensione
 Quota L. 1.250.000
MONACO e Castelli della Baviera
 dal 6 al 9 agosto - pensione completa
 Quota L. 620.000
GRATIS IL NUOVO CATALOGO

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS

PHILIPS
 per udire meglio
 Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso
OTTICA V. ZINGIRIAN
 TRIESTE
 VIA MURATTI 1 TEL. 774497

FRIGORIFERI
 Doppia porta
 Scongellamento automatico
 230 litri
 da L. 425.000
 ARISTON
 REX
 CANDY
 ZEROWATT
 IGNIS
 SAN GIORGIO
 ELETTRODOMESTICI - LISTE DI NOZZE
TRIESTE
 Via F. Venezian 10/b
 Tel. 307480
 Mostra
 Via F. Venezian 10/c

Fino al 24 luglio
Festa della Birra 2
 via Flavia ang. via Caboto
 musica dal vivo tutte le sere
 Venerdì e sabato suonano i
Mammafastalla
 specialità gastronomiche e birra a volontà

A MIRA"
a 14 30
o 22 00
40 370328

SEM
Per sole 300.000 IT!
MAKARSKA - CROAZIA
7 giorni in albergo ****
INCLUSO: 7 giorni mezza pensione e il viaggio in cabina
Agenzia "AURORA VIAGGI"
Tel. 40 630 261 - Fax 40 365 587

Il Piccolo **

Trieste

Giovedì 7 luglio 1994

SMC M/B "KRALJICA MIRA"
TRIESTE - SPALATO
Sabato 24.00 (Domenica 14.30)
SPALATO - TRIESTE
Sabato 7.30 (Sabato 22.00)
Per tutte le informazioni rivolgersi a:
Agenzia "MEDITERANEA"
Via Milano 4/1 - Trieste - Tel. 40 7369 / Fax 40 370328

STEFANO POLVERINI E' CADUTO IN NUMEROSE CONTRADDIZIONI

L'alibi ha retto solo poche ore

Amici e vicini lo descrivono come un ragazzo normale, cantava in un complesso rock ed era cintura nera di karate

Nel '93 un'altra ragazza lo aveva denunciato per stupro



Stefano Polverini, 27 anni, l'omicida (Italfoto)



Il canale di Zauze, dove è stato gettato il corpo della ragazza, ripreso dalla finestra della casa dell'omicida. (foto Balbi)



Marina Mosca con l'attuale fidanzato Roberto Fizzignac: è stato lui a vederla con Polverini la sera del delitto.

Servizio di
Silvio Maranzana

Questa settimana doveva trascorrerla in ferie a Lignano nella casa della sua attuale fidanzata. «C'è troppo lavoro, rinvia alla prossima», gli hanno detto i titolari della ditta alle Noghere dove Stefano Polverini è stato assunto otto mesi fa. Lui aveva acconsentito, ma erano almeno quindici giorni che chiedeva permessi strani.

La ditta produce frigoriferi per uso industriale e navale e impiega ventitré dipendenti: nessuno ieri sapeva che il giovane collega era da qualche ora chiuso in carcere, accusato di omicidio. Il fattaccio era già avvenuto la notte tra lunedì e martedì. Ma l'altro ieri, Stefano si è normalmente presentato al lavoro e si è seduto alla fresatrice computerizzata alla quale era addetto. La tensione dentro di

lui però saliva con il passare dei minuti. La scomparsa di Marina aveva probabilmente già fatto scattare i primi sospetti.

«Devo andarmene per qualche ora», annunciava improvvisamente all'impiegata della ditta. Poco più tardi, sono le quattro del pomeriggio, si presenta in questura a denunciare la scomparsa dell'amica. Se ne va e ritelefonava alla ditta, stavolta al titolare: «Mi dispiace, un mio amico si è fatto male, non riesco proprio a venire e domani penso che sarò fuori Trieste».

Sono più o meno le sei e mezzo del pomeriggio quando un'inquilina del grattacielo dell'IACP di via Di Vittorio, Elsa Rossi, lo vede arrivare sotto casa e suonare il campanello. «Dov'è il papà», chiede il ragazzo alla mamma attraverso il citofono. «E' lì sotto vicino al camper assieme al-

lo zio», gli risponde la donna. Poi la conversazione si interrompe.

Nel frattempo i poliziotti frugano nel computer e a carico di Polverini trovano tracce della denuncia per stupro fatta nel marzo '93 da un'ex fidanzata del giovane. La faccenda si fa sospetta e gli agenti riconvocano Polverini con una scusa: «Non ha firmato la denuncia, deve tornare qua». Quando alle 19.30 Stefano varca nuovamente il portone della questura, la sua libertà è finita.

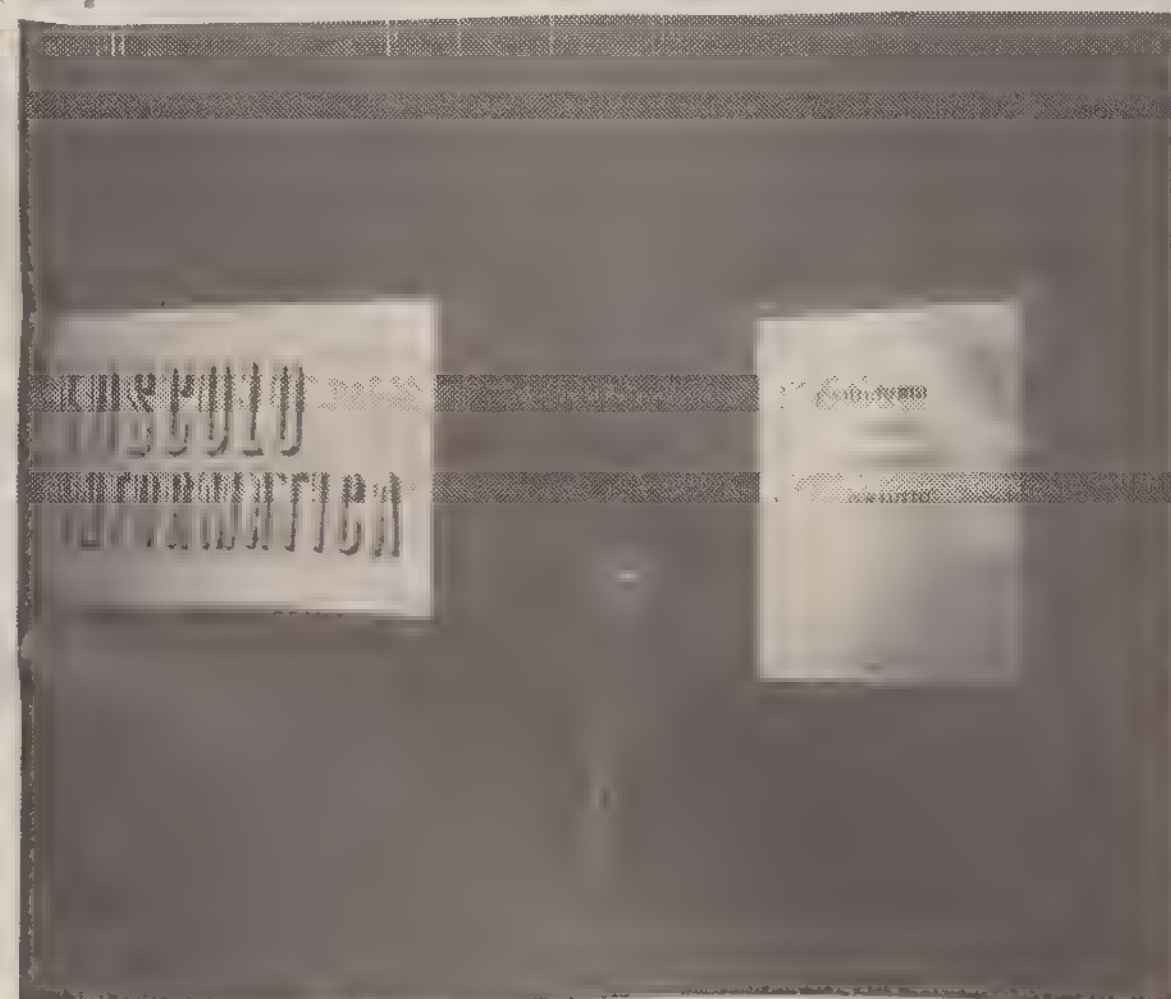
La confessione e il ritrovamento del cadavere sono le due battenti tappe di un processo cominciato di sera e concluso all'alba. Sono già le undici di ieri mattina quando una macchina, probabilmente della polizia, viene vista fermarsi davanti alla villa di Muggia, in via Colaninchi 28/a, dove abita la famiglia Mosca. Gli agenti

hanno un incarico improbo: riferire al papà, che è perito minerario e alla mamma, medico anestesista all'ospedale Maggiore, che la loro unica figlia è stata assassinata.

I vicini apprendono la notizia più tardi, dai giornali radio e dai telegiornali. Nives Starc, che abita cinquanta metri più sopra, scoppia a piangere, suo marito Sergio Sain è allibito: «Incredibile, era una ragazza talmente buona da apparire ingenua. In vita sua non aveva mai conosciuto il male». Gli anni passavano anche per Marina pur sempre sorridente come una bambina, con i capelli a caschetto: ne aveva già trentuno e tutti avevano condiviso la sua decisione di andare ad abitare da sola in città, in via Parini 4. Del resto dirigeva la scuola di infermieri Foscato in via Pietà e aveva numerosi allievi.

Sulla porta della scuola ieri mattina è apparso il cartello «Chiuso per lutto». All'interno un amico di Marina passeggiava nervosamente per le stanze e una parente inseriva la segreteria telefonica.

Sono le tredici quando Elsa Rossi, saputa la notizia, sale dal primo al decimo piano del grattacielo a trovare i genitori di Stefano, il papà Antonio, fuochista all'ospedale Maggiore e la mamma, Tilde, ex panettiera. La abbracciano tra le lacrime. Poi i coniugi Polverini prendono il camper e vanno dall'altra figlia, Paola di 23 anni che si è recentemente sposata a Udine. Telefonano al «Piccolo» gli amici di Stefano: «Canta nel gruppo rock 'Malamante', è cintura nera di arti marziali, è un ragazzo eccezionale, spiegava come accaduto perché noi non ci crediamo».



Il portoncino d'ingresso dell'istituto di informatica di Marina Mosca: ieri, come si vede, gli uffici erano chiusi per tutto (foto Balbi).



La fresatrice computerizzata alla quale lavorava Stefano Polverini: dopo l'omicidio era tornato a lavorare nel capannone delle Noghere. (foto Balbi)



La "Tipo" di Polverini, al cui interno è avvenuto l'incontro fatale, ora è parcheggiata davanti agli uffici della squadra mobile. (foto Sterle)

Operazione Estate



DINCONTI



Strada della Rosandra, 2 - Trieste

Ritirla subito inizia a pagarla tra 6 mesi*

*Promozione valida fino al 31/8/1994 salvo approvazione finanziaria non cumulabile con altre iniziative in corso

IL SONDAGGIO DELLA SWG SUI PROBLEMI DELLA CITTA'

'Caro Illy, ecco cosa non va'

Verde pubblico	43.1
Casa di riposo per anziani	41.2
Pulizia delle strade	40.3
Trasporti pubblici	30.7
Servizi sociali	28.7
Smaltimento rifiuti	28.0
Ricreatori comunali	23.4
Strade e viabilità	22.0
Manutenzione edifici scolastici	20.9
Asili nido	20.5
Impianti sportivi	20.3
Aree di balneazione	19.9
Recupero/restauro edifici ed opere pubbliche	18.3
Istituzioni culturali	12.3
Centri estivi	6.3
Non sa / non risponde	9.5

Soddisfatto	25.4
Insoddisfatto	68.2
Non sa / non risponde	6.4

Molto disposto	24.4
Abbastanza disposto	23.0
Poco disposto	20.6
Per niente disposto	26.5
Non sa / non risponde	5.5

Ma la «luna di miele» fra il sindaco e la città, alla conclusione del primo semestre di amministrazione, non sembra essersi interrotta

Il sindaco Illy? Forse non travolge ma piace ancora. Cosa gli chiedono i triestini? Una città più vivibile, con più verde e con strade più pulite, e soprattutto più attenzione alle esigenze degli anziani. Ma i cittadini rimangono sostanzialmente insoddisfatti dei servizi comunali, specie in rapporto alle tasse che pagano.

E' così, a quanto pare, la luna di miele tra la città e il sindaco Illy - dopo sei mesi di amministrazione - non si è interrotta. Lo dicono i dati di un sondaggio telefonico realizzato dalla Swg su un campione probabilistico di 500 persone stratificate per età e sesso e che disegna in trasparenza i bisogni, le speranze e le critiche della città.

Per la maggioranza assoluta degli intervistati (51,7%) il nuovo sindaco sta operando in modo efficace (il 21,4% risponde «molto» e il 30,3% risponde «abbastanza»), anche se il segmento più consistente (36,2%) lo ritiene «poco efficace», mentre solo il 12,1% dà un giudizio totalmente negativo («per niente efficace»).

Ma vediamo i giudizi più specifici sui principali argomenti che coinvolgono il futuro di Trieste. La città chiede con forza, ancora una volta, un rilancio economico e imprenditoriale (59,0% in una serie di domande con somma di risposte consentite). E qui bisogna sottolineare che con tutta probabilità nella fiducia che i triestini danno a Illy gioca anche il suo essere «imprenditore» (come del resto avviene a livello nazionale

con Berlusconi) e quindi più preparato ad affrontare i problemi economici della città (o del paese). In questo caso «l'effetto Berlusconi» non solo non danneggia politicamente Illy, ma sembra addirittura favorirlo a livello di consenso e di efficacia.

Ma veniamo al «calvario» del traffico. A sorpresa la maggioranza dei cittadini (43,8%) chiede che l'area chiusa al traffico venga ampliata, probabilmente alla ricerca di una soluzione drastica e definitiva, ma c'è anche chi si accontenta

Maggiore attenzione alle questioni degli anziani, più verde in città e strade pulite: queste le tre richieste più gettonate

delle cose come stanno (27,9%) ed è una minoranza (18,8%) che vorrebbe una riduzione (il 9,5% non risponde). La fascia più consistente che vorrebbe una chiusura più estesa al traffico chiede l'allargamento dell'area (40,9%), oppure un'estensione dell'orario (31,5%) e sono in minoranza (21,2%) coloro che chiedono di aumentare i giorni di chiusura. Le deroghe attuali (per esempio essere in tre in macchina o avere la marmitta catalitica) sono considerate insufficienti nel

41,6% dei casi, ma è consistente anche il numero di chi le ritiene «giuste» (37,5%). Maggiore severità, quindi, e anche più coraggio in tema di traffico.

Certo circuito, invece, quando si parla di qualità dei servizi comunali. La grande maggioranza dei cittadini (68,2%) si dichiara insoddisfatta dei servizi ricevuti in relazione alla tasse che si pagano. Ma attenzione, nella Trieste mitteleuropea c'è ancora una fetta consistente della popolazione (47,4%) che sarebbe disposta a pagare più tasse per avere in cambio servizi migliori (in particolare più verde, più case di riposo per anziani e strade più pulite). Quasi identica, però, la parte (47,1%) che non è disposta ad affrontare ulteriori sacrifici.

Sul tema della qualità dei servizi e sui sacrifici la città si spacca esattamente in due, mostrando due «anime» nettamente distinte e in parte antitetiche. Idee chiare invece sul recupero di Città Vecchia, in cui il 75,1% degli intervistati chiede di ricostruire i vecchi edifici, o almeno che venga mantenuto l'aspetto originario (74,5%).

Un'indicazione precisa, infine, anche per l'orario dei negozi, che deve essere esteso per il 71,1% degli intervistati (il 56,1% è «molto d'accordo» con questa ipotesi e il 15,0% è «abbastanza d'accordo»), perché aumenterebbe il numero degli acquirenti (84,1%). Le opinioni della città sono queste e possono essere ascoltate, ignorate o modificate con i fatti.

Franco Del Campo



Maggiore attenzione per il verde pubblico: per questo servizio il 43 per cento dei triestini sarebbe disposto a pagare più tasse.

IL PRIMO CITTADINO COMMENTA

Prima servizi, poi tasse

E' soddisfatto il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, primo cittadino da poco più di sette mesi. Sfoglia i risultati del sondaggio Swg assieme all'Assessore alla comunicazione Roberto Damiani. E son tutte rose, o quasi.

Una risposta colpisce subito la loro attenzione. Verde pubblico, assistenza agli anziani, pulizia delle strade: sono le priorità per le quali molti sarebbero disposti a pagare più tasse. Ma Illy subito precisa: «Non aumenteremo le tasse prima di aver migliorato i servizi». «I cittadini temono che l'amministrazione aumenti la pressione fiscale: ebbene non sarà così. Del resto la città sulla questione appare spaccata a metà. I servizi si possono migliorare anche mantenendo invariate le aliquote. I soldi necessari li possiamo trovare, ad esempio, vendendo alcuni immobili».

Illy scorre le altre risposte dell'inchiesta. Inizia con l'ultima: il giudizio favorevole all'operato della sua giunta: «Non posso che dare un commento positivo - spiega - anche perché ci sono state ben due consultazioni elettorali in mezzo, che hanno comportato un rilevante cambiamento delle preferenze degli elettori». «Bisogna poi rilevare - aggiunge - che buona parte di questi sette mesi li abbiamo dedicati a vari interventi: piano regolatore, approvazione del bilancio, definizione della pianta organica, approvazione dello Statuto. Tutti temi, importantissimi, ma forse meno legati ai problemi quotidiani sentiti dai cittadini. Ecco perché sono doppiamente sod-



Illy: «Nonostante misure impopolari, c'è una maggioranza di cittadini che ricalca quella che ci ha sostenuto alle elezioni»



Damiani: «Si è riconosciuto il nostro operare svolto in autonomia su precisi programmi pur rispettando i partiti di maggioranza»

disfatto: nonostante provvedimenti impopolari (vedi traffico, n.d.r.) vi è una maggioranza di cittadini (52 per cento) che ricalca quella che ci ha sostenuto alle elezioni». Gli fa eco l'assessore Damiani secondo il quale «la cittadinanza ha riconosciuto il nostro operare svolto in autonomia, su precisi programmi, pur nel

rispetto dei partiti di maggioranza. Il consenso di cui gode il sindaco non ha dunque radici esclusivamente politiche: la gente ci considera, giustamente, dei pubblici lavoratori».

Passiamo al «nodo» del traffico. S'è parlato di «provvedimenti impopolari»: eppure la chiusura del centro viene sostenuta dal 27 per cento, mentre un altro 43 vorrebbe addirittura ampliarla. «E' la maggioranza silenziosa - sentenzia Illy - che finalmente emerge su una minoranza rumorosa». Del resto - aggiunge Damiani - basta viaggiare un po' in Europa per accorgersi che le aree commerciali delle città sono tutte isole pedonali.

Restando in tema di commercio, emerge la richiesta di ampliamento degli orari. «Devo comunque ricordare - precisa Illy - che l'attuale orario non dipende dal Comune: viene dettato da una legge regionale molto più restrittiva rispetto a quella nazionale. Del resto sono gli stessi commercianti a non aver sfruttato la possibilità di far slittare la chiusura dei negozi alle 21. La richiesta dei triestini pertanto, io l'interpreto come una riserva nei confronti dei commercianti».

Un'altro tema scottante, il recupero di Città Vecchia. «E' una delle nostre priorità - conferma Illy - e concentreremo i nostri sforzi. Punteremo al recupero, come chiede la maggioranza della popolazione, senza cambiarne i connotati storici e architettonici. Città vecchia potrà così diventare la base del rilancio turistico di Trieste».

Alessio Radossi

CONCLUSO IL CONGRESSO, ORA SI PENSA AL MUTATO QUADRO POLITICO

Dorigo: «C'è gran voglia di ricominciare»

Plebiscito per il neo segretario del Ppi - Conferma della linea alternativa alla destra "nazionalista"



Elettra Dorigo, neosegretario provinciale del Ppi

«Ho notato un forte senso di vitalità, una voglia di partecipazione». E' ottimista Elettra Dorigo, da poche ore neosegretario, il primo, del Partito popolare di Trieste. Ma è anche la prima volta che il segretario è una donna.

E' stato un plebiscito: la docente universitaria è stata eletta con una scelta che il comunicato stampa definisce «unitaria», fra gli oltre 600 soci del Ppi, che le hanno attribuito il 94 per cento delle preferenze sul totale dei votanti.

«C'è un nuovo entusiasmo fra gli aderenti - commenta la Dorigo - che chiedono concretezza, che vogliono dare forza all'azione politica».

Le alleanze del futuro? Il nuovo segretario

La docente universitaria è passata

con ben il 94 per cento dei voti

"Ho notato un forte senso di vitalità,

un desiderio di azione politica"

non si sbilancia. «Senza pregiudizi - spiega - ma nel segno della continuità. Bisogna però considerare che il quadro politico è molto fluido. Molti punti di riferimento della realtà politica sono cambiati, il quadro politico complessivo è mutato. Ma per noi, gli spazi ci sono».

Lo aveva già preannunciato l'altro ieri, nel-

la sua relazione: per il Partito popolare, ottenere un largo consenso di elettori, tendenzialmente moderati, per inserirlo nell'alveo di un grande progetto riformatore, può essere una speranza, un orizzonte finale cui tendere, ma non un traguardo politico da proporsi. «La nostra proposta - ha ribadito la Dorigo - non è una propo-

sta conservatrice». E ancora: «Dobbiamo avere il coraggio di chiamare le cose con il loro nome: la notte è notte, ma è solo la fine di una giornata. Non è tempo di illusioni, ma neanche di rassegnazione: piuttosto di un lavoro duro, ma sereno, perché siamo qui per dare testimonianza efficace di valori ideali che danno senso alla nostra vita». Un'ultima stoccata alla «proposta nazionalista»: quest'ultima, secondo la Dorigo, appare oggi la meno adatta a far fronte alle nuove esigenze innescate dai mutamenti europei. La questione istriana va affrontata senza speculazioni, tenendone sempre ben presenti le esigenze di giustizia degli esuli.

ELEZIONI

Facce nuove e riconferme nel comitato provinciale

Il nuovo comitato provinciale del Partito popolare italiano risulta composto da: Massimo Argentin, Paolo Babich, Walter Bastiani, Gaetano Blasina, Giorgio Dimario, Massimo Gnezda, Claudio Grim, Raffaele Leo, Pietro Macaluso, Alessandro Minisini, Romanita Molinari, Piero Pesce, Francesco Russo, Paolo Ruzzier, Ennio Severino, Giorgio Tombesi, Vittorio Verdoggia, Mauro Vignini, Fabio Ziberna e Peter Zupan. In qualità di garanti del Ppi sono stati inoltre designati Ferruccio Tommaso, Angelo Pasino e Luigi Vecchiato. Il primo congresso provinciale del Ppi provveduto a indicare gli 82 delegati provinciali che il 15-16 luglio parteciperanno a Udine al congresso regionale, per designare a loro volta i delegati al congresso nazionale che si terrà a Roma a fine luglio.

a.r.

UN' ESTATE FRESCA A PREZZI RIPOSANTI

SU MATERASSI E RETI DELLE MIGLIORI MARCHE SCONTI FINO AL



casa del materasso

MATERASSI RETI CORRED. DELLE MIGLIORI MARCHE CENTRO FIDUCIARIO FOPPADECRETI
SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS LINEA 1) TEL. 38.20.99
ORARIO ESTIVO: 8.30-12.30 / 16-20

FONDA LAMPADARI
Illuminazione
Via Foschiatti n. 7
Tel. 728022

FONDA LAMPADARI
Ventilatori da soffitto a prezzi particolari
Via Foschiatti n. 7
Tel. 728022

Domus Felix
CASA DI RIPOSO
VIA TORREBIANCA 25
ASSISTENZA COMPLETA
24 ORE SU 24
RETTE MENSILI PERSONALIZZATE

Diavia
AUTO AIR CONDITIONER
climatizzatore ecologico più qualità maggiore comfort
VENDITA E SERVIZIO
SERGIO
Via Ghirlandajo 7/B - Tel. 947000

PROVVEDIMENTO SERBO TRASMESSO AL LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO. LUXARDO: «E' UN'UTOPIA»

Krajina, parte (fra lo scetticismo) la restituzione dei beni

«Mi sembra il classico pasticcio balcanico. Non possono restituire quello che non è loro». Nicola Luxardo de' Franchi, esule da Zara, guarda con scetticismo alla nuova mossa della Krajina, l'enclave serba in Croazia. Ieri infatti, come riferisce Renzo de' Vidovich, presidente della delegazione di Trieste del Libero comune di Zara in esilio, è iniziata la restituzione dei beni confiscati agli italiani. La notizia sarebbe contenuta in una provvedimento del parlamento della repub-

blica serba (in cirillico con annessa traduzione in italiano) e trasmesso non al nostro governo, ma al Libero comune di Zara in esilio, nella quale si concede «alla signora Edda Cattich Dall'Antonia il ripristino dei diritti sulla proprietà illegittimamente espropriata a Smokovic» e la cittadinanza serba.

L'atto è accompagnato da un'analoga comunicazione del Comune di Benicovazzo (il territorio dove si trovano le proprietà della Cattich) con il quale si conferma la ma-

teriale restituzione dei beni espropriati dalla federazione jugoslava. «Pur con le dovute cautele - precisa de' Vidovich nel comunicato - che devono essere assunte quando si trattano problemi che riguardano i territori della ex Jugoslavia e riaffermando con forza l'equidistanza dei dalmati italiani da tutte le fazioni impegnate nell'assurda lotta, non si può apprezzare il gesto di buona volontà e di riparazione morale e materiale attuato dai dalmati serbi della Krajina nei confronti degli italiani

espropriati da Tito e costretti all'esilio».

De' Vidovich inoltre sottolinea come «i documenti in nostro possesso costituiscono un primo importante riconoscimento ufficiale da parte di un organismo stabilmente operante nell'ex Jugoslavia nei confronti degli esuli di Dalmazia».

Non la pensa allo stesso modo Nicolò Luxardo (la sua famiglia inventò il Maraschino) che nel provvedimento serbo scorge numerose zone d'ombra. «Innanzitutto - si chiede - come mai ol-

tre alla restituzione dei beni, alla signora Cattich è stata concessa la cittadinanza serba? Io, senza voler per questo fare uno sgarbo al popolo serbo, francamente non desidero riceverla. Sono nato italiano e tale voglio rimanere».

Anche i Luxardo infatti avevano dei beni nel territorio della Krajina. In particolare un terreno di circa 45 ettari, nei pressi dell'abitato di Smilcic (Timeto) dove veniva praticata la coltivazione delle marasche. «Mi piacerebbe riaverlo

- spiega - ma non mi faccio illusioni; anche se me lo restituissero, non riuscirei mai ad arrivarci: è una zona di guerra fra serbi e croati».

a.r.

IL CONSIGLIO REGIONALE UNANIME HA DELEGATO IL PRESIDENTE DIMISSIONARIO A CONCLUDERE L'ACCORDO

Protocollo, domani la firma

Tutto ok per il Protocollo di intesa per l'area triestina: ieri il consiglio regionale, presieduto da Cristiano Degano, prima di affrontare il punto critico sulle dimissioni della Giunta, ha approvato un ordine del giorno: al presidente, Renzo Travanti, è stato dato l'incarico per concludere l'iter e giungere alla firma. L'appuntamento è a Roma alle 17 a palazzo Chigi.

Protagonisti saranno la presidenza del consiglio dei ministri (interverrà il sottosegretario Letta) e diversi ministri. Tra i firmatari ci sono infatti Martino degli Esteri, Pagliarini del Bilancio, Tremonti delle Finanze, Radice dei Lavori Pubblici, Fiori dei Trasporti e Gnudi dell'Industria: causa il G7 ci potrà essere qualche assenza. Presente il coordinatore della task force Borghini e di fronte si siederanno Regione, Provincia,

Comune e Ferrovie dello Stato. Invitati pure camera di Commercio, Eni, Porto, Industriali, Piccole e medie imprese e i sindacati.

Il sì del consiglio, nonostante la Giunta dimissionaria, è stato unanime considerata la "grave situazione di crisi" dell'area, e il "carattere prioritario delle iniziative per la ripresa degli investimenti infrastrutturali e di riconversione industriale" e per l'"occupazione". Un quadro drammatico evidenziato anche dagli ultimi dati su quanti hanno perso il posto di lavoro: in aprile 12, e in maggio ben 134. Che bisogna sommare ai 632 nei mesi tra gennaio e marzo: in conclusione, dall'inizio dell'anno in 776 hanno perso il posto di lavoro.

Da una parte il sì del Consiglio, e dall'altra una nota della Lpt sul documento. La Lista, parlando degli interventi sul porto, afferma che "è stata omessa la neces-

Come obiettivo affrontare i gravi problemi socio-economici dell'area.

Continua l'allarme occupazione: in aprile e maggio persi 146 posti di lavoro

sità e l'urgenza di completare la piattaforma Adriaterminal del porto vecchio che deve essere rappresentata all'incontro". E poi afferma che "manca il potenziamento degli organici e dei servizi ferroviari della stazione di Opicina". Da ultimo definisce "improponibile, nociva e sbagliata la politica governativa di voler tagliare e dismettere ogni attività marittima e industriale per il solo fatto dei bilanci in rosso".

Ecco in sintesi i contenuti del Protocollo di intesa che ha come ogget-

to "l'individuazione di una azione per affrontare i gravi problemi socio-economici dell'area derivanti tra l'altro dai processi di deindustrializzazione, di delocalizzazione e di ristrutturazione delle attività industriali".

Infrastrutture: Il Governo si impegna a accelerare tutti gli interventi nel quadro delle opere pubbliche in discussione al bilancio. Perciò raddoppio della ferrovia Pontebbana, potenziamento della tratta ferroviaria Trieste-Monfalcone, scalo di Cervignano,

banchine e attrezzature del Porto di Trieste e completamento riva Traiana e grande viabilità con i collegamenti autostradali con i valichi e la rete slovena inclusa la Rabbiese-Lacotisce (anche la Trieste-Razdrto).

Strumenti legislativi e amministrativi: ci si impegna ad accelerare l'esame dei provvedimenti sul completamento del processo di ristrutturazione organizzativa del Porto con l'istituzione dell'Authority per una ripresa di traffici e collegamenti in un sistema integrato di trasporti merci dal Nord Adriatico. Poi il trasferimento dello Stato alla Regione delle funzioni per l'Ente zona industriale, la proposta del Fondo Trieste per il periodo corrispondente a quello dei fondi dell'Obiettivo 2. Si prosegue poi con l'adeguamento dei Servizi doganali dei valichi con il rafforzamento in termini di personale. Segue la

costituzione dell'organismo che renderà operativo il Centro di servizi finanziari e assicurativi Off Shore, la Conferenza degli enti per lo sviluppo dell'area triestina.

Programma di riindustrializzazione: in primo luogo la ricerca di soluzioni che favoriscano il riassetto societario e la riorganizzazione produttiva dell'Arsenale Triestino San Marco, della Ferriera di Servola e del Lloyd Triestino (secondo le disposizioni della normativa comunitaria). Sarà assicurato il coinvolgimento delle società finanziarie Spi, Gepi e Friulia con programmi per il finanziamento di investimenti per la riqualificazione dell'industria. Previsti anche un "progetto indotto" per la crescita imprenditoriale, occupazionale e di impresa. Sottolineato il coinvolgimento dell'Area di ricerca per un adeguato apporto innovativo.

Giulio Garau

ACCOLTO IL RICORSO DI AN AL CDC

Bocciato Gambardella

A meno di "miracoli" Giovanni Gambardella, il city manager voluto dal sindaco Illy per mettere a punto un progetto di rilancio dell'area triestina, dovrà fare le valigie e tornarsene a Genova, nella sede della Omnia di cui è titolare. Il Comitato di controllo ha bocciato la delibera della Giunta (del maggio scorso) che affidava l'incarico all'ex amministratore delegato dell'Ilva. La notizia è stata comunicata ieri da Mauro di Giorgio, consigliere comunale di Alleanza nazionale. Un fatto che "non giunge inaspettato - commenta di Giorgio - anzi: era stato richiesto proprio

da Alleanza Nazionale con un ricorso". Paradossale: viene mandato a casa Gambardella, protagonista nella vicenda salvezza della Ferriera: è stato lui infatti a trovare l'imprenditore (per ora ancora sconosciuto) che assieme a Pittini dovrebbe prima affittare e poi acquistare lo stabilimento siderurgico. Giaciale il sindaco Illy: «Ne prendo atto» ha detto aggiungendo soltanto che «sono fatti che si commentano da soli». Ben più ricco il commento, soddisfatto, di Di Giorgio che ha aggiunto: «La stessa Giunta deve essersi resa conto dell'illegitimità della delibera-

zione se non si è nemmeno peritata di rispondere alle richieste di chiarimenti (almeno una ventina) avanzate dal Comitato di controllo». E infine: «con questa bocciatura la comunità andrà a risparmiare un quarto di miliardo (sulla delibera si indicano in realtà 232 milioni 540 mila) che sarebbe stato utilizzato per una consulenza che certamente non appariva né utile né vantaggiosa per la città e che, come sostenuto nel ricorso, non poteva essere adottata dalla Giunta ma era e rimane di competenza esclusiva del consiglio trattandosi di materia programmatica».

IN PRETURA

Calmava gli accessi d'ira tagliando i pneumatici delle macchine in sosta

In polemica con il mondo intero, tra il 7 e il 22 settembre del '92 Pietro Valastro, 47 anni, via Università 13, decise di sfogare le proprie ire sulla Bmw della società Sem e sulla A 112 di Eleonora De Polo, salita Madonna di Greta 2/6. Con un punteruolo forò tre pneumatici della Bmw e tagliò per due volte a distanza di pochi giorni i quattro pneumatici dell'auto della signora. I carabinieri di Scorscola lo identificarono e, placati ormai i bollenti spiriti, Valastro risarcì i proprietari dei due mezzi. Fu comunque imputato di danneggiamento e di porto ingiustificato del punteruolo. Ha scelto il patteggiamento, e il pretore Mania Salvà gli ha applicato 600 mila lire di multa e 500 mila di ammenda, come era stato pattuito dal p.m. Emanuela Bigattin e dal difensore Sergio Padovani.

Fingendo di voler iscriversi al torneo rovistarono fra le borse degli sportivi

Ma che cosa non fa fare lo sport. Con il dichiarato proposito di iscriversi al torneo di calcio bandito dalla Fani Olimpia di via Pascoli, Alessandro Cuscusa, 20 anni, via Economio 3 (attualmente detenuto) e Sereno Vaino, 23 anni, via Fabio Severo 80, agli arresti domiciliari, si introdussero il 25 marzo scorso negli spogliatoi dell'Olimpia, dove furono pizzicati dal presidente Mauro Tamaro che avvertì i carabinieri anche perché già vittima di precedenti colpi. Le borse di due soci, che in quel momento disputavano un incontro, apparivano rovistate e la cosa era sospettata. Intervenne il brigadiere Pedroni che identificò i due e li deferì alla magistratura per tentato furto. Il successivo 4 maggio i militari accorsero in via D'Isella chiamati da Cristiana Furlan, che aveva sorpreso Cuscusa ad allentare i bulloni di una ruota della Vespa di suo padre: l'azione si tradusse in un'altra accusa di tentato furto. Assistiti dagli avvocati Sergio Padovani e Giovanni Di Lullo, sono stati giudicati dal pretore che ha inflitto a Cuscusa 4 mesi di reclusione e 400 mila di multa, fermo restando lo stato di detenzione chiesto dal p.m. Alberto Santacatterina; e a Vaino 3 mesi e 300 mila di multa.

Assegni cabriolet per 60 milioni di lire «autografati» in modo sospetto

Autografi sospetti quelli apposti da Dario De Stefano, 26 anni, di Roma, su una serie di assegni cabriolet per un ammontare di 60 milioni circa. In stato di irreperibilità e difeso dall'avv. Antonio Regazzo, è stato condannato dal pretore a 3 mesi di reclusione, al divieto di emettere assegni per due anni e alla pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo».

«Vampiri» di benzina: condannati per furto

Presunti «vampiri» di benzina i fratelli Bruno e Alessandro Franceschini 33 e 30 anni rispettivamente, via dell'Istria 44, e i loro amici Stefano Guastini, 27 anni, via Paisiello 1, e Claudio Redice, 39 anni, via Ponzanino 7 (gli ultimi due liberi). Nel pomeriggio dell'8 agosto del '92, l'agente Cardile accorse in via D'Isella, dove Guastini stava succhiando benzina dall'auto di Vera Hassiz, via S. Giovanni Bosco 30 e gli altri tre erano in un'auto. Imputati di furto e difesi dall'avv. Mariano Tassan sono stati giudicati dal pretore che ha inflitto a Guastini 4 mesi e 400 mila e ha assolto gli altri con formula piena.

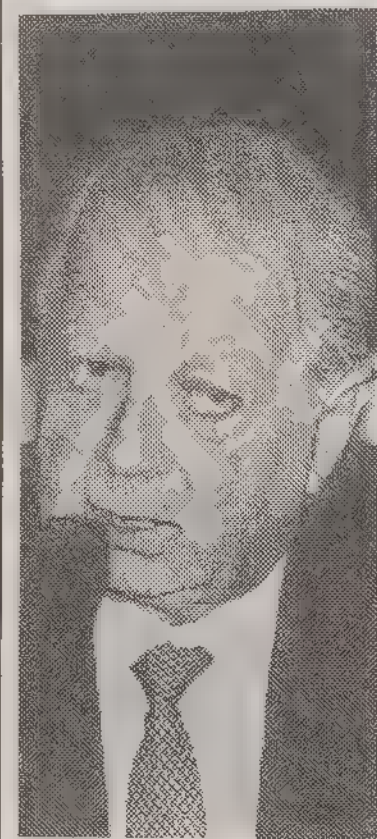
Miranda Rotteri



Il nuovo camion è stato presentato ieri al sindaco Illy e all'assessore Damiani. (Italfoto)

L'ASSESSORE REGIONALE MATTASSI

«Gerin? E' inadeguato a gestire anche il Burlo»



Guido Gerin

«Nulla da dire sulla persona, ma ha troppe cariche sulle spalle mentre l'istituto in difficoltà

necessita di un governo incisivo»

«Guido Gerin? E' inadeguato alle esigenze del Burlo Garofolo». All'indomani della designazione romana dell'avvocato Gerin a commissario dell'ospedale infantile di via dell'Istria (nell'ambito del generale riordino degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) una secca condanna all'operato del ministero viene dall'assessore regionale alla sanità Giorgio Mattassi.

«Nulla da ridire sulla persona — sottolinea Mattassi —. Il professor Gerin vanta un curriculum di grande prestigio. Ma proprio per le sue molteplici cariche è un uomo superimpegnato». Ed è proprio questo il punto dolente, rimarca Giorgio Mattassi. «Il Burlo Garofolo — dice — versa da tempo in gravi difficoltà. E necessita di un governo incisivo sul versante amministrativo e su quello gestionale. E' stato dunque corretto sospendere il precedente consiglio d'amministrazione. Ma alla guida dell'ente — sostiene Mattassi — ci voleva un commissario a tempo pieno. Come farà il professor Gerin, con le sue molteplici e prestigiose cariche, a lavorare full time per l'ospedale infantile?».

E poi, afferma Giorgio Mattassi, la designazione dei commissari degli istituti scientifici è stata condotta con modalità «autocratiche» dal ministero, cosa che pone una questione gravissima di metodo. «Questa procedura — dice — intacca l'autonomia delle regioni proprio mentre la riforma sanitaria prefigura un'accentuata regionalizzazione del sistema».

«La Regione — spiega Mattassi — non è stata nemmeno consultata sulla nomina del commissario del Burlo. Il nome di Gerin è semplicemente piovuto dall'alto. E la cosa è senz'altro deprecabile se si tiene conto che a fare le spese del sistema sanitario nostrano è l'ente regionale. O meglio, sono i cittadini del Friuli-Venezia Giulia».

Daniela Gross

Supera la prova il camion vuota cassonetti «Volvo FL 10» che per un paio di giorni il settore Nettesza Urbana del Comune aveva impiegato, a Valmaura, a Borgo San Sergio e in altri rioni della città: ieri mattina davanti al Tergeste, nel corso di una dimostrazione pratica, il responsabile del settore, Giorgio De Vescovi, ha illustrato al sindaco Riccardo Illy e all'assessore Roberto Damiani le innovative e favorevoli prestazioni del mezzo.

Primo vantaggio la possibilità di raggiungere, agganciare, sollevare, vuotare e risistemare il cassonetto indipendentemente dalla sua posizione sulla strada: il

braccio telescopico montato sul fianco destro del camion consente infatti di arrivare fino a tre metri di distanza dal camion stesso con precisione millimetrica. Un'ipotesi auto posteggiata davanti al cassonetto non ne impedirebbe quindi l'asporto. Tanta precisione si deve anche a un sofisticato sistema a ultrasuoni e a ben cinque piccole telecamere montate attorno al braccio e sul cassone del camion che permettono all'operatore, tramite due monitor installati nella cabina di guida, di controllare tutte le fasi di aggancio, carico, scarico e riposizionamento del cassonetto.

Secondo vantaggio: il mezzo richiede la presenza di un solo operatore;

oggi, la stessa operazione è eseguita da due addetti montati su 34 camion. Il personale così recuperato verrà impiegato per le operazioni di spazzamento nelle vie della città. Terzo vantaggio: il nuovo camion può asportare cassonetti di maggiori dimensioni rispetto a quelli attualmente collocati a Trieste; si procederà così ad una loro graduale sostituzione e dove oggi si trovano due cassonetti da 1200 litri ciascuno, ne verrà sistemato uno solo da 2400; gioiscano i cercatori di parcheggio i nuovi cassonetti non hanno rotelline di scorrimento (e quindi neppure freni) e potranno essere aperti agendo su un pedale posto in basso a sinistra.

Quarto vantaggio: il costo del «Volvo», dotato di aria condizionata, è di 240 milioni, una quindicina in più rispetto ai mezzi tradizionali. Resta da vedere cosa succederà nelle giornate di borsa: il contenuto del cassonetto viene infatti rovesciato da un'altezza di quattro metri e anche se il cassone per il compattamento è proprio lì sotto, qualche... «spiffero» indubbiamente rimane.

Superato comunque l'esame tecnico, adesso la parola passa alle carte: delibera, stanziamento di spesa, approvazione della Giunta. Entro l'anno comunque il primo nuovo camion dovrebbe entrare in funzione.

Giovanni Longhi

AL MASSIMO NELLA QUALITA' AL MINIMO NEI PREZZI

CON MARTEDÌ 12 LUGLIO INIZIA LA TRADIZIONALE VENDITA DEI SALDI ESTIVI MENTRE CONTINUANO A PIENO RITMO I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELLA SEDE CENTRALE DI VIA CARDUCCI

SU TUTTI GLI ARTICOLI DEI SETTORI ABBIGLIAMENTO, CALZATURE, SPORT, BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA, ABBIGLIAMENTO MARE, PELLETERIA

SCONTI DAL 20 ALL'80%

IN CONTANTI O CON ACCETTAZIONE DELLE PIU' IMPORTANTI CARTE DI CREDITO (SONO ESCLUSE LE PRODUZIONI LACOSTE, SUPERGA, SAMSONITE, DELSEY)

L'INIZIATIVA E' VALIDA IN TUTTI I NOSTRI PUNTI VENDITA

Fantasia

CORSO U. SABA 16 - VIA CARDUCCI 14

Godina

VIA CARDUCCI 10 - VIA ORIANI 13

COMPLETATO L'ITER PRELIMINARE DEL RICORSO CONTRO L'ORDINANZA COMUNALE

Smog, se ne parla al Tar

I soci del consorzio «Trieste Centro» mirano a una revisione radicale del provvedimento



Approda stamane all'esame del Tar l'ordinanza anti smog.

Il provvedimento era stato adottato a inizio anno dalla giunta Illy per arginare l'inquinamento atmosferico. Proprio in questi giorni, grazie alle favorevoli condizioni atmosferiche della caldissima estate '94, sindaco e assessori hanno deciso di limitare a una sola fascia giornaliera l'interdizione al traffico privato nelle vie del centro.

Ma intanto la giustizia amministrativa ha fatto il suo corso e il ricorso proposto quale mese fa da alcuni membri di «Trieste Centro», l'associazione che raggruppa i commercianti che operano nel centro cittadino presieduta da Marina Vlach, ha completato la prima parte dell'iter procedurale.

Certo, siamo ancora molto lontani dalla decisione finale, ma l'avvo-

**Intanto Umberto Dorligo,
presidente dei dettaglianti**

è soddisfatto delle modifiche

all'orario di chiusura del centro

cato Armando Fast, nominato dai commercianti per la tutela dei loro interessi, potrà presentare oggi le prime deduzioni scritte.

Come si ricorderà, il ricorso è basato sul fatto che nel frattempo è venuto a cadere il presupposto legislativo sul quale si basa l'ordinanza firmata dal sindaco Riccardo Illy: cioè la legge-quadro nazionale che prevede la possibilità di adottare determinate restrizioni al traffico privato in presenza di particolari situazioni (l'elevato grado di inquinamento atmosferico).

«Tale legge - ha precisato ancora una volta ieri Marina Vlach, prima firmataria del ricorso al Tar - prevede che le ordinanze anti smog debbano essere adottate solo "dopo" e "se" si verificano determinate situazioni che, nella nostra città, non sono quotidiane, soprattutto nei periodi estivi».

Ma per Marina Vlach la battaglia è appena cominciata, anzi la modifica decisa in questi giorni suona alle sue orecchie come una nuova beffa: «Le nostre richieste sono destinate a una revisione totale della delibera di giunta - aggiunge - perché la crisi del settore è sotto gli occhi di tutti e non è certo con una riduzione delle fasce orarie di chiusura - conclude con una nota di velata polemica nei confronti di alcuni colleghi - che si risolve qualcosa».

E sulle sue parole si è soffermato subito Umberto Dorligo, presidente dei dettaglianti della città, che aveva proposto all'assessore Cargnello proprio il tipo di provvedimento adottato in questi giorni: «Ribadisco la nostra soddisfazione per la scelta operata dalla giunta - ha detto - perché viene incontro alle nostre richieste, anche se solo parzialmente».

«Ciò non significa in ogni caso - ha concluso Dorligo - che ci si fermi qui, ma bisogna fare un solo passo alla volta».

U. Sa.



Al via le affissioni gratuite

Hanno fatto la loro comparsa oggi nelle vie Giustiniano e San Lazzaro i tabelloni per le «affissioni ideologiche» gratuite apposti dal Comune. Si tratta dell'applicazione di una sentenza della Corte Costituzionale, che permette ai partiti, ai sindacati e ai gruppi di volontariato di fare propaganda senza dover pagare imposte di pubblicità e diritti sulle affissioni.

RIUNIONE IN PREFETTURA PER RISOLVERE L'ANNOSA QUESTIONE DELLA CASERMA DI ROIANO

La «Stradale» traslocherà in via Cumano

Il Comune - che intende attuare l'operazione in tempi brevi - mette a disposizione la «Duca degli Abruzzi»

In tempi brevi la polizia stradale disporrà di una nuova caserma. Lo si è deciso in una riunione tenutasi ieri mattina in prefettura, richiesta dal consiglio circoscrizionale per risolvere l'annoso problema della carenza di spazi nel rione di Roiano.

Da parte della prefettura, rappresentata dal viceprefetto Vergone, nessun ostacolo al trasferimento purché il Comune metta a disposizione un'altra caserma «chiavi in mano», delle stesse caratteristiche di quella attuale. E ciò perché il ministero degli Interni non dispone di fondi per costruire una caserma nuova.

Nessun problema. L'assessore comunale alla pianificazione Cargnello ha dichiarato che l'ammini-

**E il futuro utilizzo
dell'area attuale sarà deciso
assieme all'amministrazione
in un'assemblea pubblica**

strazione è disposta a cedere la caserma «Duca degli Abruzzi» di via Cumano, che inoltre dispone di spazi in misura superiore al 50 per cento rispetto all'attuale struttura di Roiano. Un fatto non da poco, che viene a soddisfare una precisa richiesta del comandante della Stradale, Romolo Venturi, in relazione alla necessità di ampliare uffici e dormitori.

Non ci dovrebbero essere ostacoli neanche per il finanziamento dell'operazione, che sarebbe effettuato attraverso il Frie (lo spazio dell'attuale caserma rientra infatti nel progetto di recupero dell'ex area Stock).

A fronte di questa disponibilità, l'amministrazione comunale avanza due richieste: una lettera della prefettura al ministero

dell'Interno per ottenere il via libera al trasferimento, e tempi brevissimi per l'intera operazione (da parte degli enti interessati si deve cercare di ridurre al massimo gli intoppi burocratici).

Dell'attuale comprensorio di Roiano resterà in piedi solo una vecchia palazzina gialla, posta sotto tutela dalla Soprintendenza e attualmente occupata dalla polizia marittima. A una precisa domanda del presidente della circoscrizione Fabiani sul futuro utilizzo dell'area, l'assessore Cargnello ha assicurato la sua partecipazione alle prossime assemblee pubbliche della consultazione proprio per decidere l'uso dei nuovi spazi assieme agli abitanti di Roiano.

gi. pa. Un'immagine della caserma della Polizia stradale di Roiano (Italfoto)

MATURITA': I CANDIDATI ALLE PRESE CON GLI ORALI

Volta, è l'ora degli aspiranti periti

Impianti, termotecnica, meccanica: ma c'è anche chi discute 'Uomini e no' di Vittorini

Operazione maturità, parte anche il Volta: già da qualche giorno nell'ampia aula al pianterreno con il linoleum blu sul pavimento e i finestroni che danno sul cortile interno, una delle due commissioni (quella per termotecnica) presieduta da Giuseppe Sarrubio, di Arezzo, è al lavoro per stabilire chi diventerà perito. L'opprimente cappa di caldo si è un po' attenuata, c'è un leggero giro d'aria che contribuisce a rendere abbordabile la prova.

Diego Cafani della quinta A si destreggia in meccanica tra seni e coseni, forze centrifughe e alternando dimostrando buona preparazione nonostante l'apparente insicurezza. Chiuso il capitolo «meccanica», si passa alla correzione dello scritto di italiano: «Anche i tecnici parlano l'italiano - lo riprende la professoressa alludendo alla forma non esattamente sublime dell'elaborato - anche se i concetti espressi sono accettabili».

Fuori ad aspettarlo i suoi compagni. Tra questi Gianluca Zampino che venerdì scorso ha inaugurato gli orali del Volta 1993-94: «E senza dubbio una buona commissione, nota: anche nel mio caso hanno cercato di darmi una mano. Adesso spero in un 42 che mi consentirebbe di partecipare ai concorsi pubblici». Lorenzo Fiamma era in calendario ieri mattina: «Sono abbastanza tranquillo - ha detto prima di entrare in aula - non mi sono perso le

partite dei Mondiali e mi sento preparato. L'unica domanda che non vorrei è su un passaggio matematico in tema di derivate. Per il futuro, ho fatto domanda di ammissione al corso Auc di Marina; poi, vedremo».

Tiziano Campo è un aspirante perito «sul generico»: alla «maturità» presenta come prima materia italiano, con un particolare approfondimento su «Uomini e no» di Vittorini; come seconda, meccanica. «Ho alle spalle un dignitoso curriculum e spero di coronare questi cinque anni con una buona prova finale. Per il futuro, mi iscriverò all'albo dei periti per poter lavorare».

Neanche il tempo di finire il discorso che lo chiamano dentro: che sia stata la sua ultima intervista da «non maturo»?

Cristiano Bortolato credeva che la tanto temuta «maturità» fosse ben più proibitiva: «In realtà - racconta con il senno di poi - le cose sono andate liscie nonostante una perplessità iniziale». Anche per lui un 42 sarebbe quanto di meglio per poter accedere ai concorsi pubblici.

Daide Mondo è stato tra i primi a saggiare la severità dei commissari: ha portato termotecnica e impianti, tutto è andato per il verso giusto.

Giulio Di Giorgio sa tutto sugli impianti ad acqua, ammette un po' di agitazione da pre-esame ma si proclama sostanzialmente tranquillo; anche per lui almeno il «42» è d'obbligo.



Una delle commissioni d'esame del Volta al lavoro (servizio Italfoto)



Tiziano Campo



Daide Mondo



Gianluca Zampino



Lorenzo Fiamma



Cristiano Bortolato



Giulio Di Giorgio

IN POCHE RIGHE

Scambi commerciali locali sulle zone di confine: aggiornate le liste C e D

Il Servizio Commercio estero del Commissariato del Governo nel Friuli-Venezia Giulia informa che il Ministero del Commercio con l'estero ha trasmesso le nuove liste C e D per il '94, sostitutive di quelle precedenti già prorogate per l'anno in corso, in merito all'Accordo Italo-jugoslavo del '55 (ora in aggiornamento di regime) relativo agli scambi commerciali locali fra le zone limitrofe di Trieste da una parte e Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia dall'altra. In considerazione degli aggiornamenti dei valori dei contingenti e delle mancate richieste sui contingenti sostituiti, si rendono disponibili ulteriori quote di contingente da ripartire per quanto concerne la lista C (importazioni in provincia di Trieste). Per partecipare alla ripartizione - che avrà luogo in un'unica soluzione - le ditte interessate dovranno presentare direttamente al Servizio Commercio estero del Commissariato del Governo (piazza Unità d'Italia 8, orario 9-12) regolare domanda in bollo entro e non oltre il 5 agosto (termine perentorio). Le nuove liste prevedono alcune innovazioni in ordine alle stesse denominazioni delle merci fra cui: ctg 6 - latte fresco sfuso e derivati; ctg. 14 - mais, frumento, orzo, avena e derivati; ctg. 16 - sementi e piante da frutto; ctg. 29 - legna da ardere, impiallacciato e compensato. Le merci della lista C sono destinate unicamente al consumo e lavorazione nella zona di Trieste. Le ditte che quest'anno hanno beneficiato di autorizzazioni di importazioni a valere sulla lista C potranno, previa documentazione dello stato di utilizzo delle medesime - in attesa che si proceda alla ripartizione delle quote ulteriori - chiedere un anticipo a valere sull'ammontare che sarà stabilito in sede di ripartizione.

Festa della stampa comunista: dibattito sulla legge Mammi

Continua oggi a Muggia, nello spiazzo dell'ex Cantierre Alto Adriatico, la Festa della stampa comunista. La serata è dedicata alla raccolta di firme contro la legge Mammi. Su questo tema si terrà un dibattito pubblico (inizio ore 20) i cui relatori saranno Claudio H. Martelli, direttore di Radio Trieste Evangelica; Stojan Spetic, giornalista della sede Rai di Trieste, ex parlamentare; Fulvio Gon, presidente del Sindacato dei giornalisti e giornalista del Piccolo; Walter Spreafico, vicedirettore del quotidiano Cronaca del Nordest; Daniele Damele, giornalista del Messaggero Veneto. Dalle 21.30 suonerà il complesso «Tono».

Volume fotografico su Sarajevo: il ricavato a favore dei bambini bosniaci

L'Ipb, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza di Vicenza con il patrocinio del Consiglio d'Europa e dell'Anici ha promosso la pubblicazione di un volume fotografico dedicato a Sarajevo. Il volume - dal duplice messaggio di denuncia e di speranza - raccoglie circa 200 fotografie della capitale bosniaca, scattate prima e dopo l'inizio della guerra con l'intento di mostrare chiaramente la differenza fra la Sarajevo di ieri e quella di oggi. Il libro - il cui costo è di lire 50mila - può essere ordinato rivolgendosi al Centro servizi immigrati Achi-Caritas di via del Sale 4/A (tel. 313466). Il ricavato della pubblicazione sarà destinato al finanziamento della scolarizzazione dei bambini orfani di Sarajevo, nonché all'acquisto di protesi per quelli rimasti feriti.

Pensionati confederali: assemblea pubblica sul riordino dell'assistenza sociale

Oggi, alle 9.30, nella sala della Cooperative Operaie (g.c.) di largo Barriera è convocata un'assemblea pubblica indetta dalle Federazioni dei pensionati Spi-Ggil, Fnp-Cisl, Uilp-Uil. La proposta di legge di iniziativa popolare sul riordino dell'assistenza sociale (istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità) verrà illustrata dal segretario regionale Spi-Ggil Bruno Paludetto. Con questa iniziativa si intende proporre al Parlamento e al Paese un riordino dell'assistenza sociale, ancora disciplinata dalla legge Crispi del 1890. I pensionati confederali sostengono questa proposta di legge e invitano tutta la cittadinanza a firmare per la realizzazione della separazione dell'assistenza dalla previdenza.

IACP: in visione la graduatoria aggiornata

L'IACP, Istituto autonomo per le case popolari della Provincia di Trieste, comunica che è stato pubblicato l'aggiornamento della graduatoria definitiva del bando 1/91 con l'inserimento di ulteriori richiedenti colpiti da provvedimento esecutivo di rilascio di abitazioni. Gli interessati possono prendere visione della relativa graduatoria di aggiornamento sia all'Albo pretorio del Comune che all'Albo dell'IACP in via Ghirlandia 43. Gli eventuali ricorsi dei contraenti interessati devono pervenire, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione all'Albo pretorio, alla Commissione per l'accertamento dei requisiti soggettivi di via Ghirlandia 43.

casa del cane
NON ABBANDONATECI
per le vostre esigenze consultateci
Via Valdivino 24/A - Tel. 630191

IL PICCOLO
Vendita ed assistenza
TELEFONI
TELEFONI OMOLOGATI - FAX
SEGRETERIE TELEFONICHE
TELEFONI CELLULARI
TRIESTE - VIA DEI FRIGESSI 2/1
zone limitrofe ANTONIO GRANDI
TEL. 280474

ELETTROCENTRO
Via Crispi 40 - Trieste
Tel. 040/768691
MATERIALI ELETTRICI
★ Vendita ★
★ Installazione ★
★ Progettazione ★

Centro Estetico del Cane
SEMPRE DISPONIBILI CUCCIOLI
DI TUTTE LE RAZZE
by Renata
Bagni - Tratture per cani e gatti
Shampooing - Taglio e foris
Bagni medicati disinfectanti
Preparazioni particolari
per espositivi - Diete
Consulenza articoli ed accessori
per i vostri piccoli amici
TRIESTE - Via Foschatti 13 - ☎ 767189

VIENI IN VIALE NEI NEGOZI
"STELLE E STRISCE"
BAR-GELETERIA
MADISON
3rd patine quattro in conio innoce gelato
allo yogurt - frutta fresca fruttata
SPORTSHOP
boxer, bermuda, t-shirt - "Sud"
CATTARUZZA
sport e mare 10.000, borse juta 20.000
e centinaia di articoli a prezzi favolosi
PROFUMERIA VENUS
saponi 0,75 a 1,50 - 3,50 a 5,00
L'AMERICA TE LA DIAMO NOI!

ERO
Si effettuano riparazioni
meccaniche e di carrozzeria
su qualsiasi tipo di veicolo
industriale e non
Collaudi di qualsiasi genere
concessionario
BREMACH
TRIESTE - VIA DEI FRIGESSI 2/1
zone limitrofe ANTONIO GRANDI
TEL. 280474

MEGAHERTZ
Vendita ed assistenza
TELEFONI
TELEFONI OMOLOGATI - FAX
SEGRETERIE TELEFONICHE
TELEFONI CELLULARI
TRIESTE - VIA DEI FRIGESSI 13/A
Tel. e fax 040/771725

il gelatiere
TORTI E SEMIFREDDI
PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDÌ

**TRASPORTI
TRASLOCHI**
• Asporto calcinacci
• Effettuo traslochi
• Sgombero qualsiasi locale
Tel. 213337 - 0336/469235

VIENI IN VIALE NEI NEGOZI
"STELLE E STRISCE"
JEAN LOUIS DAVID
offerta mese: shampoo + taglio + parrucca
nuove ed effetti plus omaggio
LES FEMME CHIC
in arrivo scenti esclusivi sulla moda
estate
DELICIOUS & CANDIES
Una dolce estate con 3 etti. e 2 su. cioccolato
e caramelle
PIPOLO & ZAMPOLLI
il piacere di gustare un buon gelato
all'aria aperta
L'AMERICA TE LA DIAMO NOI!

MUGGIA / SI RIPETE L'ESPERIMENTO DELLA SCORSA ESTATE

Shopping «notturno»

Fino al 30 settembre negozi e pubblici esercizi potranno tenere aperto anche la sera

Via libera all'apertura serale di negozi e pubblici esercizi. Già da oggi e fino al 30 settembre muggesani e triestini potranno fare lo shopping nel centro storico e nelle zone adiacenti, anche nelle ore notturne, magari tra uno spettacolo e l'altro del Carnevale estivo. Evitando in tal modo le fasce orarie più calde.

L'esperimento, a dire la verità, era già stato tentato l'anno scorso, su proposta di un gruppo di commercianti del centro storico (una trentina, su circa 300). Ora però l'iniziativa vede l'intervento del Comune, che ha appena finito di trasmettere agli interessati una apposita ordinanza con le nuove regole in fatto di orari. L'ente municipale dà infatti la facoltà ai negozi di aprire dalle 7 del mattino alle 23, come pure di domenica e nelle giornate di riposo o festive. Di pari passo, i pubblici esercizi potranno

L'amministrazione comunale punta in questo modo

a richiamare acquirenti anche da Trieste.

Molti commercianti si sono detti favorevoli

ma non mancano diversi casi di «resistenza»

non aprire i battenti dalle 5 del mattino e tenerli aperti fin dopo l'una di notte, a seconda delle categorie.

Questo per quanto concerne la sfera delle possibilità. Parlando invece di obblighi, i negozi dovranno garantire l'apertura dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 18 alle 20 (con un 'balzo' in avanti rispetto all'orario 16-18 imposto l'estate scorsa). Da parte loro i pubblici esercizi dovranno assicurare il servizio dalle 8 alle 23 (rispetto alla fascia 7-21 prevista lo scorso anno), con la facoltà prevista

per legge di aprire un'ora dopo e chiudere un'ora prima.

«Abbiamo cercato di adeguare gli orari alle esigenze turistiche - osserva Ladi Cociani, responsabile dell'ufficio commercio - spostando il servizio verso le più fresche ore serali. Con un occhio di riguardo anche alle manifestazioni del Carnevale estivo, in modo da conciliare cultura, divertimento e possibilità di shopping». La proposta che è stata discussa con le categorie in diverse assemblee. «Molti commercianti si

sono detti d'accordo - rileva Cociani - ma non sono mancate perplessità da parte di coloro che erano abituati a lavorare secondo orari ormai collaudati, contando su un abituale giro di clientela».

Ma sentiamo i diretti interessati. «Un'esperienza è bastata - dice Marina Marzi, titolare di un'erboristeria del centro - e non ho nessuna intenzione di fare il bis. Ero tra coloro che l'estate scorsa aveva sostenuto l'apertura serale, ma della trentina di firmatari alla fine ci siamo ritrovati in quattro. Ed è

chiaro che senza la collaborazione di tutti il bilancio è stato negativo. Tante giornate perse, tante critiche e nient'altro». Ugualmente propenso a non avallarsi della facoltà concessa dal Comune è Claudio Ceschin, gestore di un grande negozio di abbigliamento di via Flavia di Stramare. «Non ci dissociamo dal provvedimento, ma non lo faremo proprio. Fa sorridere infatti parlare di turismo in questa zona di Aquilina - osserva - quando dopo le 20 l'unica luce è quella del nostro negozio e non passa anima viva». Sulla stessa lunghezza d'onda anche i pubblici esercizi: «Durante gli spettacoli serali siamo obbligati a tenere aperto - riferisce Elida Milosich, titolare di un centralissimo bar in piazza Marconi - ma per il resto cercheremo di anticipare la chiusura di un'ora».

Barbara Muslin

MUGGIA

Carnevale al via

Carnevale estivo al via. Ad inaugurare le manifestazioni di questa 41ma rassegna sarà stasera il «Judy Moss Group», alle 21 in piazza Marconi. Il concerto, gratuito, proporrà un raffinato programma di canzoni jazz anni '30 e '40, con repertorio che comprende Cole Porter, Van Hansen, Kurt Weill ed altri musicisti. Accanto a Judy Moss (voce), suoneranno Andrea Massaria (chitarra), Giovanni Toffoloni (tastiere, armonica) e Federico Luciani alle percussioni. Aperti anche i chioschi gastronomici.

LA PREFETTURA ALLERTA ENTI E CITTADINI

Incendi: si punta sulla prevenzione

Dal 20 luglio

al 20 agosto

il periodo

più a rischio

Estate fa rima con incendi. Un pericolo che minaccia ogni anno il patrimonio boschivo e l'ambiente naturale, mettendo a volte a repentaglio l'incolumità di persone e di centri abitati. All'argomento è stata dedicata una recente riunione in prefettura, destinata a valutare le azioni di prevenzione e di intervento degli organi competenti, con un occhio di riguardo per l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini.

Se nel piano antincendio regionale il periodo della massima allerta è quello compreso tra il 20 luglio ed il 20 agosto, questo non significa infatti che il rischio non sia presente anche adesso. E a dimostrarlo bastano la grande quantità d'erba secca, cresciuta nei nostri campi a seguito di un clima particolarmente umido, e le temperature a dir poco africane. D'obbligo, allora,

puntare sulla prevenzione, oltre che sulla più tempestiva ed efficace risposta in caso di incendio.

In una provincia come la nostra, caratterizzata da un unico territorio a rischio (dai prati abbandonati della periferia di Trieste all'altipiano carsico), un ruolo importante in tal senso è affidato al cittadino. Che dovrà attenersi alle semplici regole fornite dalla forestale: non accendere fuochi per eliminare residui di orti o giardini, né tantomeno gettare mo-

ziconi accesi dalla macchina in corsa. Da evitare anche l'uso di apparecchi a fiamma libera, come le saldatrici, che con le loro scintille potrebbero innescare dei focolai d'incendio.

Il villeggiante desideroso di passare una domenica sul Carso dovrà poi rinunciare alla preparazione di braci per il picnic, come pure al fornello a gas. Ugualmente vietato il transito fuori strada di vetture, che con le marmitte surriscaldate possono provocare incendi.

A volte, tuttavia, le precauzioni non bastano ad evitare l'incendio, che può assumere proporzioni preoccupanti come quello che lo scorso agosto aveva minacciato di raggiungere le case di Caresana.

Cosa fare allora? Chiamare subito il numero verde 1678-4344 - è la risposta della forestale - o telefonare ai vigili del fuoco.

MUGGIA / DOPO IL RITROVAMENTO A PUNTA SOTTILE

Siringhe: nessuna emergenza

L'assessore Pacco: «Non ci sono motivi per allarmare la cittadinanza»

Un sacchetto aperto contenente una decina di siringhe, abbandonato sugli scogli di Punta Sottile: quanto basta a far scattare l'allarme e chiamare in causa la polizia municipale, che ha consegnato il tutto all'Usl. Un episodio, quello verificatosi l'altro giorno in una delle zone balneari più frequentate della riviera muggesana, che però è stato subito ridimensionato dai vigili. Sembra infatti improbabile che le siringhe fossero infette, anche perché erano tutte sigillate, tranne una. Non è quindi da escludere che il sacchetto fosse stato dimenticato da un diabetico.

Parlare di emergenza siringhe sulle spiagge di Muggia è dunque fuori

luogo, come sottolinea l'assessore all'assistenza Giovanna Pacco. «Questo non significa che la piaga della droga abbia risparmiato la nostra città - ribadisce - ma per ora non ha avuto sensibili manifestazioni sul territorio, tali da motivare un allarme della cittadinanza». Alcune segnalazioni avevano indicato, a suo tempo, la presenza di siringhe abbandonate nella zona di Aquilina, vicino al campo giochi e al palazzetto, ma si tratterebbe di episodi sporadici. E comunque - rimarca l'assessore ai servizi tecnici Otello Tibaldi - è prevista a breve un'operazione di pulizia del Comune su vasto raggio, comprese le scogliere.

Ma torniamo al piano-

ta droga. «Non è possibile avere dei dati su quanti siano i tossicodipendenti in ambito locale - prosegue la Pacco - ma si tratta di un fenomeno in espansione, alimentato dal continuo passaggio verso la Slovenia». Sul fronte del recupero si profilano tuttavia importanti novità, grazie ai 30 milioni che il Comune ha da poco ricevuto dalla presidenza del Consiglio dei ministri (la richiesta risaliva al '93). Un contributo che consentirà l'avvio di otto borse-lavoro destinate a soggetti a rischio provenienti dal mondo della droga. Da registrare, al riguardo, anche l'apertura pomeridiana al pubblico del servizio di assistenza sociale.

b.m.



Una delle frequentatissime zone balneari del Muggesano.

SAN DORLIGO / ACQUEDOTTO

Caresana mai più «in secca»

Completato il collegamento con l'abitato di Mattonaia

Caresana può contare su un acquedotto nuovo di zecca. Grazie all'ultimazione del collegamento idrico tra l'abitato e Mattonaia, l'annoso problema della siccità estiva dovrebbe pertanto appartenere al passato.

Un'indicazione in tal senso sembra venire anche dal superamento del periodo critico di fine giugno, che l'anno scorso, in concomitanza con la sagra delle ciliege, aveva visto il paese rimanere per un certo tempo senz'acqua.

Un inconveniente che si ripeteva con cadenza annuale quando il consumo idrico oltrepassava la soglia dei 180 litri al minuto, ri-

Tra breve
il via ai lavori
per allacciare
Prebenico

sultando quindi superiore alla quantità d'acqua che arrivava nel serbatoio.

«Ora invece, con la rete nuova - sottolinea l'assessore Stojan Sancin - il limite è fissato sui 240 litri al minuto». E fino ad oggi le cose sembrano andare per il verso giusto; non si sono infatti registra-

te carenze di sorta. Nel calendario dei lavori è prevista la costruzione di un tratto di acquedotto a Prebenico (è in corso la procedura d'appalto), come pure di un pezzo di rete interna all'abitato di Caresana.

In programma c'è anche la costruzione di un collegamento tra la Grandi Motori e la zona artigianale. Un'opera, questa, che andrebbe a riformare San Dorligo superiore, lasciando a disposizione di San Giuseppe e Sant'Antonio (in caso di aumentato consumo) l'acqua che ora arriva alla parte alta della frazione capoluogo dal serbatoio di Cattinara.

b.m.

S. DORLIGO
Consiglio
comunale

L'assise consiliare di San Dorligo si riunisce oggi, alle 19, in seduta straordinaria. All'ordine del giorno la determinazione della pianta organica e la modifica del regolamento per i concorsi. All'esame del consiglio anche l'esecuzione di un passaggio pedonale a Bagnoli, la variante generale al Prgc ed una petizione al Parlamento europeo sull'autodromo di Presneca.

PROPOSTA-STUDIO PRESENTATA DALL'ARCHITETTO FRANZIL NELLA SEDE DI ITALIA NOSTRA

In bicicletta dal centro fino in Carso

Nel progetto, approvato già nell'89, la rete delle piste collega una serie di «obiettivi verdi»

DOPO UN NUOVO CASO A BIANNE

Ordinanza del sindaco
contro la rabbia silvestre

Considerato il recente accertamento di un nuovo caso di rabbia silvestre in una volpe rinvenuta a Bianne, il sindaco di Trieste ha disposto con una nuova ordinanza misure per reprimere il possibile diffondersi dell'infezione.

In particolare è stabilito che:
a) i cani, anche se muniti di museruola, non possono circolare se non condotti al guinzaglio, mentre i cani accalappiati non possono essere reclusi in recinti se non dopo aver subito favorevolmente un periodo di osservazione di 6 mesi, riducibili a 2 mesi qualora vengano sottoposti a vaccinazione antirabbica post-contagio.
b) i possessori di cani e gatti devono segnalare tempestivamente al settore veterinario dell'Usl l'eventuale fuga dei propri animali ovvero il manifestarsi in essi di qualsiasi sintomo, come ad esempio cambiamento d'indole, tendenza a mordere, manifestazioni di paralisi, impossibilità della deglutizione.

Una rete ciclabile articolata in più punti del comprensorio provinciale, a stretto contatto con quegli spazi verdi, parchi di quartiere, boschi urbani e extra-urbani dove è ancora possibile rigenerarsi e pedalare a ritmi umani, lontano dallo stress e dai ritmi del quotidiano. Questa la proposta sviluppata dall'architetto Giovanni Franzil in una conferenza nella sede di Italia Nostra. L'idea di individuare degli «obiettivi verdi», nelle cui adiacenze predisporre una rete ciclabile, è già stata convertita in un progetto articolato, creato dallo stesso Franzil e già approvato nel 1989.

L'analisi morfologica e lo stato dei percorsi da

utilizzare hanno tenuto conto delle realtà previste dal piano regolatore comunale. Questo progetto, denominato «Piste ciclabili a Trieste», ha preso lo spunto dalla guida di Piano per Vienna tenendo conto degli standard internazionali (pre-disposizione del circuito nel dettaglio, misurazione, ecc.). A tale riguardo, in Italia non esistono infatti norme di legge.

Lo studio combinato ha portato all'individuazione di tratti inadatti ai ciclisti (pendenze eccessive, incroci pericolosi), seguendo il criterio della minima interferenza dei percorsi ciclabili con la rete stradale. La maggior parte della rete ciclabile dispone di un fondo asfaltato o pavimen-

tato. Nella volontà di realizzare, a costi e tempi relativamente contenuti, il sistema di piste, la strategia del riuso di spazi liberi e di marciapiedi poco utilizzati assume notevole importanza. «A tale scopo - ha sottolineato Franzil - è importante pure l'utilizzo di stradine o sentieri abbandonati». I percorsi ciclabili, inoltre, per il ridotto «consumo» di spazio e la grande flessibilità dei tracciati, si prestano bene a percorrere tragitti inediti o comunque interdetti agli autoveicoli.

Nel progetto di massima le fasi di attuazione prevedono una pista ciclabile di primo livello con un percorso che dal castello di Miramare e

attraverso viale Miramare e le Rive porta fino alla torre del Lloyd. Il percorso di secondo livello porterebbe da Aurisina a Banne attraverso Santa Croce, Prosecco, Opicina e Percedol, e nel ritorno da Opicina alla stazione. La terza fase, dal porticciolo di Aurisina, sfruttando una direttrice che dalla Costiera, viale Miramare e le Rive, porta oltre Valmaura fino all'area di Borgo San Sergio. La quarta fase segue la direttrice Stazione centrale, via Giulia, Boschetto. Nella quinta e ultima dovrebbe venir seguita la direttrice Banne, Trebiciano, Gropada, Basovizza, Monte Calvo e, nel ritorno, Trebiciano, Basovizza e il bosco Bazzoni.

Maurizio Lozei

BREVE TOCCATA A TRIESTE DELLA FAMOSA NAVE DELLA «PRINCESS CRUISES»

«Canberra», un appuntamento che si rinnova ogni anno

Si è rinnovato ieri l'annuale appuntamento della «Canberra», prestigiosa unità della «Princess Cruises», con la nostra città. Alle 7.15 la bianca nave ha attraccato al molo Settimo, l'unico ormeggio del porto dotato di sufficiente profondità in relazione al consistente pescaggio della nave, che stazza 44 mila tonnellate.

Dalla «Canberra» sono sbarcati oltre 1.500 crocieristi, per i quali erano state organizzate diverse escursioni. Alcuni gruppi hanno visitato la città, altri hanno invece

raggiunto Venezia, Grado, Aquileia e altre località turistiche della regione.

Una trentina di giovani ufficiali della compagnia armatrice ha effettuato una visita particolare al cantiere di Monfalcone, dove è in costruzione la «Sun Princess», colosso da 95 mila tonnellate che il gruppo britannico «P&O» (di cui fa parte la compagnia «Princess Cruises») ha commissionato alla Fincantieri dopo il grande successo riscosso a livello mondiale dalla Crown e dalla Regal Princess (entrambe realizzate a

Monfalcone).

Durante la sosta l'unità ha fatto rifornimento di carburante e di derrate alimentari. In particolare, è stato imbarcato l'equivalente di due camion di frutta e verdura.

La «Canberra» è ripartita attorno alle 20, diretta a Itea. Tappe successive di questa crociera, che ha già toccato Lisbona e Palma De Majorca, saranno le isole di Zante e di Malta. La «Canberra» farà quindi ritorno a Southampton, dopo due settimane di navigazione nel Mediterraneo.

gi. pa.



La «Canberra» ha fatto ieri scalo a Trieste, gettando gli ormeggi al molo Settimo. (foto Balbi)

LILLA' DRIN: UN SERVIZIO PER TUTTI

Squilla il telefono è un amico per te

Si è presentato negli uffici della Televita con un sorriso un po' timido. In mano un enorme vaso di dolci. «E' il mio compleanno - ha mormorato a Tiziana - Sono 20 anni che non festeggio più. Ma oggi mi piacerebbe farlo insieme a voi». Nel giro di pochi minuti si è materializzata anche una bottiglia di spumante, con gli immancabili bicchieri di plastica. E Renato, «single» da ormai 20 anni, ha ritrovato il piacere di soffiare (simbolicamente) sulle candeline di compleanno. Insieme a Susanna, Loredana, Giada e Tiziana, le operatrici di Lilla' Drin che di telefonata si erano pian piano trasformate in vere amiche e preziose confidenti. Quella di Renato è una storia vera. Una delle tante vicende di amicizia che nel corso del tempo sono nate grazie al Lilla' Drin, il pulsante tuttora della Televita. «Renato - racconta infatti Tiziana - è rimasto vedovo quasi 20 anni fa. E da

allora aveva smarrito il piacere dello stare insieme. Mancata la moglie si era ripiegato nella routine un po' solitaria di tanti «single». La spesa, le faccende di casa, un po' di televisione. A spezzare l'isolamento del tran tran quotidiano è arrivato, un po' a sorpresa, il Lilla' Drin. All'inizio Renato l'aveva considerato soprattutto un supporto pratico, uno strumento cui appoggiarsi nelle piccole emergenze pratiche: nella ricerca del medico o dell'elettricista, nelle faccende burocratiche. Un mezzo

per sentirsi tranquillo (anche contro eventuali intrusioni o furti) perfino nel deserto cittadino di mezza estate. Ma poi la telefonata settimanale di Susanna, Giada, Loredana e Tiziana si è trasformata, da sostegno pratico, in qualcosa di diverso. E' divenuta un appuntamento piacevole, l'occasione per scambiare quattro chiacchiere. E di settimana in settimana la confidenza è aumentata, sfociando in una profonda comprensione, in una vera e propria amicizia. A coronarla una tenera festa di compleanno: la prima da vent'anni. Quello di Renato non è però un caso isolato. Il Lilla' Drin è divenuto ormai una voce amica per decine e decine di «single», giovani e anziani, cui garantisce anche una copertura totale contro le mille emergenze pratiche di tutti i giorni oltre a una piena sicurezza antifurto e antintruso, come illustrano i materiali disponibili in tutte le farmacie e le agenzie della Crf.

Lilla'
SERVICE

è un servizio di
televita

TRIESTE
Piazza S. Giovanni 6
Tel. 661000

CHIAMATA GRATUITA
1678-46079

SoluZiOni
PRONTE RIPARAZIONI A DOMICILIO
040/662.266
Interventi urgenti di:
IDRAULICI • ELETTRICISTI
FABBRICI • RADIOTECNICI
SoluZiOni dispone di altri servizi.

Malika
LA VOSTRA CARTOMANTE!
ELIMINA MALOCCHI
E FATTURE
UNISCE AMORI IN 48 ORE
ESEGUIE PRANOTERAPIA
040/55406

ORE DELLA CITTA'

Visita a
Marco Besso

In occasione della mostra «Marco Besso - Assicuratore, letterato, studioso», allestita dalle Generali nell'ambito delle manifestazioni del 150.º anniversario della nascita di Marco Besso, fino a venerdì 15 le Assicurazioni Generali organizzano una serie di visite guidate alla rassegna, agli ultimi due piani del Cral aziendale in piazza Duca degli Abruzzi, 1. Per ulteriori informazioni o per fissare appuntamenti telefonare al 671213 (signora Olga Micol) dalle 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 17 (escluso il venerdì).

Al passo
Duran

La Commissione gite della XXX Ottobre, organizzata per sabato 9 e domenica 10 luglio 1994 un'escursione al passo Duran (1605 m) per salire al rifugio Carestini (1933 m) dove la comitiva pernoverà. Alla mattina della domenica una parte dei gittanti inizierà l'impegnativo percorso della ferrata Costantini alla Moiazza (2878 m), mentre gli altri raggiungeranno, con percorso molto più semplice, la Lastia di Framont (2294 m). Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 13 di sabato 9 luglio: arrivo al rifugio alle 18.30. Partenza con il pullman alle 19 di domenica ed arrivo a Trieste alle 23 circa. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

Cultura Erika
di via Carducci 12

Comunica all'affezionata clientela che il giorno 12 luglio avranno inizio i saldi di fine stagione. Calzature Erika - Via Carducci 12 (Com. eff.).

Festa per lo sport
L'Union a Basovizza
8/9/10 e 15/16/17 luglio.
Inizio ore 18.RASSEGNA
Video
premiati

Sono stati presentati, nella sede del Club cinematografico (triestino), i video partecipanti alla rassegna «Accade l'anno scorso», organizzata dallo stesso club e riservata a cine-video autori non professionisti. La giuria, composta da Euro Metelli, Alfredo Righini e Fulvio Sgorbissa ha deciso all'unanimità di premiare «Avvenimenti di una piazza: piazza Unità d'Italia» di Sergio Marsi per la scelta indovinata degli avvenimenti trattati con buon ritmo, e attenzione per i particolari, e «Il museo dei falsi doc» di Domenico Dapas per il tema inusuale svolto con buona tecnica di ripresa e interessante nella descrizione. Il consiglio direttivo ha inoltre deciso di assegnare il riconoscimento della partecipazione a «Avvenimenti accaduti a Trieste» di Sergio Bilinich, al «18° raduno nazionale dei paracadutisti» di Augusto Farinelli, e a «Frammenti di storia» di Lodovico Zbott.



La V A eletto del Volta 30 anni dopo

Anche i maturi del 1964 della V A eletto dell'Istituto Volta, hanno ricordato i tempi passati a scuola nel corso di una serata all'insegna del «come eravamo». In piedi, da sinistra, Paulica, Punis, Machetta, Ricci, Gobbo, Gallani, Ughi, Volpi, Fabbri, Petronio, Boschin, Savino, Cattaruzza, Rossi, Zavaldi, Bonaccorsi, Predonzani, Vidulli. Seduti, De Giosa, Agostini, i professori Fazio, Dichiara, Martinuzzi, Cernecca. Davanti, Galluzzo, Milani e Pecchiari.

Corso
di dizione

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di dizione e retta pronuncia, organizzato dalla Fondazione istituto di arte drammatica. Inizio del corso il 25 luglio durata 6 settimane. Lezioni: lunedì, mercoledì e venerdì; orari: tardo pomeriggio e sera. (2 turni) Informazioni alla segreteria della fondazione, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) dalle 16 alle 20 (tranne il sabato) (tel. 370775).

STATO CIVILE

NATI: Pissacco Martin, Riccardi Ilaria, Coren Teresa, Malalan Erik, Tauer Denis. MORTI: Pontin Bianca, di anni 85; Angelato Cornelia, 87; Zoffoli Achille, 71; Mistaro Luigia, 86; Flego Anna Maria, 93; Kozlan Rosalia, 92; Radin Oliva, 90; Ercoli Narda, 86; Danieli Maria, 78; Vigna Orfeo, 81; Geroleto Maria, 80; Vecile Giovanna, 80; Didonna Maria, 73; Coslovich Rita, 73; Stoka Stanislao, 49.

Telefono
Amico

In occasione del suo 28.º compleanno Telefono Amico organizza domani dalle 21 in poi, al caffè Tommaseo, una serata di musica sudamericana.

Centro studi
Archeosofia

«Il mistero del Templari» questo il titolo della conferenza che avrà luogo questa sera, alle 21.15, al Centro studi di Archeosofia, in via Cologna 5. L'incontro sarà illustrato da rare e interessanti diapositive a colori.

Polisportiva
Opicina

Sono iniziati sulla pista di pattinaggio i corsi estivi di pattinaggio artistico per i ragazzi dai quattro anni in poi. Le lezioni si svolgono il martedì, giovedì e venerdì dalle 18 alle 19. Per informazioni, tutte le sere, dalle 18 in poi, in via degli Alpini. Informazioni tel. 211912-213411.

Lega
Nazionale

Durante il periodo estivo gli uffici della segreteria della Lega Nazionale osserveranno il seguente calendario. Orario ridotto al mattino: da venerdì 8 luglio a venerdì 15 luglio (dalle 9 alle 13); chiusura per ferie da sabato 16 luglio a sabato 20 agosto. Gli uffici della segreteria riprenderanno l'orario normale a partire da lunedì 22 agosto.

Alcolisti
anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) martedì 19.30, e giovedì 17.30.

Orari
Snals

Dall'11 luglio al 20 agosto la sezione provinciale di Trieste dello Snals osserverà il seguente orario per la consulenza ed assistenza: mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30.

Circolo
Generali

Questa sera, alle 19, nella sede del circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, Dante Cannarella presenterà un documentario sul Lago Circonio e sul Rio dei Gambieri in preparazione della visita guidata che sarà effettuata domenica 10 luglio.

Rotary club
Trieste

Il neopresidente del Rotary club Trieste, ingegner Giovanni Cervesi darà stasera l'avvio all'anno sociale 1994-95 con la presentazione della sua relazione programmatica. La riunione conviviale, cui farà seguito l'assemblea dei soci, si terrà, con inizio alle 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

MOSTRE
ART GALLERY
presenta
ARTESTATE '94OGGI CI VEDIAMO DA...
Canzoni
e allegria

controllo invece nella imponente Basilica di Aquileia, dove questa sera, alle 20.30, si esibirà in concerto l'orchestra della Radiotelevisione di Lubiana: l'esibizione è organizzata

dalla società per la conservazione della basilica.

Torniamo poi a rilasarci con l'appuntamento fisso del giovedì sera, alla Casa Gialla di strada del Friuli, do-

ve ci aspetta una serata tutta blues con il gruppo «Blues Harp». Oltre alla musica la Casa Gialla propone anche un bar buffet per appagare le esigenze culinarie dei presenti. Cauti, cauti prendiamo le nostre macchinette, evitiamo di stamparci sui platani che portano a Lignano in duplice fila e fermiamoci alle 21 nel parco Hemingway: qui l'associazione Archeologica «Apicilia» di Latisana propone il «Gabriele R. High School concert». Incredibile cosa non riescano a trovare questi archeologi. Concludiamo ricordando che ancora per questa sera, alle 21.30 nel bunker di piazza I Maggio a Udine, l'Accademia di Teatro «Nico Pepe» mette in scena «un uomo è un uomo» di Bertoldi Brecht. L'ingresso è libero ma bisogna prenotare, telefonando al numero 0432-504340.

Circolo del bridge
Tomei agli Specchi

Il Circolo del bridge Trieste comunica che a partire da domani 8 luglio, i consueti tornei sociali del venerdì si effettueranno, grazie al contributo di una nota ditta di abbigliamento, al caffè degli Specchi, in piazza dell'Unità. Il via alle smazzate è fissato per le ore 21.

Educare
con l'arte

All'istituto magistrale Carducci, via Madonna del Mare 11, si terrà fino al 20 luglio, con il motto «Educare con l'arte», un'esposizione di schizzi e disegni e percorsi didattici dei lavori di ricerca espressiva effettuati durante l'anno scolastico 1993/94 dagli studenti del prof. Giovanni Franzil per stimolare l'espressione artistica attraverso l'immagine e realizzarne l'insegnamento di «Disegno e Plastica», nella Scuola magistrale per maestri di giardini d'infanzia.

Acili

Campanelle

Il Circolo Acili Campanelle comunica che sono disponibili spazi, per attività sociali, ed associazioni, gruppi, persone, purché referenziali e non a fini di lucro. Gli interessati possono presentarsi nella sede di via Campanelle n. 140M martedì dalle 20.30 alle 21.30. Telefonare nelle ore serali al 380100.

PICCOLO ALBO

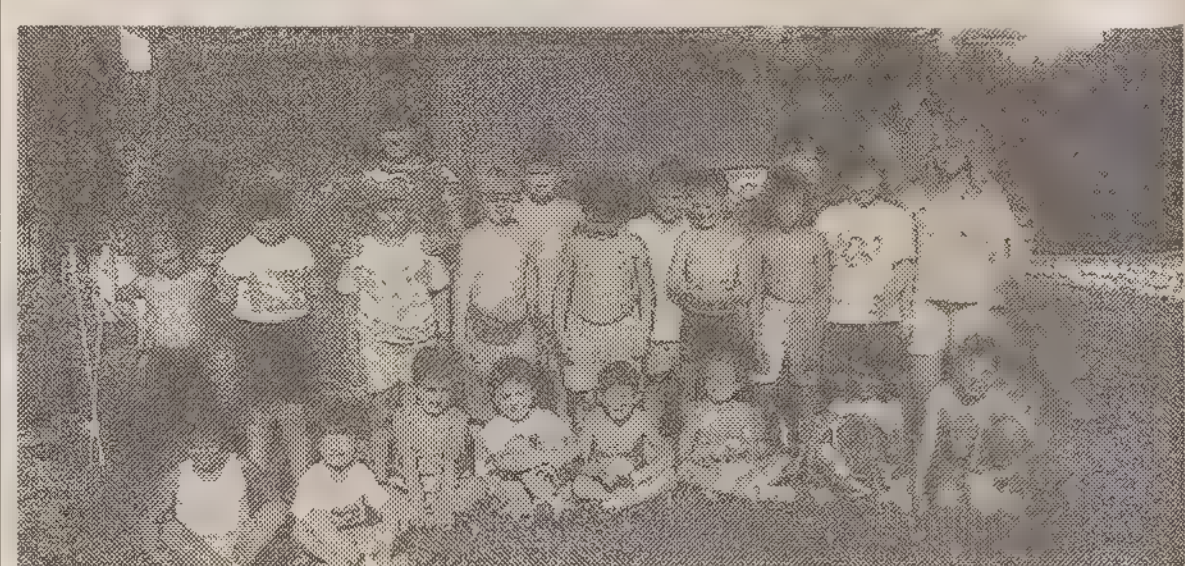
Chi avesse smarrito il giorno 5 luglio un pacchetto regalo zona Cimitero-Stadio può telefonare al numero 382297, ore pomeridiane.

Ritrovato mazzo di chiavi, il 5 luglio in via Mameli. Chi l'avesse perso chiami il 397787.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28CERIMONIA
Consegna
dei diplomi

A conclusione dell'anno scolastico alla Scuola internazionale di Trieste si è svolta la tradizionale cerimonia della consegna dei diplomi, caratteristica delle scuole di modello anglo-americano, con i discorsi di corcostanza e la consegna dei diplomi agli alunni che indossavano la toga e il tocco accademico. Ospite d'onore, è stato il prof. Aldo Leggeri, vice presidente del consiglio d'amministrazione che, durante il discorso di commiato ha sottolineato «la grande importanza al giorno d'oggi, di una educazione internazionale», e si è congratulato con i dodici alunni che hanno concluso con successo gli studi della sezione media inferiore. Gli alunni licenziati sono Gaia Benvenuti, Martina Mercurio, Keran Cohen, Francesca Gregori, Kristina Leroy, Giulio Lombardi, Ismar Omanovic, Ivan Palaskov, Arielle Rodino, Giovanni Rosso, Aileen Sigliano e Alessandro Timperi.

RAGAZZI AL CENTRO TRE CAMINI

Aquiloni in gara
nei cieli della città

I ragazzi del ricreatorio Padovan al centro sci d'erba Tre Camini dello Sci Cai Trieste

Un gruppo di ragazzi del ricreatorio «Padovan», accompagnati dai loro maestri, sono stati ospiti nei giorni scorsi dello Sci Cai Trieste della società Alpina delle Giulie, nel centro di sci d'erba «Tre Camini» di Cattinara.

E' stata l'occasione per disputare una gara di aquiloni costruiti dai

ragazzi stessi. Si è trattato, assicurano gli organizzatori dell'iniziativa, di una competizione agguerrita, che si è basata sull'altezza raggiunta che sul tempo di permanenza in aria del fragile veicolo.

Al centro «Tre Camini» erano presenti anche gli atleti della squadra agonistica, che si allenavano per ben figurare

nelle gare di Coppa Italia di sci d'erba, in programma il prossimo 16 luglio a Forni di Sopra, e il giorno dopo (il 17 luglio, alle 10.30), proprio qui a Trieste, nella stessa zona di Cattinara dove i ragazzi del ricreatorio Palutan hanno fatto volteggiare in allegria i loro aquiloni.

PER LE GIOVANI LETTRICI

Partecipa al
Fotoreferendum
per l'elezione diMISS TRIESTE MISS IL PICCOLO
L'INDOSSATRICE TIPO

IL PICCOLO PUBBLICA LA TUA FOTO

Se sarai prescelta dai nostri lettori parteciperai alle SUPERFESTE DELL'ESTATE per l'elezione del titolo da te preferito. Spedisci o consegna al nostro giornale almeno due fotografie in bianco e nero o a colori, formato minimo cm 9x13; sul dorso scrivi: nome, cognome, età, professione, indirizzo e telefono. Ogni fotografia pubblicata riporterà anche le indicazioni dell'autore.

LA PARTECIPAZIONE E' GRATUITA

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
I proverbi sono i lampi delle parole.

Inquinamento
3,9 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 23,1, temperatura massima gradi 33,0; umidità 36%; pressione 1012,6 in aumento; cielo poco nuvoloso, vento da Sud Ovest a 8 km/h; mare quasi calmo con temperatura di 21,8 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.28 con cm 28 e alle 21.15 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.45 con cm 59 e alle 15.31 con cm 10 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 10.53 con cm 33 e prima bassa alle 4.13 con cm 63.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OMAGGIO
La borsa
«d'amare»

Continua ancora oggi la distribuzione della borsa «d'amare». Tutti coloro che non hanno ancora ritirato il simpatico secchiello possono recarsi con la tessera completa dei 19 bolli alla sede del giornale, in via Guido Reni 1 dove, tra le 9.30 e le 12.30 e le 16.30 e le 19.30, verrà loro consegnato l'omaggio de «Il Piccolo».

OGGI
Farmacie
di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Venezia 2, 4, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Grudden 27 - Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Ginnastica 6; via Grudden 27 - Basovizza - tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 6, tel. 772148. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Egone Enenkel da Silvia e Carlo Maionica 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo dei Paoli.
— In memoria di Amedeo Poli e della moglie Ida Poli da Lia e Rino Gavagnin 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Regente da Anna Maria e Gery 2.000.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ernesto e Maria Corneli nell'anniv. dalla figlia Eva Ratto e Kitty Klugmann 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Airc.
— In memoria di Antonia Drusovich Vidal nel V° anniv. dalla figlia 30.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Maria e

Fabio Forzoni da Renato Forzoni e fam. 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Scardi).
— In memoria del piccolo Giuliano (1/7) dalla mamma Luciana 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Bernardo Liceri nel VII° anniv. dalle figlie Marcella e Annamaria 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carletta Rotter-Scucchi per il compleanno (6/7) dalla figlia Anita 30.000 pro Astad.
— In memoria di Odorico Ruzzier da Jolanda Pierazzo e fam. 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Marcello Sinigaglia a tre mesi dalla scomparsa dalle fam. Melle e Honsell 100.000 pro Uil-

dm.
— In memoria di Gianfranco e Cristina Tevarotto dai colleghi di Gianfranco 961.000 pro Sogit.
— In memoria di Anna Zolia (5/7) dai figli 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Attilio Bigollo nel XII° anniv. (7/7) dal cognato Vittorio Bradascchia 20.000 pro Itis.
— In memoria di Maria e Francesco Bionchi (7/7) dai familiari 50.000 pro Cest.
— In memoria di Felice Bressa nell'XI° anniv. dal figlio Luigi e familiari 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Romilda Cepirio nel XXIII° anniv. (7/7) dalla figlia Silvia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria del dott. ing. Guido Ceritali nell'XI° anniv. (7/7) dalla moglie Vanda 50.000 pro Ass. Volontariato per la difesa ambientale cittadina; da Nenè Pian 20.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Jolanda Caputo ved. Fabbro nel XVI° anniv. (7/7) dai figli e nipoti 50.000 pro Chiesa S. Sergio.
— In memoria di Jolanda Faraguna per il IV° anniv. (7/7) dalle sorelle Nives e Dione 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Diana Frattini per il compleanno (7/7) da Fulvia e Franco 30.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Stany Gherisina per l'anniversario di matrimonio

(24/6/50) nel XXX° anniv. (7/7) dalla moglie 50.000 pro Com. S. Martino al Campo, 50.000 pro Frati Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Nelda Hirst per il compleanno (7/7) dalla mamma e dalla sorella 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giulio Varnier dai suoi cari 50.000 pro Gau.
— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Silvana Brenzi 10.000 pro Casa natale Papa Giovanni XXIII (Bergamo).
— In memoria di padre Pio da Silvana Brenzi 10.000 pro Casa sollievo della sofferenza (S. Giovanni Rotondo).

— In memoria di Antonio Bartolomeo da Giorgia Diviacco 50.000 pro Cav.
— In memoria di Bogataj Alfieri da N.N. 100.000 pro Com. S. Martino al Campo.
— In memoria del dott. Giuseppe Dolzani da Lucia, Lucilla e Beppe Dolzani 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Pro Senectute; da Annunziata, Bruna, Cristina, Umberto Dolzani 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Egone Enenkel da Marcello Sauli 50.000 pro Soc. S. Vincenzo dei Paoli.
— In memoria di Ida Fegitz da Emilia Ilenti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guido Gerbec da Lori e Bruno Rocco

50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del prof. dott. Giorgio Lagovini da Norma Giraldi 25.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga.
— In memoria di Danilo Licoen dalla fam. Fonda-Conte 70.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Dino Onor dagli amici di Cristina 320.000 pro Airc.
— In memoria di Laura Orli Pertot da Norma Giraldi 25.000 pro Astad.
— In memoria della mamma Samaritan dalla fam. Tadini 50.000 pro Frati Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Mario, Lino e famiglia da Gina e Antonietta 50.000 pro Andos.
— In memoria di Luigia

Monteduro in Roitro dalle fam. Giorgio Roitro, Ada Roitro, Dante Roitro e Cristianielli 60.000 pro Ass. Amici del cuore, 60.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Angela Recchia (Palermo) dalla fam. du Ban 200.000 pro Astad.
— In memoria di Marcello Romano da Giulia e Mario Amici 50.000 pro Chiesa Padri Cappuccini (pane per i poveri).
— In memoria di Santina Abba Santin dalla sorella Angelina Longo 50.000, dalla fam. Micalessin 50.000 pro cDiv. cardiologica (prof. Camerini), dalla fam. Kusan 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Gemma Schalaudek dalle fam. Bu-

ias, Maiola e Mari 75.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marino Tarabocchia da Luigetta, Laura, Marina e fam. 50.000 pro Fondo Banelli, 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Ist. Teresiano (Mani di suor Marta).
— In memoria di Enrico Terrie da Gemma e Mariuccia Kenich 100.000 pro Ass. G. de Banfield; da Luisa e Anton Molek 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Maria Toslin Radin da Bruno Toslin 100.000 pro Famaia Citanovessa.
— In memoria di Maria Ughi dalle fam. Prendivoli, De Cillia, Raccanelli 50.000, da Sergio Gorella 50.000 pro Cav.

Le manifestazioni inizieranno sabato 23 luglio con un concerto e continueranno fino al 3 settembre

La direttrice del museo Revoltella Maria Masau Dan.

ridia Cannellani ha festeggiato 102 anni. (Italfoto)

le 11 e alle 17: visita libera la domenica dalle 10 alle 13, lunedì, martedì e sabato dalle 16 alle 19. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire, ridotti 1000. **Museo di Strevopulus**, via Grignone 288, tel. 224148 (chiuso per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 632623.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente

alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attenu, piazza Duca d'Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico - provinciali aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castellazzo

Museo della Grande Guerra: Pinacoteca aperta dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; museo di Storia e Archeologia, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, 10.15-18.30, d'isoneo, aperture dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

LA «GRANA»

Neurochirurgia: un reparto capace senza uomini e mezzi

Care Segnalazioni, ho avuto purtroppo occasione nel corso degli ultimi tre mesi di frequentare giornalmente il reparto di neurochirurgia di Cattinara, dove ricoverato mio marito. In questo lungo periodo ho avuto modo di apprezzare la professionalità, la dedizione e la cortesia di tutti i medici e paramedici, ai quali desidero rivolgere un pubblico ringraziamento. Non posso peraltro esimermi dal segnalare, di fronte all'opera altamente qualificata di tutto lo staff, non solo la carenza del materiale necessario per il buon funzionamento del reparto, ma addirittura la mancanza di personale per sostituzione di alcuni operatori, non sostituiti. Non riesco a capacitarmi di perché la funzione della neurochirurgia a Trieste è essenziale, anche in considerazione del fatto che il reparto accoglie persone provenienti da ogni parte d'Italia, e principalmente dalla nostra regione.

Ester Badini Hoglievina



Sono passati vent'anni, ritroviamoci

1974-1994: sono passati vent'anni. Se ti riconosci telefona al numero 947534 per una simpatica rimpatriata. Sono Fabiano Millo, il terzo seduto a sinistra.

PARCO MIRAMARE / BIGLIETTI A PAGAMENTO

«Passeggiare ci costerà caro»

Ho letto con interesse e preoccupazione la pagina dedicata al Parco di Miramare, che è un vero gioiello di questa città. E' doveroso, quindi, fare di tutto per non perderlo. Non mi allarma la possibilità (perché si tratta ancora di una possibilità, vero?) dell'introduzione di biglietti a pagamento. Ho la fortuna di abitare a non più di dieci minuti di automobile dal parco e, ogni tanto, con mia moglie e mia figlia andiamo a prendere una boccata di ossigeno; frequentiamo soprattutto la parte alta, quella sopra Grignano: è così piacevole, entrando, sentire i rumori degli animali di Miramare prendere il sopravvento sul frastuono del traffico della Costiera; passeggiando, leggiamo qualcosa...

Dovremmo pagare per un'ora di pace? Spesso ci capita di incontrare gli ospiti del Centro di fisica teorica, originari di chissà quale posto dall'altra parte del globo; probabilmente attraversano il parco per tornare ai loro alloggi, il piacere che ne traggono si vede dai loro volti; dovrebbero pagare?

Non voglio disturbare la buonanima del giardiniere di Sua Altezza Imperiale, che riposi in pace... Ma forse qualche altra soluzione c'è; a me, ne viene in mente qualcuna. Prima di tutto: perché tanto pessimismo sulle casse ministeriali romane? Ora siamo nelle mani del Polo del Buon Governo: tutta gente abituata a fare miracoli, come quello di un milione di nuovi posti di lavoro; cosa volete che sia per loro un piccolo miracolo per Miramare? Se poi ci va male coi miracoli, vi ricordate dell'8 per mille? Parlo di quello destinato allo Stato; poca cosa, dite? Tutto fa brodo, e poi sarebbe un'occasione d'oro anche per la Santa Madre Chiesa: un figurone con un piccolo contributo, e magari ci scappa la conversione di qualche

ateo incallito. Per i più scettici, ne ho ancora una: vi ricordate che questa città ospita la sede delle più grosse compagnie di assicurazioni? Anzi, della più importante di tutta Italia; quale miglior occasione di mecenatismo imprenditoriale? Visto? Se, se vol... se poi!

Giorgio Tomba

Il segretario del Pds

Prima della formalizzazione delle candidature non era semplicissimo cogliere significative differenze di linea politica tra i due aspiranti segretari del Pds. Attraverso un'attenta analisi di scritti e interventi si ricavava l'impressione che D'Alema privilegiasse l'ottica del bipolarismo Destra/Sinistra all'interno del quale puntare sulla crescita del fronte progressista come unica e secca alternativa a Berlusconi; e che Veltroni fosse più portato a guardare oltre al Pds e al fronte progressista, ai processi profondi di una società in continua, rapidissima trasformazione e che in quest'ottica riconoscesse un ruolo autonomo alle forze di Centro: per questo mi sono espresso pubblicamente a favore del direttore dell'«Unità».

Gli interventi programmatici dei due candidati in Direzione e in Consiglio Nazionale hanno infatti posto al centro delle proprie analisi e delle proprie proposte la necessità di un dialogo, nel rispetto della reciproca autonomia, con le forze moderate sulla base di alcune concezioni e valori che potrebbero consentire significative convergenze. Sono rimaste invece, tutte intere, le diversità di immagine, di linguaggio, di rapporto con l'opinione pubblica, di sensibilità culturale: e su questa base, ho continuato a preferire Veltroni.

Detto questo, tuttavia, appare caricaturale, e in qualche caso grottesco, l'interpretazione fornita da alcuni quotidiani all'elezione di D'Alema: è sicuramente strumentale presentare il nuovo segretario del Pds come il massimo rappresentante di una élite burocratica autosufficiente e settaria; né si può seriamente sostenere che la scelta del Consiglio Nazionale riporti il partito a prima della svolta.

Il problema è un altro. Il parlamento del Pds si è infatti espresso in maniera sostanzialmente diffidente rispetto all'esito di una consultazione che ha coinvolto migliaia di iscritti e militanti che, in maggioranza, si sono espressi a favore di Walter Veltroni.

E' vero che tale consultazione non aveva carattere vincolante e che era difficile contestare ai membri del Consiglio il diritto a esercitare una propria esclusiva prerogativa. Nella sostanza però la scelta ha rivelato lunghezze d'onda diverse tra buona parte degli iscritti — che hanno chiesto di pesare nella scelta del nuovo segretario — e il Consiglio Nazionale, geloso custode delle proprie prerogative e scarsamente sensibile nel percepire gli umori manifestati dalla periferia del partito.

Non è mancato chi ha messo in guardia dai rischi di forme di democrazia plebiscitaria, senza rendersi conto che la volontà di partecipazione, manifestatasi talvolta secondo percorsi confusi, rappresenta tuttavia un importantissimo segnale di vitalità del partito che sarebbe suicida disperdere.

Ci sono già preoccupanti segnali di malcontento, espressi anche nell'ambito delle tradizionali roccaforti del Pds; ci sono state dimissioni di segretari di sezione e di un segretario regionale.

E' perciò indispensabile che il nuovo segretario si muova da subito in prospettiva congressuale per rivedere regole e procedure che si sono dimostrate inadeguate rispetto alle volontà di partecipazione che si è manifestata all'interno del partito.

Va riconosciuto che le prime indicazioni di D'Alema sembrano muoversi in questo senso, attraverso l'individuazione di una nuova modello che valorizzi l'autonomia e la specificità delle strutture locali per giungere a un partito federato nel quale trovi maggiore possibilità di espressione la voce degli iscritti: il congresso costituirà la prima verifica delle buone intenzioni.

Franco Belci
Pds di Trieste

CARSO / NUOVE COSTRUZIONI E CONTROLLI

«Dove finisce la libera iniziativa»

La cicala, appena toccata sul sedere, canta. Così è capitato al gemotario Aldo Cocolet che, pestandosi una coda di paglia lunga un chilometro, è intervenuto a difendere sul «Piccolo» di giovedì scorso la regolarità di quattro costruzioni che l'impresa Edystil Srl sta realizzando in località Padriciano. Per quanto riguarda i principi di libertà e libera iniziativa che «monostano i tanti Gambassini che oggi si incontrano sulle vie di questa città» continua a essere il credo della Edystil e del signor Cocolet, si tratta di principi unanimemente condivisibili salvo che sul Carso. Se la libertà e la libera iniziativa fossero state o fossero consentite alle imprese edili sul Carso, il risultato sarebbe un territorio coperto da un formicaio di ville e villette senza soluzione di continuità e completamente inquinato e degradato, assai più di quanto le violazioni comunque avvenute lo abbiano ridotto.

E' dunque incredibile come, nonostante la necessità di tutelare il rispetto e l'integrità della natura carsica, appena si tocca uno di questi problemi si vadano a scatenare reazioni così stizzite e nevrosistiche come quelle del geometra Cocolet. D'altronde, dice il proverbio, «ecceutio non petta accusatio manifestat»: nessuno ha accusato la Edystil di non essere in regola, anzi siamo certi che è in possesso di tutti i permessi con timbri, bolli e controbolli. Sono invece gli uffici comunali competenti a essere accusati di avere interpretato in maniera estensiva e quindi non corretta le norme di legge. Perciò sono costretto a ripetere le seguenti controdeduzioni.

1) non ho mai conosciuto né so che faccia abbia il signor Giuliano Rossi. Se però ha promosso un procedimento di contenzioso contro queste quattro grandi costruzioni, non posso dargli torto, perché io stesso, recatomi in visita nell'adiacente villa di Manlio Cecovini e non sapendo ancora nulla del problema, rimasi esterrefatto nel veder sorgere là vicino come funghi;

2) l'ex sindaco Staffieri, con la lettera personale inviata a domicilio, tre giorni prima di dare le consegne al Commissario prefettizio, a tutti i membri della Commissione edilizia comunale e citata dal Cocolet, invitava a riprendere in esame la concessione e a sottoporre l'interpretazione autentica della norma al Consiglio comunale;

3) l'irregolarità contestata è quella della delibera commissariale n. 1435 del 18.5.92, che ha rilasciato la concessione per la costruzione di

quattro edifici su lotto di terreno di mq 2629 complessivi (pari cioè a mq 600x4), mentre le norme urbanistiche per le edificazioni negli abitati carsici prescrivono una superficie minima di 1000 mq per ogni edificio;

4) in considerazione di quanto sopra, la Direzione regionale della Pianificazione territoriale, con nota dell'aprile 1994 inviata al Comune di Trieste, così si è espressa: «Alla luce della diversa interpretazione data dall'Amministrazione comunale e che si ribadisce essere alquanto estensiva, appare doverosa e quanto mai opportuna, stante il contenzioso in atto, l'espressione di un'interpretazione autentica da parte del Consiglio comunale». Identico parere è stato espresso dal Difensore civico.

La mia interrogazione al presidente della Giunta e all'assessore regionale all'Edilizia è stata rivolta a sollecitare l'intervento e il controllo da parte delle superiori autorità regionali, nei confronti di quelle comunali, affinché queste ultime si decidano effettivamente a portare un così delicato problema all'attenzione del Consiglio comunale in base agli autorevoli pareri ricevuti. In caso contrario, potrebbero rendersi colpevoli di omissione d'atti d'ufficio, ma, quel che è più grave, non provvedendo a rettificare la suddetta interpretazione estensiva, potrebbero finire per legittimare, in pratica, il raddoppio delle unità abitative sinora consentite nell'edificazione delle costruzioni negli abitati carsici.

Come si vede, si tratta di un problema non da poco, con buona pace del geometra Cocolet: lui pensi a fare il suo lavoro e io penso a fare il mio di controllore dell'amministrazione pubblica, che di controllo ha tanto bisogno!

Gianfranco Gambassini
Consigliere regionale

Bocciature e contestazioni

In riferimento all'articolo apparso sul «Piccolo» in data 29 giugno, con il seguente titolo «Bocciatura senza appello» vorrei fornire alla mamma, signora Canziani in Loi, alcuni strumenti indispensabili per poter muoversi agilmente nell'ambito della scuola.

Premetto che sono madre di un ragazzo che frequenta la scuola media dell'obbligo e da poco insegnante. La scuola triestina, purtroppo, per tradizione è scuola gentiliana, cioè scuola selettiva nonostante le innovazioni legislative e i principi psicopedagogici da invocare. Ci sono, poi alcune scuole, note per la loro intransigenza e severità considerate molto valide, che ignora-

no completamente la pedagogia e la psicologia e si avvalgono di vecchi principi non educativi ma selettivi.

Premesso ciò, e lo dico con grande rammarico, in quanto credo in una scuola democratica che fornisca a tutti, pari opportunità di formazione e di sviluppo, soprattutto in un'età così difficile e problematica come quella della pre-adolescenza, che ha bisogno di incoraggiamenti e non di frustrazioni, si può procedere così: 1) in base alla legge sulla trasparenza del 7 agosto 1990 n. 241 «norma in materia amministrativa e accesso ai documenti», la signora, su domanda scritta rivolta al preside può chiedere tutti gli atti (registri personali degli insegnanti, registro di classe, verbali relativi alla bocciatura di suo figlio, motivazioni sul perché di tale bocciatura ecc.) in fotocopia da utilizzare come meglio crede, sia per vie legali penali che amministrative (Tar); 2) per procedere comunque, è meglio rivolgersi a un avvocato, tenendo presente che ormai, e lo dico con rammarico, la bocciatura rimane, ed aumenterà l'inquinamento; del resto il Comune ha già speso, mentato tutto ciò sulla pelle degli abitanti di Rafferfina. La totale assenza di parcheggi regolamentati con le con-

In conseguenza di tutti questi rallentamenti, il traffico non potrà essere né scorrevole e neppure fluido; i tempi di percorrenza saranno lunghi, ed aumenterà l'inquinamento; del resto il Comune ha già speso, mentato tutto ciò sulla pelle degli abitanti di Rafferfina. La totale assenza di parcheggi regolamentati con le con-

Il registro personale dell'insegnante non è di proprietà del docente, ma è un atto ufficiale per cui è pure perseguibile per legge se si riscontrano delle irregolarità nella compilazione dello stesso. Tutto ciò per chiarire una volta per tutte che gli insegnanti non possono, come un tempo basarsi sul silenzio, e «fare quello che vogliono»; oggi esiste la possibilità di verificare personalmente gli atti che sono tutti ufficiali; e questo per me e lo dico senza ombra di polemiche, è un grande passo in avanti verso un cammino democratico della scuola.

Vittoria Mayer

La Rosa lucidata

Ringrazio e porgo le più vive congratulazioni al Comandante e ai membri dell'equipaggio per aver «tirato a lucido» la Rosa dei Venti sulla bitta del Molo Audace onorando la città di Trieste. La mia famiglia si rallegra in particolare per questo fatto: mio padre è lo scultore del modello in legno della Rosa, dal quale è stata ricavata la fusione in bronzo.

Colgo l'occasione per augurare a tutti un buon imbarco e auspico una conoscenza di persona di questi meritevoli uomini di mare.

Giorgio Marega

VIA GRAMSCI / SENSO UNICO

Una proposta «inquinante»

Tra la serie di migliorie da apportare alla viabilità proposte dal solito assessore «competente», ed al traffico, già molto congestionato, c'è anche quella dell'istituzione di un senso unico sulla via dell'Istria nella direzione verso la piazza Vico, ed alla contemporanea creazione di un senso unico che, a partire da largo Frausin e passando per la via Frausin, campo S. Giacomo e via Gramsci, porti il traffico nuovamente sulla via dell'Istria all'altezza dell'incrocio con la Strada di Poniziana.

Siamo un gruppo di cittadini, abitanti nella zona interessata da questo progetto, seriamente preoccupati per il cospicuo aumento del traffico e del conseguente inquinamento atmosferico ed acustico che sicuramente ne deriverà. La possibilità che, lungo il tratto proposto si verifichino intasamenti e rallentamenti sono molteplici: iniziando da largo Frausin bisogna ricordare che, soprattutto al mattino, moltissimi genitori portano i loro figli a scuola in automobile e si fermano lungo la via Frausin per farli scendere; i rallentamenti sono inevitabili. Proseguendo poi lungo campo S. Giacomo già ora si verificano intasamenti per le numerose automobili parcheggiate in seconda fila. Il terzo «imbuto» si trova all'inizio della via Gramsci: nel primo tratto della via non è stata eliminata una strettoia; lì basta una bicicletta per bloccare il traffico, e bisogna ancora ricordare la pessima abitudine di alcuni automobilisti di «saltare» eventuale automobili parcheggiate male, passando con due ruote sul marciapiedi. L'ultimo intoppo si trova alla fine della via Gramsci, dove gli automobilisti, per immettersi sulla via dell'Istria, devono passare lungo la strada di Poniziana, affrontando uno slalom tra due curve, automobili parcheggiate su entrambi i lati in doppia fila e autobus che devono passare.

In conseguenza di tutti questi rallentamenti, il traffico non potrà essere né scorrevole e neppure fluido; i tempi di percorrenza saranno lunghi, ed aumenterà l'inquinamento; del resto il Comune ha già speso, mentato tutto ciò sulla pelle degli abitanti di Rafferfina. La totale assenza di parcheggi regolamentati con le con-

sequenti «soste selvagge», e la latitanza della polizia municipale, sicuramente contribuiscono a peggiorare una situazione che, già sulla carta, si presenta estremamente grave.

Le nostre proposte di miglioria del traffico nella zona si basano su alcuni punti fondamentali: 1) mantenimento dello stato attuale della viabilità, con doppio senso di circolazione sulla via dell'Istria; 2) stretto rispetto degli obblighi e divieti attualmente proposti lungo la via dell'Istria; 3) maggiore incisività e presenza della polizia municipale in loco; 4) gestione del carico e scarico merci che sia più consona alle esigenze del traffico; basterebbe spostare di un paio d'ore prima o dopo l'attuale orario la possibilità di sosta dei mezzi pesanti e adibire a tale scopo alcune vie laterali, evitando così intasamenti clamorosi.

Nonostante in questi tempi si parli molto dei problemi legati allo smaltimento del traffico e alla riduzione dell'inquinamento la nostra impressione è che si tratti solo di inquinare una zona che, finora, è stata poco toccata da questo problema e che, in definitiva, si tratti solo di «...tante ciacole e poche frittelle».

Seguono 382 firme

Rispetto della privacy

Gli orsoni, sul «Venerdì» di «Repubblica», mi è capitato di leggere un articolo di Pietro Ottone che fu uno dei più ragguardevoli direttori del «Corriere della Sera», intitolato «E' tutta colpa della mamma», nel quale l'autore dice di non aver nulla contro la mamma italiana, anzi ricorda che poche mamme al mondo, sono più ansiose e più tenere. Mette però in guardia che l'eccesso di tenerezza può risultare dannoso e allevare i figli nella bambagia può non solo arrecare loro danno, ma addirittura farli diventare delle macchiette, specie all'estero (quando per esempio si sollevano le madri difese dei figli in età militare).

L'affetto ossessivo verso i figli abita poi gli stessi a crederci al centro del mondo, nel quale a loro è tutto permesso; se poi questo mondo, quando è il caso, li tratta male, allora si che diventa una tragedia.

Succede così che in via Pinguente, una pic-

cola via privata di Sotto Servola, una volta abbastanza tranquilla e osservante del rispetto altrui, sia diventata da alcuni anni a questa parte, un ricettacolo di giovani, abitanti e non della detta via; si tratta di vari gruppuscoli di diverse età. Ci sono i ragazzini di fresca età, divisi e non per sesso, al mattino bambini e bambine che, scatenati, imperverano sino al tardo pomeriggio, quasi sempre vicino a una ringhiera che forse ritengono una copia (quanto mai mal riuscita!) del più celebre «muretto» di Allassio. La stessa ringhiera dal pomeriggio diventa luogo di incontro di una quindicina di motorette e relativi proprietari di ogni stazza e di ogni marca, che presumo vengano anche da altre parti. Il loro vociare è oltremodo irrispettoso e senza alcuna considerazione per le altre famiglie che ivi abitano che certamente non chiedono a questi ragazzi di non incontrarsi più nei pressi di detta ringhiera, ma almeno di viverci nel rispetto del prossimo, non infliggendo loro il chiasso maleducato, sino a tarda sera, che non termina quasi sempre mai prima della mezzanotte. Non vedo perché se loro hanno il diritto di divertirsi (?) gli altri cittadini non possono avere quello di godersi il loro meritato riposo, soprattutto nel rispetto dell'osservanza e dei diritti altrui.

Le mamme (e talvolta anche i padri) non solo concedono ai figli il diritto di fare chiasso maleducato, ma anzi con la loro benedicente presenza, li fanno sentire del tutto innocenti, e forse dopo uno scritto come il mio, anche ulteriori vittime di vessazioni del tutto inesistenti. Probabilmente esse lo faranno anche per liberarsi dei poveri innocenti per alcune ore della giornata, e un po' perché non pensano che ai loro tesori viziosi, e mai una sola volta al danno procurato dalla loro prole a gente civile che altro non domanda che di essere lasciata in pace. La polizia urbana, più volte chiamata, si dimostra del tutto inoperosa, come pure la Benemerita, che ha altri servizi più impegnativi da svolgere che non quello di pensare ai decibel della decenza oltrepassati dai giovani irrequieti. E al rispetto della privacy degli altri chi ci deve pensare? G. C.



Eravamo «poveri ma belli»

Questi siamo io e le mie sorelle fotografati a San Giovanni durante una passeggiata. Oggi, a 54 anni di distanza, siamo ancora tutti uniti e ci vogliamo tanto bene.

Rino Cirincione

informazioni utili

La SIP informa che ieri mercoledì 6 luglio, gli abbonati, le cui utenze iniziano con le cifre 728xxx - 727xxx e 726xxx hanno cambiato numero.

Per detti abbonati, inseriti nell'Elenco telefonico edizione '94-'95, con il numero nuovo, è predisposto un servizio di segretaria per segnalare la variazione avvenuta a coloro che continueranno a chiamare il vecchio numero.

SIP



MICOLOGIA

Conoscere i Porcini, funghi ricercatissimi

L'argomento di oggi sono i Boleti. Si tratta di funghi tipicamente legati alle piante superiori in un rapporto mutualistico. Dal punto di vista biologico la caratteristica fondamentale dei funghi micro e macroscopici è quella di non essere indipendenti sul piano nutrizionale.

Le loro cellule non contengono infatti clorofilla, e ciò li rende incapaci di assimilare dall'ambiente il carbonio necessario a costruire la sostanza organica di cui essi, come tutti gli organismi viventi, hanno bisogno per svilupparsi. Devono pertanto ricorrere per vivere a fonti di sostanze organiche diverse.

Molti funghi vivono di materia morta (legno, foglie, spoglie di animali); si comportano quindi e si indicano come saprofiti. Se invece le fonti di rifornimento alimentare provengono da organi-



Il Boletus edulis, capofila dei Porcini pregiati edulis, pinicola, reticulatus, aereus.

smi viventi, e che subiscono danni da questo rapporto, allora si indicano come parassiti. Sono invece simbiotici allorché tra organismo che cede la sostanza organi-

ca e fungo si stabiliscono, sul piano nutrizionale, rapporti mutualistici da cui i due associati non subiscono danno ma, anzi, traggono reciproco vantaggio.

Il Boletus o Porcino (Boletus edulis), è un fungo simbiotico, ricercatissimo e pregiato (quasi come l'Amanita caesarea), che fa parte di una famiglia molto ricca di specie, alcune pregiate come il capofila (Porcino) e altre meno.

Sono funghi terricoli: tranne due specie lignicole e una specie parassita di funghi. Per quanto riguarda la commestibilità teniamo presente che: a) le specie a pori rossi sono commestibili soltanto dopo cottura prolungata (circa quaranta minuti, contengono sostanze tossiche termolabili); b) un'unica specie è velenosa anche dopo cottura (B. satanas); c) tutte le altre specie sono commestibili, salvo quelle poche a carattere organolettico non appetibile (amare o pepate), o a commestibilità ignota perché molto rare.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

Naturale lungo corto

Uno dei sistemi dichiarativi più amati dai giocatori triestini

Tra i sistemi dichiarativi adottati dai bridgeisti triestini il primo posto spetta sicuramente al naturale lungo corto, nobili quinti; segue il fiori forte con le più varie interpretazioni, spesso casalinghe e lo Standard Italiano seguito quasi esclusivamente dagli allievi scuola. Il naturale lungo-corto, nobili quinti, deriva dal sistema licitativo Roth-Stone, arrivato a Trieste negli Anni 50 è in linea con il naturale francese, codificato successivamente da Jais-Lebel.

E' un sistema conosciuto universalmente e con il completamento dei più svariati gadgets sta gradatamente sostituendo i sistemi conven-

zionali anche nelle grandi competizioni internazionali. Questa premessa perché oggi voglio invitarvi a licitare con il vostro partner abituale e con il vostro sistema, una mano capitata tra i finalisti del danese a coppie. Una sola coppia ha raggiunto il contratto ottimale, forse per i pochi punti in linea.

Date quindi al vostro partner questa mano: 10x, xxx, AKJx, Kxxx e voi con AJxxx, A, 10x, A10xxxx, giocando il naturale lungo corto aprite di un fiori, passo del nemico, un quadri del vostro e un cuori dell'avversario alla vostra destra. Nessun problema, seguite con un picche, la licita arriva al vostro.

Questi non dispone di una buona dichiarazione, la meno peggio è tre fiori per frenare poi con 4 fiori sulla cue-bid di 3 cuori del partner. Ma ormai la chiamata del piccolo slam a fiori è cosa fatta qualsiasi sia il prosieguo della dichiarazione. Con il sistemino o fiori forte le difficoltà si presentano all'apertura già alla prima licita. Non può aprire di un fiori, licita che indica 17 più, qualsiasi distribuzione, non può aprire di due fiori, licita che mostra colore sesto con almeno due top-onori, dovrebbe aprire di un quadri.

E poi? Ho mostrato la mano a più cultori del sistemino e taluni hanno dimostrato una certa elat-

sticità decidendo comunque per l'apertura di due fiori, seguita dal due quadri relay del partner, due picche dell'apertura che mostra così 6 fiori e 4 picche, palla al rispondente: la precedente licita non ha detto nulla, il due quadri era infatti obbligato, dire 3 fiori ora è rinunciatorio, dire tre quadri è perdere tempo, la maggioranza ha deciso per un 5 fiori conclusivo. E voi, con il vostro partner, dove siete approdati?

Risultati tornei. Circolo del bridge: 1° Tavcar/Pecchia; 2° Lapini R/ Clarici V. Chiarello/Babetto. Circolo Marina Mercantile: 1° Erolessi/Salvagno; 2° Durisotto/Lesa. Silvio Colonna

SCACCHI

Tipologia del giocatore

Se non bastano intelligenza speculativa e capacità di analisi

Il gioco degli scacchi, probabilmente a ragione, è considerato sinonimo di intelligenza speculativa e di capacità di analisi, e analogamente il campione di scacchi viene spesso guardato come un cervellone — un intellettuale — nel senso più razionale e astratto del termine. Nel suo racconto «I delitti della Rue Morgue», invece, l'inquietante scrittore americano Edgar Allan Poe enuncia una filosofia diametralmente opposta: «Le facoltà mentali che chiamiamo analitiche sono di per sé poco suscettibili di analisi. Fra l'altro sappiamo che, per chi le possiede in misura straordinaria, sono fonte del più vivo godimento. Come l'uomo forte gode delle sue potenze fisiche e si compiace di quegli esercizi che impegnano i suoi muscoli, così l'analista si compiace di quell'attività mentale che serve a risolvere». Fin qui potrebbe essere il quadro perfetto di una tipologia di scacchista che si compiace edonisticamente della propria creazione privilegiando l'arte all'agonismo, e che trae piacere dalla continua sfida con se stesso nello sforzo di concretizzare la posizione sulla scacchiera.

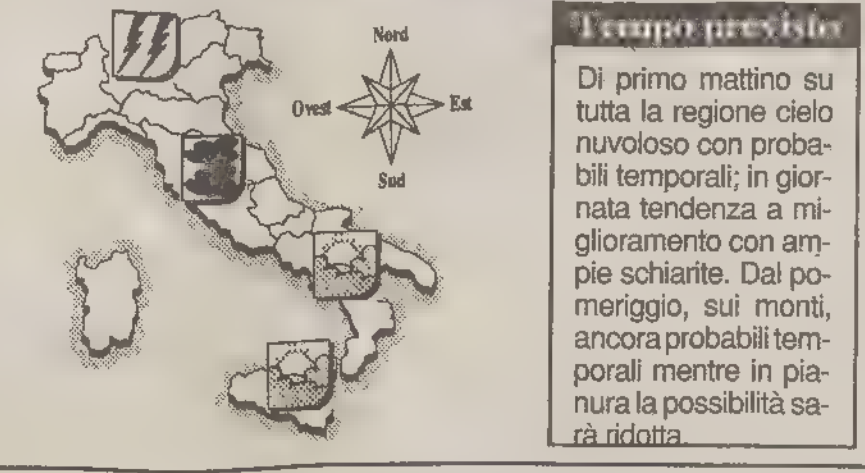
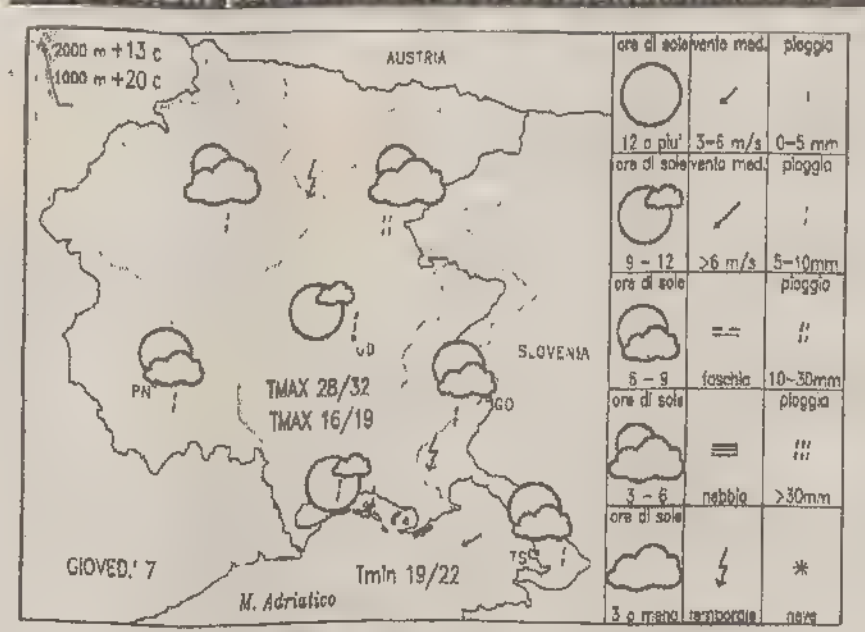
Invece Poe continua: «Un giocatore di scacchi cala senza analizzare. Di conseguenza il gioco degli scacchi, nei suoi effetti sul carattere mentale, è di molto sopravvalutato... le facoltà superiori dell'intelletto vengono messe alla prova con più decisione e utilità dal modesto gioco della dama che dalla complicata vacuità degli scacchi».

Infatti, le bizzarre regole degli scacchi fanno passare per profondità di pensiero ciò che è solo complicazione di pensiero, e la vittoria di un gioco così elaborato non dipende tanto dall'analisi e dall'intelligenza del giocatore (che pure deve esserci) quanto dalla tecnica individuale, dagli automatismi acquisiti, dalla peculiare forma mentis. Fondamentale è l'attenzione del giocatore, e spesso è solo una svista a decidere l'andamento di una partita. Nel gioco della dama, dove le regole sono più semplici, l'attenzione del giocatore è relativamente libera, le possibilità di errore sono limitate e l'analisi del giocatore trova maggior spazio per emergere. «Immaginiamo una partita a dama con solo quattro dame dove, naturalmente, le sviste sono altamente improbabili. E' chiaro che la vittoria sarà decisa (dal momento che le parti si equivalgono) da qualche mossa ricercata, frutto di un poderoso sforzo dell'intelletto. Privato delle consuete risorse, l'analista penetra nell'andamento dell'avversario, vi si identifica, e non di rado scopre a colpo d'occhio l'unico metodo possibile (talvolta assurdo e talvolta semplice) per attardarsi in un tranfollato o farlo cadere in un calcolo sbagliato». Quanto c'è di vero in tutto questo? Lascio al lettore, scacchista o profano, la piena facoltà di opinione.

Dario Russo,
Circolo degli scacchi
antico caffè San Marco

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 7.7.1994 con attendibilità 70%



GIOVEDÌ 7 LUGLIO S. Maria Goretti
Il sole sorge alle 5.23 La luna sorge alle 4.09
e tramonta alle 20.56 e cala alle 19.38

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	23,1	33,0	MONFALCONE	20,3	33,3
GORIZIA	27	34	UDINE	20,6	33,2
Bolzano	19	31	Venezia	20	31
Milano	19	30	Torino	20	29
Cuneo	21	31	Genova	23	30
Bologna	20	30	Firenze	19	33
Perugia	22	32	Pescara	19	30
L'Aquila	16	31	Roma	20	30
Campobasso	21	32	Bari	25	34
Napoli	21	33	Potenza	20	31
Reggio C.	24	39	Palermo	24	31
Catania	18	34	Calgari	22	39

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali cielo parzialmente nuvoloso con temporanei addensamenti associati a locali precipitazioni, prevalentemente temporalesche, più probabili in prossimità dei rilievi. Al centro e sulla Sardegna poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone interne, durante le ore più calde della giornata, ove non si esclude la possibilità di isolati rovesci di pioggia. Sulle altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in leggera diminuzione al centro e sulla Sardegna; senza variazioni di rilievo altrove.

Venti: ovunque deboli settentrionali.

Mari: poco mossi, con moto ondoso in aumento sul mar Ligure e su quelli prospicienti la Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

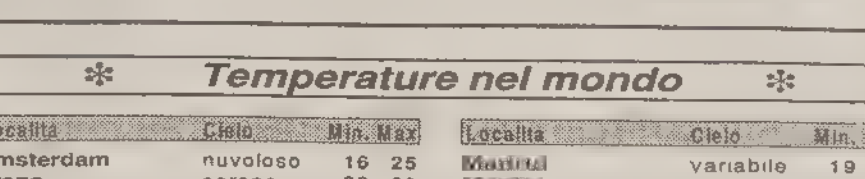
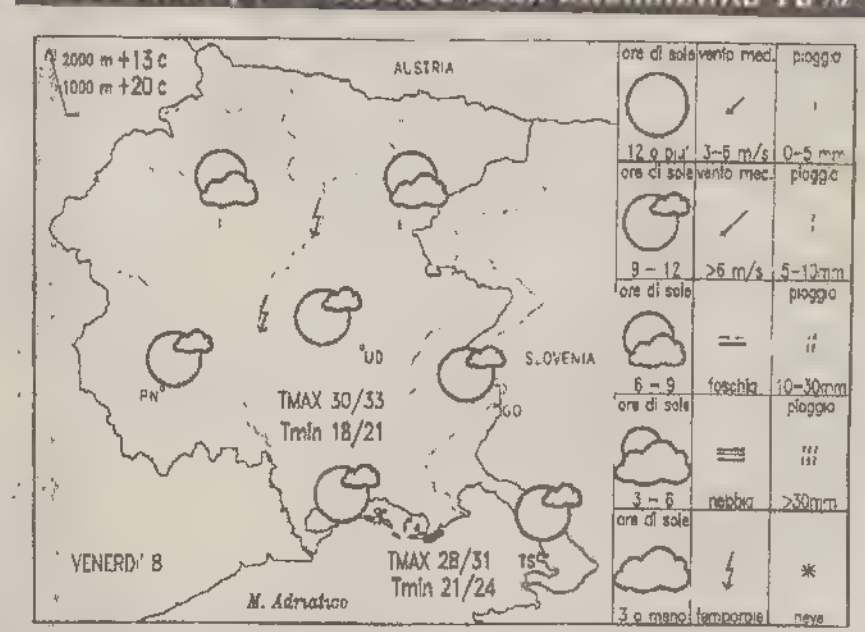
DOMANI: su tutte le regioni condizioni di moderata variabilità con possibilità di locali addensamenti specie al centro e al sud.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni centro-meridionali.

Venti: su tutte le regioni deboli.

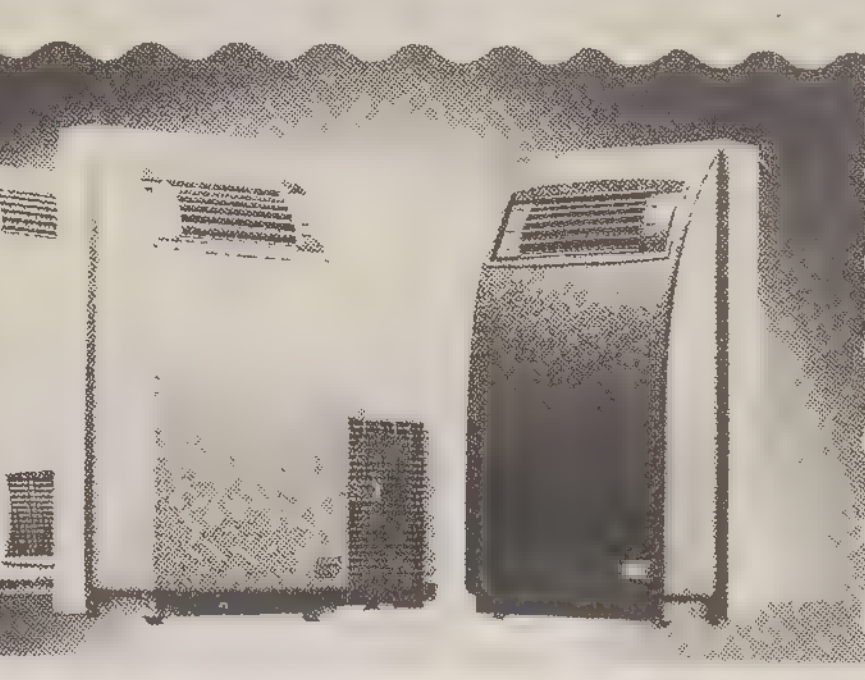
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 8.7.1994 con attendibilità 70%



Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	nuvoloso	16	25	Madrid	variabile	19	34
Atene	sereno	22	35	Managua	nuvoloso	25	31
Bangkok	sereno	26	34	La Meca	nuvoloso	25	43
Batavia	sereno	25	31	Montevideo	sereno	4	14
Barcellona	sereno	24	33	Montreal	variabile	12	24
Belgrado	sereno	30	34	Miami	nuvoloso	10	19
Berlino	nuvoloso	18	28	New York	nuvoloso	20	30
Bermuda	sereno	27	32	Nicosia	sereno	19	37
Bruxelles	nuvoloso	17	25	Oslo	sereno	15	28
Buenos Aires	sereno	6	11	Parigi	variabile	17	23
Caracas	nuvoloso	20	27	Perth	n.p.n.p.	n.p.	n.p.
Chicago	nuvoloso	23	33	Rio de Janeiro	nuvoloso	20	28
Copenaghen	sereno	14	25	San Francisco	nuvoloso	11	16
Francfort	sereno	18	34	San Juan	nuvoloso	25	31
Ginevra	sereno	17	30	Santiago	nuvoloso	2	12
Helsinki	sereno	11	21	San Paolo	variabile	11	21
Hong Kong	nuvoloso	25	29	Seul	pioggia	22	28
Honolulu	sereno	25	31	Singapore	sereno	26	32
Istanbul	sereno	18	28	Stoccolma	variabile	15	26
Il Cairo	sereno	23	37	Tokyo	sereno	25	35
Johannesburg	sereno	-1	32	Toronto	variabile	10	26
Kiev	variabile	15	25	Vancouver	nuvoloso	12	17
Londra	variabile	13	21	Varsavia	sereno	13	27
Los Angeles	sereno	18	27	Vienna	variabile	25	29

PROGETTATI PER RAFFREDDARE, DISEGNATI PER ARREDARE.



- RAFFREDDANO E DEUMIDIFICANO L'AMBIENTE.
- PURIFICANO L'ARIA DAL FUMO E DAL PULVISCOLO.
- RICAMBIANO L'ARIA DI UN AMBIENTE 5 VOLTE L'ORA.
- TRE ANNI DI GARANZIA.

OLIMPIA S.R.L. - VIA G. ROSSA - 42044 GUALTIERI (REGGIO EMILIA) - TEL. 0522/828741

MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.

SPLendid

CLUB

ENIGMISTICO L. 1.500

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MESE IN EDICOLA

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Siro

Ariete 21/3

Gemelli 20/5

Leone 22/7

Bilancia 22/9

Sagittario 21/11

Aquario 19/1

Toro 21/4

Cancro 21/6

Vergine 22/8

Scorpio 23/10

Capricorno 22/12

Pesci 20/2

Indovinello

Cambio di consonante (6)

SOLUZIONI DI IERI

Metete sillabica:

calafati - la falca.

Lucchetto:

fregio, goccia = freccia.

Cruciverba

PROLOGO A BASE

RIGOROSO TARI

OSIMO SORSO

FAVA MIELOSI

ITALI LESSICO

LA FESTA DI M

O PASSATO MC

BACIATA BOE

CALCOLI PEN

ARMENI SONA

RIE ENDEMICO

YORK ATTINIE



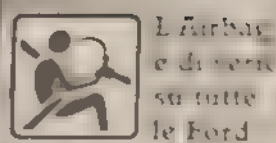
QUESTE DUE PERSONE HANNO IN COMUNE QUALCOSA DI IMPORTANTE. L'INTELLIGENZA.

IL PICCOLO CONTRO IL RAZZISMO.



Mondeo

FRIULI VENEZIA GIULIA



Dedicata a chi sa riconoscere il valore della tecnologia



AUTO DELL'ANNO 1994

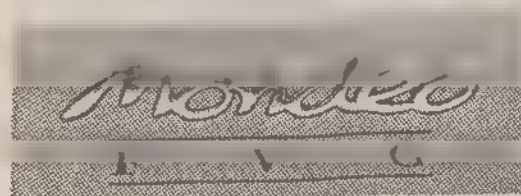
Dynamic Safety Engineering (D.S.E.), il progetto di sicurezza globale Ford che prevede di serie: Airbag lato guida • Sedili antiservolamento • Cinture con pretensionatore e bloccaggio istantaneo • Abitacolo a guscio di sicurezza con barre d'acciaio laterali • Telaio e controtelaio ad assorbimento progressivo • Sistema FIS antincendio.

Motori ZETEC 16 valvole su tutta la gamma con maggiore efficienza e prontezza di risposta rispetto ai motori tradizionali • **Servosterzo di serie** per un grande confort di guida

• **Climatizzatore di serie** con dispositivo di ricircolo d'aria e filtro Micronair, per assicurare, anche nel traffico urbano, aria pulita, clima ideale e perfetta visibilità • **Sospensioni Quadralink** su berlina e coupé e **Sistema SLA** a bracci longitudinali su Station Wagon che, esaltando le caratteristiche del telaio, offrono una sintesi ideale tra confort e tenuta di strada.

Privilege Leasing, l'esclusivo finanziamento Ford che comprende per tre anni e 90.000 Km, ma-

nutenzione ordinaria e straordinaria, riparazioni, tagliandi, cambi olio e assistenza 24 ore su 24.



I Concessionari Ford del Friuli Venezia Giulia vi dedicano una versione prestigiosa di Mondeo negli esclusivi colori micallizzati, con la tecnologia dell'ABS elettronico

sulle 4 ruote integrato dal sistema antipattinamento TCS che consente un controllo totale della vettura in ogni condizione, ed inoltre i sedili avvolgenti inclusi nel prezzo.

Mondeo Friuli Venezia Giulia è in edizione limitata

2.0 Coupé L. 32.760.000 chiavi in mano*

2.0 Station Wagon L. 34.010.000 chiavi in mano*

Oggi prezzi sicuri e garantiti fino alla consegna, con il nuovo contratto "Prezzo bloccato Ford"

*A.R.I.E.T. esclusa

Una esclusiva dei Concessionari Ford del Friuli Venezia Giulia

La Concessionaria S.r.l.
Via Caboto, 24
Tel. 040/3898111 - Trieste

Novati & Mio S.r.l.
Via C.A. Colombo, 13
Tel. 0481/410765 - Monfalcone

Autostella S.n.c.
Via Julia, 14/a - Tel. 0432/928520
Sevegliano di Bagaria Arsa

Autopiù S.r.l.
Via Pontebbana, 50
0434/957970 - F. Veneto (PN)

Gratton Paolo S.r.l.
Via Aquileia, 42
Tel. 0481/520121 - Gorizia

Autoviva S.r.l.
Via Nazionale, 75 - Tel. 0432/573090
Tavagnacco (Udine)

AutoCars S.r.l.
Viale Venezia, 136/2
Tel. 0432/900672 - Codroipo

Michelutti S.n.c.
Via della Vittoria, 18
Tel. 0433/2494 - Tolmezzo



DOVE VAI IN VACANZA?



*Ecco alcune
delle località
dove IL PICCOLO
sarà in vacanza
con te:*

Friuli e Carnia Veneto

*Spiagge, Abano Terme,
Montegrotto Terme, Agordino,
Ampezzano, Bellunese,
Cadore, Comelico, Feltrino,
Lavarone, Valsugana...*

Trentino-Alto Adige

*Campiglio, Paganella,
Primiero, Val di Fassa,
Val di Fiemme, Val di Non,
Val di Sole, Val Rendena,
Val Pusteria, Alpe di Siusi,
Valle Aurina, Val Badia,
Val Gardena, Val Venosta...*

Slovenia Croazia

Istria e Dalmazia...

Austria

Carinzia...

IL PICCOLO

*Il tuo quotidiano
anche in vacanza*

OGGI LE LINEE GENERALI, IL 20 LUGLIO IL VARO

Manovra, le pensioni in salvo

Il ministro del Lavoro Mastella smentisce

le voci allarmistiche di questi ultimi giorni

Si profilano tagli alla spesa pubblica, condono edilizio e concordato tributario

ROMA — Entro il 20 luglio il governo approverà il tanto atteso documento di programmazione economica e finanziaria le cui linee generali saranno indicate oggi da Silvio Berlusconi nella riunione del Consiglio dei ministri.

Il rinvio al 20 luglio è dovuto agli impegni del presidente del Consiglio per la riunione dei «G7» a Napoli. Il provvedimento dovrebbe prevedere un condono edilizio, un concordato per il contenzioso tributario, ritocchi all'Iva per alcuni consumi di lusso e tagli della spesa pubblica.

«E' chiaro che non sarà una cosa allegra per nessuno», avverte il ministro del bilancio Giancarlo Pagliarini. Mentre il ministro del lavoro Clemente Mastella assicura che sulla previdenza non ci sarà «nessun colpo di scure».

E il ministro della Sanità Costa promette che rimarrà inalterata la cifra di circa 1.530.000 lire prevista come quota pro-capite per il prossimo anno. I tagli riguarderanno invece il personale, gli sprechi e gli ospedali mal gestiti.

In arrivo anche novità per la Borsa: il ministro del Tesoro Lamberto Dini è favorevole ad un riassetto complessivo della tassazione delle attività finanziarie con agevolazioni mirate per favorire lo sviluppo del mercato.

Per i contribuenti c'è intanto una buona notizia. La Camera ha detto il primo sì al rimborso di 10 mila miliardi per cittadini che hanno crediti di imposta con lo Stato.

Sono stati anche riaperti i termini per la richiesta di rimborso precedentemente fissati al 31 marzo scorso.

Il provvedimento, che passerà ora all'esame del Senato, è stato approvato a Montecitorio con i voti dei gruppi della maggioranza e del Ppi, mentre le sinistre hanno votato contro. Le opposizioni di sinistra si sono viste respingere due emendamenti che avrebbero consentito la restituzione di tutti i crediti di imposta, arrivati oggi a 70.674 miliardi, di cui

37.660 riguardanti le imposte dirette e 33.014 riguardanti l'Iva. Perciò hanno votato contro il provvedimento, mentre il Ppi ha invece votato a favore.

Per quanto riguarda l'autotassazione Irpef di giugno, intanto, i primi dati del ministero delle Finanze sembrano confermare il buco di 2-3 mila miliardi sul gettito previsto, preannunciato dal ministro delle finanze, Tremonti.

Lo ha affermato il segretario generale del ministero, Gianni Billia. I dati ufficiali saranno disponibili a fine luglio.

Il consiglio dei ministri oggi approverà le linee generali del documento di programmazione economica e finanziaria. Il fabbisogno tendenziale per il '95 è stato fissato a circa 184.000 miliardi mentre l'impegno per il '94 sarà quello di mantenere il fabbisogno sulla famosa «linea del Pave» dei 154.000 miliardi. La manovra finanziaria per il prossimo anno, che dovrebbe aggirarsi intorno ai 35/40 mila miliardi, comunque si arricchirà di interventi strutturali.

«Bisogna vedere un po' tutto», ha spiegato il ministro del Bilancio Pagliarini. Il governo la prossima settimana darà la via libera al «pacchetto occupazione» la prossima settimana.

Tre le principali novità, secondo Mastella: lavoro interinale, «part-time» e contratti a tempo determinato, nonché uno strumento simile al salario d'ingresso anche se, ha precisato, non come quello esistente in Francia.



Clemente Mastella

LA CAMERA APPROVA IL DECRETO

Fisco, rimborsi sbloccati

Si tratta di 10 mila miliardi riguardanti il periodo fino alla fine del 1989

ROMA — Sono in arrivo 10 mila miliardi di rimborso per cittadini che hanno crediti di imposta con lo Stato. La Camera ha infatti approvato con 268 sì, 124 no e un astenuto il decreto sull'estensione dei crediti di imposta, che passa ora al Senato per l'approvazione definitiva. Il decreto approvato dall'assemblea di Montecitorio prevede che saranno rimborsati 10 mila miliardi di crediti riguardanti i periodi di im-

posta chiusi entro il 31 dicembre 1989. Nella sua versione originaria il decreto limitava i rimborsi ai contribuenti più facoltosi e alle imprese, in quanto si prevedeva il rimborso dei crediti superiori ai 100 milioni. Ma la Commissione Finanze di Montecitorio, approvando un emendamento della Lega, ha eliminato la soglia dei 100 milioni. Non solo: i rimborsi saranno fatti a partire dai crediti di importo inferiore. Saranno quindi privilegiati i pic-

coli contribuenti. Contestualmente sono stati riaperti i termini per la richiesta di rimborso precedentemente fissati al 31 marzo scorso. Ora, i contribuenti avranno tempo fino al 30 settembre prossimo per presentare la domanda. I contribuenti, prevede il decreto, riceveranno come rimborso titoli di stato.

Le opposizioni di sinistra si sono viste respingere due emendamenti che avrebbero consentito la restituzione di tutti i crediti di imposta, arrivati oggi a 70.674 miliardi, di cui 37.660 riguardanti le imposte dirette e 33.014 riguardanti l'Iva.

Si stima che le richieste di rimborso siano circa 15 milioni, di cui 500 mila da parte di imprese. I progressisti proponevano di rimborsare la massa del debito con titoli di Stato negoziabili a diverse scadenze. Quanti vantavano crediti più vecchi, proponevano gli emendamenti dei

progressisti, sarebbero stati rimborsati con titoli di Stato normalmente negoziabili. Chi invece ha crediti di formazione più recente sarebbe stato rimborsato con titoli negoziabili solo dopo un periodo di tempo: questo per evitare che la massa di 70 mila miliardi di titoli arrivasse simultaneamente sui mercati.

Il governo si è opposto, con il sottosegretario al Tesoro Salvatore Cicu (Forza Italia) il quale ha spiegato che ci sarebbe-

PRESENTATO UNO STUDIO DELL'ISTAT

Anziani, ci penserà la Finanziaria

L'impegno di Antonio Guidi: «Il governo è intenzionato a riqualificare la spesa»

ROMA — La questione anziani, in un'Italia sempre più vecchia dal punto di vista demografico, diventa un pressante impegno di carattere economico e sociale, che l'esecutivo non può più disattendere.

«La filosofia della prossima finanziaria, conterrà a differenza delle precedenti una solidarietà più concreta verso le categorie più deboli», a promettere è il ministro per la Famiglia e la Solidarietà sociale Antonio Guidi nel corso di una conferenza stampa all'Istat, dove è stato presentato un volume sulle condizioni degli anziani in Italia. Il ministro ha detto di voler «garanti-

re» personalmente questo tipo di impegno, anche se ha spiegato che non vuole fare anticipazioni ed entrare nel merito delle questioni che competono ai ministri economici.

«Lo stesso Presidente del Consiglio», spiega Guidi, «si impegnerà per riqualificare la spesa a favore di chi soffre maggiormente, ma è importante che una volta pronta la finanziaria, questa venga letta nel suo complesso e non per singole voci».

Con questo «invito alla lettura» il ministro intende sottolineare che se viene eliminato qualche capitolo di spesa, per esempio sotto la voce dell'ospedalizzazione de-



gli anziani, non bisogna allarmarsi e pensare che la categoria sia stata defraudata dei fondi, ma che piuttosto gli stessi fondi sono utilizzati in maniera migliore per esempio alla voce assistenza anziani domiciliati.

E sono proprio gli anziani i protagonisti di una radiografia molto

Le decisioni spetteranno ai ministri economici

particolareggiata realizzata dall'Istat in seguito ad una indagine multisettoriale durata tre anni. I vecchietti nostrani sono infatti l'unica fetta di popolazione a crescere negli ultimi anni.

Il 40% delle famiglie vive con un anziano a casa, mentre il 23,6% del totale dei nuclei familiari italiani è composto so-

lo ed esclusivamente da ultrasessantenni. Ben 6 milioni di italiani hanno raggiunto questa veneranda età, 3 milioni e mezzo hanno superato i settanta e un altro milione e mezzo è ultraottantenne.

Insomma 11 milioni di «nonni» vivono nel nostro paese. Ma in quali condizioni? Spesso non proprio soddisfacenti.

Innanzitutto a bene precisare che la maggioranza degli anziani sono donne (63,3% le over 75). Donne sole, spesso vedove che devono combattere contro i problemi di ogni giorno senza magari saper leggere e scrivere (la percentuale di analfabetismo sfiora il 95% al Sud). Questa ge-

nerazione infatti non è stata investita dal boom dell'istruzione che si è avuto dopo la guerra.

Ma il problema più grave che affligge i vecchietti, oltre alle varie patologie frequenti e croniche ad una certa età sono delle forme di limitazione di autonomia. Si va dalla difficoltà di vestirsi a quella di lavarsi, dai problemi di tipo motorio al confinamento su una sedia o su un letto.

Purtroppo sono ben 700.000 gli anziani privi di una casa o di un letto. Quelli che ancora hanno energia in corpo però non demordono, e spesso fanno parte di associazioni di volontariato per aiutare chi sta peggio di loro.

IL PRESIDENTE RIVOLTO ALL'ASSEMBLEA INTERSIND (PACI RICONFERMATO)

«L'Alitalia uscirà dalla crisi»

«Ma non è il caso di fare colpi di testa come ha fatto il Sulta nei giorni scorsi»

ROMA — Alitalia: il presidente ha espresso il riconoscimento alla collaborazione offerta dai sindacati. «Solo un'efficienza patrimoniale potrà assicurare alla compagnia il diritto di esistere».

L'Alitalia, dunque, «vola» in cattive acque e si dibatte in una crisi interna dai riflessi anche internazionali. Ma gli ingredienti per uscire si chiamano qualità del prodotto ed efficienza patrimoniale. Questo è un po' il succo del discorso pronunciato da Renato Rivero, presidente della compagnia di bandiera, all'assemblea annuale dell'Intersind. A raccogliere l'invito all'unità e agli sforzi c'erano tutti i dipendenti, le organizzazioni sindacali

del settore e il presidente dell'Intersind, Agostino Paci, riconfermato per tre anni, nel corso dell'assemblea, insieme al vice presidente Fabiano Fabiani.

«L'Alitalia - ha ricordato Rivero - sta vivendo una crisi nella quale deve affermare il suo diritto alla sopravvivenza, è una fase in cui c'è veramente poco di strategico». E questo, sempre secondo il presidente, è stato perfettamente capito da tutte le associazioni sindacali che hanno dimostrato una decisa collaborazione in questo periodo difficile. «Le organizzazioni hanno riconosciuto e condiviso - precisa - gli obiettivi fondamentali dell'azienda. La crisi che stiamo vivendo è decisi-

va ed è una fase in cui tutti devono fare dei sacrifici, anche rinunciando ai vecchi privilegi».

Non è quindi il momento adatto per avanzare pretese o fare colpi di testa come il piccolo sindacato degli assistenti di volo Sulta che nei giorni scorsi ha proclamato uno sciopero di 48 ore. La risposta di questo sindacato autonomo non firmatario di contratto, per Rivero è un atto di irresponsabilità perché non ha capito che c'è realmente una fase di sacrificio.

Ma non tutto è perduto. «Nei prossimi giorni ci potranno essere dei risultati importanti, è il momento di avere coraggio e continuare in questa direzione» spiega il

presidente. La ricetta che potrà far superare questo «brutto momento» ha due ingredienti fondamentali. Il primo riguarda il recupero del livello di prodotto e di servizi, che dovranno consentire all'Alitalia un rapporto migliore con i clienti, ma nello stesso tempo riportare la compagnia sui livelli di concorrenza degli altri paesi. Il secondo, ma non meno importante punto chiave, prevede un miglioramento dei livelli di «efficienza patrimoniale» in modo da fornire all'azienda il «diritto di esistere». Riguardo infine al piano di riassetto della compagnia Rivero ha aggiunto che nei prossimi mesi saranno portate avanti le misure già previste.



Agostino Paci

UNIONCAMERE: IL 47% PREVEDE AUMENTO DEL FATTURATO

Per le piccole e medie imprese la ripresa è già cominciata

ROMA — Le imprese italiane prevedono un futuro solare. E non perché siamo in piena estate, ma perché sembra proprio che la crisi se ne sia andata via con le nebbie dell'inverno.

«Nel mondo delle imprese si sta profilando una svolta - assicura il presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi - e finalmente possiamo dire che la caravella italiana è a una virata della sua rotta».

La nuova rotta è finalmente la ripresa del sistema imprenditoriale, composto da un «equilibrato» di ben cinque milioni di operatori. «Il 47% delle piccole e medie imprese (contro il 26 dell'anno scorso) preve-

de un incremento del fatturato - prosegue Longhi di fronte al folto pubblico di amministratori delle Camere di commercio riuniti ieri in Campidoglio - e solo l'8% prefigura una contrazione delle vendite contro il 27% del '93. Quanto all'occupazione, il 30% aumenterà gli organici e un 20% di imprese prevede di lanciare nuovi prodotti sul mercato. Sono dati eccezionali se pensiamo che nel '93 erano scomparse 93.000 imprese, con un costo di 370.000 posti di lavoro».

Secondo le ricerche dell'Istituto Tagliacarne, i fenomeni positivi sono evidenti nelle aree del Nord-Est, del centro e della fascia adriatica, mentre tardano a manifestarsi nella

sala del Nord-Ovest d'Italia, dove la crisi è stata più pesante, e in gran parte del Mezzogiorno, che anzi rimane in una situazione piuttosto preoccupante per quel che riguarda il settore delle costruzioni e manifatturiero».

In generale, comunque, si può dire che la ripresa si sta facendo sentire, anche con la crescita dei consumi interni: «Possiamo essere ottimisti - dicono all'unioncamere - e respirare finalmente il nuovo delle imprese italiane».

Il merito di tutto questo, secondo l'Unioncamere, è della ristrutturazione politica ed istituzionale, insomma del nuovo governo.

I ministri presenti in

sala, naturalmente, ringraziano: Vito Gnuttini, ministro dell'Industria, Adriana Poli Bortone, ministro per le Risorse agricole, e Alfredo Biondi, ministro di Grazia e Giustizia, non perdono occasione per ricordare che hanno fiducia nella nuova rotta della caravella italiana e che faranno di tutto per farla restare con il vento in poppa: «Dobbiamo mostrare che abbiamo voltato pagina rispetto alla vecchia politica», dice Gnuttini, mentre Biondi imita Berlusconi con le solite metafore calcistiche: «Nel nostro paese non dobbiamo solo sfoggiare bandiere italiane per la partita, ma dimostrare anche la nostra capacità di agire con atti concreti».

IL RAPPORTO DELL'ABI

Banche, avanzata dei crediti in sofferenza

ROMA — Un notevole incremento dei crediti in sofferenza, un aumento della raccolta diretta ed una contrazione degli impieghi sono tra i più significativi indicatori bancari del 1993, caratterizzati da una ridotta redditività soltanto parzialmente compensata dai ricavi derivati dai servizi. E' questo il quadro di sintesi tracciato dal Rapporto sul sistema bancario italiano presentato all'Abi.

Nella relazione semestrale si analizzano i bilanci di un campione di

109 banche con raccolta a breve termine, 21 con raccolta a medio-lungo termine e 65 gruppi creditizi. Il '93 ha registrato una variazione degli impieghi complessivi prossimo allo zero, risultante da un aumento del 4,83% degli impieghi in lire e da una riduzione del 20% di quelli in valuta. Il rapporto tra titoli ed impieghi è nello stesso tempo cresciuto del 1,8, 5% passando da 33,2% a 40,7%.

Alla contrazione degli impieghi ha coinciso un aumento della raccolta

diretta bancaria, il cui tasso di crescita si attesta del 7,72% con un raddoppio rispetto al '92. Il margine di interesse ha registrato di conseguenza una diminuzione, che ha colpito soprattutto le banche di maggiori dimensioni: il suo rapporto sul totale attivo è stato del 2,83 e del 1,84 rispettivamente per le banche con raccolta a breve e lunga scadenza, mentre ha raggiunto il 4,36% per le banche minori. Attestati intorno allo zero gli utili di esercizio, che variano

da uno 0,33% per gli istituti minori ad uno 0,22% per il totale delle banche con raccolta a breve.

Più alto della media il rapporto tra ricavi da servizio e totale attivo, che è stato del 1,45 con oscillazioni tra l'1,84 e l'1,74 per le banche di minori dimensioni. Il dato si legge nel rapporto, è derivato soprattutto dalle plusvalenze su operazioni finanziarie originate dalla forte ascesa dei prezzi dei titoli pubblici indotta dalla generalizzata riduzione dei tassi di interesse».

MENTRE SI APPRESTA A ENTRARE NEL CONSIGLIO DEL GRUPPO

Sheraton indecisa se lanciare un'opa per Ciga

MILANO — Il gruppo alberghiero americano Sheraton internazionale attende indicazioni dalla Consob in materia di Opa (offerta pubblica d'acquisto) sulla Ciga e si prepara a piazzare i propri uomini nel Consiglio di amministrazione dell'ex holding alberghiera del gruppo Aga Khan: i quattro consiglieri Ciga proposti dall'ex custode giudiziario Luigi Vita Samory hanno messo a disposizione il loro mandato mentre il consigliere Pietro Guerra (espressione dell'Aga Khan) ha an-

nunciato le sue prossime dimissioni.

Questo, per grandi linee, il quadro emerso alla fine dell'assemblea di bilancio della Ciga, durata circa cinque ore, alla quale è seguita una riunione informale del Consiglio d'amministrazione della società. Quest'ultimo ha preso atto dell'iniziativa dei quattro consiglieri e ha fissato per martedì prossimo un altro incontro, questa volta ufficiale, per definire la situazione alla luce del nuovo azionista di riferimento: la Sheraton International con il

17,43% del capitale azionario con diritto di voto.

E l'azionista di riferimento non perde l'occasione di farsi sentire: «Non so quando gli uomini Sheraton potranno entrare nel consiglio Ciga - afferma il legale italiano del gruppo statunitense, Francesco Gianni, a margine dell'assemblea - Spero che si riesca a decidere rapidamente».

MA il legale italiano della Sheraton non si sbilancia in fatto di Opa (offerta pubblica d'acquisto) sul fronte Ciga: «Credo che la Sheraton non

abbia ancora deciso cosa fare - afferma a margine dell'assemblea di bilancio - La Consob, comunque, non si è ancora pronunciata su questo argomento».

Gianni sottolinea però che «chiaramente la Sheraton non ha fatto un investimento speculativo o finanziario con l'obiettivo di acquistare azioni e poi rivenderle. Ritiene di poter sviluppare la Ciga nel futuro».

In questa ottica, indipendentemente dalla decisione della Consob, un'Opa potrebbe interessare la Sheraton? «Può

darsi - risponde Gianni - Bisogna ricordare, però, che quando abbiamo cominciato a parlare con Mediobanca, le azioni di erano state offerte a 740 lire, quindi la valutazione di investimento era stata fatta su questo prezzo».

Oggi, sottolinea, «sono a oltre 1.100 lire. Una differenza da non poco. Quindi, fare un'Opa oggi comporta un impegno finanziario ben diverso da quello che si immaginava all'inizio».

Nel frattempo, la Sheraton ha approvato il bilancio Ciga '93.

APPUNTAMENTO A BLED

Investire all'Est: la Slovenia sarà un punto d'incontro

BRUXELLES — Una serie di incontri e conferenze internazionali imperniati su temi di particolare importanza per lo sviluppo economico della Slovenia è in programma fra il 29 settembre e il 2 ottobre a Bled. Cooperazione in Europa centrale, promozione degli investimenti, privatizzazione, sviluppo scientifico e tecnologico, costituiscono i filoni principali di questa manifestazione composta che ospiterà operatori economici, politici, ricercatori, creativi e costituirà una stimolante occasione per indicare nuove prospettive di crescita economica e stabilire contatti diretti tra imprenditori.

Sedute plenarie, dibattiti specializzati, tavole rotonde e incontri d'affari anche non ufficiali, saranno le articolazioni di questa iniziativa che funge in un certo modo da appello agli ambienti imprenditoriali occidentali.

Sviluppo economico, esperienze passate, accordi commerciali e potenzialità della cooperazione, saranno trattati in sessioni plenarie; cooperazione fra Camere di commercio, informazione, dati statistici e strategie nazionali, in tavole rotonde.

Le conferenze specializzate verteranno sulla promozione degli investimenti e lo sviluppo scientifico e tecnologico. Visite a istituzioni e società potranno essere effettuate dagli interessati che ne avranno fatto richiesta al momento dell'iscrizione.

L'organizzazione si avvale dell'appoggio di un Consiglio consultivo internazionale di cui fanno parte il primo ministro sloveno Janez Drnovsek, il cancelliere austriaco Franz Vranitzky, il primo ministro ceco Klaus Vaclav, l'ex primo ministro francese Raymond Barre, e l'ex presidente svizzero Kurt Furgler.

Per trattare della cooperazione in Europa centrale, a fianco del ministro dell'Economia slovena Davorin Kracun, è prevista la partecipazione dei suoi colleghi ceco, polacco, slovacco e ungherese. Invitati austriaci,

italiani e croati dovrebbero essere chiamati ad animare i dibattiti.

Le autorità slovene sono intervenute presso la Commissione europea, in quanto coordinatrice dell'intervento del gruppo dei 24 paesi occidentali impegnati nell'assistenza per la riconversione economica dell'Europa centrale e orientale (G 24), al fine di coinvolgere questi paesi nel programma.

Il fatto che la manifestazione sia in grado di mettere in contatto diretto imprenditori e investitori occidentali con interlocutori sloveni e dell'Europa centrale, in particolare se impegnati nella privatizzazione e nelle riforme legislative, è ben visto dall'esecutivo di Bruxelles. Ne consegue un invito al G 24 a dare pieno appoggio alla manifestazione considerata di grande utilità per l'economia slovena.

Lo stesso Leon Brittan, membro della Commissione, responsabile per gli affari economici esterni, potrebbe intervenire alla parte del programma dedicata alla promozione degli investimenti.

La Slovenia, sempre più attiva sulla scena internazionale per accelerare la sua integrazione all'Europa, riscuote crescenti consensi, nonostante i problemi economici e psicologici legati alla dissoluzione della Jugoslavia. Non più tardi della settimana scorsa, il presidente sloveno Milan Kucan, intervenendo alla sessione di fine giugno dell'assemblea del Consiglio d'Europa a Strasburgo, aveva dedicato l'essenziale del suo discorso alla costruzione europea, definendo un «nuovo errore storico» l'eventuale rifiuto di accettare la Slovenia nell'Unione europea. In quell'occasione, Kucan aveva inoltre sottolineato l'importanza accordata dal suo paese ai diritti dell'uomo come dimostrato dalla pronta ratifica della Convenzione europea, che fa della Slovenia il primo paese ad averne ratificato anche tutti i protocolli, compresa la fusione degli organi di controllo.

Flavio Tossi

ORDINATIVI DI MATERIE PRIME: URGONO CERTEZZE

Ferriera, una settimana per sciogliere molti nodi

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — E adesso ai 900 di Servola non rimane che attendere. La merchant bank Ccf, a nome di un ricco e misterioso imprenditore, ha presentato a Regione e al commissario de Ferra la sua proposta: alleanza con Andrea Pittini, controllo al 51 per cento del capitale sociale mediante versamento di 41 miliardi, prima affetto poi acquisto degli impianti Afs per un'ottantina di miliardi, programma di investimenti a breve-medio termine complessivamente quantificabile in circa 300 miliardi.

L'assessore Sonogo, per conto della «capocordata» Regione, ha replicato: l'amministrazione regionale raccoglie il 49 per cento del capitale (pari a 39 miliardi) e copre - per quanto più è possibile - i 26 miliardi occorrenti al risanamento ambientale

dell'Afs. Il commissario Giampaolo de Ferra ha ricordato a Ccf tre ordini di problemi: creditori, occupazione, sorta di materie prime. Martedì le parti si sono chiarite le idee nel corso degli incontri susseguentisi a Trieste nello studio di de Ferra e nell'ufficio di Sonogo. Si rivedranno giovedì 14: considerate le particolari esigenze della Ferriera in termini di approvvigionamento e quindi di pianificazione produttiva, in quella giornata dovrà scaturire qualcosa di più concreto che una reciproca parata di buoni intenti.

Sonogo e de Ferra si sono detti abbastanza fiduciosi. I dirigenti della Ccf - interpellati telefonicamente - si sono trincerati dietro un blattissimo *no comment*: loro sono solo i rappresentanti di «mister X», commenti e decisioni spettano al compratore ignoto. Dietro le quinte

aleggia una certa inquietudine: l'operazione è molto complessa, i soggetti interessati sono numerosi. Si pensi, per esempio, ai 39 miliardi che la Regione si è impegnata a rastrellare: 15 miliardi dovrebbe tirar fuori Friulia, 12 miliardi sarebbero a cura della Gepi, altri 12 miliardi andranno raccolti tra altri investitori (presumibilmente istituti bancari); Friulia e Gepi sono enti pubblici, debbono rispettare tempi e procedure.

E i dubbi girano sempre intorno a un punto: gli ordinativi di materie prime debbono essere evasi tra il 15 e il 17 luglio, se l'intero contesto procedurale non fosse stato completato alla bisogna, «mister X» (che dovrebbe incontrarsi con Pittini sabato prossimo) sarebbe disposto ad assumersi l'alea dell'approvvigionamento?

Di una questione finora non abbiamo ancora

sentito parlare: come verrà affrontato il nodo debitorio? Come e in quale misura saranno soddisfatti i creditori?

I sindacati seguono con ovvia attenzione l'evolversi degli eventi. Per ora come osservatori interessati. Ieri Sonogo li ha aggiornati sulla situazione. Le rappresentanze sindacali chiedono: la garanzia del ciclo produttivo (con arrivo di materie prime); rapido passaggio dall'affitto alla vendita; vigilanza da parte della Regione; incontro con un rappresentante della Ccf per capire quali siano le intenzioni riguardo il quadro occupazionale. Secondo alcuni indiscrezioni, l'«anonimo» proponente avrebbe pensato a una riduzione di 150 - 200 addetti, riduzione gestibile mediante ricorso ai prelievi; 700 dipendenti rimasti verrebbero posti in mobilità per essere poi nuovamente assunti.

FRA UN ANNO DOVREBBE RAGGIUNGERE LA GRECIA

Il reddito di Lubiana si avvicina ai «poveri» dell'Unione europea

LUBIANA — Il reddito nazionale lordo in Slovenia è stato lo scorso anno del 5,9 per cento inferiore a quello della Grecia, del 19,3 per cento inferiore a quello del Portogallo e addirittura del 36 per cento inferiore a quello dell'Irlanda. I raffronti sono stati fatti con i tre Paesi a più basso reddito dell'Unione europea. Visti però i positivi risultati che si registrano nel corrente anno gli economisti di Lubiana ritengono che già nel prossimo anno la Slovenia possa raggiungere la Grecia e nel 1997 il Portogallo. Non riuscirebbe però entro la fine del decennio a raggiungere l'Irlanda, anche perché quel Paese è attualmente in fase di notevole sviluppo.

A differenza dei tre citati paesi, i più poveri della Comunità europea, dove lo sviluppo è stato più o meno costante, con un rallentamento negli ultimi due anni, dovuti alla crisi mondiale, la Slovenia ha avuto una notevole perdita a partire dal 1990, primo dello scoppio della crisi jugoslava. Allora il reddito lordo rapportato alla capacità di acquisto individuale era di 9.400 dollari all'anno. C'è stata una forte inversione di tendenza in negativo, il fondo è stato toccato nel 1992, alla fine dello scorso anno il reddito lordo è risalito a 8.400 dollari. L'ascesa continua in quest'anno. Nel 2000 dovrebbe raggiungere i 12 mila dollari.

Gli economisti sloveni operano oggi su stan-

dard internazionali relativi alle statistiche. Sino a qualche anno addietro ciò non era del tutto possibile anche perché alcune cifre erano drogate. Interi comparti industriali davano risultati positivi che lo erano solo all'apparenza. Non si teneva infatti conto della totale dipendenza finanziaria di questi comparti dalle banche che concedevano i finanziamenti senza alcuna logica finanziaria e bancaria. I risultati di questo agire si vedono oggi nelle grosse masse di crediti inesigibili e di conseguenza la stabilizzazione di tre grosse banche che debbono essere risanate.

Solo tra qualche anno, terminata l'opera di privatizzazione delle imprese economiche si potrà dire la parola definitiva

sulla produzione della Slovenia e appena allora le statistiche potranno essere fatte sugli standard europei e internazionali. Con tutta probabilità le cifre relative al prodotto lordo della Slovenia allora aumenteranno.

Se si osserva il tenore di vita della popolazione slovena ci si chiede dove sia la differenza tra questo e quello dei greci e dei portoghesi o addirittura con quello dei vicini austriaci e italiani. Ci si accorge però che persistono ancor sempre una serie di vantaggi sociali derivanti dal precedente sistema. Ci si accorge anche che la disoccupazione è forte, sulle 140 mila unità, anche se negli ultimi tre mesi essa è in calo.

Marco Waltritsch

L'INTERVENTO

Caffè, la «febbre» destinata a durare

TRIESTE — L'attuale situazione della produzione mondiale di caffè — e conseguentemente dei prezzi del caffè interno di caffè tostato — risulta estremamente fluida e di difficile analisi realistica. Certamente nel breve o nel medio termine (il periodo è legato alla quantità dei singoli stock) si dovranno, probabilmente, sopportare ulteriori rincari, sia del sacchetto venduto dall'alimentarista sia della classica tazzina espressivo.

Le clausole economiche dell'Accordo internazionale per il caffè — che miravano a far sì che il prezzo di questo prodotto si mantenesse entro una fascia prestabilita e ragionevole — nel 1989 scoppiarono fragorosamente. Fu mercato libero!

I prezzi, sia degli «Arabica» sia dei «Robusta», iniziarono una costante discesa, dovuta al libero scambio che aveva eliminato qualsiasi controllo.

Le punte minime furono raggiunte circa a metà dello scorso anno. Due le principali cause: la disaffezione dei coltivatori di caffè per questo prodotto non più remunerativo e le ampie scorte di caffè verde nei paesi consumatori, conseguenti ai prezzi estremamente bassi. Ovviamente con una costante tendenza al ribasso delle borse merci, ed in particolare quelle di New York e di Londra, esse furono abbandonate dalla speculazione, rappresentata soprattutto dai grandi fondi d'investimento.

Nella situazione deficiente dello scorso anno, i maggiori produttori — Brasile e Colombia in testa — decisero di stipulare un patto chiamato di «ritenzione», partito nello scorso

ottobre fra lo scetticismo dei paesi consumatori.

Il programma di parziale ritenzione di caffè all'export, attuato da 23 stati produttori, invece funzionò ed i prezzi iniziarono a salire. Ovviamente, in un mercato in rialzo si notò subito la presenza della speculazione alle borse merci, conseguente alla ricomparsa massiccia dei fondi d'investimento.

Ai primi di maggio di quest'anno, il Gruppo triveneto torrefattori di caffè (che raggruppa ben 84 industrie del settore della tostatura) si riunì in Treviso per esaminare la nuova situazione. Fu deciso un primo parziale aumento, compreso fra il 6 e il 9%, in attesa di una schiarita del mercato.

Per le prime miscele bar si suggerì, quale prezzo minimo, L. 28.570 + Iva. Aumento estremamente prudente, poiché dall'inizio dell'anno al 5 maggio, l'incremento della materia prima era già stato superiore al 35%.

I prezzi, già saliti ben oltre le più rosee attese dei coltivatori di caffè, continuarono a lievitare sino a raggiungere verso il 20 maggio, e, successivamente, a metà giugno, i massimi degli ultimi sette anni. Ed ecco che alla fine di giugno giungono notizie dirompenti di gelate in Brasile, tali da «dare fuoco al caffè»; le borse impazziscono con prezzi più che triplicati rispetto ad un anno fa; panico dei prezzi dei produttori di caffè.

Il Gruppo triveneto torrefattori di caffè, conscio delle sue prerogative statutarie istituzionali, si riunì non appena il mercato darà segno di un pur modesto assestamento, per un esame riflessivo sulla reale portata della gelata brasiliana, volano questo di enormi speculazioni finanziarie fuori e sopra d'ogni possibile controllo; ma alle quali la realtà del mercato deve piegarsi, volente o nolente. Il Gruppo, responsabilmente, invita alla massima prudenza poiché la situazione è ora fuori controllo, ma — probabilmente — prezzi bassi dei caffè verdi non si vedranno più per almeno un biennio.

Certo è che, a tempi brevi, sono facilmente ipotizzabili rialzi delle miscele basse e alte, in un arco di tempo di difficile previsione.

Il presidente del Gruppo triveneto torrefattori caffè Vincenzo Caballini di Sassoferato

CREDITO

Cr Trento: rinnovo

TRENTO — Il consiglio di amministrazione della Caritro, Cassa di risparmio di Trento e Rovereto Spa, ha nominato, con decorrenza 22 agosto prossimo, il direttore generale, già amministratore delegato, Lucio Chiricozzi, che guiderà per i prossimi cinque anni la banca leader del Trentino — quasi 1.000 dipendenti, 67 sportelli, sparsi anche nelle province limitrofe; un ufficio di rappresentanza a Milano; un bilancio '93 chiuso con oltre 10 miliardi di utile netto —. Chiricozzi, proviene dal Monte dei Paschi di Siena, dove ha svolto la sua carriera che lo ha portato alla vice presidenza centrale nel settembre del 1990.

METALMECCANICI, REAZIONI IN REGIONE DOPO LA FIRMA DELL'ACCORDO

Contratto veloce: i dubbi di Cipputi

La parola passa alla base: gli aumenti salariali scaglionati e l'orario sono i temi più dibattuti

TRIESTE — Sopita l'euforia del record per aver concluso l'ipotesi di contratto con una sola settimana di ritardo sulla scadenza naturale e senza un'ora di sciopero (resterà nella storia per una categoria considerata la più conflittuale) per i metalmeccanici è tempo di commenti. E soprattutto di riflessioni, che giungono dalla base: contenta per la conclusione indolore. Ma critica su quanto effettivamente è stato ottenuto.

Ora toccherà parlare ai lavoratori che dovranno esprimersi con un referendum sull'ipotesi di contratto. E c'è chi lancia messaggi non certo distensivi. Come Valdi Catalano, segretario regionale della Fiom. «Sono un po' preoccupato - conferma - soprattutto sul fronte del salario. Con la frammentazione proposta degli aumenti (le scadenze, per categorie, sono al primo gennaio e dal primo settembre '95 e dal primo gennaio '96 mentre per il '94 Federmeccanica e sindacati si sono accordati per una somma «una tantum» di 450 mila lire uguali per tutti ndr) c'è il rischio che i lavoratori non avvertano più l'aumento in busta paga. Questo solleverà molte critiche visto che si tratta di una rivalutazione sull'infazione programmata».

«Per il resto non posso nascondere che indubbiamente si tratta di un risultato importante per quanto riguarda l'acquisizione del nuovo sistema contrattuale».

cupato - conferma - soprattutto sul fronte del salario. Con la frammentazione proposta degli aumenti (le scadenze, per categorie, sono al primo gennaio e dal primo settembre '95 e dal primo gennaio '96 mentre per il '94 Federmeccanica e sindacati si sono accordati per una somma «una tantum» di 450 mila lire uguali per tutti ndr) c'è il rischio che i lavoratori non avvertano più l'aumento in busta paga. Questo solleverà molte critiche visto che si tratta di una rivalutazione sull'infazione programmata».

«Per il resto non posso nascondere che indubbiamente si tratta di un risultato importante per quanto riguarda l'acquisizione del nuovo sistema contrattuale».

«Per il resto non posso nascondere che indubbiamente si tratta di un risultato importante per quanto riguarda l'acquisizione del nuovo sistema contrattuale».

Tra le «tute blu» si terrà un referendum - I commenti di Valdi Catalano (Fiom Cgil) e di Daniele Marchesan (Uilm)

tuale - conclude il segretario della Fiom - visto che c'era uno scontro forte soprattutto sulla contrattazione integrativa, fabbrica per fabbrica. Certo è che se si andava in autunno non ci sarebbe stata questa facilità di rinnovo».

Pino Pantuso (Fiom), del comitato di fabbrica della Ferriera di Servola ribadisce le critiche: «E'

seccante questa distribuzione nel tempo dei soldi - afferma - l'aumento deve essere reale e non ripartito nei due anni. I lavoratori potevano ricevere subito tutto». Ma subito correge il tiro: «C'è indubbiamente il lato positivo per il comportamento unitario della categoria sul nuovo sistema contrattuale - conclude - E' stato confermato anche il livello

di decentramento delle trattative: si potrà discutere di salario e orario in periferia».

Gino Costantini (Uilm), collega di Pantuso è più ottimista: «E' un contratto che rispetta gli impegni dell'accordo di luglio '93 - afferma - e per la prima volta non si è fatta un'ora di sciopero. Sono soddisfatto soprattutto sul fronte della tutela dei diritti acquisiti. Ora comunque la parola passa alla gente che dovrà discutere». E lunedì prossimo a Monfalcone ci sarà una riunione unitaria della categoria.

«La cosa importante è che non siamo finiti sul tavolo del ministro - rileva Daniele Marchesan della segreteria Uilm - senza contare che non è cosa di poco conto il trattamento

integrativo e soprattutto la contrattazione integrativa che finalmente viene messa nero su bianco. Abbiamo conquistato un tavolo decentrato ed è una vittoria il fatto che non sono stati toccati gli scatti».

«Restano i punti oscuri - conclude Marchesan - che riguardano l'orario. Sarà una partita difficile da gestire. Non riusciremo ad assestare un vero colpo alla disoccupazione». Critica Loredana Scrinzi, della Cgil della Telettra: «Dò un giudizio complessivo negativo - afferma - soprattutto sulla riduzione dell'orario. Non si è chiesto e non si è ottenuto di più. E poteva accadere con una maggiore riduzione dell'orario. Non peserà sull'azienda, ma soltanto sui lavoratori».

g. g.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Artigianato pordenonese, un'intesa con la Carigo

Interessati

oltre

2 mila piccoli

imprenditori

ricorrono nell'apertura di credito in c/c, nello sconto di cambiali e tratte, nell'accredito salvo buon fine, nell'anticipo su fatture Italia, nel finanziamento in lire o valuta, ecc. L'intesa siglata tra il presidente del Consorzio, Biagio Montalbano ed il presidente della Cassa di risparmio di Gorizia spa, Antonio Tripani, prevede sostanzialmente l'utilizzo di facilitazioni creditizie a

condizioni di tasso estremamente interessanti. Delle relative agevolazioni potranno avvalersi in particolare gli imprenditori che hanno avviato da poco una nuova attività a coloro i quali, sino ad ora, erano esclusi perché impossibilitati ad offrire garanzie adeguate. Inoltre, prosegue il comunicato, «unitamente a questi vantaggi oggettivi a favore del comparto se ne aggiungono altri, quali ad esempio la straordinaria flessibilità delle forme tecniche di finanziamento articolate a seconda delle specifiche esigenze. L'intesa - conclude la nota - consentirà di «consolidare l'offerta di prodotti qualificati e mirati a favore dell'artigianato partecipando con risposte concrete al sostegno ed all'impulso dell'attività economica locale».

Tripovich, si riuniscono sabato i piccoli azionisti

TRIESTE — Una convocazione, fissata per sabato a Reggio Emilia, di tutti i sindacati dei piccoli azionisti (attualmente ne sono stati ufficializzati tre, a Savona, a Trieste e nella stessa Reggio Emilia), decisi a combattere fino alla fine per la tutela dei loro interessi.

E' questa l'unica novità importante registrata nella giornata di ieri in relazione alla vicenda Tripovich.

Per il resto, a cominciare dal Tribunale fallimentare di Trieste, tutto tace, anche se nei corri-

doi del palazzo di giustizia del capoluogo del Friuli-Venezia Giulia si susseguono le polemiche accadde entro domani.

Calma apparente invece in seno ai vertici societari: i consigli d'amministrazione delle tre società principali, la D. Tripovich & C. spa, la G. Ruffoni spa e la Finrex spa, riuniti l'altro ieri, non hanno inteso fatto seguire alcun nuovo comunicato. Lo stesso silenzio ha caratterizzato il comportamento dei sindacati dei dipendenti del gruppo.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA MIGLIORE SOLO DI PUGLIA E SARDEGNA

Predisposizione al risparmio: siamo fra gli ultimi della classe

TRIESTE — Pur disponendo di un reddito mediamente superiore del 7,8 per cento alla media nazionale, gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia rivelano una predisposizione al risparmio minore, rispetto a quella degli abitanti della quasi totalità delle altre regioni italiane.

Infatti, a fronte di un reddito medio «pro capite» pari a 12 milioni 732 mila lire annue (media, nei cui computi sono inclusi non solo i lavoratori occupati

percettori di reddito, ma tutti gli abitanti, dai bambini agli ultranovantenni e a coloro che, essendo privi di un'occupazione, non dispongono di alcuna fonte di reddito personale), nell'ultimo anno al quale si riferiscono le statistiche ufficiali la spesa delle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia si è mediamente aggravata intorno ai 12 milioni 132 mila lire per componente.

Il che significa che tali famiglie hanno «consumato» il 95,3 per cento del

reddito acquisito nel corso dell'anno.

Di conseguenza, l'aliquota del reddito «risparmiato» è ammontata a 600 mila lire annue «pro capite», equivalenti a 50 mila lire mensili che, considerata l'ampiezza media delle famiglie, corrispondono a una media di 125 mila lire mensili per famiglia.

Complessivamente, secondo quanto è emerso dall'indagine svolta dall'Istat, in un anno le famiglie residenti nella nostra regione sono rius-

cite a risparmiare, in una forma o in un'altra, circa 700 miliardi.

Un confronto sul piano nazionale convalida l'assunto espresso in apertura di questa nota: nella graduatoria decrescente delle 20 regioni italiane basate sull'«ammontare medio «pro capite» del reddito «non consumato» il Friuli-Venezia Giulia risulta relegato in una delle ultime posizioni. Esattamente al 18.0 posto.

Presentano aliquote

inferiori a quelle della nostra regione, soltanto la Puglia, con 37 mila lire mensili «pro capite» e la Sardegna (15 mila).

In testa alla classifica, figurano, invece, le regioni notoriamente «più ricche», dalla Liguria alla Lombardia, al Piemonte, ecc.

Tuttavia premesso che sul risparmio incidono complessi fattori di svariata natura, qualora si rapporti del reddito «non consumato» all'«ammontare complessivo di quello acquisi-

to, si constata che le famiglie che manifestano una più spiccata propensione al risparmio non sono necessariamente quelle residenti nelle regioni cosiddette «ricche», bensì quelle nelle quali il risparmio è sempre stato considerato un elemento di sicurezza per il futuro e nelle quali, a causa della particolare situazione socio-economica locale e delle condizioni di vita, il futuro si presenta maggiormente

pregno di incertezza e carico di incognite, particolarmente per quanto attiene alle possibilità di trovare o di conservare il posto di lavoro.

In Sicilia e nella Campania, per esempio, nell'anno considerato l'aliquota del reddito risparmiato è risultata pari o rispettivamente al 9,3 e all'8,1 per cento del reddito acquisito dalle famiglie nel corso dell'anno; contro il 4,7 e il 6,5 per cento registrati rispettivamente nel Friuli-Venezia Giulia e nell'Emilia-Romagna.

gio. p.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.50 TG1 - FLASH (7.30-8.30)	10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.	7.30 DSE - PASSAPORTO. Documenti.
7.00 TG1 (8-9)	11.45 TG2	8.00 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
9.30 TG1 FLASH	11.50 I SUOI PRIMI 40 ANNI	8.45 DSE - L'OCCHIO MAGICO
9.35 NANCY, SONNY & CO.. Telefilm.	12.05 LA CLINICA DELLA FORESTA NE- RA. Telefilm. "La decisione di Udo"	9.30 DSE - MONOGRAFIE. Documenti.
10.00 SCIMMIE, TORNATEVE A CA- SA!. Film (commedia '67). Con Maurice Chevalier, Dean Jones.	13.00 TG2 DRIBBLING MONDIALE	10.15 DSE - IL TONO DELLA CONVIVEN- ZA. Documenti.
11.00 DA NAPOLI TG1	13.30 TGS DIBBLING MONDIALE	11.00 DSE - ENCICLOPEDIA. Documenti.
11.35 UNOMATTINA. UTILE FUTILE	13.50 METEO 2	11.45 DSE - GIRO D'ORIZZONTE
12.25 CHE TEMPO FA	14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.	12.00 DA MILANO TG3 OREDDODICI
12.30 TG1 FLASH	14.50 BEAUTIFUL. Scenegg.	12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm	15.35 AGGUATO NEL SOLE. Con George Montgomery, Yvonne De Carlo.	12.20 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO
13.30 TELEGIORNALE	17.10 DAL PARLAMENTO	12.45 UN NONNO, QUATTRO NIPOTI, UN CANE. Telefilm.
14.00 TG1 - SPECIALE IN '94	17.15 TG2	13.10 VITA DA STREGA. Telefilm.
14.20 MI RITORNI IN MENTE	17.20 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIA- LE. Telefilm. "I flautisti dell'Anato- lia"	13.40 SCHEGGE. Documenti.
14.25 ATTACCO ALLA COSTA DI FERRO. Film (guerra '67). Con Lloyd Brid- ges, Andrew Keir.	18.10 TG3 SPORTSERA	14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
15.55 SOLLECITO VACANZE	18.25 IN VIAGGIO CON SERENO VARIA- BILE	14.15 TG3 POMERIGGIO
17.00 TG1	18.35 IL COMMISSARIO KOSTER	14.30 CICLISMO. TOUR DE FRANCE
18.20 MI RITORNI IN MENTE	19.45 TG2 SERA	16.30 TUFFI
19.00 GIOCHI DELLA GIOVENTU'. CERI- MONIA INAUGURALE	20.15 TG2 LO SPORT	17.15 SCHERMA
20.00 CHE TEMPO FA	20.20 SE IO FOSSIL... SHERLOCK HOL- MES	18.45 EQUITAZIONE
20.50 TELEGIORNALE	22.25 LE RAGIONI DEL CUORE	18.50 METEO 3
20.50 BEATO TRA LE DONNE	23.15 TG2 NOTTE	19.00 TG3
23.00 TG1	23.30 METEO 2	19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
23.10 PREMIO STREGA	23.35 IL COLORE DELL'ODIO. Film (drammatico '89). Di Pasquale Squitieri. Con Salvatore Marino, Car- olina Rosi.	19.50 BLOC CARTOON
0.00 TG1 NOTTE	1.10 ATLETICA LEGGERA	20.30 BOROTALCO. Film (commedia '82). Di Carlo Verdona, Con Carlo Verdone, Eleonora Giorgi.
0.10 OGGI AL PARLAMENTO	2.10 VIDEOCOMIC	22.30 TG3
0.20 DSE - SAPERE. Documenti.	3.00 MA LA NOTTE... PERCORSI NEL- LA MEMORIA	22.45 LO SPETTACOLO IN CONFIDENZA: MASSIMO TROISI. Documenti.
0.50 MA LA NOTTE... PERCORSI NELLA MEMORIA	3.00 APPARIZIONE. Con Alida Valli, Amedeo Nazzari.	23.50 PROCESSO AI MONDIALI
0.50 L'ALPIERE. Scenegg.	3.00 MA LA NOTTE... PERCORSI NELLA MEMORIA	0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.45 CONCERTO SINCRONICO		1.00 FUORI ORARIO
2.15 TG1		1.30 FANTASMI A ROMA. Film (comme- dia '61). Di Antonio Pietrangeli. Con Marcello Mastroianni, Eduar- do De Filippo.
2.20 SENZA RETE		3.10 TG3
3.30 TG1		3.40 VIVA DJANGO. Film (western '71).
3.35 CALCIO. COPPA DELLE COPPE 1984		5.10 TG3

TMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

7.00 NEWS	6.30 PRIMA PAGINA	10.30 STARSKY & HUTCH	7.00 LOVE BOAT. Telefilm.
8.30 HE-MAN	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW	11.30 A-TEAM. Telefilm.	8.15 VALENTINA
9.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.	11.30 SPOSI CON FIGLI	12.25 STUDIO APERTO	9.15 BUONA GIORNATA
10.00 USA '94. OTTAVI DI FI- NALE	12.00 SI O NO	12.30 FATTI E MISFATTI	9.45 PANTANAL. Telenovela.
11.50 SALE, PEPE E FANTA- SIA	13.00 TG5	12.40 STUDIO APERTO	9.55 GUADALUPE
12.30 DALLAS. Scenegg.	13.25 SGARBI QUOTIDIANI	12.45 PAPA' GAMBALUNGA	10.30 MADDALENA
12.35 TMC SPORT USA '94	13.35 BEAUTIFUL	13.20 CIAO CIAO MIX	11.30 TG4
13.45 USA '94. OTTAVI DI FI- NALE	14.05 FORUM ESTATE	13.30 THE REAL GHOSTBUS- STER	11.45 ANTONELLA
15.45 CILICISSIMO. TOUR DE FRANCE	15.00 I/ROBINSON. Telefilm.	13.55 CIAO CIAO NEWS	12.05 GIOCO DELLE COPPIE BEACH
16.30 TMC SPORT USA '94	15.30 OTTO SOTTO UN TET- TO. Telefilm.	14.00 STUDIO APERTO	13.00 SENTIERI. Scenegg.
16.45 L'ANGELO DEL RING. Film (commedia '56). Con Paul Douglas, John Derek.	16.00 BIM BUM BAM	14.30 IL MIO AMICO ULTRA- MAN. Telefilm.	13.30 TG4
18.30 L'ALTRA AMERICA	18.00 OK IL PREZZO E' GIU- STO	15.00 BODY ROCK. Film (com- media '84).	14.00 SENTIERI. Scenegg.
18.45 TELEGIORNALE	19.00 LA RUOTA DELLA FOR- TUNA	17.00 BAYWATCH. Telefilm.	15.00 AVVOCATI A LOS AN- GELES. Telefilm.
19.00 IL MARCHIO DI SAN- GUE. Film (western '50). Di Rudolph Mates. Con Alan Ladd, Mona Freeman.	20.00 TG5	17.55 WRESTLING REPORT	16.00 PRINCIPESSA
21.00 CILICISSIMO. SPECIALE TOUR DE FRANCE	20.30 SUPER KARAOKE. Con Fiorella.	18.00 I MIEI DUE PAPA'	17.00 TOPAZIO. Telenovela.
21.30 MONDOCALCIO USA '94	22.30 INNAMORATI PAZZI. Telefilm.	18.30 BAYWATCH. Telefilm.	17.30 TG4 FLASH
22.30 TELEGIORNALE	23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.	19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.	18.00 FUNNY NEWS
23.00 I DUELLANTI. Film (av- ventura '77). Di Ridley Scott. Con Keith Carra- dine, Harvey Keitel.	0.00 TG5	19.30 STUDIO APERTO	19.00 TG4
0.50 USA '94. OTTAVI DI FI- NALE	1.45 SGARBI QUOTIDIANI	20.00 MAI DUE MONDIALI	20.30 MATRIMONIO PROIBI- TO. Telenovela.
2.50 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA	2.00 TG5 EDICOLA	20.30 BLACK EAGLE. Film (av- ventura '88). Di Eric Karson, Con Jean-Claude Van Damme, Sho Kosugi.	23.30 RAFFAELLA CARRA' SHOW
	2.30 SPOSI CON FIGLI. Telefilm.	22.30 ROSALIE VA A FARE LA SPESA. Film (com- media '89). Di Percy Ad- don, Con Brad Davis, Judge Reinhold.	0.35 TG4 NOTTE
	3.00 OTTO SOTTO UN TET- TO. Telefilm.	0.30 STUDIO SPORT USA '94	0.45 TOP SECRET. Telefilm.
	4.00 TG5 EDICOLA	1.40 STARSKY & HUTCH	1.50 MARCUS WELBY
	4.30 I/ROBINSON. Telefilm.	2.30 A-TEAM. Telefilm.	2.40 RASSEGNA STAMPA
	5.00 TG5 EDICOLA	3.30 BAYWATCH. Telefilm.	2.50 LOVE BOAT. Telefilm.
	5.30 ARCA DI NOE. Docu- menti.	4.00 HAZZARD. Telefilm.	3.40 AVVOCATI A LOS AN- GELES. Telefilm.
	6.00 TG5 EDICOLA		4.30 MURPHY BROWN. Tele- film.
			5.00 MARCUS WELBY. Tele- film.
			5.50 AVVOCATI A LOS AN- GELES. Telefilm.
			6.40 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO	19.40 CASA NADIA	22.30 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Film.
12.40 MEDICAL CENTER. Telefilm.	20.45 POLVERE DEGLI ANGELI. Film.	0.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
13.30 FATTI E COMMENTI	22.30 TELEANTENNA NOTIZIE	1.45 MUSICA IN CASA: SONATA LOCA- TELLI
14.10 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.	23.00 MEDICINA IN CASA	
15.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE		
15.30 CARTONI ANIMATI. Telefilm.	TELEFRUOLI	TELEPADOVA
15.55 MISIOT	8.00 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film (commedia). Di Howard Hawks. Con Cary Grant, Ann Sheridan.	7.30 LASSIE
16.30 TIME OUT. Telefilm.	9.45 MARCH MUSIC	8.00 UOMO TIGRE
17.30 MEDICAL CENTER. Telefilm.	10.00 VIDEO SHOPPING	8.30 ANDIAMO AL CINEMA
18.10 LA STORIA DEL ROCK. QUEEN	12.00 CINEMA E SCUOLA	8.45 MATTINATA CON...
18.40 E... STATE CON NOI	12.15 MUSICA ITALIANA	11.00 SPECIALE SPETTACOLO
19.25 LA PAGINA ECONOMICA	12.45 TG	11.10 FALCON CRIST. Telenovela.
19.30 FATTI E COMMENTI	13.00 NELL'ARCHIVIO DI TELEFRUOLI: AL- BUM. Documenti.	12.25 MUSICA E SPETTACOLO
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA	13.45 TG	13.00 LE NOSTRE RICETTE
20.10 DOCUMENTARIO. Documenti.	14.05 MATCH MUSIC	13.15 NEWS LINE
20.30 IL PIRATA. Scenegg.	14.30 VIDEO SHOPPING	13.30 CALIFORNIA. Scenegg.
21.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.	16.00 MAXIVETRINA	14.30 CASA NADIA
22.00 E... STATE CON NOI	16.15 LA RIBELLE. Telenovela.	15.15 UN'AUSTROLOGA PER AMICA
22.40 RITUALS. Telenovela.	17.15 MAXIVETRINA	15.30 NEWS LINE
23.10 LA PAGINA ECONOMICA	17.30 LUCI NELLA NOTTE	15.45 CRYZ DANCE
23.15 FATTI E COMMENTI	18.30 PIAZZA DI SPAGNA	16.15 ANDIAMO AL CINEMA
23.40 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.	19.00 TELEFRUOLI SERA	16.30 POMERIGGIO CON...
	19.35 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.	17.30 LASSIE
CAPODISTRIA	20.30 IN VACANZA CON "DIAGNOSI"	18.00 QUANTO MI AMI? Con Marco Pre- dolin.
15.50 EURONEWS	22.30 TRAPPER JOHN. Telefilm.	19.10 NEWS LINE
16.00 EUROBASKET UNDER 22. SPAGNA- RUSSIA	23.30 TELEFRUOLI NOTTE	19.40 ALICE. Telefilm.
17.30 MONDOGGI	0.00 VIDEO SHOPPING	20.10 UOMO TIGRE
18.15 TELEFILM. Telefilm.	0.30 MATCH MUSIC	20.40 LA BANDA DEGLI ANGELI. Film (drammatico '57). Di Raoul Walsh. Con Clark Gable, Yvonne De Carlo.
18.45 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA	1.00 MUSICA ITALIANA	23.00 NEWS LINE
19.00 TUTTOGGI	1.30 ERO UNO SPOSO DI GUERRA. Film (commedia). Di Howard Hawks. Con Cary Grant, Ann Sheridan.	23.15 NOTTE ITALIANA
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.	3.15 CIN CIN. Film (commedia). Di Wil- iam A. Selter. Con Shirley Temple, Robert Young.	0.00 ANDIAMO AL CINEMA
20.30 EUROBASKET UNDER 22. SLOVE- NIA-FINLANDIA	4.30 TELEFRUOLI NOTTE	0.15 UN'AUSTROLOGA PER AMICA
21.45 ACHTUNG BABY!	5.00 VIDEOBIT	0.45 HUNTER. Film (thriller '70). Di Leo- nard Horne. Con J. Vernon, Steve In- hart.
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA		2.05 NEWS LINE
TELEANTENNA	TELE+3	2.20 SPECIALE SPETTACOLO
10.50 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.	7.00 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Film (fantastico '47). Di G. Guardo- ne. Con Sandro Tomè, Vittorio Gas- man, Mariella Lotti.	3.00 CRAZY DANCE
11.15 MARIA MARIA. Telenovela.	9.00 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO.	3.30 NOTTE ITALIANA
12.15 AI CONFINI DELLA REALTA'. Tele- film.	11.00 MUSICA IN CASA	4.00 NEWS LINE
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE	11.05 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA	TELEPORDENONE
13.30 PRIMO PIANO	13.00 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Film.	7.00 CARTONI ANIMATI
13.50 LE NOSTRE RICETTE	15.00 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Film.	11.00 SALUTI DA...
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.	17.00 +3 NEWS	12.00 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
14.15 TELEANTENNA NOTIZIE	17.06 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Film.	13.00 SPAZI COMMERCIALI
14.30 IL FICCHISSIMO DEL BASEBALL	19.00 MUSICA IN CASA: ARIA DELLE LA- CRIME	14.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm.
15.00 DOTTORI PER TUTTI. Telefilm.	19.05 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA	14.30 CARTONI ANIMATI
15.15 TELEANTENNA NOTIZIE	21.00 BRUCE COCKBURN IN CONCERTO	18.00 PER ELISA. Telenovela.
15.30 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.		19.15 TG REGIONALE
16.00 MARIA MARIA. Telenovela.		20.05 SALUTI DA...
17.00 PRIMO PIANO		20.30 SCACCHIERA DI SPIE. Film.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE		22.30 TG REGIONALE
17.20 STREGA O MADONNA		0.00 FAMIGLIA FELICE. Telefilm.
17.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.		1.00 TG REGIONALE
18.00 MEDICINA IN CASA		2.00 HENRY & KIP. Telefilm.
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE		2.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo. 6.23: Gr. Italia Istru-
zioni per l'uso. 6.43: Bolmare.
7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9
- 10). 7.20: Gr. Regione. 7.48:
Oscopio. 8.34: Gr. Quando il
calcio diventa soccer. 9.05:
Gr. Radio Rai. 12.00: Po-
meridiana. Il pomeriggio di Ra-
diouno. 12.00: Giornale Radio
Rai (13 - 15 - 17). 13.30: Gr.
Gossio. 14.00: Ciclismo. Tour
de France. 15.37: Bolmare.
16.30: Gr. Express. 17.30: Gr.
Speciale Sport. Usa '94.
18.00: Ogni sera. Un mondo
di musica. 19.00: Giornale
Radio Rai (22.00). 19.21: Ascolta
si fa sera. 22.06: Gr. 1858-1870:
Dagli Stati alla Na-
zione. 22.49: Oggi al Parla-
mento. 0.00: Ogni notte. La
musica di ogni notte. 0.00:
Giornale Radio Rai (2 - 4 -
5.30).

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radio-
due. 6.30: Giornale Radio Rai
(7.30). 6.45: Ieri al Parla-
mento. 6.56: Gnocchi esclamativi.
8.15: Chidovecomando. 8.30:
Giornale Radio Rai. 8.52:
Un muro di parole. 9.12:
Magie momenti. 9.38: Radio
Zorro. 10.01: I tempi delle me-
le. 10.30: Gr. Speciale Estate.
10.48: Le lune di traverso.
12.10: Gr. Regione. 12.30:
Giornale Radio Rai. 12.54: Tilt.
14.08: Trucoli. 14.19: Ho i
miei buoni motivi. 15.23: Per
voi giovani. 15.33: Gr. Flash
economico. 16.37: Il di-
gitale. 17.11: Gr. Giochi di boz.
17.30: Gr. Giovanni. 18.00: Ri-
sate dal sottoscala. 18.30: Ti-
toli Anteprema. 19.30: Giorna-
le Radio Rai. 20.00: Trucio-
li. 20.12: Dentro la sera.
22.05: Panorama parlamenta-
re. 22.10: Giornale Radio Rai.
22.15: Planet Rock. 0.00: Rai-
notte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musi-
ca e informazione. 6.00: Ou-
verture. La musica del matti-
no. 7.30: Prima pagina. 8.45:
Giornale Radio Rai. Il giornale
del Terzo. 9.01: Appunti di vo-
lo. 11.30: Radiotre Meridiana.
11.35: Metello. 13.45: Con-
certo sinfonico. 15.30: Un'estate
americana. 16.00: Radiotre Po-
meriggio. Musica e parole.
16.00: On the road. 18.30:
Giornale Radio Rai. Il giornale
del Terzo. 19.04: Il caffè.
19.45: Radiotre Sera. Musica
e spettacolo. 20.00: Concerto
sinfonico. 22.30: L'inferno di
Dante. 0.00: Radiotre Notte
Classica.

Notturno italiano 0.00: Giorna-
le Radio Rai. 0.30: Notturno
italiano. 1.00: Notiziario in ita-
liano (2 - 3 - 4 - 5). 1.03: Not-
ziario in inglese (2.08 - 3.03 -
4.03 - 5.03). 1.06: Notiziario
in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 -
5.06). 1.09: Notiziario in te-
desco (2.09 - 3.09 - 4.09 -
5.09). 5.30: Giornale Radio
Rai.

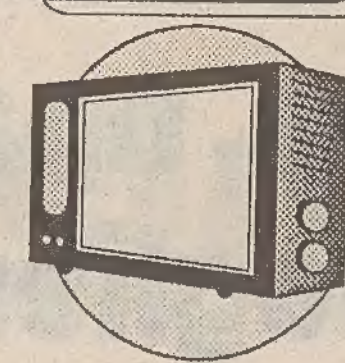
Radio Regionale

7.20: Giornale radio. 11.30:
Nordestate 2. 12.30: Giornale
radio. 14.30: I teach, you le-
arn. 15: Giornale radio. 15.15:
Le opere liriche spiegate al po-
polo. 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in
Istria:
15.30: Notiziario. 15.45: Voci
e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slove-
na:
7: Segnale orario. Gr. 7.20: Il
notiziario buongiorno. 8: Notizi-
ario e cronaca regionale. 8.10:
Vicende del teatro sloveno.
8.50: Intrattenimento musica-
le. Musica leggera slovena.
9.15: La fiaba del mattino.
9.20: Intrattenimento musica-
le. Pot pourri. 10: Notiziario.
10.10: Concerto in stereofoni-
ca. 11.20: Intrattenimento musi-
cale. Musica orchestrale.
11.30: Libro aperto. Danzile
Kocijan-Jelka Hadali. Storie
del Carso. 11.40: Intratteni-
mento musicale. Musica or-
chestrale. 12: I 90 anni del Cir-
colo Alpino Sloveno di Trieste.
12.20: Intrattenimento musi-
cale. 12.30: Segnale orario.
Gr. 13.20: Musica a richiesta.
14: Notiziario e cronaca regio-
nale. 14.10: Scemessamento
nei tempi lontani. 14.40: Intratteni-
mento musicale. New Age.
15: Mosaico estivo (Panta rei;
Disoccupazione - teoria e prassi;
La canzone del giorno). 17:
Notiziario e cronaca culturale.
17.10: Album. 17.15: 19.15: Gr.
Lungo il cammino dei nostri
emigrati. 18.30: Intrattenimen-
to musicale. Le ballate del
rock. 19: Segnale orario. Gr.
19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero
Informazioni sul traffico a cura
delle Autovie Venete dalle ore
7 alle 20; rassegna stampa del
«Piccolo» alle ore 7.45; 120
secondi notiziario Triveneto
ogni ora dalle 9.45 alle 19.45;
Gr. Nazionale alle 7.15; 8.15;
10.15; 12.15; 17.15; 19.15; Gr.
sport alle 18.15; Gazzettino tri-
veneto alle 7.05; Dove, come,
quando locandina triveneta tutti
i giorni dalle 8.45; Good
Morning 101 tutti i giorni dalle
7 alle 13 con Graziano D'An-
drea e Leda Zage; I nostri ami-
ci animali al sabato dalle 13
alle 13.45 e dalle 22 alle
22.45; Hit 101 dance la classi-
fica più ballata con Mr. Jalk il
sabato dalle 17 alle 17.45 e
dalle 22 alle 23.45; Zero Juke-
box - dediche e richieste
040/661555 da lunedì a sab-
bato dalle 14 alle 17 con Giu-
liano Rebonati; Serandro Seran-
dro Merku demenziale
con Andro Merku sfogativi al-
lo 040/661555 dal lunedì al ve-
nerdi dalle 20 alle 22.

TELEVISIONE

I FILM



Ricordando Troisi (con parole sue)

La giornata è idealmente dedicata a Massimo Troisi, cui Raitre rende omaggio, alle 22.45, recuperando lo «Speciale» di Anna Maria Mori che lo vedeva protagonista assoluto, intitolato «Lo spettacolo in confidenza: Massimo Troisi».

Tra i film in onda il migliore è senz'altro a «I duellanti» di Ridley Scott (1977), che si vede su Tmc alle 23. È il film d'esordio del regista inglese, ex pubblicitario, tratto da un racconto breve di Joseph Conrad, è ambientato tra i soldati francesi delle guerre napoleoniche e pone, in un estenuante confronto di cui pian piano si perdono le ragioni, Keith Carradine e Harvey Keitel.

Gli altri film. «Il colore dell'odio» (1989) di Pasquale Squitieri (Raidue, ore 23.35). È forse il migliore e il meno noto dei titoli recenti del regista calabrese. Vi si parla con crudo realismo degli extracomunitari in Italia.

Protagonisti Salvatore Marino, Carolina Rosi, Victor Cavallo.

«Borotalco» (1982) di Carlo Verdone (Raitre, ore 20.30). Amore aziendale con Eleonora Giorgi. A seguire un episodio memorabile di Totò, «La patente» (1954).

«Missing in action 2» (1985) di Lance Holl (Raidue, ore 20.40). Chuck Norris ancora in Vietnam a salvare prigionieri.

«Rosalie va a far la spesa» (1989) di Percy Adlon (Italia 1, ore 22.30). Matrimonio americano, con Brad Davis, per l'allegria ciccione bavarese Marianne Sagebrecht.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

La puntata di domani del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, ospiterà: Paolo Crepet, psichiatra e sociologo; Carla Liotto, aspirante attrice; Milena Lanzetta, giovane studentessa; Cristiano Cappelletti, detentrice del record per la traversata a nuoto dello stretto di Messina; Diego Parassole, cabaretista; Rosa Casadio, titolare di un ristorante Antonio Panzarella, che ha acquistato un biglietto vincente di una lotteria, ma lo ha dimenticato sul bancone di un negozio; Daniele Arcioni, direttore del «Centro Sorbo» per la conversione della fauna Alex Mckie, «studiosa di trend».

Raidue, ore 22.25

«Le ragioni del cuore» di Fogar

«Le ragioni del cuore» in televisione dopo l'incidente in seguito al quale è rimasto invalido. Fogar sarà ospite della puntata delle «Ragioni del cuore», in onda su Raidue. Cosa spinge le persone a sfidare il pericolo? A questo quesito, oltre a Fogar, risponderanno Adriano Panatta, Alessandro Nannini, Angela Bandini, il pilota Andrea Montermini, la paracadutista Barbara Brighetti e Alberto Pradella, fondatore del primo centro in Italia di salto con l'elastico.

Canale 5, ore 20.30

«Superkaraoke» a Urbino

Sarà Urbino a ospitare la seconda puntata del «Superkaraoke», in onda su Canale 5. I vip dello spettacolo che prenderanno parte alla gara sono Sergio Vastano, Antonella Elia, Stefano Masciarelli e Wendy Windham.

TV/NOVITA'

Bonolis, beato tra le donne

Prende il via un inedito varietà, questa sera, su Raiuno

RIMINI - «Un'idea originale, fresca e molto estiva». E «Beato tra le donne», il nuovo varietà televisivo di Raiuno, in onda a partire da questa sera, alle 20.40, in diretta dalla Discoteca «Bandiera Gialla» di Rimini, nella definizione di Mario Maffucci, capostruttura della prima rete nazionale.

«Beato tra le donne», condotto da Paolo Bonolis, per la regia di Pier Francesco Pingitore, produttore esecutivo Ugo Porcelli, ospite fisso Martufello, è la proposta di punta della programmazione estiva di Raiuno. «Si affaccia "Giochi senza frontiere", e sono convinto che raccoglierà grande consenso e simpatia», ha detto Maffucci presentando, con gli artisti della compagnia, lo spettacolo nel parco della Galvanina, dove è immersa la grande discoteca.

«Beato tra le donne» prevede una divertente e accanita competizione di soli concorrenti uomini in gare di diverso tipo: canto, musica, arti magiche, recitazione. Una giuria di 200 donne (tra i 18 e 35 anni) sceglierà tra i 12 concorrenti (già in gara dopo

MITTELFEST / TEATRO

Voci nella guerra, dai Balcani

Con la regia del triestino Però, il 23 luglio, la serata dedicata agli autori dell'ex Jugoslavia

In Italia c'è un'ignoranza imbarazzante sugli autori dell'Est, che in Europa sono spesso rappresentati, dice il regista (nella foto), piuttosto polemico anche su Trieste che lo trascura.



Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE — Le risposte secche e frettolose non fanno per lui. Una domanda a Franco Però può diventare l'occasione per una scorribanda a tutto campo sul teatro («Una grande verità di rapporti», ama definirlo) o sull'intensa carriera registica, che l'ha visto erabando dopo gli esordi triestini: e sono arrivati i primi successi di «American Buffalo», «Vero West», «Gli amici» con Walter Chiari, «I singoli», «Purché tutto resti in famiglia», «Partage du Midi». Senza dimenticare il mare, altra grande passione della sua vita: «Mi sono diplomato all'Istituto nautico» racconta Però, «e nella vita avrei scelto il mare, se la nave fosse rimasta l'unico mezzo per cambiare emisfero. Mi ha sempre affascinato l'idea di un mondo che, per spostarsi, deve attraversare l'oceano».

Ma se qualcuno gli domanda perché un artista triestino trovi sempre tanti ostacoli a lavorare nella sua città, Però accantona per un attimo la sua sortita affabile, e sbotta in un: «Parliamo d'altro, che è meglio». Poi, un pochino rabbiuto, spiega: «Ho lavorato con soddisfazione al Festival di Spoleto e al Teatro Eliseo, al Carcano di Milano e alla Fenice di Venezia, così come, all'estero, nei grandi Festival di Praga o di Houston. A Trieste, invece, un mio spettacolo è approdato solo 12 giorni fa: Mamet (l'ultimo spettacolo andato in scena all'Auditorium) dove recitava Sergio Rubini, Massimo Venturiello, Luca Barbareschi e Mauro Serio. Certo, qualche stagione fa il Verdi mi ha chiamato per la regia della «Bohème», e ho accettato proprio per la gioia di lavorare a Trieste: avevo solo 12 giorni e le scene, obbligatoriamente, dovevano essere quelle dell'allestimento storico ipotizzato da Puccini. Nella lirica, se non puoi giocare sulla scenografia, ti resta ben poco...».

Con la terza edizione di «Mittelfest», però, e con la messa in scena da lei diretta di «Voci nella guerra», è arrivata l'occasione per tornare da queste parti: il 23 luglio la serata, a base di letteratura balcanica, avrà come protagonisti Corrado Pani, Omero Antonutti, Pamela Villoresi e Galatea Ranzi...

L'anno scorso sono state due mesi nei paesi dell'ex Jugoslavia, per cercare dei testi di autori balcanici: il teatro italiano non brilla per «apertura mentale», e mi sembra doveroso offrire un contributo alla migliore conoscenza di questa letteratura. Così ho incontrato autori come gli sloveni Drago Jancar, Dusan Jovanovic e Ranko Marinkovic, il giovanissimo croato Ivan Vidiz, o il macedone Goran Stefanovski. Quest'anno Mittelfest ha deciso di presentare il materiale che sembrava più interessante: dall'«Antigone» di Jovanovic a «Sarajevo» di Stefanovski, dal recentissimo testo di Jancar, «Hallstatt», a «L'uomo che salvò l'Olanda», di Antun Soljan, uno scrittore croato scomparso, purtroppo, nei mesi scorsi. Con vero piacere, poi, ospiteremo anche alcune poesie di Abdullah Sidram, sceneggiatore dei film di Kusturica. Oltre alle letture, sono previsti interventi musicali curati da Moni Ovadia.

L'edizione '94 di Mittelfest è dedicata a «Guerra e pace», un tema che ha guidato la scelta delle produzioni e degli altri spettacoli in cartellone. Ma cosa possono realmente fare, secondo lei, gli uomini di teatro davanti a tragedie come quella dell'ex Jugoslavia?

«Credo che in Italia, e più in generale in Europa, sia in atto una sorta di rimozione collettiva di questa guerra. E' difficile accettare l'idea di un Vietnam proprio dietro la porta di casa. Leggere i testi di autori balcanici può servire a conoscere, finalmente, uomini che vivono a poche centinaia di chilometri da noi: quella parte d'Europa che fino ad oggi ha visto davvero dietro una cortina di ferro».

Il mercato teatrale italiano non sembra, in genere, molto disponibile verso operazioni così «avventurose»...

«In Italia, soprattutto, esiste una totale e imbarazzante ignoranza rispetto agli autori dell'Est, che nel resto d'Europa sono conosciuti e frequentemente rappresentati. Per fortuna gli attori italiani sono più disponibili a questo tipo di impegno: e infatti i quattro principali interpreti di «Voci nella guerra» hanno accettato la proposta con grande interesse».

Per la prossima stagione, invece, cosa sta preparando?

«Dopo la messa in scena "beckettiana" con Glauco Mauri, di tre anni fa, dovrei finalmente realizzare un lungo allestimento, dedicato sempre a Beckett, utilizzando 10-15 testi, esclusi quelli più conosciuti. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Due di Parma (la città in cui vivo) debutterà "a tappe", nei primi mesi dell'anno prossimo; la messa in scena complessiva chiuderà invece in aprile il cartellone di prosa del teatro».

Non è mai stato «sedotto» da cinema e televisione?

«Fino a poco tempo fa, questi mezzi non mi interessavano molto. E' un problema caratteriale, credo: i progetti cinematografici hanno tempi di sviluppo decisamente diversi dagli spettacoli teatrali. Mi spaventa pensare che un regista come Sergio Leone abbia atteso 15 anni prima di fare un film. Certo, anche a teatro ognuno può cullare i suoi sogni nascosti. A me è successo con un testo di Paul Claudel, «Partage du Midi», ma due anni fa, al Festival di Benvenuto, sono riuscito a metterlo in scena».

MITTELFEST / MUSICA

Uno strimpellatore al tempo dei Lager

UDINE — «Guerra e pace»: l'edizione 1994 del Mittelfest, in programma a Cividale dal 16 al 24 luglio prossimi, si presenta, dunque, come doverosa riflessione culturale sui drammi prodotti da tutte le guerre, a partire dal vicino conflitto dei Balcani.

Ma Mittelfest vuol dire anche, e soprattutto, luogo di incontro e di pace, di reciproca conoscenza e di dialogo: la musica, linguaggio sovranazionale per eccellenza, diviene veicolo di comunicazione privilegiato.

Malgrado le ben note necessità di contenimento della spesa (il Festival dispone di un quinto del budget delle edizioni precedenti) le acrobazie compiute da Carlo de Incontrera, curatore della sezione musica, hanno permesso a quest'ultima di sfornare sette appuntamenti. Sei di questi sono coproduzioni, nate da una fervida collaborazione tra Mittelfest e prestigiose istituzioni culturali dei paesi dell'Iniziativa Centroeuropa, tutti rappresentati, tanto nella scelta dei compositori eseguiti quanto in quella degli interpreti ospiti. Gli appuntamenti, ad eccezione di uno, avranno luogo nella duecentesca chiesa di San Francesco.

A officiare l'apertura, sabato 16 luglio, sarà René Clemencic, alla guida del Clemencic Consort, con la sua composizione «Il combattimento del drago». E' un'opera densa di significati simbolici e archetipici, che si pone come una meditazione musicale sull'aggressività e sulla conciliazione dei contrari, nel-



Carlo de Incontrera, curatore della sezione musica del Mittelfest, con René Clemencic (di spalle). Accanto, un'immagine del «Nibelungenlied».

l'ottica di un «rituale di matrimonio».

Il direttore e compositore viennese non è nuovo a questo tipo di operazioni: due anni fa, la sua partitura «Kabbala, o le chiavi scambiate delle seicentomila stanze del castello», commissionata da Mittelfest, venne incisa dalla Sony su Cd. Ma il «Combattimento del drago» non è solo musica: a Cividale sarà danzato dal Gruppo di danza del Teatro dell'Opera di Zagabria, con la coreografia di Milko Sparemblek.

Protagonisti del concerto di domenica 17 luglio saranno il soprano Luisa Castellani e l'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta da Anton Nanut: in programma, accanto al «Threnos alle vittime di Hiroshima» del polacco Krzysztof Penderecki, che dà il titolo alla serata, la Terza Sinfonia di Henryk Gorecki. Balzata la scorsa estate al vertice delle classifiche discografiche americane,

ne, la partitura del sessantenne compositore polacco intona testi di grande tensione emotiva, tra i quali figura la preghiera graffiata sul muro della cella n. 3 nel sotterraneo del «Palazzo», sede centrale della Gestapo a Zakopane, e firmata dalla diciottenne Helena Wanda Blazusiakówna. Al cruento medioevo germanico del «Nibelungenlied» attinge il programma di lunedì 18 luglio, nella chiesa di Santa Maria in Corte, con Elberhard Krummer, il quale, accompagnandosi con la ghironda e l'arpa medievale, narra alcune «avventure» della saga nibelungica. Per chi è a caccia di ghiotte rarità, è da segnalare inoltre la proposta, nell'ultima serata, dell'«Aldebrandlied», in una tardomedievale versione a lieto fine, strettamente legata all'ambiente aquileiese.

Il giorno dopo, Franco Battiato, con l'Atheist Chorus e i Virtuosi Italiani, scio-

glierà un ideale inno alla pace con la «Messa arcaica» e altre pagine del suo mistico repertorio, intriso di spiritualità orientaleggiante.

Sul podio della neonata Orchestra Filarmonica di Udine, grazie al contributo dell'amministrazione provinciale udinese, salirà venerdì 22 luglio il croato Allan Bielinski, per dirigere i Sei Pezzi per orchestra op. 6 di Anton Webern, l'Elegia sinfonica («In memoria di A. Webern» di Krenek e la Quarta Sinfonia di Bohuslav Martinu, gioioso saluto alla pace ritrovata dopo gli orrori della seconda guerra mondiale.

Nel segno della valorizzazione del ricco patrimonio musicale cividalese sarà il concerto di sabato 23 luglio, per il quale Alba Zanini ha riportato alla luce alcune composizioni manoscritte di maestri di cappella attivi a Cividale nella prima metà del Settecento. Il Coro e l'Orchestra della Ra-



diotelevisione Croata, sotto la bacchetta di Igor Kulieric, e il soprano Lidja Horvat-Dunjko intoneranno dunque, accanto al «Laudate Pueri» di Pergolesi, pagine sacre di Giuseppe Cervellini, Pietro Alessandro Pavana, Domenico Giovanni Sebenico e Bartolomeo Cordans.

«Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz» di Luigi Nono fungerà da epigrafe alla serata conclusiva, che prevede i «Canti di bambini» dello sloveno Marij Kogoj e l'allestimento dell'opera per bambini in due parti di Hans Krása («Brundibár» (Lo strimpellatore), con il Coro di voci bianche e il Gruppo strumentale della Radiotelevisione di Lubiana, voci soliste di bambini della Bosnia (dai campi profughi della Slovenia), scene e costumi realizzati dall'Accademia di belle arti di Lubiana e la regia di Jan Zakonisek.

Stazione di transito per le camere a gas di Auschwitz (nelle quali finirà lo stesso Krása), il campo di concentramento di Teresin vide fiorire al suo interno un'intensa attività musicale, cameristica, orchestrale e corale. Non mancavano le rappresentazioni teatrali, e «Brundibár» venne più volte rappresentato dai bambini prigionieri e utilizzato dagli stessi nazisti a fini di propaganda.

Quasi un post scriptum, a festival ormai concluso, il 28 luglio, nella Piazza del Duomo di Spilimbergo, si aggiornerà il concerto di Joan Baez, organizzato dal Folkest con la collaborazione del Mittelfest.

1. u.

DANZA: SPOLETO

Petit in vetrina con sfarzo

Uno spettacolo all'insegna della generosità più illimitata

Servizio di

Chiara Vatteroni

SPOLETO — La «prima volta» di Roland Petit a Spoleto è all'insegna della generosità più illimitata. Benché costretto a posticipare l'inizio a causa del protrarsi delle sofferenze calcistiche nazionali, l'atletico e simpaticissimo signore della danza francese ha rovesciato sul pubblico del Teatro Romano bellezza e grazia a piene mani, superando di gran lunga la durata canonica degli spettacoli di danza. Ma se lo può ben permettere, avendo a disposizione una numerosissima compagnia, dove i talenti si sprecano...

Roland Petit è forse il coreografo più eclettico

del balletto moderno. Grande narratore, ha firmato i più bei racconti danzati degli ultimi 40 anni: curioso e instancabile, non si è mai accontentato dei confini prestabiliti e ha incorporato suggerimenti e stimoli dai territori musicali e coreutici più disparati. Il programma presentato a Spoleto è una vetrina compiaciuta delle infinite capacità di questo artista che riesce a trasmettere inasauribile gioia di vivere e umorismo.

La serata inizia con le «Six danses de Chabrier», una creazione che risale all'81 e che utilizza sei composizioni di un musicista che, ispiratore dei grandi, non si è conquistato una grande fama. Confinato nelle

ristrettezze delle composizioni «pittorresche», Emmanuel Chabrier fu apprezzatissimo da Debussy e da Poulenc. Petit ha colto tutte le sottigliezze di questo autore, rispecchiandosi perfettamente nell'apparente leggerezza delle composizioni musicali e creando passi che sfuggono a ogni definizione per generi fissi, lasciando brillare il talento individuale dei danzatori, e soprattutto dei due italiani Francesca Sposi e Giuliano Peparini.

Ugualmente ispirato all'ineffabile connubio tra virtuosismo e profondità è la lunga cavalcata tra i suoni e le suggestioni degli stati che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, identi-

ficato come una madre che tutto abbraccia e comprende. Alcuni dei «pezzi» sono piacevolissimi e trascinanti, come gli omaggi all'Italia (in cui è bello rivedere Luigi Bonino) e quelli corali, dove risalta l'omogeneità di uno stile, allo stesso tempo forte e aggraziato, immediatamente riconoscibile, che sa improntare di sé ogni danzatore pur lasciando libero il talento individuale.

L'ultimo pezzo è un omaggio sentimentale a se stesso: «Les Forains» è infatti il primo balletto coreografato da Petit, nel 1945, un poetico quadro d'ambiente circense in cui, oggi, spicca Marie-Claude Pietraglia, affascinante étoile dell'Opéra.

OPERETTA

Fanny Elssler in cantiere: prove aperte per tre giorni



TRIESTE — Grazie alla disponibilità del regista Gino Landi (nella foto) e della compagnia dell'operetta «La ballerina Fanny Elssler», il Teatro Verdi propone al pubblico una nuova iniziativa che consentirà di assistere alle prove di scena e di seguire «in diretta» la preparazione dello spettacolo. Un ristretto gruppo di spettatori (non più di cento) sarà ammesso a questa fase della vita teatrale solitamente riservata agli addetti ai lavori. Così, saranno «aperte» le prove di scena programmate alla Sala Tripovich domani e dopodomani sabato (dalle 20 alle 23) e domenica (dalle 17 alle 20). Gli interessati possono richiedere il permesso di accesso (lire cinquemila per ogni prova) alla biglietteria del teatro, in piazza Libertà.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'OPERA 1994. Sala Tripovich. (Aria condizionata). Continua la vendita per tutti gli spettacoli. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Informazioni: stagione 1994/95 tel. 567201 o 578855. Utat tel. 630063.

ARISTON. Vedi estivi. SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso L. 6000. Ore 18.40, 20.20, 22: «Rasoi» di Mario Martone. Tratto da un'opera teatrale di grande successo. Al film è abbinato «Il canto del cigno» di Kenneth Branagh. Solo oggi.

EXCELSIOR. Ingresso L. 6000. Ore 18.25, 20.20, 22.15: «Il banchetto di nozze» di Ang Lee. Una spassosa e ironica commedia vincitrice dell'Orso d'Oro al Festival di Berlino '93. Aria condizionata. Ultimo giorno.

EDEN. In restauro. La programmazione a luce rossa prosegue per questo mese al Nazionale 3.

MIGNON. In restauro. NAZIONALE 1. Riservato. NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rollerblades - sulle ali del vento». Dalle spericolate acrobazie sul windsurf a sfide all'adrenalina pura sui pattini, il film che sta conquistando ed emozionando il pubblico di tutto il mondo! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Aria condizionata. 16. ult. 22: «Dal profondo anal l'ultima put-

tana». Il nuovo mega kolossal hard con Nikki Dial e Rocco Siffredi. 100 minuti di sesso e perversione allo stato puro. V.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. Aria condizionata. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Coppia d'azione». Una risata dopo l'altra! Con Kathleen Turner e Dennis Quaid. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 20.15, 22: tre colori «Film bianco» di Krzysztof Kieslowski.

CAPITOL. 18.30, 20.15, 22: «Mister Wonderfull... a volte la persona sbagliata è proprio quella che fa per te. Con Matt Dillon e William Hurt.

LUMIERE FICE. Oggi sala riservata. Domani «Film rosso». Ore 20 e 22.10.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Film. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, Clint Eastwood, Laura Dern... Caccia senza tregua all'evaso Kevin... un road-movie perfetto dell'intramontabile Clint. Solo oggi. Domani: «Il rapporto Pelican».

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario Estivo. «Italiani». Ore 21.30 «Sud» di Gabriele Salvatores, David di Donatello '94. Domani «Maniaci sentimentali». Domenica: «Caro diario».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Fantozzi in Paradiso». L'ultima e più esilarante avventura del simpatico personaggio con Paolo Villaggio.

GORIZIA

CORSO. Chiusura estiva.

TELE ANTENNA

MEDICINA IN CASA

a cura di: Fulvia Costantinides

ospite in studio: il prof. Euro Ponte

OGGI ALLE ORE 18 SU

TELE ANTENNA

(TELEFONATE IN DIRETTA 040/568685-569233)

0063988-4011 914

ASCOLTA I MIEI SOSPIRI!

SOLO PER ADULTI - SOLO TELEFONATA

Una telefonata da non EROTICO dimenticare!

0063988 4011 915

10 CONSIGLI DEL NOSTRO ESPERTO.

L'Amore e il Sesso

144.1147.12

I Tarocchi

144.1140.21

Duplicato Via A. Sanguigno, 12 - Tel. 0434/444444

Fornire numeri di telefono e servizi - Non sono del nostro servizio

NUOVI Incendi

144.1140.30

PROBLEMI? A te per te con la tua mente in psicologia

PARLAMIAMO 144.114.664

Sex - Via Torino, 34 - 20124 MI - Non sono telefono erotico - Fornire numeri di telefono e servizi - A 2.500 Lire/min + IVA

PERSONALE, SEGRETO, RISERVATO

SECRET BOX 144.1142.42

La tua segretezza con codice personale

144.1141.10

TU... E IL SESSO

10 consigli per sapere di più dal nostro esperto

144.1144.12

Boccaccio

90

144.1145.12

CONFIDENZA

144.1146.12

ONLY

144.1147.10

MUSICA: LIGNANO

«Festivalbar» dribbla i Mondiali di calcio. E anche chi non lo ama

Dall'inviato

Carlo Muscatello

LIGNANO — Allora, Salvetti, non se l'è proprio sentita di sfidare i Mondiali?... «No di certo» risponde il patron del Festivalbar, il cui grande giro ha messo su le tende ieri all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro per la prima di due serate —, anche perché noi andiamo sempre in onda il martedì, giorno in cui ha giocato spesso l'Italia. La concorrenza era troppo forte. Per questo abbiamo fatto come nell'86 e nel '90: si ritor-

na in video dopo la finalissima». Vittorio Salvetti mette quest'anno la 31. candela sulla torta del «Festivalbar», una sua creatura nata dall'iniziativa, negli anni Sessanta, di sfruttare il momento dei gusti del pubblico rappresentato allora dal juke-box, e sopravvissuta al tramonto di questi ultimi.

Ora, dopo qualche edizione a ritmo ridotto, da un paio d'anni la rassegna ha ripreso a marciare spedita. «Eravamo diventati una pensione — spiega Salvetti —, per non dire un albergo a

ore, e adesso siamo tornati a essere un hotel di lusso. Paradossalmente la svolta è avvenuta quando due anni fa Berlusconi mi ha detto che c'erano meno soldi e che quindi bisognava fare meno puntate. Confezionarne 14 di buon livello era un'impresa ardua, ed ero costretto a imbarcare anche nomi così così. Con sette puntate possiamo garantire un cast all'altezza delle aspettative. E i fatti ci danno ragione. Ora i big vengono tutti, e volentieri».

Anche perché le altre manifestazioni hanno cambiato registro...

«Beh, il nuovo Disco per l'Estate mi è piaciuto. Cecchetto non poteva puntare sui giovani e ha fatto bene. Il ritmo della trasmissione ne ha guadagnato».

Rimane il Karaoke, che ha cambiato il modo di intendere la musica in tv. «Certo, ma con i vip non è più la stessa cosa. Come non lo sarà senza Fiorello. Il nostro problema è di non sembrare il Karaoke dei grandi. Perché se in una piazza, davanti a un pubblico e a una telecamera, canta uno sconosciuto o un professionista, secondo me non è la stessa cosa».

Dopo l'Arena di Verona, per la finale quest'anno vi hanno negato anche Villa Manin. «All'Arena non vogliono noi che siamo uno spettacolo popolare, ma per la lirica hanno imbullonato 2200 poltroncine alle pietre antiche. A Passariano ci hanno detto di no perché rovinavamo la Villa. Peccato che noi nella Villa nemmeno ci siamo entrati, l'anno scorso. In compenso l'abbiamo fatta vedere in tv a milioni di persone».

«Fate niente» — conclude Salvetti —, andremo a Marostica. E intanto siamo per il terzo anno a Li-

gnano, con questa Arena che in tv viene molto bene, e questo pubblico caldissimo che arriva da tutto il Nord Italia. Una dimostrazione che la nostra idea, dopo 31 anni, funziona ancora».

Stasera, seconda parte. Di scena Lucio Dalla e Mango, Laura Pausini e Luca Barbarossa, Baccini e Edoardo Bennato. E ancora i Pretenders, Giorgio, Bracco Di Graci, Yazz. Conducono Amadeus e Federico Panucci. Il tutto verrà diviso in tre puntate e servito su Italia 1, il 19 e 26 luglio e il 2 agosto. A Mondiali conclusi.



Se non provi, non sai la differenza.

Principe

DAL TUO NEGOZIANTE CHIAMALI PER NOME

«Cotto Vecchia Maniera»

«Crudo Principe di San Daniele»

I prosciutti che vedi sembrano tutti uguali; la differenza la senti dopo, quando li mangi.

Ecco perché al tuo negoziante non devi chiedere semplicemente «cotto» o «crudo» ma chiamarli per nome: è il nome che fa la differenza.

E quando il nome nasce da Principe hai

tutte quelle garanzie di qualità, sapore e genuinità* che solo un'azienda al massimo vertice della produzione italiana può offrirti.

Quando hai voglia di prosciutto chiedi quindi cotto «Vecchia Maniera» e crudo «Principe di San Daniele».

Sentirai che differenza!

*Cotto «Vecchia Maniera» e crudo «Principe di San Daniele» sono gli unici prosciutti che vengono venduti avvolti nella speciale carta alimentare personalizzata «Principe»: una garanzia in più della genuinità del prodotto.

**...e Principe premia la tua scelta,
ma anche la tua tavola con magnifici regali!**



Averli è facilissimo. È sufficiente acquistare due etti di cotto «Vecchia Maniera» oppure un etto di crudo «Principe di San Daniele», avvolti nella carta alimentare personalizzata «Principe» su cui è stampato il bollino da 1 punto da ritagliare e applicare sulla scheda, che troverai in negozio per la raccolta delle prove di acquisto.

Bastano 5 punti (e il primo te lo regala Principe) per avere un pratico Affettagrana; con 20 punti un magnifico Set Antipasto e con soli 40 punti addirittura una preziosa collezione di 24 posate. Tutto in silver.

Allora cosa aspetti a fare uno splendido regalo alla tua tavola?

**E tu, ti accontenti di un
prosciutto qualsiasi?**

